

Introduzione

Con l'allargamento verso est dell'Unione Europea, si è venuta a creare nell'emisfero occidentale una vasta area, comprendente Paesi che presentano sia similitudini ma anche differenze molto accentuate dal punto di vista demografico e molti tratti sociali ed economici. Di conseguenza, le politiche dell'Unione saranno indirizzate più che nel passato a considerare tali differenze e a predisporre adeguati strumenti per ottenere una maggiore coesione sociale ed economica. Partendo da questa constatazione, questo progetto di ricerca si prefigge lo scopo di analizzare i tratti demografici della nuova Unione non come esercizio fine a se stesso, ma come strumento a cui fare riferimento nella predisposizione di interventi mirati sia nel campo sociale, sia in quello economico. In questo modo si potrà avere un quadro abbastanza chiaro sia della evoluzione passata, sia delle prospettive future di questo aggregato demografico in continua trasformazione.

Più in particolare, lo studio si prefigge i seguenti obiettivi:

- analizzare i tratti demografici della nuova Europa, evidenziando similitudini, ma anche differenze sia nelle strutture che nelle propensioni demografiche;
- seguire l'evoluzione passata delle popolazioni che costituiscono oggi la nuova Unione Europea, mettendo in evidenza i tratti della dinamica evolutiva e le caratteristiche strutturali;
- dar conto delle prospettive demografiche delle popolazioni europee costruite mediante alcuni fra gli scenari più verosimili.

- esaminare con attenzione il ruolo che hanno avuto le migrazioni nella crescita della popolazione europea con particolare riferimento al periodo del secondo dopoguerra;
- analizzare la politica comunitaria diretta alla coesione economico-sociale delle varie Regioni d'Europa.

Capitolo I

Breve Storia dell'UE

1.1- La Comunità europea del carbone e dell'acciaio (CECA)

L'Europa all'indomani della Seconda guerra mondiale si trova a dover fare i conti con una situazione alquanto disastrosa. Nel Giugno del '47, in un discorso tenutosi all'Università di Harvard, il generale Marshall propone agli europei un programma di aiuti economici che permettesse loro di superare una condizione di crisi economica e non solo. Il *piano Marshall* così chiamato, fu la spinta iniziale al processo di integrazione europea, perché la concessione degli ingenti aiuti economici, che prevedevano la fornitura ai paesi europei da parte degli Stati Uniti di beni che andavano dagli indumenti alle derrate alimentari, venne controllata per la creazione di una struttura cooperativa, la **OECE**, per coordinare la ricostruzione dei paesi europei.

Il passaggio importante che determina la nascita dell'Unione Europea avvenuta poi qualche decennio successivo, parte principalmente dalla proposta fatta da parte del ministro degli Esteri francese Robert Schuman che elaborata da Jean Monnet proponeva la creazione di un mercato unico per il carbone l'acciaio. Gli obiettivi, elencati nel Trattato erano quelli di promuovere la più razionale distribuzione al più alto livello di produttività, di assicurare un regolare approvvigionamento dei mercati, di mantenere i prezzi al più basso

livello, di favorire l'espansione e la modernizzazione della produzione, l'aumento delle esportazioni ed infine il miglioramento dei livelli di vita e di lavoro degli operai specializzati. L'annuncio del piano Schuman produsse una larga eco perché rappresentava un progetto fortemente innovativo e, soprattutto cercava una soluzione pacifica alla tensione franco-tedesche, in particolare per quanto riguardava i problemi carbo-siderurgici. Inoltre, rilanciava la prospettiva dell'unificazione europea aprendole strade diverse da quelle battute fino a quel momento. Nasceva così nel 1951 la Comunità europea del carbone e dell'acciaio (**CECA**), istituita col Trattato di Parigi a cui aderirono sei Stati: Belgio, Francia, Germania occidentale, Italia, Lussemburgo e Paesi Bassi. Sorgeva così l'Europa a Sei, dalla quale restava esclusa, nonostante le forti pressioni americane, la Gran Bretagna, che ribadiva la sua estraneità a ogni autorità sovranazionale e la diversità dei suoi interessi economici e politici.

1.2- I Trattati di Roma

La storia dell'Europa unita iniziò il 25 marzo 1957, quando a Roma furono firmati i due trattati istitutivi della Comunità economica europea (**CEE**) e della Comunità europea dell'energia atomica (**EURATOM**) per lo sviluppo in comune dell'energia atomica con lo scopo di fini pacifici. I sei paesi fondatori della CECA firmarono questi trattati e la Gran Bretagna restò fuori per il timore, soprattutto della tariffa esterna comune.

La CEE, nel suo trattato istitutivo, si proponeva, sinteticamente, tre obiettivi principali:

1. la creazione di un'unione doganale per abolire i dazi interni tra i sei paesi membri e creare una cintura di dazi doganali comuni rispetto al resto del mondo;
2. l'abolizione degli ostacoli alla libera circolazione di persone, merci, capitali e servizi nell'ambito del mercato comune;
3. l'armonizzazione delle politiche economiche, sociali e fiscali degli stati membri per arrivare gradualmente a politiche economiche comuni. La prima di queste, prevista ma non definita con precisione nel trattato, riguardava l'agricoltura.

In base ai trattati, i paesi aderenti avevano volontariamente rinunciato ad una porzione della propria sovranità, limitatamente ad alcuni ambiti specifici, per trasferirla ad istituzioni comuni con una configurazione atipica rispetto al panorama delle organizzazioni internazionali, perché erano per alcuni aspetti sovranazionali e per altri intergovernativi.

I trattati di Roma spianano la strada per quella che sarà definita la Grande Europa, infatti una tappa importante in questo percorso storico è rappresentato dall'allargamento avvenuto, poi nel 1973 con l'adesione da parte della Danimarca, Irlanda e Gran Bretagna; nasceva così l'Europa a Nove.

L'allargamento tra il 1981 e il 1995 portò l'inserimento della Grecia, della Spagna, del Portogallo, della Svezia, dell'Austria e della Finlandia. Con tali adesioni, l'Unione Europea consta di 15 Stati.

La popolazione totale dell'Unione, a fine anni Novanta superava i 370 milioni di persone. Dopo secoli di divisioni e scontri violenti, sfociati nelle due guerre mondiali, l'Unione europea aveva ottenuto il suo primo, importante obiettivo: la pace del continente. Inoltre il futuro allargamento dell'Unione porterà al crollo effettivo dei muri e delle cortine che per lunghi anni hanno diviso i paesi europei. L'Unione si è arricchita con la diversità dei suoi membri e ha individuato e sviluppato obiettivi comuni, infatti i punti principali che i Quindici stati andavano focalizzando, erano quelli di un'unione sempre più stretta dei popoli, e il promuovere un progresso economico e sociale equilibrato e sostenibile, in particolare mediante la creazione di uno spazio senza confini interni. Nel realizzare la loro unione, i paesi europei intendevano rafforzare la democrazia, la pace ed una più equilibrata ripartizione del benessere. I trattati approfondiscono la progettualità comune di integrazione economica, sociale e culturale.

1.3- Dal Trattato di Maastricht all'accordo di Schenghen

Il trattato sull'Unione europea (TUE), meglio noto come il trattato di Maastricht del 1992 entrato in vigore nel novembre del 1993, ha avuto una maggiore importanza nel promuovere il processo di integrazione poiché ha creato una nuova organizzazione dell'Unione Europea basata su alcuni pilastri che possono essere così riassunti:

- promuovere un progresso economico e sociale equilibrato e sostenibile, in particolare mediante la creazione di uno spazio senza

frontiere interne, il rafforzamento della coesione economica e sociale e l'instaurazione di un' Unione economica e monetaria;

- affermare l'identità europea sulla scena internazionale, in particolare mediante l'attuazione di una politica estera e della sicurezza comune, ivi compresa la definizione di una politica di difesa comune da attuare al momento opportuno;

- istituire la cittadinanza europea e la sussidiarietà;

- sviluppare una stretta cooperazione nel settore della giustizia e degli affari interni;

- mantenere integralmente e sviluppare l'acquis comunitario. Esaminare i modi migliori di revisione del trattato al fine di garantire l'efficacia dei meccanismi e delle istituzioni comunitarie.

Tra le disposizioni finali del trattato di Maastricht vi era un articolo che invitava gli stati membri a convocare nel 1996 una conferenza intergovernativa per valutare i risultati raggiunti nell'attuazione delle politiche comuni e proporre eventuali modifiche dei trattati. La conferenza intergovernativa ha portato alla stesura del trattato di Amsterdam nel giugno del 1997. Il nuovo trattato ha quattro grandi obiettivi:

1. porre l'occupazione e i diritti dei cittadini al centro dell'Unione;
2. eliminare gli ultimi ostacoli alla libera circolazione e rafforzare la sicurezza interna;
3. esercitare una maggiore influenza sulla scena internazionale;
4. rendere più efficace l'architettura istituzionale dell' Unione in vista dell' ampliamento.

Con il trattato di Amsterdam l'Unione incorpora nel quadro istituzionale l'accordo di Schenghen, volto a rendere operante la libera circolazione delle persone all'interno della Comunità. Il principio

della libera circolazione delle persone, già previsto dal trattato di Roma, ha richiesto molto tempo prima di poter trovare applicazione.

Nel giugno del 1984 il Consiglio europeo di Fontainebleau aveva adottato il principio della soppressione delle formalità doganali e di polizia per le persone che circolavano all'interno della Comunità. Nel luglio del 1984 la Francia e la Germania conclusero l'accordo di Sarrebruch, che costituì il primo passo concreto in questa direzione.

Il 14 giugno 1985 Francia, Germania e Benelux firmarono l'accordo di Schenghen, diretto a sopprimere progressivamente i controlli alle frontiere comuni, istituendo un regime di libera circolazione per tutti i cittadini degli stati firmatari, degli altri stati della Comunità o di paesi terzi. Il 19 giugno 1990 i cinque stati firmarono la convenzione complementare, composta da 142 articoli, che definiva le condizioni di applicazione e le garanzie di organizzazione della libera circolazione.

Il 27 novembre 1990 l'Italia aderì all'accordo, ma difficoltà interne, dovute soprattutto alla nuova ondata di immigrazioni clandestine provenienti dall'Europa dell'Est, bloccavano l'applicazione dell'accordo stesso. Successivamente anche altri stati aderirono a tale accordo.

Il 26 marzo 1995 entrò in vigore la convenzione di Schenghen tra il Benelux, la Francia, la Germania, la Spagna e il Portogallo. Gli altri paesi dovevano preventivamente predisporre la messa in opera dei dispositivi di controllo alle frontiere esterne. Nel 1995 aderì l'Austria e nel 1996 aderirono anche Danimarca, Finlandia e Svezia. Il 2 ottobre 1997, con la ratifica del trattato di Amsterdam, il sistema di Schenghen diventava operativo perché con il trattato i settori dei visti, dell'asilo, dell'immigrazione e delle altre politiche legate alla libera

circolazione delle persone rientrano nelle competenze della Comunità. Non facevano parte dello spazio di Schenghen l'Irlanda e la Gran Bretagna.

Nello spazio Schenghen il principio della libera circolazione valeva per tutte le persone, indipendentemente dalla loro nazionalità. I cittadini e i turisti dei paesi terzi, i richiedenti asilo e gli immigrati legali rientravano ugualmente nella convenzione. Gli obiettivi riguardavano soprattutto la formulazione di procedure uniche per i territori interessati.

1.4- La Grande Europa a 27 Stati

L'integrazione europea ha chiaramente compiuto molti progressi fondamentali da quando ha ricevuto la sua iniziale espressione organizzativa nei Trattati fondatori. Tali progressi si sono avuti in due direzioni generali:

1. Un allargamento dell'UE con l'intera Europa Occidentale e che con l'inserimento degli altri paesi dell'Europa centrale, orientale e meridionale a partire dal primo maggio 2004 ha fatto sì che l'Unione Europea si estendesse a 25 Paesi membri (dai 15 precedenti).

I paesi sono: Cipro, Repubblica Ceca, Estonia, Ungheria, Lettonia, Lituania, Malta, Repubblica Slovacca, Polonia, Slovenia. Inoltre per completare il quadro, nel gennaio del 2007 Romania e Bulgaria

entrano a far parte dell'Unione Europea.

2. C'è stato un approfondimento, che ha visto l'integrazione istituzionale e politica svilupparsi in numerose e importanti direzioni. Nel 2000 l'Unione Europea contava circa 370 milioni di cittadini. Mentre dal 2004 l'Unione Europea passa da 380,8 a 454,9 milioni di abitanti con un incremento di quasi il 20% che la porterà al tetto di mezzo miliardo di persone, certamente ancora lontani dal miliardo e oltre di persone di Cina e India (rispettivamente 1,285 e 1,025) ma comunque una grandezza di primissimo piano in termini di mondo occidentale (USA 291 milioni, Russia 145, Giappone 127). Infine dal Gennaio 2007 l'adesione della Romania e della Bulgaria con una popolazione, in base alle stime del 2004, rispettivamente di 21.673.000 e di 7.801.000 , porta a dar forma una Grande Europa a 27 Stati, composta da circa 675.540.000 di abitanti.

Capitolo II

Unione Europea: Popolazione aumentata grazie agli immigrati

2.1- Cenni Storici delle migrazioni in Europa

Dal dopoguerra a oggi, le migrazioni interne all'Europa si sono sviluppate con ritmi e caratteristiche diverse nei vari decenni, a seconda dei differenti scenari che venivano delineandosi sia dal punto di vista demografico-economico, sia da quello delle politiche adottate dai principali paesi di destinazione di questi flussi. L'analisi di tali migrazioni può, quindi, svolgersi seguendo un criterio temporale ed evidenziando di volta in volta le aree del continente maggiormente interessate dal fenomeno, sia in termini di uscite che in termini di ingressi di migranti.

Oltre a queste analisi di flussi, è necessario anche effettuare una analisi di "stock"; non si può, infatti, dimenticare che i movimenti migratori interni hanno portato alla costituzione di comunità di immigranti più o meno integrate nei paesi di destinazione. La struttura demografica di tali comunità, i settori di attività nei quali operano, le politiche dei governi - passate più o meno decisamente dal modello del "lavoratore ospite" a quello di integrazione - sono tutti aspetti di grande rilevanza per uno studio completo del fenomeno.

Esistono, tuttavia, alcuni problemi di carattere metodologico: di migrazioni interne in Europa si parla, infatti, forse anche per il bisogno di distinguere i movimenti di cittadini di paesi che attualmente fanno parte dell'Unione Europea da quelli cosiddetti extracomunitari. All'epoca di tali migrazioni, invece, i movimenti verso paesi europei o verso altri continenti rientravano tutti sotto la stessa definizione di migrazioni internazionali. Questo dimostra il cambiamento avvenuto nella visione dello spazio europeo: una visione che lo studio ha ampliato a tutto il bacino del Mediterraneo e all'area dei paesi dell'Est. Questa, infatti, è la prospettiva dalla quale si deve partire per un'analisi della situazione attuale del vecchio continente e per orientare lo sguardo verso gli scenari futuri. L'Europa del dopoguerra, dissanguata sul piano economico e demografico, si ritrovò politicamente subordinata alle due superpotenze, Stati Uniti e Unione Sovietica, entità continentali e multietniche, dotate di risorse territoriali e di materie prime ingenti, ciascuna, però, portatrice di un proprio messaggio globale, radicalmente contrapposto a quello dell'altra.

Dal punto di vista demografico, gli anni immediatamente successivi alla fine del conflitto furono quelli in cui si manifestarono maggiormente gli effetti di compensazione sull'evoluzione della popolazione che, normalmente, si registrano dopo eventi eccezionali. Nel periodo posteriore alla conclusione della guerra si celebrarono molti matrimoni che, per diversi e comprensibili motivi, non si erano potuti celebrare durante il conflitto, provocando in tal modo una ripresa della nuzialità. Allo stesso tempo si ebbe anche una ripresa delle nascite e una consistente ripresa dei flussi migratori, sia interni

che internazionali.¹

Dal periodo immediatamente successivo alla seconda guerra mondiale fino alla crisi economica dell'inizio degli anni Settanta, vi furono in molti paesi europei una serie di politiche tese a facilitare o a incoraggiare l'immigrazione di forza lavoro su larga scala. I vari paesi europei di accoglienza furono spinti da motivazioni simili ad aprire le porte all'immigrazione, anche se ogni stato perseguì delle politiche particolari. La necessità comune ai vari paesi era di disporre di una domanda di manodopera consistente, inizialmente tesa a ovviare alle carenze di forza lavoro interna per attuare la ripresa economica; in seguito, questa necessità venne legata alle carenze settoriali di forza lavoro causate dalla rapida crescita economica. I grandi flussi migratori europei di quel periodo ebbero come paesi di partenza l'Italia, la Spagna, il Portogallo, la Turchia, la Jugoslavia e tutti i paesi del Maghreb, e come paesi di destinazione la Francia, la Germania, il Benelux, la Svizzera e il Regno Unito.

Queste migrazioni sono caratterizzate da una forte componente maschile, in particolare per le classi di età lavorativa, e presentano elevati tassi di *turn over*. La politica dei governi in quel periodo tendeva, infatti, a sfruttare al massimo la manodopera a basso costo scoraggiando l'integrazione e la permanenza a lungo termine dei migranti, attraverso politiche restrittive riguardo ai ricongiungimenti familiari.

Gli anni Settanta furono caratterizzati da una evidente e brusca inversione di tendenza riguardo all'adozione delle politiche di

¹ William Brass, citato da E. J. Cohen in: *Quante persone possono vivere sulla Terra?* Il Mulino, 1998, pag. 161-162.

immigrazione nei principali paesi europei di accoglienza, mentre gli anni Ottanta, con il superamento della crisi economica si è consentito un ritorno alle origini, con la conseguente riorientazione di strategie molto più aperte di fronte al fenomeno, il quale doveva essere trattato in maniera legislativamente più armonica e omogenea soprattutto nei vari paesi comunitari, anche in virtù del progressivo allargamento della Cee.

Alla fine degli anni Ottanta e nel corso degli anni Novanta si svilupparono nuovi fenomeni migratori, tra cui i movimenti migratori che coinvolgevano i paesi dell'Europa centrale e orientale; in effetti, prima dei mutamenti politici avvenuti tra il 1989 e il 1991, essi erano considerati come trascurabili. Dopo la caduta del muro, la ritrovata libertà di movimento da parte dei cittadini dell'Est fece temere un esodo incontrollato e senza precedenti verso Ovest. Al contrario, non soltanto gli spostamenti di massa che si temevano dall'Europa centro-orientale, non si sono verificati, ma nel corso degli anni Novanta si è assistito all'inclusione delle nuove democrazie all'interno di una regione paneuropea di immigrazione². L'Europa dell'Est è divenuta allo stesso tempo area di attrazione di flussi migratori. La cosiddetta *migrazione di transito* è stata la manifestazione principale di questo fenomeno, ma all'Est si è anche manifestata una migrazione di provenienza dall'Ovest, soprattutto da parte di persone altamente qualificate, e una migrazione di tipo etnico e vi è stata una crescente pressione di persone in cerca di asilo politico.

Per quanto riguarda la migrazione Est-Ovest occorre sottolineare che i nuovi flussi hanno seguito le tendenze migratorie già osservate in

² A. Quételet, *Sur l'homme et le développement de ses facultés ou essai de physique sociale*, Bruxelles, 1835, vol. I, pp.

passato e che la Germania rimane il principale paese di ricezione per i migranti provenienti dall'Europa centro-orientale. La natura e la grandezza dei movimenti Est-Ovest avvenuti dopo il 1989 si spiega con l'esistenza di comunità precedentemente costituite all'estero e con i flussi di lavoratori stagionali e che vivono al confine. Questi flussi corrispondono in gran parte a un processo di integrazione regionale limitato alle zone di confine entro il sistema di accordi bilaterali (ad esempio l'accordo tra Germania e Repubblica Ceca o tra Germania e Polonia). Inoltre, mentre l'emigrazione di tipo permanente verso Ovest stava diminuendo, si stava sviluppando sempre più un'emigrazione di lavoratori di tipo temporaneo sia da Est a Ovest, che all'interno dell'Europa centro-orientale. L'Europa dell'Est è stata recentemente definita dai demografi come un "nuovo polo di attrazione" o come un "nuovo spazio migratorio". Questo ha portato a un nuovo tipo di regime migratorio tra i paesi dell'Est, poiché alcuni paesi, in particolare la Repubblica Ceca e l'Ungheria, sono divenuti attraenti e accessibili per gli altri, sia come paesi di destinazione che di passaggio. Tra questi nuovi fenomeni vi è in primo luogo una grande *intensificazione dei flussi interni* alla regione: possiamo citare ad esempio, per la loro importanza in termini numerici i movimenti di riassetto verificatisi tra il 1991 e il 1997 nei territori dell'ex Unione Sovietica e che hanno coinvolto circa dieci milioni di persone. Sulla base dei dati disponibili concernenti il numero di stranieri presenti in Europa centro-orientale, sembra che siano la Repubblica Ceca e l'Ungheria a ospitare il maggior numero di stranieri in possesso di un permesso di soggiorno di lunga durata. Un altro tipo di fenomeno migratorio è quello rappresentato da un *costante flusso di rifugiati* o di persone in cerca di una protezione temporanea.

2.2- Confronto della Mobilità territoriale delle popolazioni in UE e nei paesi industrializzati del mondo

La sfasatura spazio-temporale dei processi di transizione demografica, così come la loro stessa eterogeneità, ha comportato per quel che concerne il campo demografico, soprattutto in questi ultimi decenni, il coesistere di almeno due “mondi”, posti di sovente in alternativa ed anche, al limite, in contrapposizione tra di loro.

Tale dicotomia viene, in genere, riassunta tanto distinguendo il globo in “Nord” e “Sud”, quanto contrapponendo i paesi a sviluppo avanzato (PSA) a quelli in via di sviluppo (PVS).

Dal punto di vista demografico, è evidente che le migrazioni internazionali sono strettamente connesse ai diversi livelli di pressione demografica e di sviluppo economico delle popolazioni delle aree di origine e di quelle di destinazione, traendo origine, nella maggior parte dei casi, da paesi in espansione e dirigendosi verso paesi in stagnazione o declino demografico.

L’evoluzione avvenuta all’incirca negli ultimi duecento anni nella maggior parte dei PSA, nota come “transizione demografica” (Chesnais, 1986), si è contraddistinta, infatti, per il passaggio da regimi di demografia “naturale”, nei quali natalità e mortalità raggiungevano livelli molto elevati, a regimi di demografia “controllata”, nei quali tali fenomeni fanno registrare quozienti molto bassi. Di conseguenza, nell’ambito dei singoli processi di transizione demografica, con l’inizio della fase della contrazione dello sviluppo, la forza di espansione di tali popolazioni si è molto ridotta o

addirittura annullata e la loro struttura per età ha teso ad un progressivo invecchiamento (Di Comite, 1977).

In alcuni casi, però, il declino della natalità è stato talmente marcato da indurre alcuni demografi ad individuare uno scenario noto come “seconda transizione demografica”

(van de Kaa, 1987; Cliquet, 1991; Lesthaeghe, 1992) e da prospettare, in talune circostanze, anche un irreversibile decremento dell’ammontare della popolazione.

Nella maggior parte dei paesi in via di sviluppo, invece, neanche il processo di “prima” transizione demografica è tuttora giunto a compimento; anzi, a contesti che ne stanno attraversando le fasi finali, se ne contrappongono attualmente altri che ne stanno ancora sperimentando le fasi intermedia o, anche, iniziale.

Per quel che ci concerne più da vicino, nella maggior parte dei paesi asiatici ed africani del Bacino mediterraneo si è, generalmente, in quella fase della prima transizione demografica nota come “fase della contrazione dello sviluppo”: in queste aree la popolazione tuttora cresce, anche se in maniera sempre più contenuta, ed è destinata a crescere ancora nell’immediato e nel prossimo futuro.

In tali paesi, lo sviluppo economico non è, in linea di massima, in grado di far fronte a quello demografico e tale circostanza determina tuttora una forte propensione all’emigrazione verso le aree a sviluppo avanzato.

Le differenze riscontrabili dal punto di vista demografico non costituiscono gli unici fattori alla base delle migrazioni internazionali. Esistono, infatti, numerose determinanti che agiscono sia nei paesi di provenienza (i cosiddetti *push factors*) che in quelli di destinazione dei flussi (i cosiddetti *pull factors*); tra di esse giocano un ruolo

fondamentale soprattutto i differenziali socio-economici esistenti tra le aree di origine e quelle di insediamento.

Inoltre, alle difficoltà economiche e sociali dovute ai ritardi nello sviluppo delle zone di origine dei flussi possono accompagnarsi anche condizioni difficili dal punto di vista politico, dovute a conflitti internazionali, a disordini interni e/o a situazioni di malgoverno, che provocano una spinta forzata all'emigrazione.

In un assetto demografico come quello che attualmente caratterizza i paesi industrializzati, contraddistinto, dal punto di vista del movimento della popolazione, da una fecondità fortemente deficitaria, con valori del tasso di fecondità totale nettamente al di sotto di quello comunemente assunto come valore di sostituzione e, dal punto di vista dello stato della popolazione, da una struttura per età caratterizzata da un evidente e progressivo invecchiamento della stessa, le nuove immigrazioni possono essere, altresì, chiamate a svolgere un ruolo di sostituzione, nel senso che verrebbero utilizzate, ai fini dell'equilibrio della struttura per età della popolazione, per colmare, almeno in parte, il vuoto determinato dalla bassa fecondità. Sulla base di una concezione che è stata di sovente definita, facendo riferimento alla teoria dei vasi comunicanti, "idraulica", i flussi migratori, traendo origine dai paesi a forte sviluppo demografico, si dirigerebbero prevalentemente verso quelli in stagnazione o declino, secondo una traiettoria che può anche essere letta come migrazioni dai PVS verso i PSA (Di Comite,1993).

In questa maniera le migrazioni svolgerebbero anche una funzione di redistribuzione della popolazione sul territorio.

In questo modo la mobilità territoriale potrebbe sia contribuire ad alleviare i problemi dovuti agli elevati ritmi di sviluppo ed alla

presenza di notevoli quote di popolazione giovane ed adulta nei paesi di origine e costituire un freno ai processi di implosione e di invecchiamento demografico nei paesi di destinazione.

In particolare, considerando i paesi di insediamento dei flussi, all'effetto diretto esercitato dallo spostamento di individui prevalentemente "giovani", si assocerebbe un effetto indiretto provocato dall'immissione di una popolazione che si contraddistingue generalmente per livelli di fecondità più elevati. Tale circostanza potrebbe, almeno nel breve/medio periodo, risollevare i valori dei quozienti di natalità (o quantomeno rallentarne la diminuzione) e incidere, così, sul bilancio naturale complessivo.

A tal proposito, va però sottolineato che, in presenza di tassi di fecondità totale che, come attualmente in Italia, non raggiungono il valore di 1,30, per poter far fronte ai conseguenti deficit di nascite occorrerebbero flussi migratori di dimensioni tali da non poter essere sopportati dai paesi di accoglimento (United Nations, 2000b).

L'ammontare di individui necessari per riequilibrare la struttura per età di alcuni paesi di immigrazione e, nel complesso delle nazioni facenti parte dell'Ue e dell'Europa, in alcuni casi dovrebbe essere talmente ampio da poter produrre implicazioni e scompensi altrettanto nocivi sul piano della capacità di assorbimento negli apparati socio-economici nazionali dei paesi di accoglimento.

2.3- Gli immigrati nell'Unione Europea

L'Unione Europea ha raggiunto all'inizio del 2004 una popolazione di circa 495.500 di abitanti, registrando un incremento, tra il 2003 e il

2004, dello 0,5% (pari a 2,3 milioni) grazie quasi esclusivamente all'apporto dell'immigrazione. Questi dati sono rivelati da uno studio presso l'Eurostat e del Consiglio d'Europa, precisamente: l'ufficio statistico delle Comunità europee, che fu pubblicato pochi anni fa a Bruxelles. Nelle UE a 25 paesi, la crescita della popolazione è in gran parte merito delle persone immigrate: 1.850.000, a fronte di un aumento naturale pari a 0,45 milioni di abitanti in più. I tassi più alti di aumento naturale della popolazione, ovvero il numero delle nascite in relazione ai decessi ogni mille abitanti, si sono registrati in Irlanda (+8,6) , Francia e Cipro (+4,2) , Lussemburgo (+4,1) rispetto ad una media del +1 ogni mille abitanti nell'UE nel suo insieme. L'Italia è al di sotto di tale media con +0,3. In generale, le punte più alte di aumento di popolazione nella UE si sono registrate a Cipro (+25,4 ogni mille abitanti), Irlanda (+20) e Spagna (+16,2) , più indietro l'Italia con +9,9. Leggermente diminuiti, invece, gli abitanti di Germania, Estonia, Lituania, Lettonia, Polonia e Ungheria.

Gli immigrati sono aumentati in tutta Europa e il loro numero sarebbe ancora maggiore se nelle statistiche si tenesse conto dei naturalizzati e dei minori, che non sempre vengono registrati a parte. I flussi sono diminuiti rispetto ai primi anni '90, ma, oltre che in Germania, si tratta di più di 100.000 ingressi in Austria, Regno Unito, Francia e anche l'Italia si avvicina a quel livello. All'inizio del 1997 gli immigrati nei 15 Stati dell'Unione sfioravano i 19 milioni di unità, con un'incidenza del 5,1% sui 371 milioni e 654 mila residenti, gli extracomunitari erano 12 milioni (70% del totale).

Si tratta di cinque stranieri ogni 100 residenti: 10 su 100 in Austria, Belgio e Germania e 2,5 in Italia. L'Italia, che supera il milione di

presenze, si colloca subito dopo la Germania (più di 7 milioni), la Francia (quasi quattro milioni) e la Gran Bretagna (quasi due milioni). Solo cinque Stati membri (Germania, Gran Bretagna, Italia, Francia e Spagna) hanno una popolazione superiore al numero degli immigrati presi nel loro complesso.

A tener conto dei residenti, che pur nati all'estero hanno ormai acquisito la cittadinanza di uno degli Stati membri, l'Unione Europea per popolazione immigrata si avvicina ai 26 milioni degli Stati Uniti, dove però l'incidenza sui residenti è del 9%. Ogni giorno diventano cittadini europei circa 1.000 immigrati (nel 1996 2.000 al giorno): in media sono interessati alla cittadinanza due su cento immigrati, mentre in Italia questo meccanismo risulta ancora poco funzionante. Bisogna comunque ricordare che nel corso degli anni '90 le revisioni legislative nei paesi europei sono state numerose e con l'eccezione dell'Italia, le modifiche intervenute si sono caratterizzate in senso restrittivo per quanto riguarda sia gli immigrati che i richiedenti asilo. L'Europa, è soggetta a un progressivo invecchiamento derivante da un tasso di fecondità al di sotto del livello di sostituzione (più accentuato nei paesi mediterranei e in Italia) e da una speranza di vita molto alta. La popolazione attiva dell'Unione da qui al 2020 diminuirà di otto milioni di unità. E' notevole la differenza con i paesi in via di sviluppo, in 71 dei quali oltre il 40% della popolazione ha meno di 40 anni.

In Europa, secondo l'OCSE, diminuirà la popolazione attiva (15-64 anni) e aumenterà quella anziana (65 anni e più), con conseguente aggravio sul sistema pensionistico e sanitario. Il rapporto di dipendenza (anziani rispetto alle persone attive) nel 2010 oscillerà tra il 18,4% in Irlanda e il 30,4% in Italia. L'incidenza dei figli degli

immigrati sulle nuove nascite é molto più alta rispetto all'incidenza della popolazione immigrata su quella residente. Senz'altro, quindi, le nascite dei figli degli immigrati possono fin da ora contribuire ad contenere l'invecchiamento della popolazione e rendere meno traumatici i processi di aggiustamento demografico da adottare. Tuttavia, l'efficacia nel tempo dell'impatto dell'immigrazione, dipenderà anche dalle future ondate migratorie, esigenza di cui bisognerà tener conto nella programmazione dei flussi, senza pensare ad una impossibile chiusura delle frontiere. In ogni modo l'Europa non può ragionevolmente fare a meno degli immigrati e di una politica dell'immigrazione. Sotto la spinta del disagio strutturale dei paesi di origine continueranno a operare i fattori di attrazione dell'immigrazione, e all'interno dell'Unione perdurerà il bisogno strutturale di manodopera, anche se attualmente si favorisce solo quella temporanea. Questo contesto demografico lascia prevedere degli spazi per i lavoratori immigrati, che in larga misura hanno un ruolo di complementarità e non di concorrenzialità con i locali. Stando così le cose, bisogna sforzarsi per riuscire a meglio inquadrare l'apporto dinamico dell'immigrazione e superare una visione assistenziale e pauperistica di questi lavoratori.

2.4- Le Stime attuali nell'Unione Europea

La Germania, la Francia, la Spagna, la Gran Bretagna e l'Italia sono i paesi europei che, in termini assoluti, hanno accolto sul loro territorio il maggior numero di cittadini stranieri.

Lo rivela Eurostat da un'analisi dei dati relativi al 2004. Tuttavia, sul totale della popolazione, la percentuale di stranieri in Italia è del 3,4%, inferiore rispetto alla media europea che è un pò meno del 5,5% (circa 25 milioni di persone), ma in netta crescita rispetto ai dati registrati nel 1990 (0,6%).

Il numero più consistente di stranieri in Italia è quello degli albanesi, in Germania - paese che in cifre assolute accoglie il maggior numero di stranieri in Ue è quello dei turchi.

Complessivamente, la maggioranza degli stranieri dell'Ue proviene da paesi extracomunitari ed è formata soprattutto da giovani dai 20 ai 39 anni. Tra il 1990 e il 2004, il più forte aumento di stranieri si era registrato in Lussemburgo (da 28,7% a 38,6%), in Grecia (da 1,4% a 8,1%) e in Spagna (da 1,0% a 6,6%), così come in Austria (da 5,4% a 9,4%).

In controtendenza invece il Belgio dove gli stranieri sono passati dall'8,9% del 1990 all'8,3% del 2004. Nel 2004 il Lussemburgo, con il 38,6%, ha registrato il più alto numero di stranieri rispetto alla popolazione nazionale, seguito dalla Lettonia (22%) e dall'Estonia (20%) dove la maggioranza di stranieri è costituita da cittadini dell'ex Unione Sovietica. In nessun altro paese dell'Ue-25 prima ed Ue-27 ora, la proporzione supera il 10%.

Calcolando tutti gli immigrati regolari e censiti, la popolazione dell'Ue rappresenta ora il 7,2% di quella mondiale: ben dietro alla

Cina (1,295 miliardi di persone) e l'India (1,057 miliardi) ma davanti ai 292 milioni di abitanti degli Usa.

Capitolo III

Strutture e Politiche della Popolazione

L'Allargamento

Dopo la crescita da 6 a 27 membri completata con successo, l'Unione europea ha avuto la più grande fase di allargamento della sua storia, in termini di scopi e di diversità. Bulgaria e Romania per ultime entrate nell'Unione Europea completano tale assetto geografico.

La Turchia sta ancora negoziando l'adesione. Dal 1990, la UE ha investito nei paesi in adesione un'ingente quantità di denaro, che all'incirca corrisponde, dal 2000 ad oggi, a circa 3 miliardi di euro all'anno.



Fonte: Eurostat



Fonte: Eurostat

Per entrare a far parte dell'Unione, essi hanno dovuto soddisfare le condizioni politiche ed economiche note come "criteri di Copenhagen", secondo i quali un possibile membro deve:

___ essere una democrazia stabile, che rispetta i diritti umani, il principio di legalità e i diritti delle minoranze;

___ adottare un'economia di mercato funzionante;

___ adottare le regole, le norme e le politiche comuni che costituiscono il corpo della legislazione dell'UE.

L'UE assiste questi paesi nell'adozione delle leggi UE e offre assistenza finanziaria per migliorare le infrastrutture e sostenere l'economia.

L'ampliamento ad Est rappresenta un evento senza precedenti e di portata tale da differenziarsi notevolmente da quelli passati; in pratica, un'occasione unica per il futuro dell'Europa.

Il **trattato di adesione** è stato firmato il 16 aprile 2003 nel corso di una cerimonia alla Stoa di Attalos ad Atene. Il trattato è stato quindi sottoposto a ratifica da parte degli attuali Stati membri, conformemente alle procedure di ratifica nazionali proprie di ciascuno Stato.

Sicuramente le opportunità derivanti da un mercato di riferimento più ampio da un lato; ma anche l'aumento della concorrenza dall'altro.

Paesi candidati hanno usufruito dell'assistenza finanziaria dell'Unione Europea sin dall'inizio del processo di transizione. Sono stati stanziati **3.120 milioni di Euro** annualmente tra il **2000** e il **2006**.

L'acquis comunitario.

I negoziati d'adesione riguardano la capacità dei paesi candidati di rispettare tutti gli obblighi di uno Stato membro e di applicare **l'acquis comunitario** al momento dell'adesione. I negoziati potranno concludersi anche se l'acquis non sarà stato completamente recepito, grazie all'applicazione di misure transitorie dopo l'adesione.

L'esame analitico dell' "acquis" comunitario, ovvero la compatibilità con le norme comunitarie. (operazione questa che viene detta "**screening**") viene effettuata congiuntamente dalla Commissione e da ciascun paese candidato. Settore per settore, essa ha consentito di tracciare, per ciascun paese candidato, un "itinerario" indicante quali atti legislativi debbano essere adottati, ovvero modificati, affinché il futuro Stato membro sia in grado di rispettare l'*acquis* comunitario il più rapidamente possibile dopo la sua adesione.

Nel rispetto di detti criteri e con lo scopo di intensificare le negoziazioni con i singoli Paesi, la Commissione ha proposto una cosiddetta "road

map” o “tabella di marcia”. Quest’ultima ha identificato gli obiettivi prioritari da raggiungere nelle negoziazioni.

3.1- I Principi

Il principio fondamentale dei negoziati è che ciascun paese avanza sulla base dei propri meriti. Ciò significa che il ritmo dei negoziati è determinato principalmente sulla base dei progressi compiuti sul campo, ossia dei progressi da parte dei paesi impegnati nei negoziati nell’incorporare l’*acquis* nella propria legislazione e nel costruire le capacità per attuarlo ed applicarlo efficacemente. La misurazione di tali progressi è precisamente l’obiettivo delle relazioni periodiche della Commissione che servono da base per decidere sulla conduzione dei negoziati. La Commissione continuerà a controllare il rispetto degli impegni da parte dei paesi coinvolti nei negoziati.

Riassumendo i settori, che la commissione ha esaminato in ciascun paese, sono:

1. Libera circolazione di merci
2. Libera circolazione di persone
3. Libera circolazione di servizi
4. Libera circolazione di capitali
5. Diritto societario
6. Concorrenza
7. Agricoltura
8. Pesca
9. Trasporti
10. Tasse
11. Unione economica e monetaria
12. Statistica
13. Occupazione e politica sociale

14. Energia
15. Politica industriale
16. PMI
17. Scienza e ricerca
18. Istruzione e formazione
19. Telecomunicazioni
20. Cultura ed audiovisivo
21. Politica regionale e fondi strutturali
22. Ambiente
23. Consumatori e protezione della salute
24. Giustizia ed affari interni
25. Unione doganale
26. Relazioni esterne
27. Politica estera e di sicurezza comune
28. Controllo finanziario
29. Previsioni finanziarie e budgetarie
30. Istituzioni
31. Altro

3.2- L'invecchiamento nell'UNIONE EUROPEA

Da decenni ormai c'è un fortissimo invecchiamento della popolazione, facendo del “vecchio continente” un “continente vecchio”.

In base alle varie stime delle Nazioni Unite, metà della popolazione africana al 2005 ha meno di 18,8 anni e ne avrà meno di 27,5 nel 2050; gli Stati Uniti rispettivamente meno di 35,9 e di 39,7. L'Europa invece ha metà della popolazione con più di 39,3 anni già al 2005 e con più di 47,7 nel 2050.

L'invecchiamento è il tratto caratterizzante soprattutto dall'evoluzione demografica e quindi di tutti gli aspetti legati all'economia e alla società, comprese le strutture politiche.

All'interno dell'Europa questo processo è ancora più forte per l'UE (specie per l'Italia). Infatti con l'ingresso degli ultimi 12 paesi la situazione legata all'invecchiamento non è migliorata e non migliorerà nel breve periodo. Inoltre farà scendere sensibilmente il reddito pro capite.

Nella relazione pubblicata dal Parlamento Europeo emerge sempre più l'importanza di effettuare politiche mirate a colmare questi squilibri e in modo da poter creare un livello soddisfacente legato appunto alla Demografia. Infatti nella Relazione di Françoise CASTEX (PSE, FR) sul futuro demografico dell'Europa si evidenzia che: i cambiamenti demografici nell'UE sono preoccupanti, ma non irreversibili. Il Parlamento chiede di promuovere la natalità con servizi alle famiglie e misure a favore della genitorialità e delle lavoratrici, incluse misure contro le discriminazioni delle madri. Occorre poi agevolare le carriere dei cinquantenni e il lavoro dopo l'età della pensione, ammodernando i regimi pensionistici, garantendo la solidarietà generazionale e pensioni decenti.

E' poi necessaria una politica UE dell'immigrazione. L'età media della popolazione europea potrebbe passare da 39 anni nel 2008 a 49 anni nel 2050. A quella data, infatti, il numero dei giovani di età compresa fra 0 e 14 anni passerà da 100 milioni (indice 1975) a 66 milioni, mentre il numero degli anziani di oltre 80 anni passerà dal 4,1% nel 2005 all'11,4%. La popolazione in età lavorativa scenderebbe a 268 milioni e la media europea del tasso di dipendenza anziani (il numero di persone con più di 65 anni diviso per il numero di persone fra i 14 e i 65 anni) passerebbe dal 25% del 2004 al 53% nel 2050. Nel

frattempo l'importanza relativa della popolazione europea a livello mondiale passerebbe dal 15% del secolo scorso al 5% nel 2050. Approvando la relazione di Françoise CASTEX (PSE, FR), il Parlamento prende nota «con preoccupazione» di queste proiezioni demografiche, ma sottolinea che queste «non sono previsioni irreversibili», bensì costituiscono dei «seri segnali d'allarme». Segnali di cui tener conto «per preparare, sin d'ora, le risposte di domani, mantenere la competitività, un'economia sostenibile, la coesione sociale, la solidarietà tra le generazioni e il modello sociale europeo». I deputati, peraltro, ricordano che le due principali cause dei cambiamenti demografici, ovvero il calo del tasso di natalità e l'invecchiamento della popolazione, «sono frutto del progresso».

3.3- Sostegni alle famiglie per aumentare la natalità

Il Parlamento sottolinea che il controllo della fertilità da parte della donna «è il risultato della sua emancipazione e va di pari passo con l'aumento del livello d'istruzione delle giovani donne e con la partecipazione delle donne alla vita attiva e alle responsabilità pubbliche». E questo deve essere considerato come «una conquista irreversibile per l'umanità». Ma il tasso medio di natalità (1,5%) «anormalmente basso» nell'Unione «non è imputabile alla sola volontà delle donne, né riflette le aspirazioni dei cittadini europei a fondare una famiglia».

Il calo allarmante di natalità, per i deputati, è infatti legato alla difficoltà

di conciliare vita professionale e vita familiare a causa della mancanza di strutture di custodia per i bambini in tenera età e di sostegni socioeconomici alle famiglie e all'occupazione delle donne. Riconoscendo che una società che pone i minori al centro delle sue politiche «è il presupposto fondamentale per un aumento del tasso di natalità», ritengono possibile modificare le curve di natalità con politiche pubbliche concertate.

Gli Stati membri sono pertanto sollecitati a adottare misure volte alla creazione di strutture di custodia dei bambini, di buona qualità e a prezzi accessibili. Tali strutture, precisano i deputati, devono essere considerate «servizi universali, a disposizione di tutti quanti ne necessitano». Di conseguenza, raccomandano di conciliare gli investimenti pubblici e privati nel settore dell'assistenza all'infanzia e nel sistema di istruzione prescolare.

Il Parlamento invita poi gli Stati membri a esaminare la possibilità di riconoscere la durata del servizio, la sicurezza sociale e i diritti pensionistici ai familiari che svolgono il lavoro informale di assistenza all'infanzia. Occorre inoltre adottare azioni positive a favore della genitorialità, come diritti supplementari alla pensione e sgravi fiscali per la creazione di asili nido aziendali e concedere un aiuto mirato ai giovani genitori che proseguono la loro formazione e i loro studi. Il Parlamento invita poi gli Stati membri ad ispirarsi alle migliori pratiche per quanto riguarda la durata dei congedi di maternità, nonché per quanto riguarda i congedi parentali, le cure e l'accompagnamento prenatale, la garanzia di reddito durante la gravidanza e la reintegrazione nello stesso posto di lavoro. Gli Stati membri dovrebbero inoltre trasporre la direttiva

UE sulla promozione della sicurezza e della salute sul lavoro delle lavoratrici gestanti, puerpere o in periodo di allattamento e adottare, nell'ambito della stessa direttiva, misure contro i datori di lavoro che discriminano direttamente o indirettamente le lavoratrici che desiderano la maternità. Ma occorre anche prendere in considerazione misure che, dopo il parto, offrano una protezione e un sostegno specifici, in particolare alle giovani madri sole. Inoltre, evidenziando «l'enorme disparità» tra uomini e donne per quanto riguarda l'importo medio della pensione, i deputati chiedono agli Stati membri di adottare misure affinché l'interruzione dell'attività professionale per maternità e congedi parentali «cessi di rappresentare una penalizzazione nel calcolo dei diritti pensionistici». Incoraggiano poi gli Stati membri a prevedere bonifici nelle pensioni in funzione del numero di bambini allevati e a riconoscere il ruolo dell'assistenza alla persona nella società.

Nel sottolineare che «i modelli familiari stanno cambiando», il Parlamento chiede alla Commissione e agli Stati membri di «tenere seriamente conto di tale realtà» all'atto di elaborare e attuare le loro politiche. Inoltre, nel porre in luce l'esigenza di migliorare la legislazione europea a favore della protezione della paternità, sollecita misure specifiche per agevolare una maggiore partecipazione dei padri nella vita familiare sviluppando il diritto ai congedi di paternità e la promozione dei diritti dei padri per quanto concerne l'educazione e l'affidamento dei figli, in particolare in caso di separazione e di divorzio. La Commissione è anche invitata a prendere in considerazione il delicato problema della sterilità «che riguarda le donne, coniugate o meno, o le

coppie». Ma, accogliendo un emendamento del PPE/DE, il Parlamento ha soppresso un paragrafo che chiedeva a tutti gli Stati membri di riconoscere la sterilità e di rimborsarne il trattamento medico e psicologico. Nel rilevare poi che l'infertilità è una patologia riconosciuta dall'OMS, i deputati chiedono che sia garantito il diritto delle coppie «all'accesso universale a trattamenti contro l'infertilità». Ma l'Aula ha soppresso, come richiesto dal PPE/DE, l'analoga richiesta per «la procreazione medicalmente assistita» da garantire adottando misure volte a ridurre gli ostacoli finanziari e di altro tipo. Sempre su suggerimento del PPE/DE, è stato soppresso il paragrafo che sottolineava la necessità di trattare la questione dell'adozione, proponendo alle coppie questa soluzione in ogni momento del trattamento contro la sterilità, come alternativa al trattamento stesso, e che invitava gli Stati membri ad aumentare l'età per l'adozione legale. I deputati invitano, tuttavia, gli Stati membri a facilitare l'affidamento a famiglie di accoglienza dei bambini vittime di maltrattamenti, orfani o allevati da istituzioni specializzate. E sostengono la necessità di riflettere a livello europeo sulle procedure di adozione dei bambini originari di Stati membri o di paesi terzi.

3.4- La solidarietà fra le generazioni

La maggiore speranza di vita è «un dato positivo». I deputati che gli Stati membri si premuniscano contro il rischio di povertà dei pensionati «cui mancano i mezzi per permettersi un alloggio, curarsi e giungere al

termine della vita in maniera dignitosa». Allo stesso tempo occorre ammodernare i regimi pensionistici per assicurare la loro sostenibilità finanziaria e consentire loro di assorbire gli effetti dell'invecchiamento della popolazione. Gli Stati membri sono quindi invitati a riflettere in modo coordinato sulle possibili riforme «che potrebbero garantire la sostenibilità nel tempo dei sistemi pensionistici e di protezione sociale». Il Parlamento, d'altra parte, ricorda che il principio di solidarietà fra le generazioni si fonda sul fatto che la popolazione attiva si fa carico dei costi per la protezione e la salute della popolazione non attiva (bambini, giovani, persone dipendenti e anziani). Insiste quindi affinché tale principio «venga mantenuto nonostante il prevedibile squilibrio demografico». In proposito, invita gli Stati membri ad applicare misure più rigorose contro il mancato pagamento delle tasse e dei contributi per l'assistenza sociale al fine di garantire la sostenibilità dei sistemi pensionistici. Li incoraggia inoltre a mantenere la parità di bilancio nei rispettivi sistemi pensionistici.

3.5- Puntare sull' Immigrazione

Il Parlamento rileva che il ricorso all'immigrazione «è, e continuerà ad essere», uno degli elementi della demografia dell'Unione europea e potrebbe fornire un apporto positivo dal punto di vista economico, sociale e culturale». Chiede pertanto alla Commissione, agli Stati membri e alle parti sociali «di sviluppare un approccio sereno e

ragionato» dell'immigrazione in modo da contrastare le opinioni e gli atteggiamenti xenofobi e razzisti e promuovere la completa ed effettiva integrazione dei migranti nella società. Per i deputati, soprattutto nelle regioni a forte emigrazione, l'integrazione dei migranti è «una misura politica strategicamente importante» per frenare l'impatto negativo del cambiamento demografico. Sottolineano inoltre la necessità di definire le politiche in materia di immigrazione e di coordinarle fra gli Stati membri, garantendo agli immigrati parità di condizioni di vita e di lavoro. Nel chiedere alla Commissione di presentare nei tempi più brevi una strategia e misure specifiche per l'immigrazione economica, incoraggiano gli Stati membri a espandere le loro misure di integrazione a favore degli immigranti e permettere ai familiari di un lavoratore migrante di ottenere un permesso di soggiorno e, se necessario, un permesso di lavoro. Occorre inoltre garantire la loro sicurezza giuridica e sociale lottando risolutamente contro le organizzazioni clandestine e sanzionando i datori di lavoro che si avvalgono del lavoro illegale. Infine, i deputati chiedono di assistere le regioni europee interessate dall'emigrazione netta garantendo un alto livello di servizi di interesse generale, di accessibilità e di tutelare la partecipazione economica e le competenze, in particolare nelle isole, nelle zone di frontiera, nelle regioni di montagna e nelle altre aree lontane dai centri popolati.

Capitolo IV

Le previsioni demografiche dei Paesi dell'UE

4.1- Breve Introduzione delle previsioni.

Tutte le informazioni riguardanti il comportamento tenuto nel passato da una popolazione e dai principali fenomeni demografici che l'hanno interessata, costituiscono la base per formulare ipotesi e previsioni circa il futuro. Gli obiettivi per cui è importante fare delle previsioni demografiche sono facilmente immaginabili e vanno al di là di una conoscenza fine a se stessa. Ogni società organizzata, che sente l'esigenza di guardare lontano, di puntare a nuovi obiettivi e di predisporre programmi per il loro conseguimento, avrà senz'altro bisogno di tenere conto di quella che sarà la struttura e la consistenza della popolazione, altrimenti tutto quello che è stato prefissato non potrà realizzarsi. Infatti, il benessere della popolazione è finalizzato ai programmi e alle scelte relative alla medesima popolazione (G. C. Blangiardo, 1997).

4.2-La Piramide della popolazione.

Per stabilire lo stato di una popolazione è necessario costruire le cosiddette “ Piramidi di età ”. Bisogna valutare tutti i dati relativi al numero dei componenti di una popolazione aventi la stessa classe d'età. Fare tale ricostruzione è tuttavia complesso poiché per le

popolazioni nel periodo “pre-statistico” non c’era materiale a sufficienza. Una “piramide” d’età si ottiene con una rappresentazione grafica mediante istogrammi i cui rettangoli sono sovrapposti in senso orizzontale anziché verticale, con il risultato finale di assumere la forma approssimativa di un triangolo isoscele. Considerando una popolazione, bisogna osservare se in essa si sono verificati avvenimenti tali da terminare variazioni o nella natalità o nella mortalità di alcune classi di età, riprendendo i lati del triangolo risultano irregolari con strozzature, che evidenziano le perturbazioni, che hanno colpito la popolazione e quindi danno l’opportunità di fare previsioni sull’avvenire della popolazione stessa. Da ogni rettangolo si può notare la percentuale di una classe di età, per anni, per quinquenni o per decenni. Strutturalmente una popolazione viene analizzata a seconda del sesso, quindi si potrà notare un diverso comportamento demografico per i maschi e per le femmine. L’analisi della popolazione in base alle classi di età darà l’opportunità di capire quella che è stata e quella che sarà la forza economica e sociale della popolazione stessa, con le possibilità di sviluppo nei settori produttivi. Nel caso in cui è presente una forte contrazione numerica di una classe giovanile, questo porterebbe anche ad una contrazione nei tassi di natalità; in pratica cambierà il tasso di riproduzione della popolazione e si creeranno dei vuoti che solo generazioni successive potranno colmare, salvo eccezioni come l’intervento di nuovi elementi perturbatori (L. Granelli Benini, 1974).

4.3-Proiezioni e Previsioni demografiche.

La struttura di una popolazione e la sua dinamica sono aspetti che si influenzano reciprocamente: i mutamenti strutturali comportano modificazioni nei flussi d'entrata (nascite e immigrazioni) e/o di uscita (morti ed emigrazioni), e di conseguenza, nei ritmi di accrescimento nella popolazione, le variazioni nell'intensità di vari flussi danno origine a trasformazioni di tipo strutturale. Queste considerazioni saranno di valido aiuto al programmatore per effettuare previsioni demografiche in modo da poter predisporre i piani urbanistici, il dimensionamento di servizi sociali quali scuole, ospedali, centri di assistenza per anziani ed ancora, la pianificazione di interventi nel campo dell'edilizia residenziale e della programmazione economica ed occupazionale (G. C. Blangiardo, 1997).

A tale punto, è fondamentale fare una giusta distinzione fra previsioni e proiezioni, anche perché questi due termini si riferiscono innanzitutto a quantificazioni circa la consistenza, e, eventualmente, la struttura futura di una popolazione.

Entro certi limiti si tratta di termini fungibili, ma solo entro alcuni limiti.

Le previsioni esprimono tendenze probabili e plausibili, considerato il passato e le ragionevoli aspettative per il futuro. Le proiezioni invece riguardano ed esprimono le tendenze che si verificherebbero sulla base di ipotesi cui non si attribuisce un grado particolarmente elevato di probabilità e attendibilità (V. Terra Abrami, 1998).

Tra le previsioni esistono le previsioni di base che sono di natura strettamente demografica e formano la consistenza e la struttura della popolazione per sesso e per età della popolazione. Le previsioni

derivate rappresentano invece alcuni aggregati che assumono rilevanza nell'ambito socioeconomico e si riferiscono per esempio, alla popolazione scolastica, alla forza lavoro, alle famiglie ecc. , per tali determinazioni si applicano, in genere, alle previsioni di base opportuni parametri di conversione come: tassi di attività, di occupazione, di scolarità, di consumo o di utenza di beni e servizi ecc..

Un aspetto importante che ha bisogno di molta considerazione quando parliamo di previsione demografica è senz'altro la lunghezza del periodo a cui fare riferimento. Parlare di breve, medio o lungo termine nel concetto di previsione, assume nella demografia un significato diverso da quello che può esserlo in altre discipline. Se prendiamo come riferimento un quinquennio, per il quale sono sufficienti estrapolazioni più recenti, ciò può essere considerato di breve periodo, ma può essere anche a medio termine se è osservato in previsioni riguardanti un arco temporale di un ventennio, nel quale vengono considerati, oltre ai fattori demografici, anche elementi di natura economica e sociale, poiché per un periodo che va oltre i vent'anni le ipotesi hanno un grado di aleatorietà molto elevato, capace di rendere i vari risultati scarsamente attendibili; perciò si suggerisce una giusta precisione nel fare valutazioni quando sia strettamente necessario il loro impiego a fini programmatici (G. C. Blangiardo, 1997).

4.3.1 Le Proiezioni demografiche.

Per proiezione ci si riferisce ad un risultato di puro esercizio contabile, ma bisogna che siano chiari i presupposti. Infatti tutti gli esercizi contabili che riguardano la rappresentazione di un assetto futuro di popolazione possono essere definiti come il risultato di proiezioni. Dopo questo preambolo possiamo dire che la proiezione è il risultato meccanico dell'operazione, che si riferisce e si definisce col verbo proiettare. Proiettare significa trasportare nel futuro qualsiasi ipotesi di andamento possibile e immaginabile (V. Terra Abrami, 1998).

Ma proiettare un assetto di popolazione nel futuro, non significa affatto avere una qualsiasi idea di come il processo che conduce a questo nuovo assetto possa effettivamente configurarsi.

Attraverso un computer, perciò, con un software istallato, si può eseguire l'operazione di proiezione.

Per fare un esempio, in modo da avere più chiara questa situazione, prendiamo in considerazione la proiezione di una popolazione, effettuata formulando alcuni ipotesi come ad esempio controllare i parametri di fecondità e mortalità e trascurare i parametri migratori. E' necessario in questo caso avere a disposizione il vettore che rappresenta i parametri di sopravvivenza per età e sesso, e il vettore che rappresenta i parametri di fecondità, che secondo gli studi condotti da V. Terra Abrami (1998) ammonterebbero a circa 400 numeri. La proiezione si può reiterare per tutti gli anni desiderati, come ad esempio 20, 50 o 100.

Non è necessaria alcuna analisi dell'andamento passato né della fecondità né della sopravvivenza. Ciò che è importante, è quello di

scrivere correttamente nelle colonne prescelte del foglio elettronico le formule che descrivono il vettore di popolazione al tempo $(t+1)$.

Innanzitutto occorre applicare alle classi femminili, in età feconda i corrispondenti parametri di sopravvivenza. In modo tale che con questa operazione si possa ricavare il vettore della popolazione media femminile in età feconda. Al primo posto del vettore $P(t+1)$ bisogna poi inserire la sommatoria dei prodotti tra i parametri di fecondità e le corrispondenti classi medie femminili in età feconda. Alla fine, si moltiplica ciascuno dei due vettori di popolazione, quella maschile e quella femminile, per i corrispondenti parametri di sopravvivenza. L'operazione è terminata, anche perché tutto il resto del lavoro lo eseguirà brillantemente, il computer. Quindi al termine dell'esecuzione, l'operatore avrà il vettore della popolazione al tempo desiderato $(t+n)$.

Si potrà avere dunque il risultato della proiezione dopo n anni sotto le ipotesi di fecondità e mortalità costanti ed in assenza di migrazioni (V. Terra Abrami, 1998).

Per quel che riguarda gli aggregati demografici di notevoli dimensioni i più diffusi metodi di proiezione demografica riguardano:

- a) la quantificazione del globale ammontare futuro della popolazione;
- b) la quantificazione, per alcune determinate epoche future, della popolazione classificata in funzione del sesso e dell'età.

Nel primo caso, ci si riferisce in genere al procedimento adottato per la semplice estrapolazione di una funzione mediante la quale si è proceduto alla rappresentazione analitica dell'ammontare di una popolazione, per un determinato intervallo di tempo abbastanza lungo. Mentre per quello che riguarda la proiezione della distribuzione per

sesso e per età di una popolazione, ipotizzata chiusa, ci si riferisce ad un procedimento più articolato che prevede la conoscenza di :

- a) struttura per sesso e per età della popolazione ad un'epoca di partenza (t), che di solito coincide con la data di un censimento;
- b) la mortalità o la sopravvivenza futura delle generazioni che a tale epoca costituiscono la popolazione in questione;
- c) la fecondità di queste ed eventualmente delle successive generazioni in modo da quantificare le nascite che si verificheranno tra l'epoca t e quella a cui fa riferimento il calcolo proiettivo.

In sostanza, in ipotesi di popolazione chiusa, cioè sulla base della soluzione più frequentemente adottata, si tratta di determinare la struttura per sesso e per età della popolazione considerata all'epoca $t+h$ sulla base della conoscenza dell'analogia situazione al tempo t e, grazie ad apposite ipotesi, sulla base della valutazione delle “uscite” dovute ai decessi, considerati in funzione del sesso e dell'età, e delle “entrate” dovute alle nascite distinte per sesso, che si verificherebbero nell'intervallo h .

(L. Di Comite e G. Chiassino, 2001).

4.5-Recenti studi demografici sulle proiezioni, in varie aree del pianeta.

Le proiezioni demografiche sono state ultimamente oggetto di studio sia in ambito scientifico, sia in ambito più vasto. Prova di ciò è l'allargamento della domanda in questo campo con l'aumento degli effettivi e potenziali utilizzatori di proiezioni. E' importante sottolineare che tale incremento abbia un'importanza più qualitativa

che quantitativa, esprimendo perciò informazioni più qualificate e avanzate. Le proiezioni di particolari sub-insiemi demografici e/o territoriali appare un risultato evidente per una necessità di analisi ed il nascere di una nuova tipologia di utilizzatore.

Tuttavia, è sempre mancata un'informazione globale e sintetica di quadri demografici prospettivi a livello internazionale, mondiale e di sub-sistemi, anche a livello europeo¹

Per quanto riguarda l'aspetto europeo c'è da dire che gli studi sulla previsione sono avvenuti alla fine degli anni Ottanta e riguardano i paesi dell'area **ECE** (Commissione economica per l'Europa), quindi Europa nel suo complesso, Nord America e Giappone. Con il seminario di Voorburg nell'Ottobre del 1988 si ha la nascita della *nuova generazione* di previsioni e il documento scientifico che da esso è scaturito e che sancisce alcune caratteristiche fondamentali. Lo scenario degli studi si allarga con l'**EUROSTAT**, che si fa promotore di previsioni nazionali e regionali di popolazione, famiglie e forze di lavoro. Nasce così il Gruppo di Lavoro sulle Proiezioni Demografiche, che si riunisce per la prima volta nel Febbraio del 1991, in quest'incontro si hanno scambi di opinioni e di informazioni tra i ricercatori operanti sia negli Istituti di Statistica che negli Istituti Demografici dell'area. Successivamente l'Eurostat ha dato anche l'opportunità di comprendere sia il quadro socio-demografico dell'Unione Europea, sia i primi *Scenari Nazionali* per i Dodici (SIS, 1995).

¹ Gabrielli D., M.P. Sorvillo e V. Terra Abrami, "Verso una nuova generazione di previsione della popolazione", in : *Continuità e Discontinuità nei processi demografici l'Italia nella transizione demografica*, Convegno 20-21 aprile 1995, Università degli studi della Calabria Arcavacata di Rende/Cosenza, Rubbettino, 1995.

Lo sviluppo della domanda di proiezioni è caratteristico dei paesi industrializzati, che si collocano all'avanguardia della transizione demografica rispetto a quelli africani, asiatici e dell'America centromeridionale.

La domanda di proiezioni non è nota in misura uguale per ciò che riguarda il tipo di prodotto richiesto. Infatti, è stato concretamente verificato quanto ci si poteva facilmente attendere e, cioè, che gli utilizzatori nazionali e istituzionali sono facilmente identificabili, mentre per quando riguarda gli utilizzatori non nazionali, soprattutto se non sono utilizzatori istituzionali, succede il caso contrario.

Da un'indagine effettuata presso alcuni produttori *privilegiati* sulle proiezioni subnazionali ed in particolare secondo V. Terra Abrami, si mette in evidenza come lo stesso produttore e così come tutti gli altri produttori, hanno una conoscenza molto limitata del mercato del loro prodotto. Non solo, ma tutti hanno la sensazione, chiaramente esplicitata, che tale mercato sia molto più vasto di quanto non emerga e che esista anche una quota di domanda potenziale, che cioè la domanda possa in qualche modo essere stimolata da una maggiore e più qualificata offerta.

Tutte queste sensazioni sono senz'altro confermate dall'esempio esistente di indagini sistematiche e su un campione piuttosto vasto di utilizzatori eseguita in Gran Bretagna e in Australia (H. Joshi e I. Diamond, 1990). Infatti, per quello che riguarda le previsioni subnazionali, si ha una scarsa conoscenza della domanda effettiva e appare una carenza molto seria, ma, come accennato, la domanda cresce anche sul versante degli utilizzatori istituzionali.

In particolare si vuole mettere in grande evidenza il ruolo della Commissione della Comunità europea, particolarmente attiva che ha

condotto ad un numero notevole di iniziative e in qualche modo portato il nuovo fervore scientifico e produttivo nel campo delle proiezioni demografiche (V. Terra Abrami, 1994).

4.6 -Previsioni demografiche.

Oggetto delle previsioni demografiche può essere rivolto o solo all'ammontare totale della popolazione oppure al conseguimento di conoscenze intorno a quella che sarà la sua struttura secondo alcuni caratteri ad esempio: per sesso e per età.

Questa distinzione presuppone alcune scelte, sia relative al metodo con il quale svolgere la previsione, sia rispetto all'ampiezza dell'intervallo di tempo cui fare riferimento, e condiziona l'affidabilità dei risultati che si otterranno.

In particolare, l'ammontare totale della popolazione può essere conseguito rapidamente mediante quello che si può definire metodo sintetico, cioè attraverso l'impiego di una opportuna funzione matematica che consenta di estrapolare dagli andamenti osservati nel passato, nel futuro. Con questo metodo mentre da un lato si ha il vantaggio di richiedere dati di facile acquisizione, dall'altro lato, si ha il limite di fare delle valutazioni di breve periodo, poiché non si tiene conto delle tendenze in atto riguardo le singole componenti della dinamica demografica, e quindi le previsioni, in questo modo possono risultare, alla fine, anche non perfettamente aderenti alla realtà.

Le previsioni riguardanti la struttura per sesso e per età, condotte con quello che verrà preposto come metodo analitico, offrono buone garanzie di affidabilità anche al di là del breve periodo, ma richiedono la disponibilità sia di dettagliate informazioni sulla distribuzione della

popolazione secondo i suddetti caratteri, sia di convenienti stime circa il comportamento di fenomeni quali la sopravvivenza, la fecondità e la mobilità cui si riferisce la previsione (G. C. Blangiardo, 1997).

4.7- Il futuro è diverso dal passato.

Le trattazioni semplificate e professionali dei temi demografici spesso non chiariscono la reale incertezza che circonda il futuro della popolazione. Ad esempio, nel 1990, l' "Economist", che di solito fornisce notizie attendibili, ha pubblicato un grafico dei tassi di crescita della popolazione globale per il periodo che va dal 1950 al 2025 (L'Economist, 1990). Con tale grafico non si faceva nessuna distinzione tra il passato e il futuro e raffigurava il tasso di crescita della popolazione mondiale piatto per i 15 anni anteriori al 1990 e poi decrescente a partire da quell'anno. Il grafico dava l'errata impressione che il calo futuro del tasso sia tanto reale quanto le stime del suo andamento passato. Per quanto sia accettabile, un calo futuro è tutt'altro che certo (S. Horiuchi, 1992).

L' "Economist" avrebbe voluto distinguere graficamente il futuro dal passato, per esempio, utilizzando una linea continua per il passato e una tratteggiata per il futuro; ancora meglio sarebbe stato utilizzare una coppia di linee tratteggiate differenti proiettate dal 1990 in poi per circoscrivere un campo di incertezza associato al futuro tasso di incremento demografico.

Nel 1991 le Nazioni Unite hanno inserito una figura simile, caratterizzata dalla stessa imperfezione, per il periodo che va dal 1950 al 2025, nella pubblicazione ufficiale " World Population Prospects

1990”, definita dalla stessa imperfezione (Nazioni Unite, 1991). Né la didascalia né il contenuto grafico di quella figura indicavano in alcun modo che il futuro della crescita demografica è materia di ipotesi e non una questione di accaduto.

Uno dei segreti della demografia custoditi più gelosamente, è quello che nessun demografo professionista crede di poter riuscire a predire esattamente il tasso di crescita, la consistenza numerica, la composizione e la distribuzione geografica delle popolazioni (A. B. Wolfe 1927, H. F. Dorn 1962, G. W. Cox 1969).

Nel 1979, in una pubblicazione ufficiale delle Nazioni Unite sulla metodologia della previsione demografica, l’illustre demografo inglese William Brass, già presidente dell’Unione internazionale per lo studio scientifico della popolazione (l’organizzazione mondiale dei demografi), ha affermato seccamente : “ La scienza demografica non si è ancora sviluppata fino al punto di poter predire la crescita futura della popolazione e dei suoi sottogruppi ”².

Ma, questa incertezza deriva dal modo in cui i demografi cercano di conoscere il futuro delle popolazioni. Nella conoscenza del futuro demografico il “come” e il “che cosa” sono uniti, perché i metodi modellano ciò che è noto ma ne sono a loro volta determinati (E. J. Cohen, 1998).

La conoscenza demografica del futuro di una popolazione si concentra sulla sua dinamica interna. Altri punti di vista sul futuro di una popolazione sottolineano come i fattori ecologici, economici, culturali e d’altra natura possano influenzare la dinamica interna di una popolazione.

² William Brass, citato da E. J. Cohen in: *Quante persone possono vivere sulla Terra?* Il Mulino, 1998, pag. 161-162.

Tutti i metodi di previsione demografica presuppongono che un certo meccanismo, deterministico o parzialmente casuale, che ha operato in passato continuerà a operare in futuro.

I tentativi di prevedere la grandezza della popolazione totale hanno seguito tre vie principali. Un primo metodo, tramite *l'estrapolazione matematica* ipotizza che le dimensioni future della popolazione siano determinate da quelle presenti e passate e da null'altro: si adatta una curva alle dimensioni totali di una popolazione rilevate in varie date passate, poi si prolunga la curva nel futuro, impiegando la stessa equazione della curva adattata. Nella maggior parte dei casi la formula matematica non ha alcuna connessione visibile con i meccanismi osservabili della crescita della popolazione. Un secondo metodo, denominato *analisi per generazioni* o per coorti o analisi longitudinali, assume che la composizione o la distribuzione della popolazione per classi di età e per sesso, combinata con i tassi di fecondità, mortalità e migrazione specifici per età e per sesso rilevati in passato, siano adeguati a predire la futura grandezza di ciascun sottogruppo di popolazione e, quindi, la crescita e la dimensione della popolazione nel suo complesso. Per estrapolare i tassi futuri da quelli passati di natalità, mortalità e migrazione specifici per età e per sesso esistono anche vari metodi (come il *metodo delle coorti*). Infine, ci sono i *modelli sistemici*, i quali anche se ignorano la dettagliata composizione della popolazione per classi d'età e per sesso, ipotizzano interazioni quantitative della crescita e della dimensione della popolazione con elementi non demografici quali: agricoltura, industrializzazione, inquinamento e risorse naturali (E. J. Cohen, 1998).

4.8-Estrapolazioni matematiche e il metodo delle coorti.

Tutte le curve matematiche in quanto mezzi per prevedere l'incremento demografico a breve termine, hanno in comune un punto debole: ignorano la composizione della popolazione per classi d'età e per sesso. Le fanciulle e le babushke (nonne) non hanno figli. Infatti, se si considera, ad esempio, una popolazione di un milione di individui con più di 60 anni, questa avrà un tasso di mortalità molto più elevato e un tasso di fecondità molto più basso, anzi nullo, rispetto ad una popolazione di un milione di individui in età compresa fra i 15 e i 45 anni.

Una popolazione di pionieri composta prevalentemente da uomini, come cercatori d'oro o coloni in un territorio appena aperto, avranno un tasso di fecondità molto più basso e un tasso di mortalità probabilmente più alto di quelli di una popolazione avente la stessa dimensione e la stessa composizione per età ma con uguali proporzioni di maschi e di femmine.

Nel 1990, il 47% dei 206 milioni di abitanti dell'Africa orientale aveva meno di 15 anni , rispetto al 18% dei 178 milioni di abitanti dell'Europa occidentale (Population Reference Bureau, 1990). Anche se si tiene conto dei tassi di mortalità sostanzialmente maggiori nell'Africa orientale, con una speranza di vita di 50 anni per gli uomini e di 53 anni per le donne, rispetto all'Europa occidentale con speranza di vita di 73 anni per gli uomini e di 79 anni per le donne, sembra molto plausibile che tra i 18 anni di frazione di popolazione in età compresa fra i 18 e i 33 anni, perciò nel pieno dell'età riproduttiva, sarà molto più elevata nell'Africa orientale che nell'Europa

occidentale e ci si può quindi aspettare che la proporzione di popolazione feconda sia maggiore nell'Africa orientale.

L'estrapolazione delle curve matematiche, applicata alla situazione precedente, fallisce perché una popolazione ha altre dimensioni oltre alla consistenza numerica. La maggior parte dei demografi professionisti non prendono più sul serio l'adattamento delle curve come mezzo di previsione delle dimensioni demografiche (J. Hajnal, 1957).

L'economista inglese Cannan nel 1895, ha elaborato un procedimento chiamato: il metodo delle coorti, che tiene conto della struttura per classi di età nell'effettuare proiezioni demografiche. Con qualche modifica secondaria il suo metodo oggi viene utilizzato da tutte le maggiori istituzioni demografiche, come pure dalla maggior parte dei demografi.

Il moderno metodo delle coorti funziona nel seguente modo: ipotizziamo di voler prevedere la popolazione di un paese nei prossimi 50 anni. Si parte dal censimento più recente, che risale al 2001. Tale censimento consta del conteggio effettivo, o della stima campionaria, eventualmente corretta con metodi statistici per evitare gli errori di censimento e suddivisa per sesso, e per età. Con i censimenti si ottengono informazioni quali l'età. Nelle proiezioni si associano le singole classi d'età convenzionalmente in gruppi di 5 anni (E. J. Cohen, 1998)³.

Continuando nell'esplicazione delle previsioni si può considerare una suddivisione della previsione a lungo termine in una sequenza di previsioni a breve termine, poniamo, 5 anni ciascuna. Una volta definito un procedimento per prevedere un ipotetico censimento per

³ Nel 1895 Cannan invece ha utilizzato intervalli di 10 anni.

esempio quello del 2006 a partire dal 2001, si può continuare con la previsione per 2011 a partire dal 2006. Si può procedere per iterazione avanzando di quinquennio, in quinquennio nel futuro finché si vuole.

Per prevedere la popolazione al 2006 in base al censimento del 2001, tuttavia è necessario operare avanzando alcune ipotesi: cominciamo con l'eliminare i flussi migratori in entrata e in uscita e trattiamo la popolazione, all'interno del paese, come se quest'ultimo fosse *chiuso*. Poiché una popolazione può crescere soltanto per effetto delle nascite e dell'immigrazione e può ridursi soltanto per effetto delle morti e dell'emigrazione, ignorare temporaneamente il movimento migratorio riduce da quattro a due i processi che si devono considerare inizialmente.

Aggiungiamo un'altra semplificazione provvisoria, trascuriamo la popolazione maschile per soffermarci su quella femminile. Fra quanti partecipano al processo di riproduzione le donne sono di frequente più facili da individuare, con le loro caratteristiche rilevanti per la previsione, di quanto lo siano gli uomini, per il semplice fatto che le donne sono fisicamente associate ai figli all'atto del parto. Inoltre, poiché procreare è un impegno di nove mesi per una donna mentre può richiedere un unico atto di fecondazione da parte di un uomo, si ritiene che il numero delle donne sia più sensibile di limitare il tasso di fecondità. Il metodo delle coorti non concentra il suo interesse solo sulle femmine, per il fatto che nasceranno meno figli se vi saranno meno maschi in circolazione. Spetta alle convenzioni che governano la paternità decidere il numero sufficiente dei maschi. Ad esempio, ci vorranno più uomini per accoppiarsi con 1000 donne in un ipotetico contesto culturale in cui la gravidanza richiede una rigorosa monogamia per tutta la vita, che non in un ipotetico contesto culturale

dove la gravidanza è consentita ad ogni donna feconda indipendentemente da una relazione durevole con un uomo. Il formalismo matematico del metodo delle coorti sottende assunzioni culturali che dovrebbero essere verificate, ma lo sono di rado, quando lo si applica ad una popolazione reale.

Dal momento che sono state escluse le migrazioni, si potranno stabilire le donne in età fra i 5-9 anni che saranno presenti nel 2006. Nel 2001 ognuna di queste donne prese in considerazione doveva avere da 0 a 4 anni, in quanto il tempo e l'età crescono insieme nella stessa misura ed inoltre deve essere sopravvissuta per 5 anni. Nessuno può stabilire con certezza il numero delle donne che nel 2001 sono in età da 0-4 anni e che sopravviveranno fino al 2006. Però è possibile fare una congettura. Sulla base dei certificati di morte registrati presso l'istituto statistico nazionale, o dei risultati di apposite indagini campionarie, si può stimare la proporzione di fanciulle in età 0-4 anni che sono sopravvissute per 5 anni in un periodo passato, che potrebbe essere per esempio 1996-2001 o la media relativa ad un diverso o più lungo intervallo.

Possiamo affrontare ora delle ipotesi sul numero di donne che sopravviveranno dal 2001 al 2006. Si può ipotizzare che la proporzione di sopravvivenza stimata in base al passato perdurerà nel futuro; o si può ipotizzare, poniamo, che essa migliori del 10 per cento poiché si è osservato che i tassi di mortalità nella classe d'età 0-4 sono andati calando in passato e ci si aspetta che continuino a scendere; o ci si può aspettare che il numero di donne che sopravviveranno si riduca a causa di un'epidemia. Quali che siano i dettagli, si deve fare un'ipotesi sul numero di femmine in età 0-4 che sopravviverà dal 2001 al 2006 si dovrà poi moltiplicare quel numero ipotizzato per il

numero censito o stimato di femmine in età 0-4 nel 2001 per ottenere la proiezione del numero di femmine che nel 2006 avranno da 5 a 9 anni.

Esattamente nello stesso modo si proiettano i numeri di donne appartenenti nel 2001 alle classi d'età 5-9, 10-14 e così via, moltiplicando per le corrispondenti probabilità di sopravvivenza ipotizzata per i prossimi 5 anni e ricavando così le stime delle femmine appartenenti alle classi d'età 10-14, 15-19 e così via, al 2006. Si deve ancora stabilire quante femmine in età 0-4 vi saranno nel 2006. Di nuovo, si esclude l'immigrazione, cosicché ogni femmina in questione deve essere nata fra l'ultimo censimento del 2001 e quello ipotetico del 2006. Le femmine in età 0-4 nel 2006 saranno generate dalla somma della madri che nel 2001 appartenevano alle classi d'età 15-19, 20-24, e così via, supponendo che non vi siano madri in età 10-14.

Il numero delle femmine che avranno da 0 a 4 anni nel 2006, per donna in età 20-24 anni, poniamo, nel 2001, è chiamato tasso effettivo di fecondità delle donne di quell'età nel 2001. Un facile procedimento per stimare il tasso effettivo passato di fecondità delle donne in età 20-24 sulla base di due censimenti successivi consiste nel dividere il numero delle femmine che avevano da 0 a 4 anni nel 2001, e le cui madri appartenevano alla fascia d'età 20-24 nel 1996, per il numero delle donne appartenenti a quella stessa fascia d'età in quello stesso anno. Si può poi assumere che il futuro tasso effettivo di fecondità delle donne nella fascia d'età 20-24 anni fra il 2001 e 2006 sia uguale, o di poco superiore o inferiore, a quello effettivo delle donne che avevano da 20 a 24 anni fra il 1996 e il 2001 o in qualche altro periodo passato (E. J. Cohen, 1998.)

4.8.1-Tecnica di previsione basata sui tassi di fecondità.

Un'altra tecnica di stima dei tassi effettivi di fecondità è quella che non si basa sui censimenti, ma combina: tassi di fecondità e probabilità di sopravvivenza specifici per età. Bisogna innanzitutto considerare i tassi di fecondità specifici delle madri alle diverse età. Facendo un'indagine campionaria e dai certificati di nascita, si può registrare il numero di femmine nate, per ciascuno anno, da madri appartenenti alle classi d'età 15-19, 20-24, 25-29 e così via. In base al censimento del 2001 si possono calcolare o stimare le donne che appartenevano a tali classi di età. Il tasso di fecondità specifico delle donne in età 15-19 anni si ottiene dividendo il numero delle figlie nate da madri di quell'età per il numero delle donne di quell'età. Utilizzando le registrazioni anagrafiche e il censimento, oppure un'apposita indagine campionaria, si possono quindi stimare tutti i tassi di natalità specifici per età. Le probabilità di sopravvivenza specifiche per età sono già note dalla precedente parte della proiezione.

A questo punto si può costruire un tasso effettivo di fecondità sulla scorta delle probabilità di sopravvivenza e dei tassi di fecondità. Affinché una donna nasca nel 2004 e sia viva nel 2006, è necessario che la madre deve sopravvivere dal 2001 al 2004, deve partorire nel 2004 e la figlia deve sopravvivere dal 2004 al 2006. Perciò la probabilità di sopravvivenza dal 2001 al 2004 delle donne in età 20-24 viene moltiplicata per il tasso di fecondità al 2004 delle donne di età pari a quella che la madre avrà allora e il prodotto ottenuto viene poi moltiplicato per la probabilità di sopravvivenza della figlia fra il 2004 e il 2006. Il prodotto di questi tre numeri può essere poi sommato ai

prodotti ottenuti analogamente per le femmine nate nel 2002, 2003, 2005 e 2006 ottenendo il tasso effettivo di fecondità per le donne nella fascia d'età 20-24 anni fra il 2001 e il 2006. Questa formula per ricavare il tasso effettivo di fecondità assume che tutti e tre gli eventi e cioè: sopravvivenza della madre, parto e sopravvivenza del figlio, siano indipendenti, un'assunzione necessaria per giustificare la moltiplicazione dei rispettivi tassi. I tassi effettivi passati di fecondità possono venire desunti dalle apposite tavole.

Una volta costruiti i futuri tassi effettivi di fecondità sulla base di quelli passati, osservati o stimati, si moltiplica il numero delle madri in età 15-19 del 2001, per il loro tasso effettivo futuro di fecondità, allo scopo di determinare il loro apporto al numero delle femmine che nel 2006 avranno da 0 a 4 anni. Analogamente, si moltiplica il numero delle madri in età 20-24 nel 2001 per il loro tasso effettivo futuro di fecondità, e così via per ogni altra classe d'età delle madri, fino, poniamo, alla classe 50- 54 anni. A questo punto si possono sommare i contributi delle donne appartenenti a ciascuna classe d'età nel 2001 per ottenere il numero totale delle femmine in età compresa fra 0 e 4 anni nel 2006.

Si è completata in questo modo la proiezione al 2006 della popolazione femminile del censimento.

Per quanto riguarda invece la popolazione maschile, importanti demografi utilizzano esperienze differenti. Nell'elaborare una serie di autorevoli proiezioni il demografo cecoslovacco Tomas Frejka ha, per esempio, semplicemente raddoppiato la popolazione femminile (T. Frejka, 1973).

4.8.2-Nuova Tecnica.

Le Nazioni Unite e molti altri demografi seguono una procedura leggermente più raffinata: come nel caso delle femmine, i maschi che nel 2006 avranno 5 o più anni devono essere i sopravvivententi che nel 2001 erano di 5 anni più giovani, tenendo sempre presente l'esclusione delle migrazioni. I coefficienti di sopravvivenza maschili per il 2001- 2006 possono venire stimati sulla base di quelli passati, come si è fatto per la popolazione femminile. Si possono stimare le nascite di maschi moltiplicando quelle femminili per il rapporto osservato storicamente fra il numero dei maschi e quello delle femmine alla nascita, il cui valore di regola si aggira vicino a 1,05 o 1,06.

Questo valore, chiamato rapporto fra i sessi alla nascita, varia da un contesto culturale all'altro e talora mostra la pratica dell'infanticidio dei neonati del sesso sfavorito. In tal modo, si sono proiettate al 2006 le popolazioni femminile e maschile nell'ipotesi d'assenza di movimenti migratori.

Per tener conto di quest'ultimi, in teoria si possono prendere in esame i dati storici sui tassi di migrazione specifici per età e per sesso. Tali dati, quando esistono, sono di frequente meno accurati di quelli relativi ai nati e ai morti. Può darsi che i livelli complessivi di migrazione vengano stabiliti formalmente in base a criteri di legge, ma includano sostanziose quote di migrazione illegale o non documentata. Nel migliore dei casi, quando si conosce per ogni paese il numero di emigrati suddivisi per età e per sesso e il numero di immigrati suddivisi per età, sesso e luogo d'origine, si possono computare i tassi storici di emigrazione e immigrazione specifici per età, sesso, origine

e destinazione ed estrapolare questi tassi nel futuro secondo un qualche modello indipendente. Si possono perciò applicare i futuri tassi di emigrazione estrapolati, per ricavare il numero di emigrati e sottrarlo; e applicare i tassi di immigrazione da ciascun paese d'origine per calcolare il numero di immigrati e sommarlo (E. J. Cohen, 1998).

Naturalmente tutto ciò dipende dalla conoscenza del modo in cui si evolverà la situazione demografica dei paesi di invio, il che rende difficile proiettare separatamente i valori di ciascun paese o regione, se la migrazione è davvero notevole (A. Rogers, 1968).

Possiamo stimare approssimativamente il numero di immigrati e quello di emigrati, per età e per sesso, e poi li sommiamo o sottraiamo dai nati e dai sopravvissuti della popolazione censita al 2001.

Per effettuare, pertanto, una proiezione con il metodo delle coorti è necessario avere un censimento iniziale o un campione rappresentativo della popolazione suddivisa per età e per sesso, e possibilmente per regione o razza o etnia, e stime dei tassi futuri di fecondità, di mortalità e migrazione per età e per sesso, e per regione, razza o etnia, se si vuole. Effettuando una previsione condizionale, si è liberi di scegliere i tassi futuri di fecondità, di mortalità e di migrazione. In una previsione condizionata della popolazione futura, invece, l'incertezza dei tassi futuri di fecondità, mortalità e migrazione si riflette in quella delle future dimensioni demografiche che costituiscono il contenuto della proiezione.

4.8.3-Considerazioni teoriche sulle previsioni e le proiezioni.

Nel passato recente, con l'eccezione di periodi di carestia, guerre o altre catastrofi, le probabilità di sopravvivenza hanno manifestato la tendenza a mantenersi costanti, con variazioni relativamente piccole per periodi brevi, da qualche anno a qualche decennio. Di solito i demografi considerano la proiezione di una sopravvivenza in via di graduale miglioramento più facile di quelle dei movimenti migratori o della fecondità. Eppure negli ultimi 50 anni la mortalità ha riservato delle sorprese, tanto nei paesi sviluppati quanto in quelli in via di sviluppo.

Negli anni '30 i pianificatori del sistema di previdenza sociale degli Stati Uniti non sono riusciti a prevedere i notevoli miglioramenti nella sopravvivenza degli americani più anziani. Le utopie proletarie dell'Europa orientale hanno risentito di un inatteso e delicato aumento della mortalità degli adulti durante e dopo gli ultimi anni del comunismo. Nell'ex Russia, fra il 1990 e il 1992, la speranza di vita è scesa da 63,9 a 62 anni per gli uomini, mentre per le donne si è passati da 74,4 a 73,8 anni (C. Haub, 1994).

Fra gli autori di opere recenti circa il futuro della popolazione, pochi ammettono, come fa Bernard Gilland in Danimarca, la possibilità di un consistente aumento dei tassi globali di mortalità in futuro (B. Gilland 1979; 1983).

La maggiore difficoltà incontrata di recente dai demografi è stata quella di predire i tassi di fecondità per grandi regioni. Frejka ha ammesso semplicemente: "In genere si riconosce che prevedere gli

andamenti futuri della fecondità è praticamente impossibile”⁴ . Quasi tutti i demografi che operano nelle maggiori istituzioni sembrano convinti che la principale causa d’incertezza per il futuro risieda nei tassi di fecondità.

La proiezione mediante il metodo delle coorti rappresenta un miglioramento rispetto alle semplici congetture circa la composizione della popolazione futura per sesso ed età, in quanto sposta il lavoro di congettura a un livello più alto. I tassi futuri di fecondità, mortalità e migrazione non sono ottenuti per divinazione, ma debbono venire ipotizzati, nelle previsioni condizionali, o proiettati, nelle previsioni incondizionati.

Due importanti caratteristiche del metodo delle coorti ne limitano la capacità di prevedere correttamente le popolazioni: l’astoricità (o markoviano, nel lessico matematico) e la linearità. Il metodo delle coorti è astorico poiché il presente influenza il futuro, ma l’influenza del passato si esplica soltanto attraverso i suoi effetti sul presente. Ad esempio, secondo tale analisi il censimento ipotetico al 2006 dipende soltanto da quello effettivo del 2001, dai tassi demografici fra il 2001 e il 2006 e da null’altro che appartenga alla storia della popolazione anteriore al 2001. Per un calcolo basato sul censimento del 2001 non ha alcun peso il fatto che in quell’anno la popolazione sia appena uscita da una lunga guerra che ha depresso la fecondità e devastato il paese, oppure abbia goduto di un lungo periodo di tranquillità e prosperità; una volta adottati i dati di quel censimento, il fatto che il paese sia all’inizio, a metà o verso la fine della sua transizione

4 Thomas Frejka ,citato da E. J. Cohen in : *Quante persone possono vivere sulla Terra?* Il Mulino, 1998, pag. 170.

demografica non comporta nessuna differenza per il calcolo. La parte di storia mancante può influenzare i tassi di fecondità, mortalità e migrazione attesi per 2001-2006, ma la proiezione di quei tassi è esterna al metodo delle coorti. La memoria insita in questo modo, qualunque essa sia, viene imposta dall'esterno attraverso la scelta dei tassi da parte dell'analista, invece di essere generata all'interno dallo stesso metodo. (E. J. Cohen, 1998).

Il metodo delle coorti, oltre ad essere storico, è lineare, prescindendo dal modo in cui talora viene calcolata l'immigrazione.

Secondo questo metodo, ad esempio, se il numero delle femmine che hanno da 0 a 4 anni nel 2001 fosse in qualche modo raddoppiato, anche il numero di quelle che avranno da 5 a 9 anni nel 2006 si raddoppierebbe, sempreché tutto il resto rimanesse invariato. Il numero delle femmine in età 5-9 nel 2006 è definito funzione *lineare* del numero di quelle in età 0-4 nel 2001, poiché la loro relazione è rappresentata da una linea retta in un diagramma cartesiano che riporta in ordinata i numeri delle prime calcolati in funzione dei numeri delle seconde, segnati invece in ascissa. Tale relazione lineare vale per ogni gruppo di età-sesso del censimento: se tutti i gruppi censiti nel 2001 fossero moltiplicati, poniamo, per 16, anche tutti i gruppi della prima proiezione del censimento, quella riferita al 2006, e di tutte quelle successive calcolate con gli stessi tassi demografici, verrebbero moltiplicati per 16. La popolazione calcolata per il 2006 avrebbe la stessa composizione percentuale per classi d'età che aveva nel 2001, ma la sua dimensione totale sarebbe 16 volte più grande.

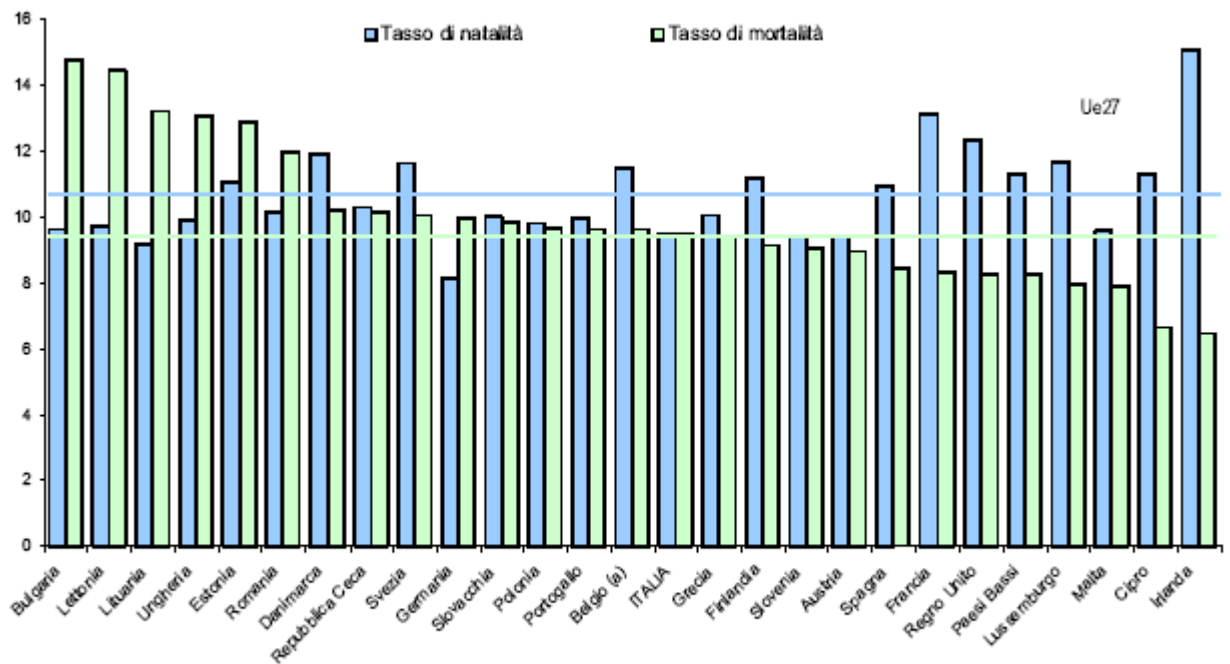
Essendo storico e lineare, il metodo delle coorti è facile da analizzare matematicamente (N. Keyfitz 1968, H. Inaba 1989).

Per gli stessi motivi esso è anche del tutto irrealistico a giudizio di quanti propongono modelli sistemici che pongono in risalto i vincoli ecologici (E. J. Cohen, 1998).

4.9- GRAFICI UE-27 DELLE VARIABILI DEMOGRAFICHE

In questo paragrafo è possibile, ora osservare ed attuare i modelli previsivi e sviluppare i seguenti grafici.

Tassi di natalità e mortalità nei paesi Ue – Anno 2006 (nati e morti per 1.000 abitanti)

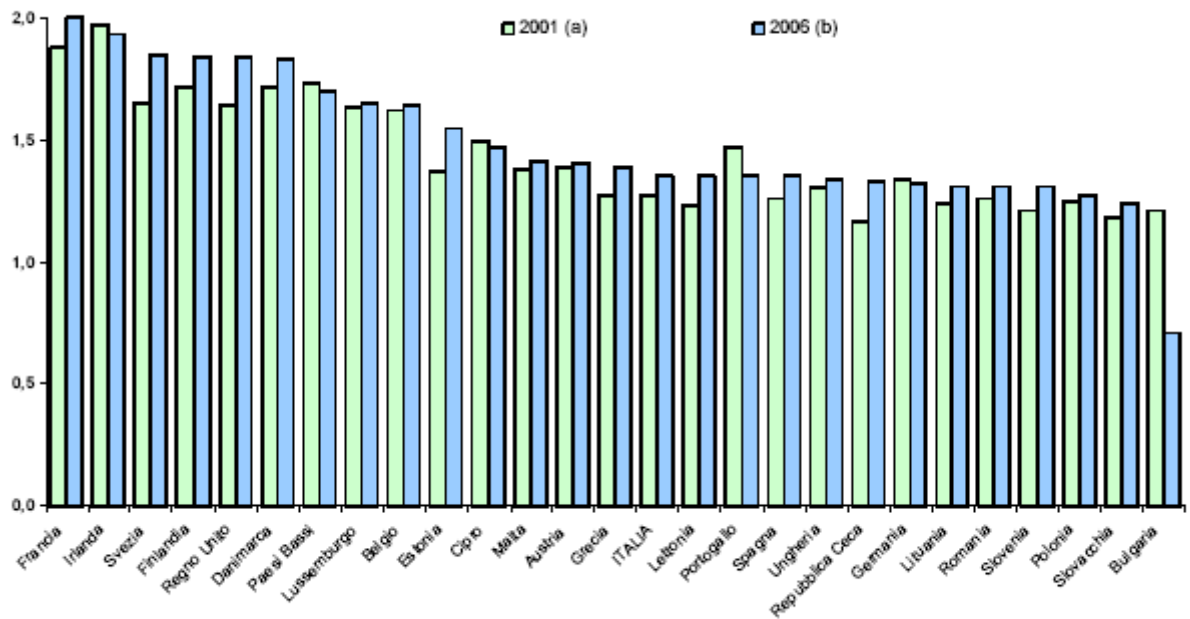


Fonte: Elaborazioni su dati Eurostat, Database New Cronos
(a) Dati provvisori.

Da i dati raccolti e dalle ricerche effettuate si può evincere dal grafico come l'andamento della natalità e della mortalità della popolazione nell'UE-27 presenta caratteristiche diverse da paese a paese legato soprattutto alla posizione geografica ma anche a scelte economiche e

politiche. Infatti in alcuni paesi specie in quelli meno “ricchi” c’è un dislivello tra il tasso di natalità e quello di mortalità. Infatti, se prendiamo ad esempio dal grafico due nazioni come Italia e Romania, si può notare come sono diversi i due indici per le rispettive nazioni.

Tasso di fecondità totale nei paesi Ue – Anni 2001 e 2006



Fonte: Elaborazioni su dati Eurostat, Database New Cronos
(a) MT al 2004, BE al 2002.
(b) Dati provvisori; BE al 2004 e ES al 2005.

4.10 - Dati dell'Unione Europea a 27 Stati

In base ai dati raccolti e le varie formule applicate rispettivamente nei vari paesi dell'Unione Europea a 27 si possono evidenziare una serie di dati che saranno sicuramente importanti per sviluppare i grafici e renderci meglio conto di come ci siano sostanziali differenze tra Stato e Stato.

Perché voler cogliere la futura consistenza della popolazione di una data regione o di un dato paese ? Quali motivi ci spingono ad indagare a quale potrebbe essere la consistenza e la struttura della popolazione negli anni a venire ? Per prima cosa, partiamo dall'affermazione di Goethe che si mostra adeguata a questo contesto: “ Scrutiamo tanto volentieri nel futuro, perché tanto volentieri volgeremmo a nostro favore, con taciti desideri, ciò che in esso oscilla, l'incerto ” ⁵. Con questa affermazione si dà una giustificazione valida alla molla psicologica che opera in tutte le attività umane siano esse propriamente legate alla ricerca scientifica o siano rivolte all'attività quotidiana. Per quanto concerne i nostri interrogativi, che si rivolgono ad un ambito di interessi abbastanza specifico, esistono certamente più livelli di risposta.

Senza dubbio questo lavoro di ricerca demografica, ci mostra come le previsioni di popolazione forniscono un'interessante ed importante fonte di notizie per le decisioni politiche, cioè per le scelte che passano attraverso la mediazione delle esigenze e delle istanze espresse dai vari strati della popolazione, riguardanti la vita associata. (G. De Bartolo ed E. Lombardo, 1981).

E' importante operare affinché si possa disporre di previsioni su di un arco temporale rivolto al futuro dato che, con sufficiente approssimazione, si possono cogliere quei fenomeni che interessano la popolazione di già esistente e che non implicano quindi quella che dovrà nascere nel frattempo. Si pensi ad esempio alla popolazione scolastica che si avrà di qui a 6 anni, essa deriverà certamente da bambini di già nati e la sua determinazione non dipende che dalla

⁵ De Bartolo G. ed E. Lombardo, *Il futuro della popolazione calabra*, Università degli studi della Calabria, 1981.

mortalità e dai movimenti migratori; così come nel caso di una popolazione che andrà a votare per la prima volta alle prossime elezioni, e così via dicendo. Le previsioni provinciali e comunali, ad esempio, forniscono un quadro sulla futura popolazione che, potrebbe prefigurare un concreto elemento di riferimento per molti problemi di intervento territoriale, nei quali sia utile considerare anche la struttura delle popolazioni che vi sono interessate, come ad esempio, per la programmazione scolastica o per quella sanitaria (G. De Bartolo ed E. Lombardo, 1981).

| PAESI | Tasso di natalità (per 1.000 abitanti) | Tasso di mortalità (per 1.000 abitanti) | Tasso di crescita naturale (per 1.000 abitanti) | Tasso di migratorietà (a) (per 1.000 abitanti) | Tasso di crescita totale (per 1.000 abitanti) | Tasso di mortalità infantile (per 1.000 nati vivi) | Indice di vecchiaia (al 31 dicembre) |
|---|---|--|--|--|--|---|---|
| Italia | 9,7 | 9,4 | 0,3 | 9,6 | 9,9 | 4,1 | 137,7 |
| Austria | 9,7 | 9,1 | 0,6 | 7,5 | 8,1 | 4,5 | 99,4 |
| Belgio | 11,1 | 9,8 | 1,4 | 3,4 | 4,8 | 4,3 | (c) 98,8 |
| Danimarca | 12,0 | 10,3 | 1,6 | 0,9 | 2,6 | 4,4 | 79,8 |
| Finlandia | 11,1 | 9,1 | 2,0 | 1,3 | 3,3 | 3,3 | 90,9 |
| Francia | 12,7 | 8,4 | 4,3 | 1,7 | 6,0 | 3,9 | 88,6 |
| Germania | 8,6 | 9,9 | -1,4 | 1,0 | -0,4 | 4,1 | 128,3 |
| Grecia | 9,4 | 9,4 | 0,0 | 3,2 | 3,2 | 3,9 | (c) 122,8 |
| Irlanda | 15,2 | 6,9 | 8,2 | 11,8 | 20,1 | 4,9 | 54,1 |
| Lussemburgo | 12,1 | 7,9 | 4,2 | 3,3 | 7,5 | 3,9 | 76,5 |
| Paesi Bassi | 11,9 | 8,4 | 3,5 | -0,6 | 2,9 | 4,1 | 75,7 |
| Portogallo | 10,4 | 9,7 | 0,7 | 4,5 | 5,2 | 4,0 | 109,0 |
| Regno Unito | 12,0 | 9,7 | 2,2 | 3,4 | 5,6 | 5,1 | (c) 87,9 |
| Spagna | 10,6 | 8,7 | 1,9 | 14,3 | 16,2 | 3,5 | 115,9 |
| Svezia | 11,2 | 10,1 | 1,2 | 2,8 | 4,0 | 3,1 | 97,7 |
| Ue15 | 10,7 | 9,3 | 1,4 | 4,7 | 6,1 | (b) 4,1 | (b) 108,7 |
| Cipro | 11,2 | 7,0 | 4,2 | 21,2 | 25,4 | 3,5 | 62,0 |
| Estonia | 10,4 | 13,2 | -2,8 | -0,1 | -3,0 | 6,3 | (c) 101,3 |
| Lettonia | 8,8 | 13,8 | -5,1 | -0,5 | -5,5 | 9,4 | 111,5 |
| Lituania | 8,8 | 12,0 | -3,2 | -2,8 | -6,0 | 7,9 | 88,3 |
| Malta | 9,7 | 7,2 | 2,5 | 4,5 | 7,0 | 5,9 | 75,6 |
| Polonia | 9,3 | 9,5 | -0,2 | -0,2 | -0,4 | 6,8 | 78,4 |
| Repubblica ceca | 9,6 | 10,5 | -0,9 | 1,8 | 0,9 | 3,7 | 94,0 |
| Slovenia | 9,0 | 9,3 | -0,3 | 0,9 | 0,6 | 3,7 | 106,3 |
| Ungheria | 9,4 | 13,1 | -3,7 | 1,8 | -1,9 | 6,6 | 100,0 |
| Ue25 | 10,5 | 9,5 | 1,0 | 4,0 | 5,0 | (b) 4,5 | (b) 104,9 |
| Bulgaria | 9,0 | 14,1 | -5,2 | 0,0 | -5,2 | 11,6 | 123,9 |
| Romania | 10,0 | 11,9 | -2,0 | -0,5 | -2,4 | 16,8 | 92,5 |
| Ue27 | 10,1 | 9,5 | 1,7 | 3,5 | 4,5 | 5,3 | 107,4 |
| (a) Compresa le correzioni post-censuarie o le regolarizzazioni dei registri di anagrafe relative ad eventi non attribuibili come nascite, decessi o migrazioni | | | | | | | |
| (b) Stima. | | | | | | | |
| (c) 2003. | | | | | | | |
| (d) 2002. | | | | | | | |

| PAESI | Numero | Età media | Tasso di | Tasso di | Età media | Vita media | |
|-----------------|-------------|-------------|------------|-------------|-------------|-------------|-------------|
| | medio | della donna | nuzialità | primo- | al primo | Maschi | Femmine |
| | di figli | al parto | (per 1.000 | nuzialità | matrimonio | | |
| | per donna | (anni) | abitanti) | totale | Femmine | (anni) | |
| | | | | Femmine | | | |
| Italia | 1,33 | (e) 30,4 | 4,3 | (e) 0,55 | (e) 28,1 | (b) 77,7 | (b) 83,7 |
| Austria | 1,42 | (c) 28,8 | 4,7 | (c) 4,58 | 27,7 | 76,4 | 82,1 |
| Belgio | 1,64 | (i) 27,3 | 4,1 | (c) 0,46 | 27,1 | (c) 75,9 | (c) 81,7 |
| Danimarca | 1,78 | (c) 30,1 | 7,0 | (c) 0,69 | 30,1 | 75,2 | 79,9 |
| Finlandia | 1,80 | (c) 29,8 | 5,6 | (c) 0,61 | 28,8 | 75,3 | 82,3 |
| Francia | (c) 1,89 | (d) 29,5 | (c) 4,6 | (c) 0,57 | (c) 28,3 | 76,7 | 83,8 |
| Germania | 1,37 | (c) 29,1 | 4,8 | (c) 0,54 | 28,1 | 75,7 | 81,4 |
| Grecia | 1,29 | (d) 27,9 | 4,2 | (d) 0,64 | (d) 27,3 | 76,6 | 81,4 |
| Irlanda | 1,99 | (c) 30,6 | (c) 5,1 | (h) 0,59 | (g) 26,6 | (c) 75,8 | (c) 80,7 |
| Lussemburgo | 1,70 | (c) 29,9 | 4,4 | (c) 0,49 | 27,9 | (c) 75,0 | (c) 81,0 |
| Paesi Bassi | 1,73 | (c) 30,4 | 4,7 | (c) 0,55 | 28,4 | 76,4 | 81,1 |
| Portogallo | 1,42 | (c) 29,0 | 4,7 | (c) 0,62 | 26,1 | (c) 74,2 | (c) 80,5 |
| Regno Unito | 1,74 | (c) 28,8 | (c) 5,1 | (f) 0,54 | (f) 27,2 | (c) 76,2 | (c) 80,7 |
| Spagna | 1,32 | (f) 30,7 | 5,0 | (d) 0,60 | (d) 28,6 | 77,2 | 83,8 |
| Svezia | 1,75 | (c) 30,3 | 4,8 | (c) 0,51 | 30,5 | 78,4 | 82,7 |
| Ue15 (b) | 1,35 | 29,5 | 4,8 | 0,65 | 28,0 | 76,5 | 82,3 |
| Cipro | 1,49 | (c) 29,3 | 7,2 | (c) 1,60 | 27,3 | 77,0 | 81,4 |
| Estonia (i) | 1,40 | (d) 27,5 | 4,5 | (d) 0,42 | (d) 25,5 | 66,0 | 76,9 |
| Lettonia | 1,24 | (c) 27,2 | 4,5 | (c) 0,45 | 24,8 | 65,5 | 77,2 |
| Lituania | 1,26 | (c) 27,1 | 5,6 | (c) 0,56 | 24,4 | 66,4 | 77,8 |
| Malta | 1,37 | (d) 29,2 | 6,0 | (c) 0,76 | 26,5 | (c) 76,7 | (c) 80,7 |
| Polonia | 1,23 | (c) 27,9 | 5,0 | (c) 0,58 | 24,7 | 70,0 | 79,2 |
| Repubblica Ceca | 1,23 | (c) 28,1 | 5,0 | (c) 0,45 | 25,6 | 72,6 | 79,0 |
| Slovacchia | 1,25 | (c) 27,3 | 5,2 | (c) 0,52 | 25,0 | 70,3 | 77,8 |
| Slovenia | 1,22 | (c) 29,0 | 3,3 | (c) 0,42 | 27,5 | (c) 72,6 | (c) 80,4 |
| Ungheria | 1,28 | (c) 28,0 | 4,3 | (c) 0,47 | 25,8 | 68,6 | 76,9 |
| Ue25 (b) | 1,33 | 29,3 | 4,8 | 0,63 | 27,5 | 75,4 | 81,7 |
| Bulgaria | 1,29 | (c) 25,5 | 4,0 | (c) 0,49 | 24,9 | 68,9 | 76,0 |
| Romania | 1,29 | (c) 26,2 | 6,6 | (c) 0,69 | 24,1 | 67,7 | 75,1 |
| Ue27 (b) | | | | | | | |

Fonte: Eurostat; Istat

(b) Stima.

(c) 2003.

(d) 2002.

(e) 2001.

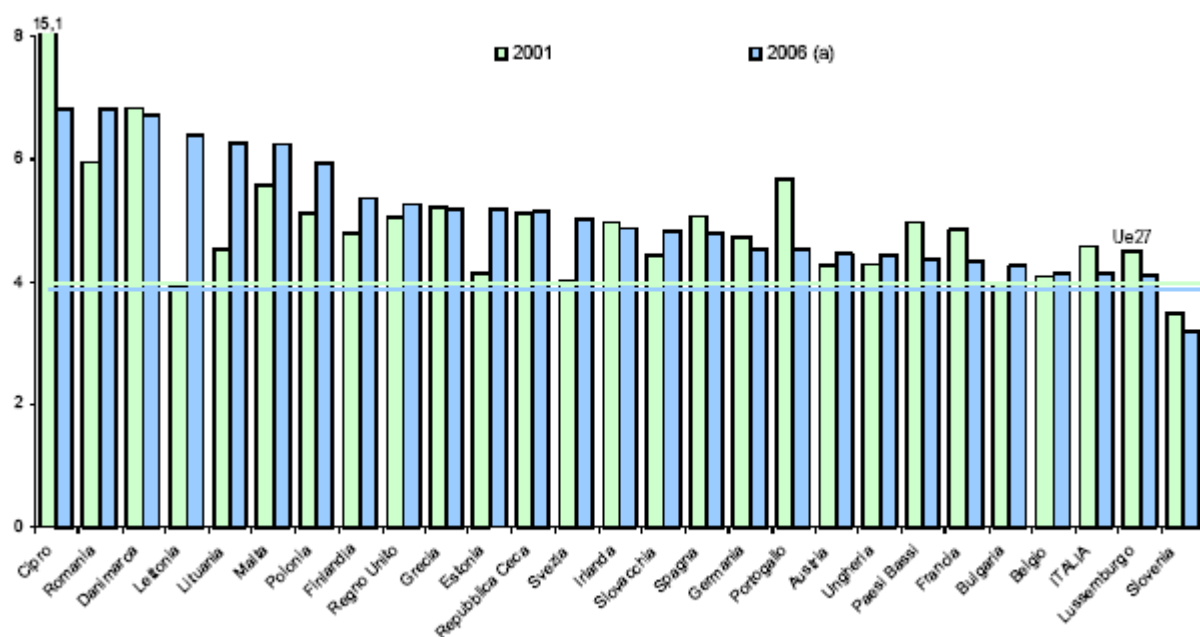
(f) 2000.

(g) 1999.

(h) 1998.

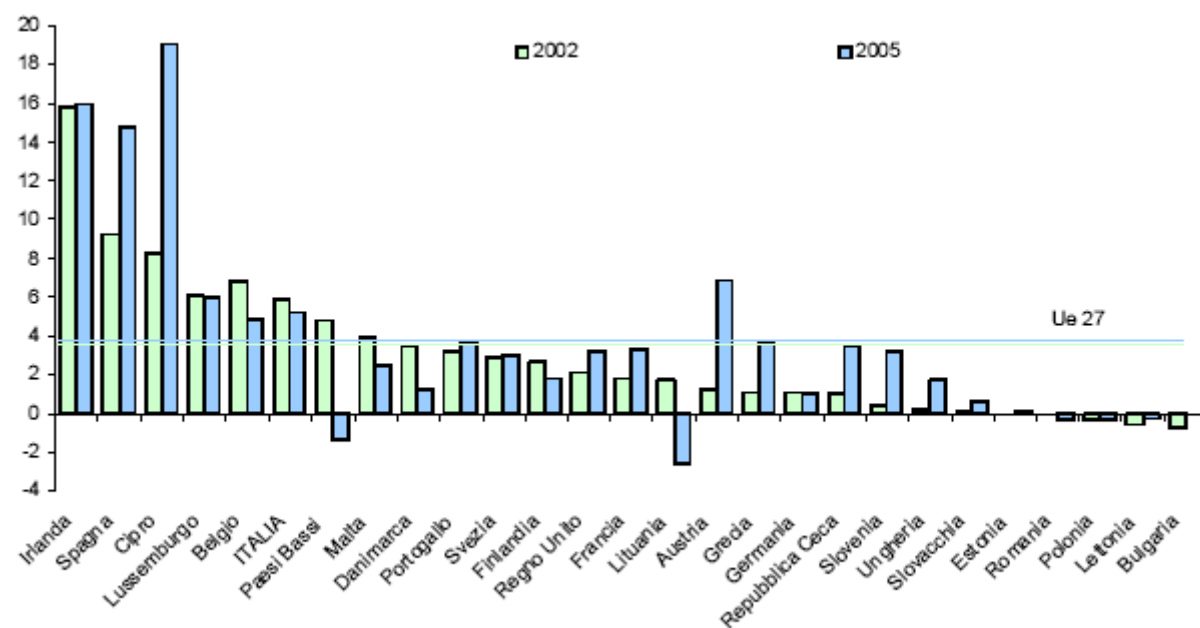
(i) 1995.

Quoziente di nuzialità nei paesi Ue – Anni 2001 e 2006



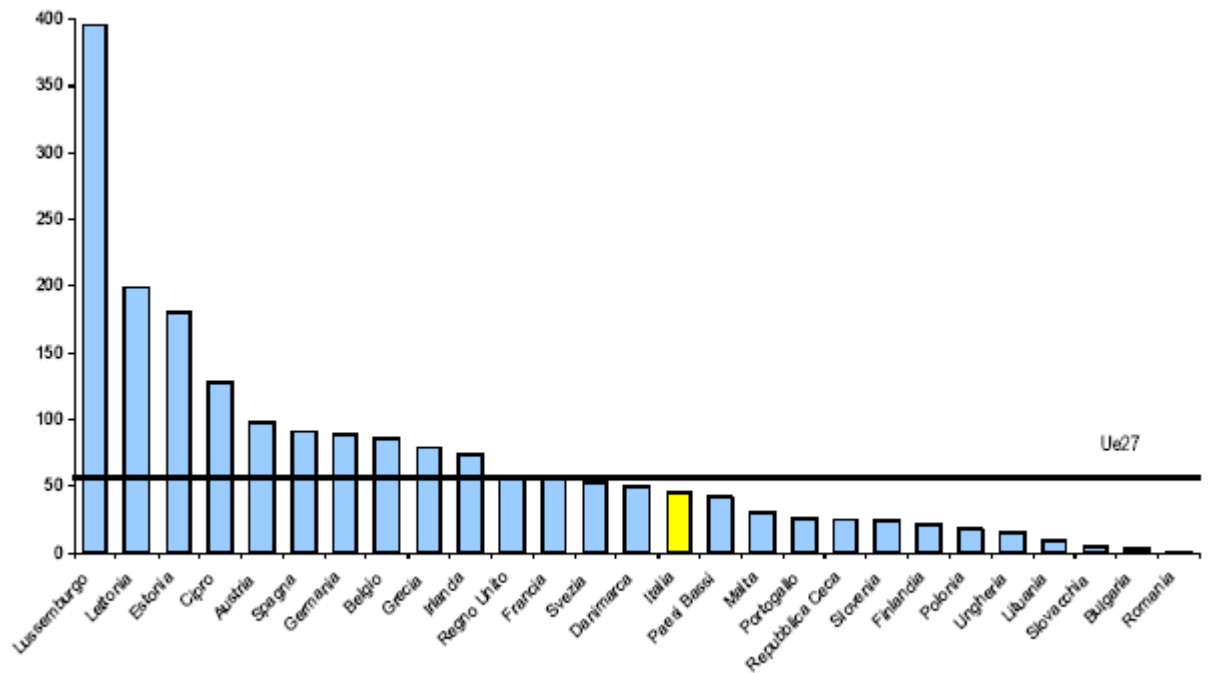
Fonte: Elaborazioni su dati Eurostat, Database New Cronos

Tasso migratorio totale nei paesi Ue – Anni 2002 e 2005



Fonte: Elaborazioni su dati Eurostat, Database New Cronos

Stranieri residenti per 1.000 abitanti nei paesi Ue al 31 dicembre 2005



Fonte: Elaborazioni su dati Eurostat, Database New Cronos

4.11- Previsioni a medio termine:

L'orizzonte europeo deve la sua crescita al flusso degli immigrati, di età compresa tra i 20 e i 40 anni, in quanto è bassa attualmente in Europa la propensione ad avere figli. A questi giovani emigranti è affidata la crescita di un sistema economico, la mobilità della società, l'innovazione, l'imprenditorialità, il progresso tecnico, il rinnovo della conoscenza.

Considerando due date di riferimento 2005-2025 e i bambini sotto i 5 anni, ed i loro genitori tra i 30-35 anni, 68 bambini debbono sostituire 100 genitori adulti.

Quindi le nuove generazioni non saranno in grado di sostituire gli adulti se non a prezzo di una riduzione globale delle dimensioni e forse anche dello spessore della società.

Nel prossimo ventennio dati robusti con valore prospettivo prevedono nell' UE un aumento demografico.

Nell'UE-27 la fecondità è bassa da decenni, anche considerando i paesi mediterranei. Per quanto riguarda i 10 nuovi membri UE e i 7 balcanici, la fecondità è fortemente depressa, radicata nel crollo del sistema politico-sociale, nell'accettazione di un'economia di mercato e di modelli di consumo diversi. In questi paesi non è possibile immaginare una ripresa e quindi non è improbabile che quest'area possa generare la domanda di immigrazione.

Nella società islamica negli anni '70 il controllo delle nascite era sconosciuto, l'età media del matrimonio per le donne era al di sotto dei vent'anni e concepivano 6-7 figli per donna. 30 anni più tardi il quadro è cambiato e pur esistendo alcuni paesi ancora alle vecchie trazioni ce ne sono altri con comportamenti tipici dei paesi occidentali (M. Livi Bacci).

Capito V

Scheda dei 27 Paesi dell'Unione Europea

1.Austria

L'Austria (tedesco: *Österreich*; denominazione ufficiale: Repubblica d'Austria, *Republik Österreich*) è un paese senza sbocco sul mare dell'Europa centrale. Confina con Svizzera e Liechtenstein ad ovest, Italia e Slovenia a sud, Ungheria e Slovacchia ad est, e Germania e Repubblica Ceca a nord. La capitale è la città di Vienna sulle rive del Danubio. Le origini della moderna Austria risalgono al IX secolo, quando il territorio dell'Alta e della Bassa Austria divenne sempre più popolate. Il nome "Ostarrichi" è documentato per la prima volta in un documento ufficiale dal 996. Da allora questa parola si evolse in *Österreich*. L'Austria è una democrazia rappresentativa parlamentare (sebbene sia, de iure, una repubblica semipresidenziale), composta da nove Stati federati ed è uno dei sei paesi europei che hanno dichiarato la neutralità permanente e uno dei pochi paesi al mondo che include il concetto di neutralità eterna nella sua costituzione. L'Austria è membro delle Nazioni Unite dal 1955 ed ha aderito all'Unione europea nel 1995. La lingua ufficiale è il tedesco.

Circa il 90% della popolazione austriaca è dello stesso ceppo dei bavaresi, il restante 10% proviene principalmente dalle nazioni circostanti: ungheresi (che sono fluiti durante l'impero austro-ungarico) e slavi. Gli stati federali di Carinzia e Stiria ospitano una

significativa minoranza slovena di circa 18.000 membri, nello stato di Burgenland ci sono una minoranza croata e ungherese.

L'Austria, composta da 9 stati-regione, è caratterizzata dalla distribuzione poco omogenea della popolazione. La densità demografica è bassa nelle regioni alpine, mentre nelle valli del Danubio ci sono maggiori concentrazioni. Circa un quinto della popolazione totale si concentra nell'area urbana di Vienna, mentre altre città sono di piccole dimensioni e a stento raggiungono i 200.000 abitanti. Ancora elevata è la percentuale di popolazione che vive nei villaggi *rurali*. Da alcuni decenni la popolazione austriaca non aumenta più e tende a un progressivo invecchiamento. È rilevante la presenza di lavoratori stranieri, provenienti soprattutto dall'area balcanica e dalla Turchia, anche se gli immigrati hanno avuto composizione della popolazione per provenienza: Austriaci 91%, Serbi e Montenegrini 1,5%, Turchi 1,5%, Bosniaci 1,5%, Tedeschi 1%, Croati 1%, altri 2,5% difficoltà ad integrarsi nell'area austriaca.

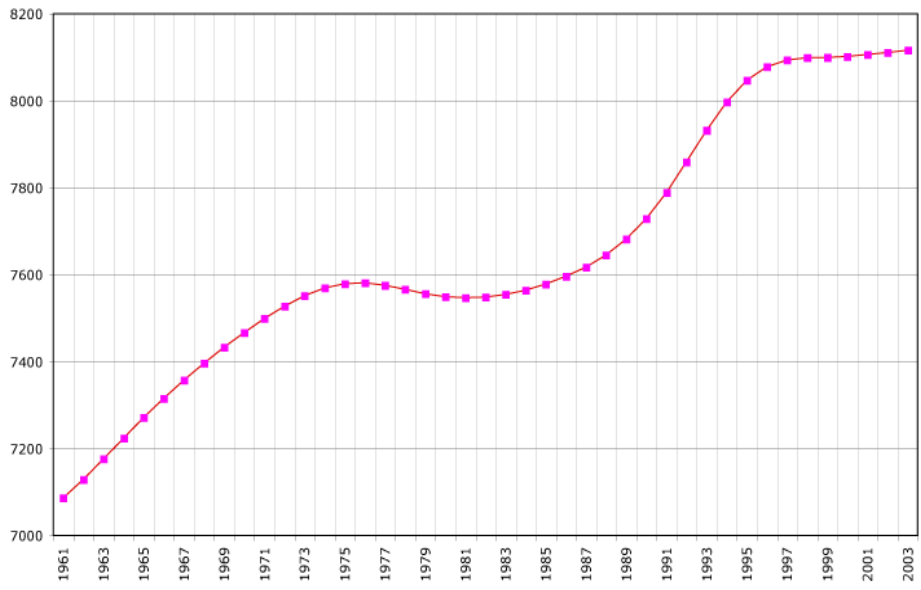


Grafico 1

Fonte: Elaborazione su dati Eurostat

Previsioni della Popolazione.

In base ai risultati della Nazioni Unite potremo avere una previsione al 2050 per questo paese grazie ai principali indici di riferimento.

Austria Population (thousands)All Variants 1950-2050

| Year | Medium variant | High variant | Low variant | Constant-fertility variant |
|-------------|-----------------------|---------------------|--------------------|-----------------------------------|
| 1950 | 6 935 | 6 935 | 6 935 | 6 935 |
| 1955 | 6 947 | 6 947 | 6 947 | 6 947 |
| 1960 | 7 048 | 7 048 | 7 048 | 7 048 |
| 1965 | 7 271 | 7 271 | 7 271 | 7 271 |
| 1970 | 7 467 | 7 467 | 7 467 | 7 467 |
| 1975 | 7 579 | 7 579 | 7 579 | 7 579 |
| 1980 | 7 549 | 7 549 | 7 549 | 7 549 |
| 1985 | 7 578 | 7 578 | 7 578 | 7 578 |
| 1990 | 7 729 | 7 729 | 7 729 | 7 729 |
| 1995 | 8 047 | 8 047 | 8 047 | 8 047 |
| 2000 | 8 111 | 8 111 | 8 111 | 8 111 |
| 2005 | 8 292 | 8 292 | 8 292 | 8 292 |
| 2010 | 8 442 | 8 507 | 8 377 | 8 430 |
| 2015 | 8 514 | 8 682 | 8 344 | 8 483 |
| 2020 | 8 575 | 8 871 | 8 276 | 8 510 |
| 2025 | 8 622 | 9 039 | 8 198 | 8 507 |
| 2030 | 8 643 | 9 181 | 8 100 | 8 465 |
| 2035 | 8 634 | 9 312 | 7 969 | 8 383 |
| 2040 | 8 602 | 9 458 | 7 796 | 8 265 |
| 2045 | 8 555 | 9 627 | 7 586 | 8 115 |
| 2050 | 8 500 | 9 812 | 7 351 | 7 937 |

Fonte:Elaborazione dati UE

Si può notare come ci sia nel corso dei decenni una crescita costante della popolazione ma che tende nel corso del tempo a diminuire. Ciò avviene, infatti, dall'ultimo anno preso in considerazione.

2. Belgio

Il Belgio è uno stato dell'Europa Occidentale. Confina a nord con i Paesi Bassi, a est con la Germania e con il Lussemburgo, a sud e sud-ovest con la Francia e a nord-ovest si affaccia sul Mare del Nord. Situato al confine tra l'Europa germanofona e l'area linguistica e culturale romanza, il Belgio è diviso in tre regioni. A settentrione le Fiandre la cui popolazione di lingua fiamminga comprende circa il 58% della popolazione totale e a sud la Vallonia con il 32% della popolazione complessiva. Nel mezzo è situata la regione della città di Bruxelles, ufficialmente bilingue e nella quale risiede il 10% della popolazione. Il Belgio fu tra i fondatori dell'Unione europea e la sua capitale è sede di varie istituzioni comunitarie. partire dagli anni Sessanta il ritmo di accrescimento demografico si è andato progressivamente riducendo: nel corso di tutto il quarantennio successivo la popolazione belga è aumentata di poco più di un milione di unità. Tale incremento si è verificato soprattutto nel periodo tra il 1961 e il 1980, durante il quale i residenti hanno quasi raggiunto la soglia dei 10 milioni, per poi aumentare di appena 200.000 unità in tutto il ventennio seguente, con tassi medi annui prossimi allo zero. Questa stasi demografica si è manifestata con particolare evidenza negli anni Ottanta, durante i quali la popolazione è aumentata di appena 15 000 unità: al declino del tasso di natalità si è infatti associata in Belgio una notevole riduzione del flusso migratorio dall'estero, depresso dalla crisi del settore siderurgico, uno dei principali sbocchi occupazionali del Paese. Gli anni Novanta sono stati, invece, caratterizzati da un incremento più sostenuto, che all'inizio del XXI secolo ha portato la popolazione ben al di sopra

della soglia dei 10.200.000 residenti (mentre alla fine del 2007 la popolazione contava 10.585.000 abitanti). Alla base di questa lieve inversione di tendenza ci sono l'intensificato flusso migratorio – stimolato da una migliore situazione economica – e la ripresa del tasso di natalità: quest'ultimo, in costante calo dal secondo dopoguerra, ha conosciuto a partire dalla seconda metà degli anni Novanta una stabilizzazione e quindi un leggero aumento, assestandosi nel 2006 sul valore dell' 11,5‰; il crescente divario con il tasso di mortalità, che è invece risultato in ulteriore diminuzione (10,2‰), ha garantito un saldo naturale positivo e in leggera crescita. La densità di popolazione del Belgio, con 342 abitanti/km², è la terza più elevata nell'Unione Europea (dopo quella di Malta e dei Paesi Bassi). La struttura per età mostra una popolazione piuttosto interessata dal problema dell'invecchiamento, senza grandi differenze regionali: la classe di età compresa tra i 15 e i 65 anni rappresenta circa il 65,5% del totale, mentre quella dei giovani dei giovani al di sotto dei 15 anni raggiunge il 17,5%, con tendenza a una ulteriore riduzione. Anche la speranza di vita non mostra divari regionali significativi e si è assestata a 76 anni per gli uomini e a 82 per le donne.

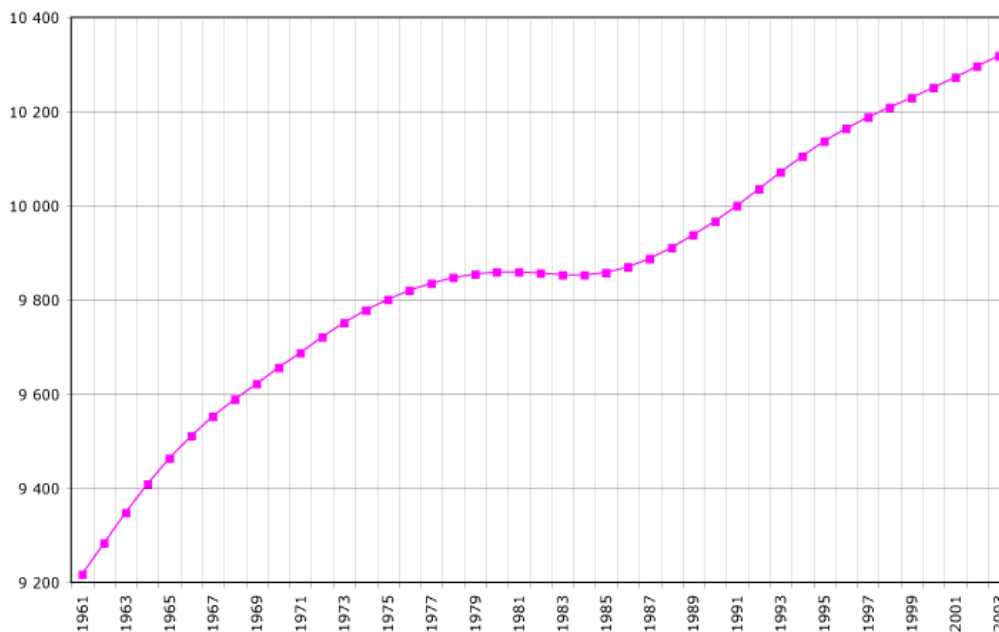


Grafico 2

Fonte: Elaborazione su dati Eurostat

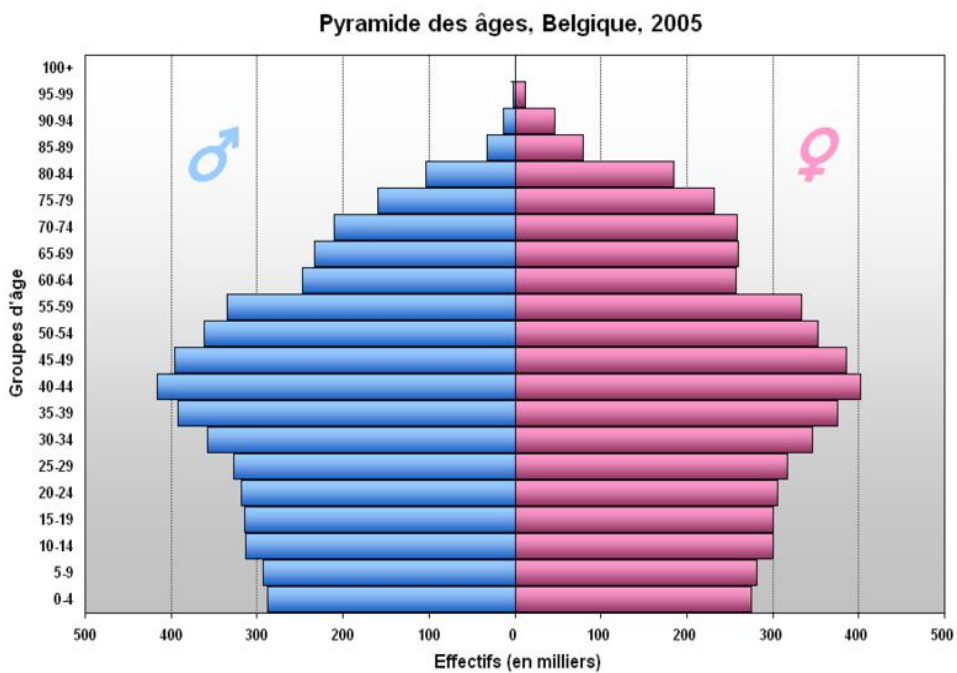


Grafico 3

Fonte: Elaborazione su dati Eurostat

Previsioni della Popolazione.

Belgium Population (thousands) All Variants 1950-2050

| Year | Medium variant | High variant | Low variant | Constant-fertility variant |
|-------------|-----------------------|---------------------|--------------------|-----------------------------------|
| 1950 | 8 628 | 8 628 | 8 628 | 8 628 |
| 1955 | 8 862 | 8 862 | 8 862 | 8 862 |
| 1960 | 9 155 | 9 155 | 9 155 | 9 155 |
| 1965 | 9 451 | 9 451 | 9 451 | 9 451 |
| 1970 | 9 632 | 9 632 | 9 632 | 9 632 |
| 1975 | 9 779 | 9 779 | 9 779 | 9 779 |
| 1980 | 9 828 | 9 828 | 9 828 | 9 828 |
| 1985 | 9 816 | 9 816 | 9 816 | 9 816 |
| 1990 | 9 933 | 9 933 | 9 933 | 9 933 |
| 1995 | 10 084 | 10 084 | 10 084 | 10 084 |
| 2000 | 10 193 | 10 193 | 10 193 | 10 193 |
| 2005 | 10 398 | 10 398 | 10 398 | 10 398 |
| 2010 | 10 522 | 10 604 | 10 439 | 10 517 |
| 2015 | 10 613 | 10 825 | 10 401 | 10 599 |
| 2020 | 10 684 | 11 057 | 10 312 | 10 656 |
| 2025 | 10 742 | 11 274 | 10 210 | 10 694 |
| 2030 | 10 780 | 11 474 | 10 089 | 10 705 |
| 2035 | 10 788 | 11 661 | 9 929 | 10 681 |
| 2040 | 10 762 | 11 854 | 9 716 | 10 619 |
| 2045 | 10 710 | 12 068 | 9 450 | 10 524 |
| 2050 | 10 643 | 12 302 | 9 151 | 10 409 |

Anche per questa nazione si ha una crescita esponenziale nel corso del tempo ma che si riduce dal 2040 in poi.

3.Bulgaria

La Repubblica di Bulgaria è uno stato situato nella parte sud-orientale dell'Europa, nella metà orientale della penisola balcanica. Confina con il Mar Nero ad est, con la Grecia e la Turchia a sud, con la Serbia e la Repubblica di Macedonia ad ovest, e con la Romania a nord da cui è divisa dal fiume Danubio. Fa parte della NATO e dal gennaio 2007 dell'Unione Europea. La lunghezza complessiva dei confini bulgari è di 2245 km, di cui 1181 terrestri, 686 fluviali e 378 costieri. La rete stradale della Bulgaria è lunga 36 720 km, la rete ferroviaria 4 300 km. La Bulgaria fu abitata sin dal Neolitico, ma la prima popolazione storica fu quella dei Traci, di origine indoeuropea. Ancora nel medioevo persisteva la minoranza dei Valacchi (legati agli attuali Arumeni), discendenti diretti di questa stirpe poi fortemente romanizzata. Nel VII secolo nella regione vi si trasferirono alcune tribù contadine di Slavi, imponendo, anche se in genere pacificamente, lingua e cultura agli indigeni. Nel 678 la zona fu raggiunta da un'orda di 25.000 Bulgari (propriamente detti), di origine turco-tatara: nonostante la loro imposizione sulle popolazioni locali, essi finirono per fondersi con queste ultime. A terminare la complessa formazione degli attuali Bulgari, contribuirono anche i Turchi che installarono numerose colonie e diffusero l'islamismo e, soprattutto, i propri costumi. La Bulgaria ha avuto la più bassa crescita demografica del mondo sin dal 1950 (a parte il piccolo stato di Saint Kitts e Nevis). Dai primi anni novanta poi la crescita demografica è diventata negativa, a causa del collasso economico e della forte emigrazione. Ora la Bulgaria soffre di una grave crisi demografica, e anche se ci

sono dati che la popolazione smetterà di decrescere, questo avverrà solo intorno al 2150. In base al censimento del 2001, la popolazione della Bulgaria è composta principalmente da Bulgari etnici (83,9%), con due importanti minoranze: turchi (9,4%) e Rom (4,7%). Il restante 2% consiste di diverse minoranze più piccole, comprendenti, armeni, macedoni, russi, rumeni, ucraini, greci, tatars ed ebrei.

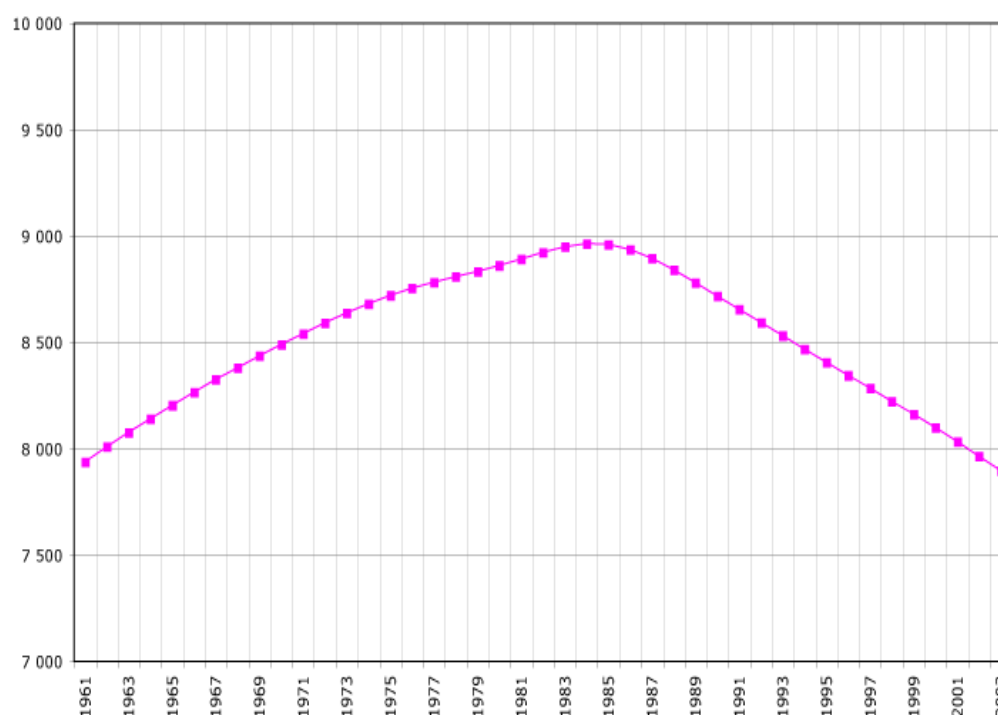


Grafico 4

Fonte: Elaborazione su dati Eurostat

Previsioni della Popolazione.

Bulgaria Population (thousands) All Variants 1950-2050

| Year | Medium variant | High variant | Low variant | Constant-fertility variant |
|-------------|-----------------------|---------------------|--------------------|-----------------------------------|
| 1950 | 7 251 | 7 251 | 7 251 | 7 251 |
| 1955 | 7 499 | 7 499 | 7 499 | 7 499 |
| 1960 | 7 867 | 7 867 | 7 867 | 7 867 |
| 1965 | 8 204 | 8 204 | 8 204 | 8 204 |
| 1970 | 8 490 | 8 490 | 8 490 | 8 490 |
| 1975 | 8 721 | 8 721 | 8 721 | 8 721 |
| 1980 | 8 862 | 8 862 | 8 862 | 8 862 |
| 1985 | 8 960 | 8 960 | 8 960 | 8 960 |
| 1990 | 8 819 | 8 819 | 8 819 | 8 819 |
| 1995 | 8 357 | 8 357 | 8 357 | 8 357 |
| 2000 | 8 003 | 8 003 | 8 003 | 8 003 |
| 2005 | 7 745 | 7 745 | 7 745 | 7 745 |
| 2010 | 7 471 | 7 535 | 7 408 | 7 456 |
| 2015 | 7 180 | 7 333 | 7 025 | 7 141 |
| 2020 | 6 873 | 7 121 | 6 620 | 6 799 |
| 2025 | 6 551 | 6 884 | 6 213 | 6 439 |
| 2030 | 6 224 | 6 647 | 5 804 | 6 071 |
| 2035 | 5 900 | 6 436 | 5 392 | 5 697 |
| 2040 | 5 580 | 6 253 | 4 973 | 5 313 |
| 2045 | 5 264 | 6 085 | 4 552 | 4 925 |
| 2050 | 4 949 | 5 917 | 4 131 | 4 533 |

La Bulgaria è una nazione che presenta una forte diminuzione della popolazione già a partire nel corso di questi anni.

4. Cipro

Cipro è un'isola del Mar Mediterraneo orientale, la terza per estensione. È situata a sud della Turchia (70 km), a breve distanza dalle coste del Vicino Oriente (100 km) e 500 km a nord dall'Egitto; geograficamente, si situa in Asia. L'isola è occupata per circa i due

terzi della superficie dalla Repubblica di Cipro, che dal 1° maggio 2004 fa parte dell'Unione Europea. Il restante territorio, nella zona settentrionale dell'isola, è occupato dalla Repubblica Turca di Cipro Nord (TRNC) che è stata autoproclamata dopo l'intervento militare turco del 1974

Secondo l'ultimo censimento ufficiale eseguito nel 1960 subito dopo l'indipendenza dalla neonata Repubblica di Cipro, la popolazione dell'isola è costituita per il 77% da greco-ciprioti, per il 18% da turco-ciprioti, mentre il restante 5% è costituito da altre etnie. La comunità greca e quella turca condividono molti costumi ma mantengono identità ben distinte, basate sulla religione, e profondi legami rispettivamente con la Grecia e la Turchia. Mentre precedentemente all'invasione turca le due comunità vivevano disperse sull'intero territorio dell'isola, subito dopo il 1974 la demarcazione si è acuita a causa di una separazione geografica della popolazione forzata dagli eventi bellici: nella parte sud, la popolazione di etnia greco-cipriota rappresenta il 95% di quella totale, mentre in quella nord l'etnia turco-cipriota rappresenta il 98%. Ciò è dovuto alla deportazione di oltre 200.000 Greco-Ciprioti dalla parte nord dell'isola verso l'area sud. I loro beni sono stati confiscati ed i loro simboli religiosi in gran parte distrutti. Dopo l'invasione del 1974 da parte della Turchia, 150.000 turchi furono trasferiti dall'Anatolia o decisero di insediarsi nella parte settentrionale dell'isola. La proclamata Repubblica Turca di Cipro Nord garantì loro il cambio di cittadinanza. Questo ha portato l'etnia turco-cipriota a rappresentare quasi il 30% della popolazione dell'isola. Questi dati sono però contestati sulla base del presupposto che la Repubblica Turca di Cipro Nord non è riconosciuta dall'ONU e

dalla comunità internazionale (con eccezione della Turchia), così come non gli è riconosciuto il diritto di creare nuovi cittadini che pertanto continuano a essere considerati cittadini turchi. Il risultato di questa situazione è che stime sulla composizione etnografica della popolazione dell'isola varino ampiamente fra la forchetta di valori qui riportata. Lo scambio di popolazione forzato e l'insediamento di turchi anatolici sono le principali ragioni che rendono difficile la ricomposizione delle due parti dell'isola. Nel referendum del 2003 infatti la stragrande maggioranza dei greco-ciprioti ha detto no alla integrazione incondizionata con la parte nord dell'isola.

- Tasso di crescita della popolazione: 1,36 % (nel 2003)
- Tasso di natalità: 13,08 ‰ (nel 2001)
- Tasso di mortalità: 7,65 ‰ (nel 2001)
- Tasso di mortalità infantile: 7,89 ‰ (nel 2001)
- Tasso di fecondità: 1,9 bambini/donna (nel 2001)
- Tasso di migrazione: 0,44 ‰ (nel 2001)
- Densità: 82 abitanti/km²
- Speranza di vita: 76,1 anni (Uomini) 80 anni (Donne)

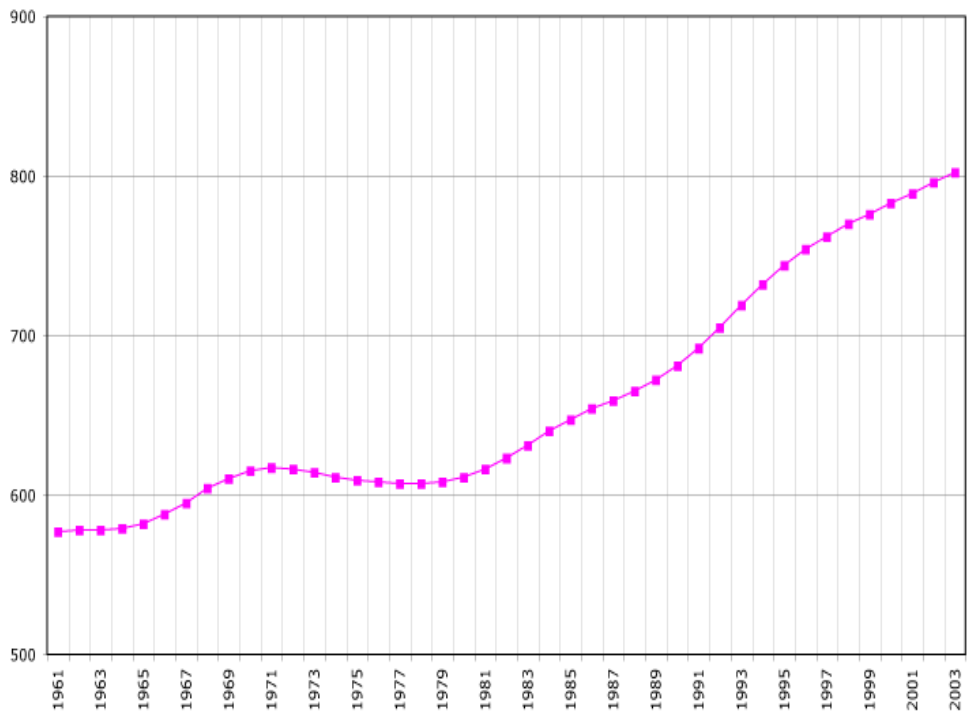


Grafico 5

Fonte: Elaborazione su dati Eurostat

Previsioni della Popolazione.

5. Danimarca

La Danimarca (ufficialmente Regno di Danimarca) è il più piccolo stato della Scandinavia oltre ad essere quello situato più a sud. Si trova a nord dell'unico stato ad essa confinante via terra, la Germania, a sud-ovest della Svezia e a sud della Norvegia. La capitale è Copenaghen. La Danimarca è considerata come facente parte dei paesi scandinavi anche se in effetti non si trova sulla penisola scandinava. Il Regno di Danimarca (*Danmarks Rige*) comprende la Danimarca vera e propria, le Isole Fær Øer e la Groenlandia. La Danimarca si affaccia sia sul Mar Baltico che sul Mar del Nord. Il paese è composto da un'ampia penisola, lo Jutland, che confina con il nord della Germania, a cui si aggiungono un considerevole numero di isole, tra le quali Sjælland, Fyn, Falster, Lolland, Vendsyssel-Thy e Bornholm oltre a centinaia di isolette minori a cui talvolta ci si riferisce come all'arcipelago danese. Storicamente la Danimarca ha da sempre controllato l'accesso al Mar Baltico e queste acque sono conosciute anche, infatti, come gli Stretti danesi.

La maggioranza degli abitanti della Danimarca è di ceppo Scandinavo, ma sono presenti gruppi di Inuit provenienti dalla Groenlandia, di Feroesi e di immigrati da varie altre zone. Secondo le statistiche ufficiali del 2007 il numero degli immigrati e dei loro discendenti ammonta a circa 477.700 persone, ovvero all' 8,9% del totale della popolazione. Molti di questi immigrati provengono dal Medio oriente e dall'Asia meridionale. Come accaduto anche in altri paesi europei, negli ultimi anni anche in Danimarca è venuto alla luce un certo malumore nei confronti degli immigrati.

Come succede nella maggior parte dei paesi la popolazione non è distribuita uniformemente sul territorio. Nonostante la porzione di territorio che si trova ad est dello Storebælt sia soltanto di 9.622 km², pari al 22,7% della superficie complessiva della Danimarca, vi risiede il 45% (2.465.348) della popolazione complessiva. La densità media di questa zona è di 256 abitanti per km². La densità media nella parte occidentale del paese - ampia 32.772 km² - è invece di 91,86 abitanti per km² (3.010.443 persone)(dati del 2008). L'età media degli abitanti è di 39,8 anni e vi è una leggera prevalenza delle donne sugli uomini con un rapporto di 0.98 uomini ogni donna. Il tasso di alfabetizzazione è del 98.2% e quello di fertilità di 1,74 figli per donna. Il tasso di crescita medio annuale della popolazione è dello 0,33%.

L'1 gennaio 2008 la Danimarca contava 5.475.791 abitanti. Non vengono realizzati censimenti ufficiali, ma i dati vengono forniti aggiornati quotidianamente dal sistema informatico dell' Ufficio anagrafico centrale.

Previsioni della Popolazione.

Denmark Population (thousands) All Variants 1950-2050

| Year | Medium variant | High variant | Low variant | Constant-fertility variant |
|------|----------------|--------------|-------------|----------------------------|
| 1950 | 4 271 | 4 271 | 4 271 | 4 271 |
| 1955 | 4 439 | 4 439 | 4 439 | 4 439 |
| 1960 | 4 581 | 4 581 | 4 581 | 4 581 |
| 1965 | 4 758 | 4 758 | 4 758 | 4 758 |
| 1970 | 4 929 | 4 929 | 4 929 | 4 929 |
| 1975 | 5 060 | 5 060 | 5 060 | 5 060 |
| 1980 | 5 123 | 5 123 | 5 123 | 5 123 |
| 1985 | 5 114 | 5 114 | 5 114 | 5 114 |
| 1990 | 5 140 | 5 140 | 5 140 | 5 140 |
| 1995 | 5 228 | 5 228 | 5 228 | 5 228 |
| 2000 | 5 335 | 5 335 | 5 335 | 5 335 |
| 2005 | 5 417 | 5 417 | 5 417 | 5 417 |
| 2010 | 5 473 | 5 514 | 5 431 | 5 465 |
| 2015 | 5 510 | 5 613 | 5 406 | 5 491 |
| 2020 | 5 544 | 5 728 | 5 360 | 5 511 |
| 2025 | 5 578 | 5 847 | 5 309 | 5 531 |
| 2030 | 5 602 | 5 960 | 5 248 | 5 539 |
| 2035 | 5 606 | 6 060 | 5 164 | 5 522 |
| 2040 | 5 588 | 6 159 | 5 051 | 5 482 |
| 2045 | 5 558 | 6 271 | 4 913 | 5 428 |
| 2050 | 5 528 | 6 402 | 4 761 | 5 373 |

C' è un costante aumento della popolazione nel corso dei decenni, lieve ma continua nel tempo.

6. Estonia

L'Estonia è uno stato (45.226 km², 1 342 409 abitanti, capitale Tallinn) dell'Europa. È il più settentrionale degli Stati baltici. Confina a sud con la Lettonia, a est con la Russia, a ovest con il Mar Baltico e a nord con il Golfo di Finlandia che la separa dalla Finlandia; i due stati si trovano a poche decine di chilometri e le due capitali sono una di fronte all'altra, separate da circa 80 km di mare.

L'Estonia è una repubblica parlamentare; l'attuale presidente è Toomas Hendrik Ilves, mentre il primo ministro è Andrus Ansip.

Nel 1992 gli abitanti erano circa 1.550.000, calati poi a 1.320.000 nel 2003. Circa il 70% della popolazione è costituito da estoni; in passato c'è stata una robusta colonia di tedeschi in Estonia, ora vi sono varie minoranze etniche provenienti dalle altre repubbliche dell'ex-URSS, in particolare russi che vivono soprattutto nel nord-est del Paese (contea di Ida-Virumaa) e nella capitale Tallinn. C'è, infine, una piccola minoranza di finlandesi.

- 68.6% Estoni
- 25.6% Russi
- 2.1% Ucraini
- 1.2% Bielorussi
- 0.8% Finlandesi
- 1.7% altri

Negli anni dell'annessione all'Unione Sovietica fu praticata un'intensa politica di "russificazione". Insieme alla costruzione di impianti

industriali furono costruite aree residenziali e addirittura città nelle quali si stabilirono un gran numero di immigrati russi; nacquero tensioni fra le due etnie.

Al momento attuale la politica nei confronti della popolazione di origine russa è contestata: i cittadini di etnia russa non hanno diritto di voto se non alle amministrative e la concessione della cittadinanza era vincolata al superamento di un test linguistico ritenuto troppo difficoltoso. Alla questione si interessò anche l'Unione Europea su input di alcune organizzazioni a tutela dei diritti civili; in seguito il test fu reso più semplice. Nonostante ciò molti russi di prima generazione non sono in grado di sostenerlo e continuano quindi a essere obbligati a richiedere permessi di soggiorno.

Il governo estone, d'altra parte, difende le proprie normative ricordando l'esigenza di tutelare l'identità nazionale estone di fronte alla pressione culturale del colosso russo. Nell'aprile 2007 la decisione, presa dal governo estone, di trasferire la statua al soldato dell'Armata rossa dal centro di Tallinn a un sacrario periferico accese violenti scontri tra russofoni e nazionalisti estoni, presto estesi ad altre città con consistenti minoranze russe.

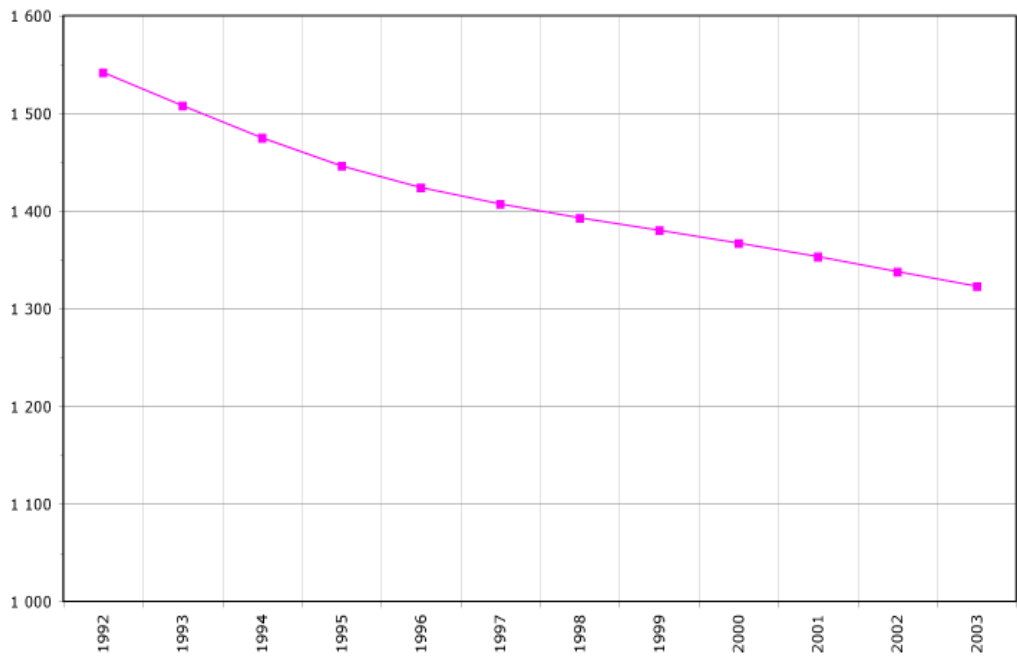


Grafico 6

Fonte: Elaborazione su dati Eurostat

Previsioni della Popolazione.

Estonia Population (thousands) All Variants 1950-2050

| Year | Medium variant | High variant | Low variant | Constant-fertility variant |
|-------------|-----------------------|---------------------|--------------------|-----------------------------------|
| 1950 | 1 101 | 1 101 | 1 101 | 1 101 |
| 1955 | 1 160 | 1 160 | 1 160 | 1 160 |
| 1960 | 1 216 | 1 216 | 1 216 | 1 216 |
| 1965 | 1 291 | 1 291 | 1 291 | 1 291 |
| 1970 | 1 365 | 1 365 | 1 365 | 1 365 |
| 1975 | 1 432 | 1 432 | 1 432 | 1 432 |
| 1980 | 1 473 | 1 473 | 1 473 | 1 473 |
| 1985 | 1 524 | 1 524 | 1 524 | 1 524 |
| 1990 | 1 566 | 1 566 | 1 566 | 1 566 |
| 1995 | 1 438 | 1 438 | 1 438 | 1 438 |
| 2000 | 1 370 | 1 370 | 1 370 | 1 370 |
| 2005 | 1 344 | 1 344 | 1 344 | 1 344 |
| 2010 | 1 321 | 1 333 | 1 309 | 1 317 |
| 2015 | 1 300 | 1 330 | 1 269 | 1 288 |
| 2020 | 1 278 | 1 329 | 1 226 | 1 255 |
| 2025 | 1 252 | 1 320 | 1 182 | 1 219 |
| 2030 | 1 224 | 1 310 | 1 138 | 1 180 |
| 2035 | 1 197 | 1 307 | 1 092 | 1 141 |
| 2040 | 1 173 | 1 314 | 1 045 | 1 100 |
| 2045 | 1 151 | 1 327 | 996 | 1 057 |
| 2050 | 1 128 | 1 339 | 946 | 1 012 |

Si avrà una drastica diminuzione della popolazione a partire dal 2010 in poi.

Ci sarà in questo modo la stessa popolazione nei due periodo presi in considerazione, cioè per il 1950 e il 2050.

7.Finlandia

La Repubblica di Finlandia (in finlandese *Suomi*, *Suomen tasavalta*, in svedese *Republiken Finland*) è uno stato (337.030 km², 5.276.955 abitanti al 31 dicembre 2006^[3]) dell'Europa settentrionale con capitale Helsinki, appartenente al gruppo dei Paesi nordici. Confina a nord-ovest con la Svezia, a nord con la Norvegia, a est con la Russia ed è bagnata dal Mar Baltico (dal Golfo di Botnia a ovest e dal Golfo di Finlandia a sud). Dal 1995 fa parte dell'Unione europea.

Le lingue ufficiali sono il finlandese e lo svedese; in Lapponia esiste una minoranza di circa 6000 persone di madrelingua sami.

La Finlandia ha circa 5.290.158 abitanti, con una densità di 17,1 abitanti per km². Questo fa di essa, insieme con la Norvegia e l'Islanda, uno dei paesi europei più scarsamente popolati. La popolazione si è sempre concentrata nel sud del paese, sia per ragioni climatiche che di comunicazione con le altre nazioni.

La Finlandia detiene anche il primato di nazione con la più scarsa percentuale di immigrati: solo il 2,5% della popolazione. I principali immigrati comunque sono tutti di origine europea, con maggioranze russe, svedesi ed estoni. La grande maggioranza della popolazione finlandese (oltre il 91,64% al 2005) appartiene al gruppo etnico e linguistico finlandese, di ceppo ugro-finnico. La minoranza più significativa è quella di lingua svedese (5,50%), seguita da quelle russa (0,47%) ed estone (0,29%). Nel nord del Paese vive la comunità sami, composta da circa 7000 persone.

Previsioni della Popolazione.

Finland Population (thousands) All Variants 1950-2050

| Year | Medium variant | High variant | Low variant | Constant-fertility variant |
|------|----------------|--------------|-------------|----------------------------|
| 1950 | 4 009 | 4 009 | 4 009 | 4 009 |
| 1955 | 4 235 | 4 235 | 4 235 | 4 235 |
| 1960 | 4 430 | 4 430 | 4 430 | 4 430 |
| 1965 | 4 564 | 4 564 | 4 564 | 4 564 |
| 1970 | 4 606 | 4 606 | 4 606 | 4 606 |
| 1975 | 4 711 | 4 711 | 4 711 | 4 711 |
| 1980 | 4 780 | 4 780 | 4 780 | 4 780 |
| 1985 | 4 902 | 4 902 | 4 902 | 4 902 |
| 1990 | 4 986 | 4 986 | 4 986 | 4 986 |
| 1995 | 5 108 | 5 108 | 5 108 | 5 108 |
| 2000 | 5 176 | 5 176 | 5 176 | 5 176 |
| 2005 | 5 246 | 5 246 | 5 246 | 5 246 |
| 2010 | 5 323 | 5 362 | 5 283 | 5 311 |
| 2015 | 5 384 | 5 489 | 5 280 | 5 357 |
| 2020 | 5 434 | 5 618 | 5 249 | 5 390 |
| 2025 | 5 464 | 5 727 | 5 199 | 5 402 |
| 2030 | 5 469 | 5 811 | 5 127 | 5 389 |
| 2035 | 5 450 | 5 883 | 5 028 | 5 351 |
| 2040 | 5 419 | 5 968 | 4 904 | 5 297 |
| 2045 | 5 387 | 6 079 | 4 763 | 5 238 |
| 2050 | 5 360 | 6 210 | 4 616 | 5 182 |

8. Francia

La Francia, o Repubblica francese nelle indicazioni ufficiali (in lingua francese *France* o *République française*) è uno stato dell'Europa occidentale confinante con Belgio, Lussemburgo, Germania, Svizzera, Italia, Monaco, Andorra e Spagna. Possiede dipendenze extraeuropee come alcune isole nell'Oceano Pacifico, Indiano e Atlantico, e la regione sudamericana della Guyana Francese. Nella regione della

Linguadoca-Rossiglione si trova il comune di Llivia, una exclave spagnola, appartenente della Comunità Autonoma di Catalogna. La Francia è un membro dell'Unione europea, che presiede dal 1° luglio al 31 dicembre 2008.

Di tutti i principali Stati europei, è quello di più antica formazione. La sua capitale è Parigi. Il paese, compresi i territori d'oltre mare, ha una superficie di 675.417 chilometri quadrati e una popolazione di circa 64,5 milioni di persone. Il francese è la lingua ufficiale della Repubblica, ma si contano 77 lingue regionali. La religione principale della Francia è il cattolicesimo (dal 51% al 64% della popolazione), ma una proporzione significativa dei cattolici sono agnostici, e il 32% della popolazione è atea.

La sua economia è di tipo capitalista con un significativo intervento dello Stato a partire dalla fine della Seconda Guerra Mondiale. Tuttavia, dalla metà degli anni '80, riforme successive hanno portato a un progressivo disimpegno dello Stato di diverse imprese pubbliche.

Membro del Consiglio d'Europa è uno dei paesi fondatori dell'Unione europea, della zona euro e dell'area Schengen. E' uno dei cinque membri permanenti del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite e fa parte degli otto Paesi più industrializzati del Mondo (G8), dell'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (OCSE), della Francofonia e dell'Unione latina.

Militarmente, la Francia è membro della NATO.

dati al 1 gennaio 2008 rivelano che la Repubblica francese possedeva 64.473.140 di abitanti, di cui 61.875.822 milioni residenti nella

Francia metropolitana (circa l'1% della popolazione mondiale). Un censimento generale nazionale è stato organizzato a intervalli regolari dal 1801, ma dal gennaio 2004, il censimento è permanente.

La crescita della popolazione francese si presentava come una delle più dinamiche dell'Europa, combinando un tasso di natalità superiore alla media europea (830.900 nascite a fronte di 531.200 morti), e un saldo migratorio positivo (circa 100.000 individui l'anno): la popolazione francese era quindi cresciuta dello 0,61% su base annua. Per quanto riguarda il tasso di fecondità, era pari a 2,14 bambini per donna fertile, mentre il tasso di fertilità medio in Europa era nello stesso periodo di 1,52 figli per donna. La Francia si presenta come il paese più fertili nel continente assieme all'Irlanda.

La piramide delle età all'inizio del XXI secolo presenta una struttura caratterizzata da una quota di popolazione anziana in espansione, dovuto sia l'aumento della speranza di vita (Francia gode di una delle speranze di vita più elevate del mondo) e all'arrivo alla terza età della generazione del baby boom.

Nel 2006 l'Istituto nazionale di statistica e degli studi economici (INSEE) stima che 4,9 milioni di immigrati (stranieri nati al di fuori del territorio), che rappresentano l'8% della popolazione. Va inoltre osservato che i bambini nati da genitori immigrati sono considerati francesi. Di conseguenza, il numero di cittadini francesi di origine straniera è nell'ordine di circa 6,7 milioni secondo il censimento dell'INSEE del 1999, che rappresenta circa un decimo della popolazione francese.

La maggior parte degli immigrati provenienti dall'Europa (Grecia, Portogallo, Spagna, Italia, ma anche Polonia, Romania e dagli stati nati dallo scioglimento dell'ex-Jugoslavia), dai paesi del Maghreb e dell'Africa nera, sue ex colonie. Il 1 gennaio 2005, il numero degli stranieri (persone di nazionalità straniera) nella Francia metropolitana era di 3.501.000 di persone, vale a dire il 5,8% della popolazione. La percentuale di questi è paragonabile alla media dei paesi dell'Europa occidentale, come Regno Unito (4,8%), Germania (8,9%), Spagna (10%), Paesi Bassi (4,3%), Svezia (5,3%), Belgio (8,6%) e Svizzera (20,7%).

Secondo uno studio condotto nel 2004, quasi 14 milioni di persone avevano almeno un genitore o un nonno residente all'estero.

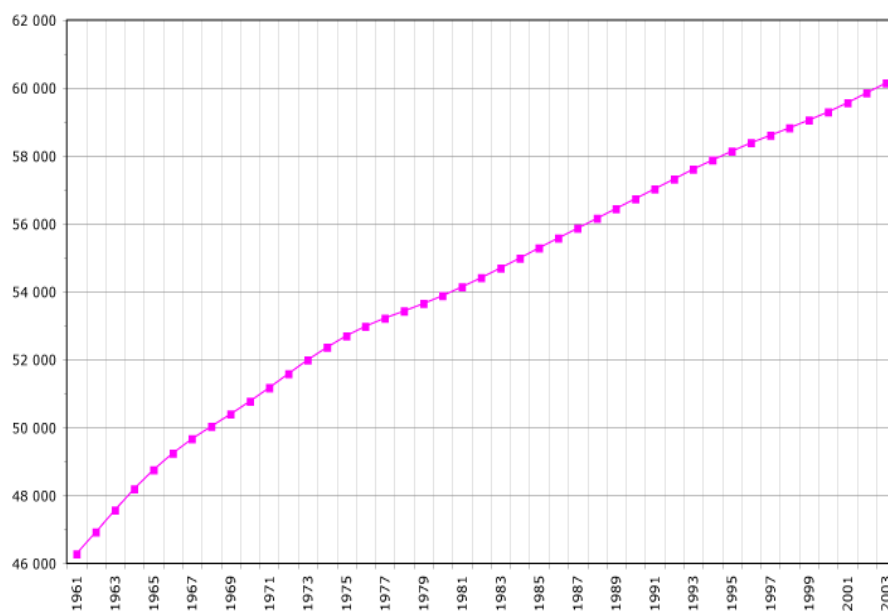


Grafico 7

Fonte: Elaborazione su dati Eurostat

Previsioni della Popolazione.

France Population (thousands) All Variants 1950-2050

| Year | Medium variant | High variant | Low variant | Constant-fertility variant |
|------|----------------|--------------|-------------|----------------------------|
| 1950 | 41 829 | 41 829 | 41 829 | 41 829 |
| 1955 | 43 428 | 43 428 | 43 428 | 43 428 |
| 1960 | 45 684 | 45 684 | 45 684 | 45 684 |
| 1965 | 48 758 | 48 758 | 48 758 | 48 758 |
| 1970 | 50 772 | 50 772 | 50 772 | 50 772 |
| 1975 | 52 699 | 52 699 | 52 699 | 52 699 |
| 1980 | 53 880 | 53 880 | 53 880 | 53 880 |
| 1985 | 55 284 | 55 284 | 55 284 | 55 284 |
| 1990 | 56 735 | 56 735 | 56 735 | 56 735 |
| 1995 | 58 203 | 58 203 | 58 203 | 58 203 |
| 2000 | 59 187 | 59 187 | 59 187 | 59 187 |
| 2005 | 60 991 | 60 991 | 60 991 | 60 991 |
| 2010 | 62 507 | 62 997 | 62 016 | 62 486 |
| 2015 | 63 746 | 65 010 | 62 478 | 63 781 |
| 2020 | 64 825 | 67 047 | 62 592 | 64 914 |
| 2025 | 65 769 | 68 946 | 62 578 | 65 914 |
| 2030 | 66 605 | 70 789 | 62 436 | 66 812 |
| 2035 | 67 307 | 72 669 | 62 087 | 67 569 |
| 2040 | 67 819 | 74 635 | 61 417 | 68 131 |
| 2045 | 68 121 | 76 672 | 60 378 | 68 503 |
| 2050 | 68 270 | 78 745 | 59 058 | 68 743 |

9.Germania

La Repubblica Federale di Germania è uno stato dell'Europa occidentale.

A nord confina con la Danimarca ed è bagnata dal Mare del Nord e dal Mar Baltico, ad est confina con la Polonia e la Repubblica Ceca, a sud con Austria e Svizzera, e ad ovest con Francia, Lussemburgo, Belgio e Paesi Bassi. La Germania è uno dei membri fondatori dell'Unione europea. Partecipa inoltre dal 1995 agli accordi di Schengen. All'inizio dell'epoca storica le popolazioni insediate sul territorio della Germania attuale erano di tre stirpi, i Celti relegati nella parte più occidentale del paese, le popolazioni germaniche, originarie della Scandinavia, che si erano espanse verso sud partendo dalle coste baltiche e giungendo nel tempo fino ai confini dell'Impero romano e gli slavi in lenta espansione dall'area baltica. Con l'espansione verso Nord dell'Impero romano buona parte del Paese venne inclusa in esso: le città più antiche della Germania sono proprio di origine romana. A partire dal V secolo iniziarono le invasioni germaniche nei territori dell'Impero Romano: Franchi e Alemanni si insediarono nella regione del Reno. Nell'Alto Medioevo iniziò l'espansione verso est, i territori slavi furono progressivamente invasi, conquistati e convertiti al cristianesimo. In alcune aree (Pomerania, Slesia) l'invasione fu pacifica e incentivata dai principi slavi. In alcuni territori slavi, come ad esempio in Polonia, rimasero popolazioni tedesche con privilegi particolari, coloni tedeschi si trasferirono anche in Slovacchia e Transilvania. Il movimento di espansione subì un

arresto con la guerra dei trent'anni e successivamente si assistette un processo di riflusso nelle sedi occupate precedentemente da parte delle popolazioni slave, anche se tuttora nella parte orientale del Paese è rimasta un'importante minoranza slava, quella dei Sorbi.

Nel XIX secolo le migliorate condizioni economiche favorirono un progressivo aumento della popolazione, dal 1871 al 1939 di passò da 41 a 69 milioni di abitanti. In particolare l'incremento interessò la valle del Reno, l'area del medio corso dell'Elba, le grandi aree rurali non videro invece sostanziali cambiamenti della popolazione. Dopo la seconda guerra mondiale vi fu una ripresa demografica in parte provocata dal grande numero di profughi proveniente dall'est. Una minoranza di danesi etnici di circa 50.000 persone vive nello Schleswig, la maggior parte vicino al confine con la Danimarca, a nord; un piccolo numero di genti slave, note come Sorbi, vive negli stati della Sassonia (circa 40.000) e del Brandeburgo (circa 20.000). La lingua frisona, considerata quella tra le lingue vive più vicina all'inglese, è lingua madre per circa 22.000 persone in Germania, le altre vivono nei Paesi Bassi. Nelle aree rurali della Germania settentrionale viene ampiamente usato il Basso Sassone.

L'immigrazione ha creato una considerevole minoranza turca (circa 1,9 milioni di Curdi e Turchi), e altre comunità più piccole tra cui italiani (600.000), serbi (600.000), greci (400.000), polacchi (300.000) e croati (200.000) (dati del 2002). Il malessere della popolazione autoctona si rivolge principalmente verso i musulmani turchi, che percepiti come meno integrati nella società tedesca rispetto alle minoranze più piccole. Esistono anche un grosso numero di tedeschi

etnici immigrati dall'ex Unione Sovietica (1,7 milioni), dalla Polonia (700.000) e dalla Romania (300.000) (totale del periodo 1980–1999), cui viene automaticamente concessa la cittadinanza tedesca, e che quindi non compaiono nelle statistiche dei residenti stranieri; contrariamente agli stranieri questi sono stati insediati dal governo in modo uniforme su tutto il territorio tedesco. Molti di loro parlano la lingua della loro ex nazione di appartenenza.

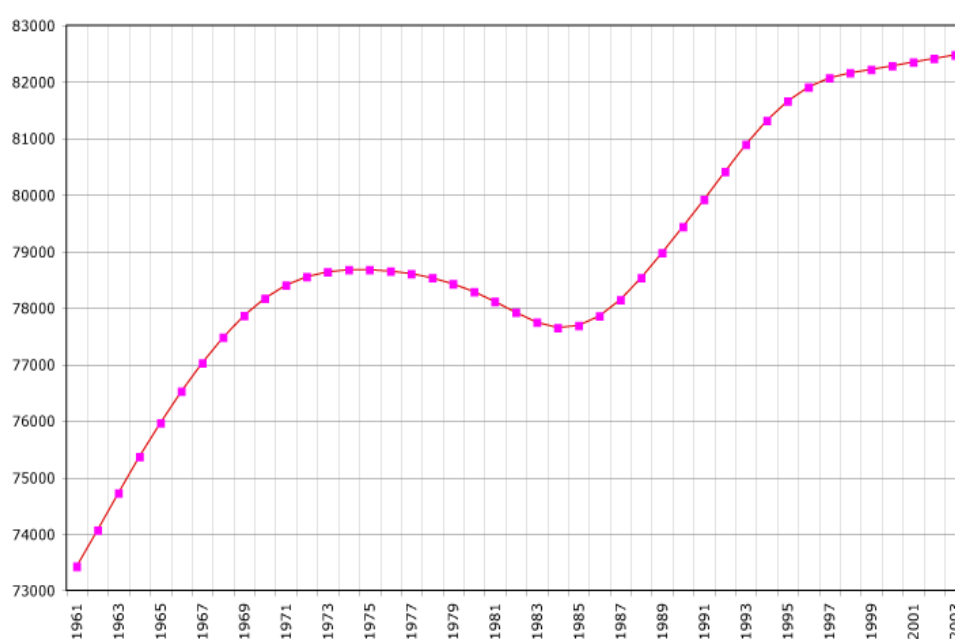


Grafico 8

Fonte: Elaborazione su dati Eurostat

Previsioni della Popolazione.

Germany Population (thousands) All Variants 1950-2050

| Year | Medium variant | High variant | Low variant | Constant-fertility variant |
|------|----------------|--------------|-------------|----------------------------|
| 1950 | 68 376 | 68 376 | 68 376 | 68 376 |
| 1955 | 70 326 | 70 326 | 70 326 | 70 326 |
| 1960 | 72 815 | 72 815 | 72 815 | 72 815 |
| 1965 | 75 964 | 75 964 | 75 964 | 75 964 |
| 1970 | 78 169 | 78 169 | 78 169 | 78 169 |
| 1975 | 78 674 | 78 674 | 78 674 | 78 674 |
| 1980 | 78 289 | 78 289 | 78 289 | 78 289 |
| 1985 | 77 685 | 77 685 | 77 685 | 77 685 |
| 1990 | 79 433 | 79 433 | 79 433 | 79 433 |
| 1995 | 81 661 | 81 661 | 81 661 | 81 661 |
| 2000 | 82 309 | 82 309 | 82 309 | 82 309 |
| 2005 | 82 652 | 82 652 | 82 652 | 82 652 |
| 2010 | 82 365 | 82 960 | 81 767 | 82 317 |
| 2015 | 81 825 | 83 377 | 80 267 | 81 670 |
| 2020 | 81 161 | 83 888 | 78 416 | 80 751 |
| 2025 | 80 341 | 84 177 | 76 461 | 79 528 |
| 2030 | 79 348 | 84 254 | 74 395 | 78 015 |
| 2035 | 78 171 | 84 264 | 72 150 | 76 246 |
| 2040 | 76 852 | 84 437 | 69 652 | 74 255 |
| 2045 | 75 466 | 84 897 | 66 895 | 72 077 |
| 2050 | 74 088 | 85 599 | 63 971 | 69 736 |

10. Grecia

La Grecia , è uno stato dell'Europa meridionale, situato nell'estremo lembo sud della penisola balcanica. È considerata la culla della democrazia, del pensiero e della civiltà occidentale. Confina a Nord con Albania, Repubblica di Macedonia e Bulgaria, oltre che con la Bulgaria. Sulla base del censo del 2001, la Grecia ha una popolazione di 10.964.020 abitanti. Di questi, il 58,8% vive nelle aree urbane, mentre solo il 28,4% in quelle rurali. Ben 5 milioni di greci vivono nelle due maggiori città, Atene e Salonicco. Sebbene la popolazione continui a

crescere, la Grecia affronta oggi un serio problema demografico: per la prima volta, nel 2002, il numero dei decessi ha superato quello delle nascite.

In seguito al Trattato di Losanna del 1923, le popolazioni musulmane nella regione della Tracia occidentale non furono oggetto del massiccio scambio di popolazioni tra Grecia e Turchia previsto dall'accordo. Musulmani di etnia turca, musulmani bulgarofoni e rom musulmani furono fatti confluire nella cosiddetta minoranza musulmana di Grecia. In base al censimento del 1991, la "minoranza musulmana di Grecia" conta 97.604 persone, pari allo 0,95% della popolazione totale della Grecia, e al 28,88% della popolazione nella regione della Tracia. I Karamanlides sono una popolazione di lingua turca ma di religione cristiano ortodossa.

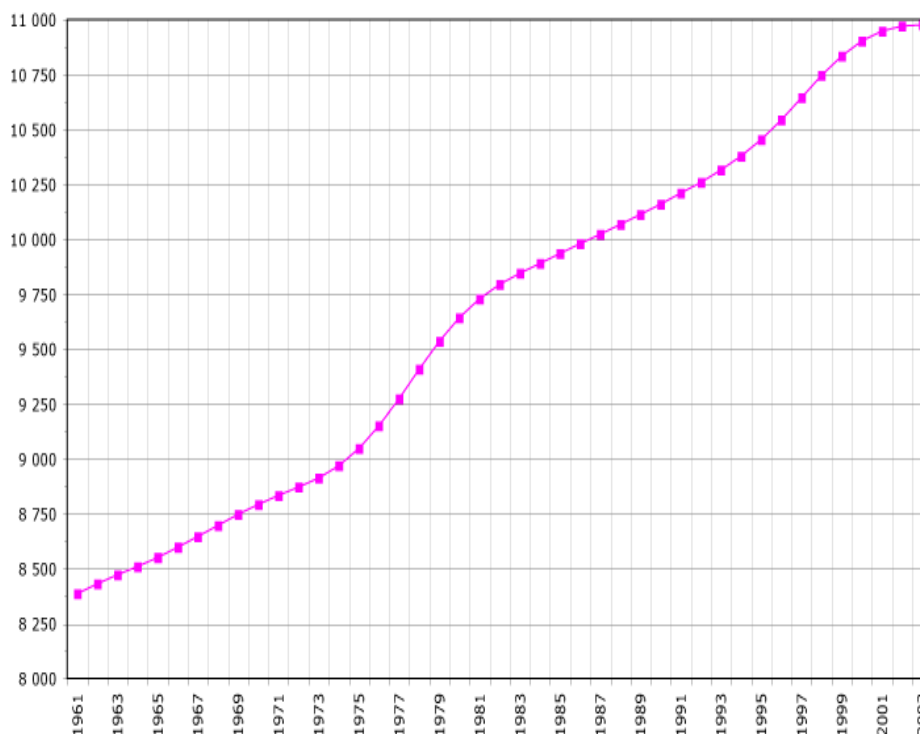


Grafico 9

Fonte: Elaborazione su dati Eurostat

Previsioni della Popolazione.

Greece Population (thousands) All Variants 1950-2050

| Year | Medium variant | High variant | Low variant | Constant-fertility variant |
|-------------|-----------------------|---------------------|--------------------|-----------------------------------|
| 1950 | 7 566 | 7 566 | 7 566 | 7 566 |
| 1955 | 7 966 | 7 966 | 7 966 | 7 966 |
| 1960 | 8 334 | 8 334 | 8 334 | 8 334 |
| 1965 | 8 551 | 8 551 | 8 551 | 8 551 |
| 1970 | 8 793 | 8 793 | 8 793 | 8 793 |
| 1975 | 9 047 | 9 047 | 9 047 | 9 047 |
| 1980 | 9 643 | 9 643 | 9 643 | 9 643 |
| 1985 | 9 934 | 9 934 | 9 934 | 9 934 |
| 1990 | 10 161 | 10 161 | 10 161 | 10 161 |
| 1995 | 10 656 | 10 656 | 10 656 | 10 656 |
| 2000 | 10 975 | 10 975 | 10 975 | 10 975 |
| 2005 | 11 100 | 11 100 | 11 100 | 11 100 |
| 2010 | 11 215 | 11 310 | 11 119 | 11 193 |
| 2015 | 11 273 | 11 507 | 11 035 | 11 206 |
| 2020 | 11 274 | 11 664 | 10 875 | 11 145 |
| 2025 | 11 236 | 11 771 | 10 688 | 11 035 |
| 2030 | 11 179 | 11 859 | 10 485 | 10 892 |
| 2035 | 11 111 | 11 962 | 10 264 | 10 723 |
| 2040 | 11 031 | 12 099 | 10 010 | 10 518 |
| 2045 | 10 932 | 12 259 | 9 712 | 10 268 |
| 2050 | 10 808 | 12 414 | 9 373 | 9 973 |

11. Irlanda

L'Irlanda anche conosciuta come Repubblica d'Irlanda in quanto descrizione ufficiale stabilita dal *Republic of Ireland Act*, o Eire in quanto adattamento in lingua italiana della denominazione ufficiale in lingua irlandese, è una repubblica indipendente e sovrana che ricopre approssimativamente cinque sestimi dell'omonima isola situata a nord-ovest della costa occidentale dell'Europa. Il rimanente sesto dell'isola è conosciuto come Irlanda del Nord e fa parte del Regno Unito, unico stato con cui l'Irlanda confina.

L'Irlanda è uno stato membro dell'Unione europea, ha un'economia sviluppata e una popolazione di poco più di 4,2 milioni di abitanti. La capitale è Dublino, situata al centro della costa orientale.

La maggioranza degli irlandesi è di etnia celtica, con una minoranza anglo-sassone. Le lingue ufficiali sono l'irlandese e l'inglese, considerato costituzionalmente seconda lingua ufficiale. L'irlandese viene insegnato a scuola, ma la lingua effettivamente parlata è l'inglese. I segnali stradali sono bilingui, tranne che nelle zone *Gaeltacht*, dove sono soltanto in irlandese; i media nazionali spesso usano la lingua irlandese. Le zone dove si parla solo irlandese (le *Gaeltacht*) sono regioni ben definite più o meno vaste, situate per lo più sulla costa occidentale. I Nomadi Irlandesi o Viaggiatori (*Travellers*), chiamati anche calderai (*tinkers*) nel linguaggio popolare, sono un gruppo etnico di minoranza, collegato politicamente (ma non etnicamente) ai gruppi nomadi dell'Europa continentale come i Rom. In contrapposizione e contrasto alla conservazione dell'identità e

tradizione nazionale-celtica si deve annotare, dalla metà degli anni '90 in poi, un crescente flusso di immigrati extracomunitari, insediatisi principalmente nella capitale Dublino e gradualmente in tutti i capoluoghi di contea fino anche ai centri minori.

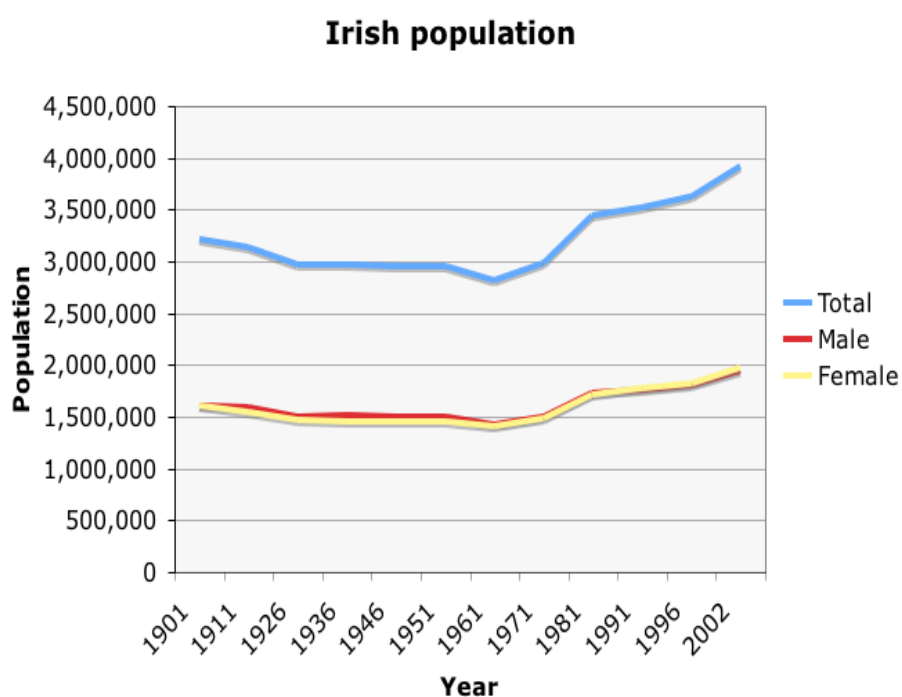


Grafico 10

Fonte: Elaborazione su dati Eurostat

Previsioni della Popolazione.

Ireland Population (thousands) All Variants 1950-2050

| Year | Medium variant | High variant | Low variant | Constant-fertility variant |
|-------------|-----------------------|---------------------|--------------------|-----------------------------------|
| 1950 | 2 969 | 2 969 | 2 969 | 2 969 |
| 1955 | 2 921 | 2 921 | 2 921 | 2 921 |
| 1960 | 2 834 | 2 834 | 2 834 | 2 834 |
| 1965 | 2 876 | 2 876 | 2 876 | 2 876 |
| 1970 | 2 954 | 2 954 | 2 954 | 2 954 |
| 1975 | 3 177 | 3 177 | 3 177 | 3 177 |
| 1980 | 3 401 | 3 401 | 3 401 | 3 401 |
| 1985 | 3 539 | 3 539 | 3 539 | 3 539 |
| 1990 | 3 515 | 3 515 | 3 515 | 3 515 |
| 1995 | 3 609 | 3 609 | 3 609 | 3 609 |
| 2000 | 3 804 | 3 804 | 3 804 | 3 804 |
| 2005 | 4 143 | 4 143 | 4 143 | 4 143 |
| 2010 | 4 526 | 4 569 | 4 484 | 4 526 |
| 2015 | 4 805 | 4 918 | 4 692 | 4 816 |
| 2020 | 5 055 | 5 249 | 4 858 | 5 086 |
| 2025 | 5 275 | 5 547 | 4 999 | 5 328 |
| 2030 | 5 475 | 5 830 | 5 117 | 5 551 |
| 2035 | 5 669 | 6 129 | 5 219 | 5 766 |
| 2040 | 5 859 | 6 452 | 5 299 | 5 977 |
| 2045 | 6 032 | 6 782 | 5 348 | 6 178 |
| 2050 | 6 179 | 7 097 | 5 361 | 6 359 |

L'Irlanda è una nazione che presenta una crescita continua e costante nel corso dei decenni, infatti, come si evince dalla tabella, in un secolo la popolazione si raddoppia.

12. Italia

L'Italia è uno stato dell'Europa meridionale. Il suo nome ufficiale è Repubblica Italiana. Il suo territorio coincide in gran parte con la regione geografica italiana. Confina ad ovest con la Francia, a nord con la Svizzera e l'Austria e ad est con la Slovenia. I microstati San Marino e Città del Vaticano sono enclave interamente comprese nel suo territorio, mentre il comune di Campione d'Italia costituisce una exclave situata nella regione del Canton Ticino in Svizzera. L'Italia è membro fondatore dell'Unione europea, della NATO, del Consiglio d'Europa e dell'Unione Europea Occidentale, aderisce alle Nazioni Unite (per il biennio 2007-2008 è membro non-permanente del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite) e fa parte del G8 e dell'OCSE.

Il paese ha la quinta più alta densità demografica in Europa, 198,2 persone per chilometro quadrato. La popolazione italiana è concentrata principalmente nelle zone costiere e pianeggianti della penisola, dove sono poste le città più popolose (fra le prime 40 città italiane per numero di abitanti solo Perugia è posta ad un'altitudine superiore ai 250 metri sul livello del mare).

Il numero di immigrati o di residenti stranieri in Italia è aumentato considerevolmente a partire dagli anni 1990 e, secondo i dati ISTAT, al 31 dicembre 2006 constava di 2 938 922 unità (esclusi i naturalizzati con doppia cittadinanza che l'ISTAT conteggia solo tra i cittadini italiani), pari al 4,97% del totale della popolazione residente, distribuita in base alla cittadinanza in questo modo:

Secondo i dati ISTAT l'Italia al 31 dicembre 2007 contava 59.619.290 abitanti. Le femmine sono 30.669.543 e i maschi 28.949.747. Alla fine del 2006 i residenti erano 59.131.287 mentre alla fine del 2005 erano 58.751.711. Tra il 2006 e il 2007 la popolazione è cresciuta di ben 488.003 unità (+0,83%).

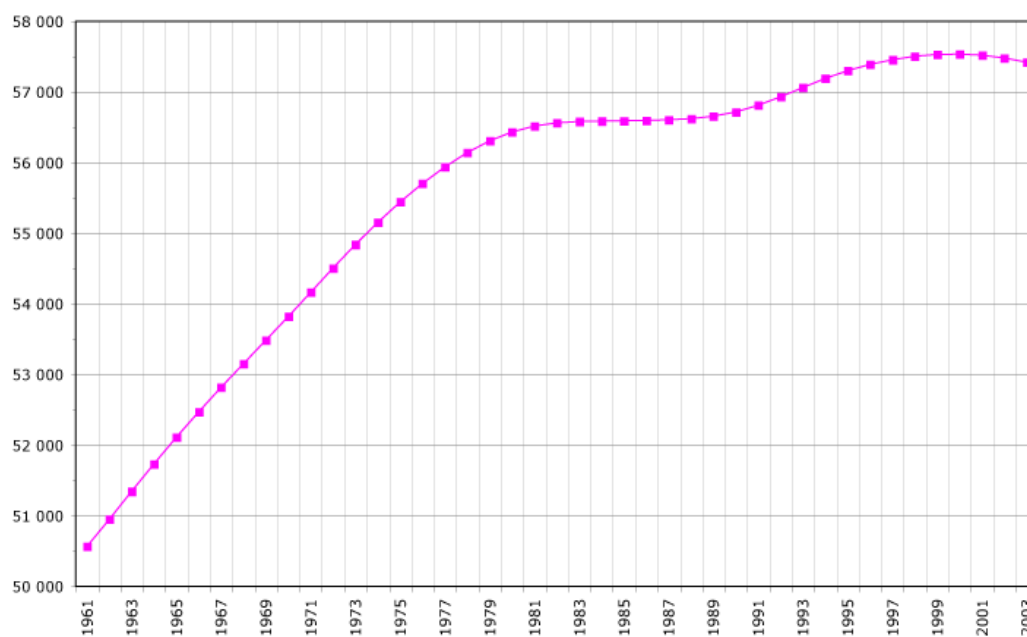


Grafico 11

Fonte: Elaborazione su dati Eurostat

Previsioni della Popolazione.

Italy Population (thousands) All Variants 1950-2050

| Year | Medium variant | High variant | Low variant | Constant-fertility variant |
|-------------|-----------------------|---------------------|--------------------|-----------------------------------|
| 1950 | 47 104 | 47 104 | 47 104 | 47 104 |
| 1955 | 48 633 | 48 633 | 48 633 | 48 633 |
| 1960 | 50 200 | 50 200 | 50 200 | 50 200 |
| 1965 | 52 112 | 52 112 | 52 112 | 52 112 |
| 1970 | 53 822 | 53 822 | 53 822 | 53 822 |
| 1975 | 55 441 | 55 441 | 55 441 | 55 441 |
| 1980 | 56 434 | 56 434 | 56 434 | 56 434 |
| 1985 | 56 593 | 56 593 | 56 593 | 56 593 |
| 1990 | 56 719 | 56 719 | 56 719 | 56 719 |
| 1995 | 57 301 | 57 301 | 57 301 | 57 301 |
| 2000 | 57 692 | 57 692 | 57 692 | 57 692 |
| 2005 | 58 646 | 58 646 | 58 646 | 58 646 |
| 2010 | 59 032 | 59 499 | 58 558 | 58 843 |
| 2015 | 59 001 | 60 129 | 57 852 | 58 589 |
| 2020 | 58 601 | 60 496 | 56 670 | 57 944 |
| 2025 | 58 079 | 60 715 | 55 395 | 57 108 |
| 2030 | 57 519 | 60 916 | 54 087 | 56 152 |
| 2035 | 56 929 | 61 211 | 52 710 | 55 065 |
| 2040 | 56 277 | 61 650 | 51 183 | 53 802 |
| 2045 | 55 506 | 62 159 | 49 436 | 52 328 |
| 2050 | 54 610 | 62 655 | 47 487 | 50 656 |

13. Lettonia

La Repubblica di Lettonia è uno stato (64.589 km², 2 286 700 abitanti ad agosto 2006, capitale Riga) situato nell'Europa nord-orientale; confina a nord con l'Estonia (267 km), a est con la Russia (217 km), a sud-est con la Bielorussia (141 km), a sud con la Lituania (453 km) e ad ovest con il Mar Baltico.

La Lettonia è una repubblica parlamentare; l'attuale primo ministro è Aigars Kalvītis, mentre l'attuale presidente della repubblica è Valdis Zatlers, che ha sostituito nella carica Vaira Vīķe-Freiberga dopo l'elezione da parte del Saeima il 31 maggio 2007. La lingua ufficiale è il lettone.

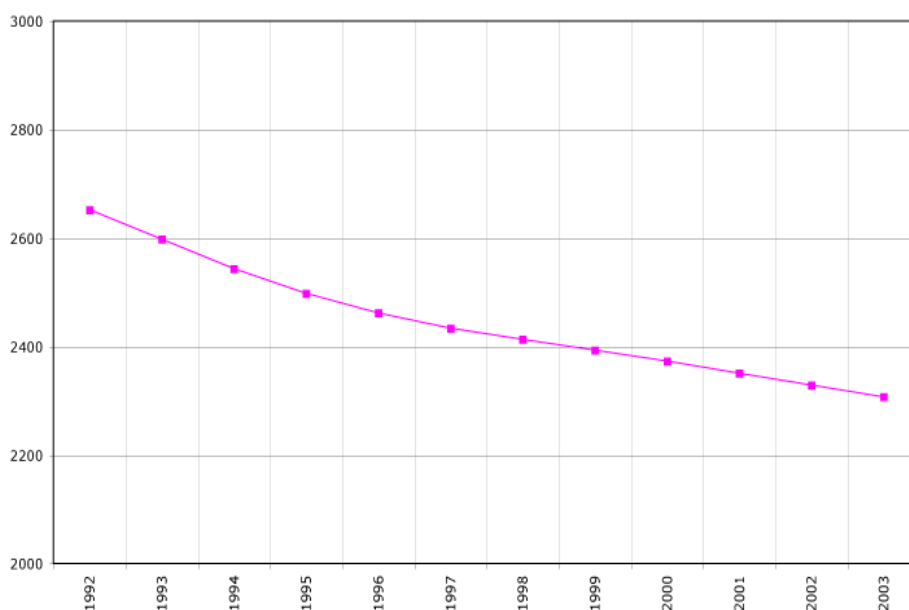


Grafico 12

Fonte: Elaborazione su dati Eurostat

Previsioni della Popolazione.

Lettonia Population (thousands) All Variants 1950-2050

| Year | Medium variant | High variant | Low variant | Constant-fertility variant |
|-------------|-----------------------|---------------------|--------------------|-----------------------------------|
| 1950 | 1 949 | 1 949 | 1 949 | 1 949 |
| 1955 | 2 015 | 2 015 | 2 015 | 2 015 |
| 1960 | 2 121 | 2 121 | 2 121 | 2 121 |
| 1965 | 2 266 | 2 266 | 2 266 | 2 266 |
| 1970 | 2 359 | 2 359 | 2 359 | 2 359 |
| 1975 | 2 456 | 2 456 | 2 456 | 2 456 |
| 1980 | 2 512 | 2 512 | 2 512 | 2 512 |
| 1985 | 2 579 | 2 579 | 2 579 | 2 579 |
| 1990 | 2 663 | 2 663 | 2 663 | 2 663 |
| 1995 | 2 490 | 2 490 | 2 490 | 2 490 |
| 2000 | 2 379 | 2 379 | 2 379 | 2 379 |
| 2005 | 2 302 | 2 302 | 2 302 | 2 302 |
| 2010 | 2 243 | 2 264 | 2 223 | 2 240 |
| 2015 | 2 189 | 2 242 | 2 136 | 2 178 |
| 2020 | 2 134 | 2 223 | 2 044 | 2 107 |
| 2025 | 2 072 | 2 191 | 1 951 | 2 024 |
| 2030 | 2 012 | 2 156 | 1 865 | 1 946 |
| 2035 | 1 947 | 2 121 | 1 773 | 1 865 |
| 2040 | 1 883 | 2 101 | 1 679 | 1 782 |
| 2045 | 1 825 | 2 095 | 1 582 | 1 696 |
| 2050 | 1 768 | 2 094 | 1 484 | 1 606 |

14. Lituania

La Lituania è uno stato (65.200 km², 3.436.561 abitanti, capitale Vilnius) dell'Europa. Confina a nord con la Lettonia, ad est con la Bielorussia, a sud con la Polonia, a sudovest con l'exclave russa di Kaliningrad e ad ovest con il Mar Baltico.

L'84,6% della popolazione è di etnia lituana e parla lituano (una delle due lingue baltiche ancora esistenti) che è anche l'unica lingua ufficiale dello stato. Nonostante ciò, esistono numerose altre minoranze come quella russa (5,1%), quella polacca (6,3%) e quella bielorusa (1,1%), tutte parlanti le loro rispettive lingue^[6]. La Lituania è lo stato baltico con la minor presenza di popolazione di etnia russa, contrariamente a Estonia (25,8%) e Lettonia (29,6%).

I Polacchi sono la minoranza più consistente e si concentrano nel sud-est (specialmente presso la regione di Vilnius). I Russi si concentrano prevalentemente nelle città, in particolare a Vilnius, Klaipėda e Visaginas dove rappresentano rispettivamente il 14%, il 28% e il 52% della popolazione. In Lituania vivono anche circa 3.000 Rom, specialmente nella capitale, a Kaunas e a Panevėžys

Per quanto riguarda la lingua straniera, la maggior parte delle scuole insegna l'Inglese come prima lingua straniera, ma è studiato anche tedesco e, talvolta, francese. Nelle aree dove si concentrano le minoranze russa e polacca, esistono scuole dove vengono insegnate i rispettivi idiomi come lingue madri.

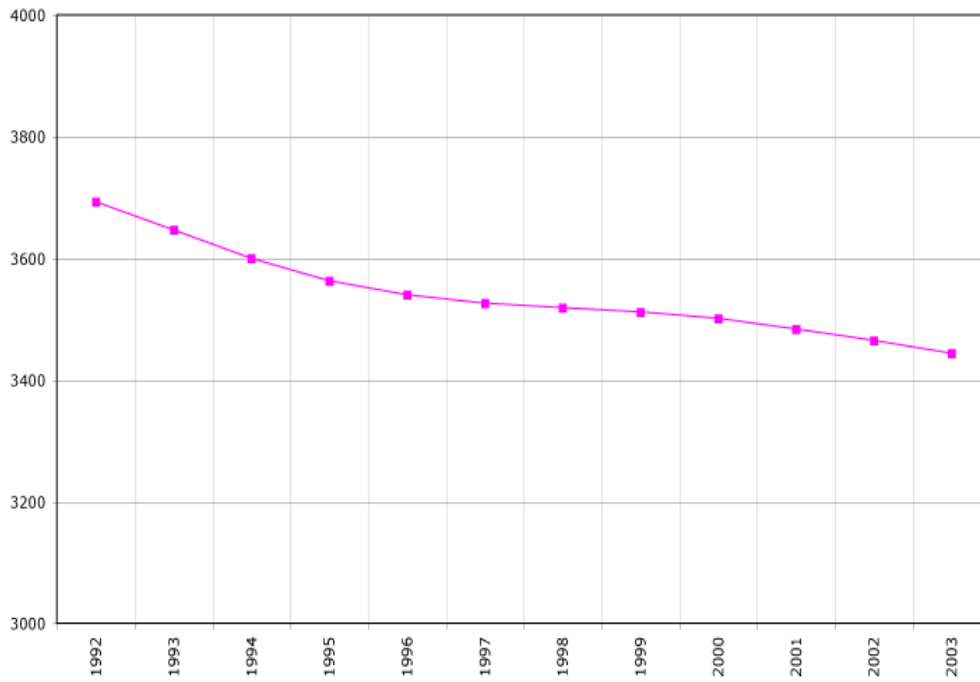


Grafico 13

Fonte: Elaborazione su dati Eurostat

Previsioni della Popolazione.

Lithuania Population (thousands) All Variants 1950-2050

| Year | Medium variant | High variant | Low variant | Constant-fertility variant |
|-------------|-----------------------|---------------------|--------------------|-----------------------------------|
| 1950 | 2 567 | 2 567 | 2 567 | 2 567 |
| 1955 | 2 629 | 2 629 | 2 629 | 2 629 |
| 1960 | 2 779 | 2 779 | 2 779 | 2 779 |
| 1965 | 2 971 | 2 971 | 2 971 | 2 971 |
| 1970 | 3 140 | 3 140 | 3 140 | 3 140 |
| 1975 | 3 302 | 3 302 | 3 302 | 3 302 |
| 1980 | 3 413 | 3 413 | 3 413 | 3 413 |
| 1985 | 3 545 | 3 545 | 3 545 | 3 545 |
| 1990 | 3 698 | 3 698 | 3 698 | 3 698 |
| 1995 | 3 630 | 3 630 | 3 630 | 3 630 |
| 2000 | 3 503 | 3 503 | 3 503 | 3 503 |
| 2005 | 3 425 | 3 425 | 3 425 | 3 425 |
| 2010 | 3 336 | 3 366 | 3 306 | 3 338 |
| 2015 | 3 263 | 3 341 | 3 186 | 3 262 |
| 2020 | 3 188 | 3 320 | 3 055 | 3 173 |
| 2025 | 3 102 | 3 281 | 2 921 | 3 068 |
| 2030 | 3 023 | 3 244 | 2 800 | 2 968 |
| 2035 | 2 933 | 3 206 | 2 668 | 2 859 |
| 2040 | 2 840 | 3 182 | 2 526 | 2 743 |
| 2045 | 2 747 | 3 169 | 2 375 | 2 619 |
| 2050 | 2 654 | 3 159 | 2 222 | 2 488 |

15. Lussemburgo

Granducato di Lussemburgo (o Lussemburgo) è uno Stato dell'Unione Europea situato fra Germania (stati Renania-Palatinato e Saarland) a est, Francia (dipartimenti della Mosella e di Meurthe-et-Moselle in Lorena) a sud e Belgio (province del Lussemburgo e di Liegi in Vallonia) a ovest.

Membro fondatore dell'Unione Europea, della NATO, del Benelux e delle Nazioni Unite, la sua capitale, l'omonima città di Lussemburgo, è la sede di numerose istituzioni e agenzie europee oltre ad essere uno snodo finanziario planetario.

Racchiusa tra Francia, Germania e Belgio, il Lussemburgo è da sempre punto d'incontro tra le culture di questi tre paesi ed oggi sono considerati ufficiali ben tre idiomi: il francese, il tedesco e pure il lussemburghese, lingua vicina al tedesco. Essendo una piccola ma ricca nazione (importantissima, più in passato che oggi, l'industria dell'acciaio), una parte rilevante degli abitanti del Lussemburgo proviene o è nata da genitori da altri paesi. In questo senso, le comunità più consistenti sono quelle portoghesi e italiane.

La maggior parte dei lussemburghesi aderisce alla fede Cattolica Romana (95%), con minoranze protestanti (1%) e altre fedi (4%).

Previsioni della Popolazione.

Luxembourg Population (thousands) All Variants 1950-2050

| Year | Medium variant | High variant | Low variant | Constant-fertility variant |
|-------------|-----------------------|---------------------|--------------------|-----------------------------------|
| 1950 | 296 | 296 | 296 | 296 |
| 1955 | 305 | 305 | 305 | 305 |
| 1960 | 314 | 314 | 314 | 314 |
| 1965 | 332 | 332 | 332 | 332 |
| 1970 | 339 | 339 | 339 | 339 |
| 1975 | 359 | 359 | 359 | 359 |
| 1980 | 364 | 364 | 364 | 364 |
| 1985 | 367 | 367 | 367 | 367 |
| 1990 | 382 | 382 | 382 | 382 |
| 1995 | 408 | 408 | 408 | 408 |
| 2000 | 437 | 437 | 437 | 437 |
| 2005 | 457 | 457 | 457 | 457 |
| 2010 | 483 | 487 | 479 | 483 |
| 2015 | 510 | 520 | 499 | 510 |
| 2020 | 538 | 558 | 519 | 537 |
| 2025 | 569 | 598 | 540 | 565 |
| 2030 | 601 | 640 | 562 | 593 |
| 2035 | 633 | 683 | 583 | 621 |
| 2040 | 663 | 727 | 602 | 646 |
| 2045 | 693 | 774 | 618 | 671 |
| 2050 | 722 | 824 | 631 | 695 |

16. Malta

Malta, *Repubblica di Malta* in italiano è uno stato europeo, nonché il nome della principale isola di esso. Lo stato è formato da un arcipelago di 316 km² che comprende, oltre all'isola di Malta, le isole di Gozo, Comino, Cominotto e Filfolà e si trova nel Mediterraneo, nel Canale di Malta, tra la Sicilia e la Libia, compreso nella regione fisica italiana. Fino al 1934 l'italiano è stato tra le lingue ufficiali.

I maltesi sono per la stragrande maggioranza cattolici e l'influenza della Chiesa è fortissima: il divorzio, l'eutanasia e l'aborto sono tuttora proibiti, sebbene ve ne siano stati alcuni casi. Il Cattolicesimo è la religione di stato, ma viene comunque lasciata libertà di culto; si stima che la popolazione sia cattolica al 98%, facendone una delle nazioni a più alta percentuale di Cattolici del mondo, sebbene solo il 52.6% pratici attivamente la religione.

Previsioni della Popolazione.

Malta Population (thousands) All Variants 1950-2050

| Year | Medium variant | High variant | Low variant | Constant-fertility variant |
|-------------|-----------------------|---------------------|--------------------|-----------------------------------|
| 1950 | 312 | 312 | 312 | 312 |
| 1955 | 314 | 314 | 314 | 314 |
| 1960 | 312 | 312 | 312 | 312 |
| 1965 | 305 | 305 | 305 | 305 |
| 1970 | 303 | 303 | 303 | 303 |
| 1975 | 304 | 304 | 304 | 304 |
| 1980 | 324 | 324 | 324 | 324 |
| 1985 | 344 | 344 | 344 | 344 |
| 1990 | 360 | 360 | 360 | 360 |
| 1995 | 378 | 378 | 378 | 378 |
| 2000 | 389 | 389 | 389 | 389 |
| 2005 | 403 | 403 | 403 | 403 |
| 2010 | 411 | 415 | 408 | 413 |
| 2015 | 420 | 429 | 410 | 422 |
| 2020 | 426 | 443 | 410 | 428 |
| 2025 | 431 | 455 | 408 | 432 |
| 2030 | 434 | 463 | 404 | 432 |
| 2035 | 434 | 470 | 398 | 430 |
| 2040 | 432 | 477 | 389 | 426 |
| 2045 | 430 | 486 | 379 | 422 |
| 2050 | 428 | 497 | 368 | 416 |

17. I Paesi Bassi

Paesi Bassi sono uno stato dell'Europa occidentale confinante a sud con il Belgio, a est con la Germania e a nord e a ovest con il mare del Nord. Essi costituiscono la parte principale del Regno dei Paesi Bassi, che comprende anche le isole caraibiche delle Antille olandesi e di Aruba.

I Paesi Bassi sono uno degli stati più densamente popolati al mondo e sono famosi perché il territorio è in buona parte strappato al mare e per la legislazione liberale in campo sociale (ad esempio riguardo alla sfera sessuale e quella delle droghe). Il livello di vita degli abitanti è considerato fra i migliori del mondo.

La capitale è Amsterdam, ma il governo, il parlamento e la residenza del sovrano si trovano tutti a L'Aia (*Den Haag*), dove hanno pure sede la Corte internazionale di giustizia ed il Tribunale penale internazionale recentemente istituito.

I Paesi Bassi sono tra gli Stati membri fondatori della CECA, della CEE, e dell'Unione europea. Attualmente il sovrano è la regina Beatrice, mentre il primo ministro è Jan Peter Balkenende.

Nei Paesi Bassi negli ultimi anni, come in altri stati dell'Unione Europea, si è assistito ad un ampio dibattito sul multiculturalismo.

Storicamente gli olandesi hanno avuto una politica dell'immigrazione assai aperta. Secondo i critici questo è avvenuto in nome del relativismo culturale e ha portato ad accettare senza riserve i nuovi

residenti, senza indagare la loro cultura e senza considerarla come qualcosa che potesse loro interessare.

Sempre secondo i critici, la società olandese sarebbe ormai segmentata in compartimenti stagni ognuno occupato da una particolare etnia, e non comunicante con gli altri, per via di differenze culturali per quanto concerne la visione del mondo e la concezione dell'uomo, differenze che spesso coincidono con le varie confessioni religiose (e anche con l'abbandono della religione da parte di molti olandesi).

Previsioni della Popolazione.

Netherlands Population (thousands) All Variants 1950-2050

| Year | Medium variant | High variant | Low variant | Constant-fertility variant |
|------|----------------|--------------|-------------|----------------------------|
| 1950 | 10 114 | 10 114 | 10 114 | 10 114 |
| 1955 | 10 751 | 10 751 | 10 751 | 10 751 |
| 1960 | 11 487 | 11 487 | 11 487 | 11 487 |
| 1965 | 12 295 | 12 295 | 12 295 | 12 295 |
| 1970 | 13 039 | 13 039 | 13 039 | 13 039 |
| 1975 | 13 666 | 13 666 | 13 666 | 13 666 |
| 1980 | 14 150 | 14 150 | 14 150 | 14 150 |
| 1985 | 14 492 | 14 492 | 14 492 | 14 492 |
| 1990 | 14 952 | 14 952 | 14 952 | 14 952 |
| 1995 | 15 459 | 15 459 | 15 459 | 15 459 |
| 2000 | 15 924 | 15 924 | 15 924 | 15 924 |
| 2005 | 16 328 | 16 328 | 16 328 | 16 328 |
| 2010 | 16 502 | 16 630 | 16 374 | 16 498 |
| 2015 | 16 625 | 16 946 | 16 303 | 16 620 |
| 2020 | 16 760 | 17 325 | 16 195 | 16 746 |
| 2025 | 16 960 | 17 776 | 16 144 | 16 912 |
| 2030 | 17 141 | 18 221 | 16 068 | 17 033 |
| 2035 | 17 262 | 18 641 | 15 919 | 17 087 |
| 2040 | 17 303 | 19 043 | 15 665 | 17 061 |
| 2045 | 17 279 | 19 453 | 15 308 | 16 970 |
| 2050 | 17 235 | 19 901 | 14 892 | 16 853 |

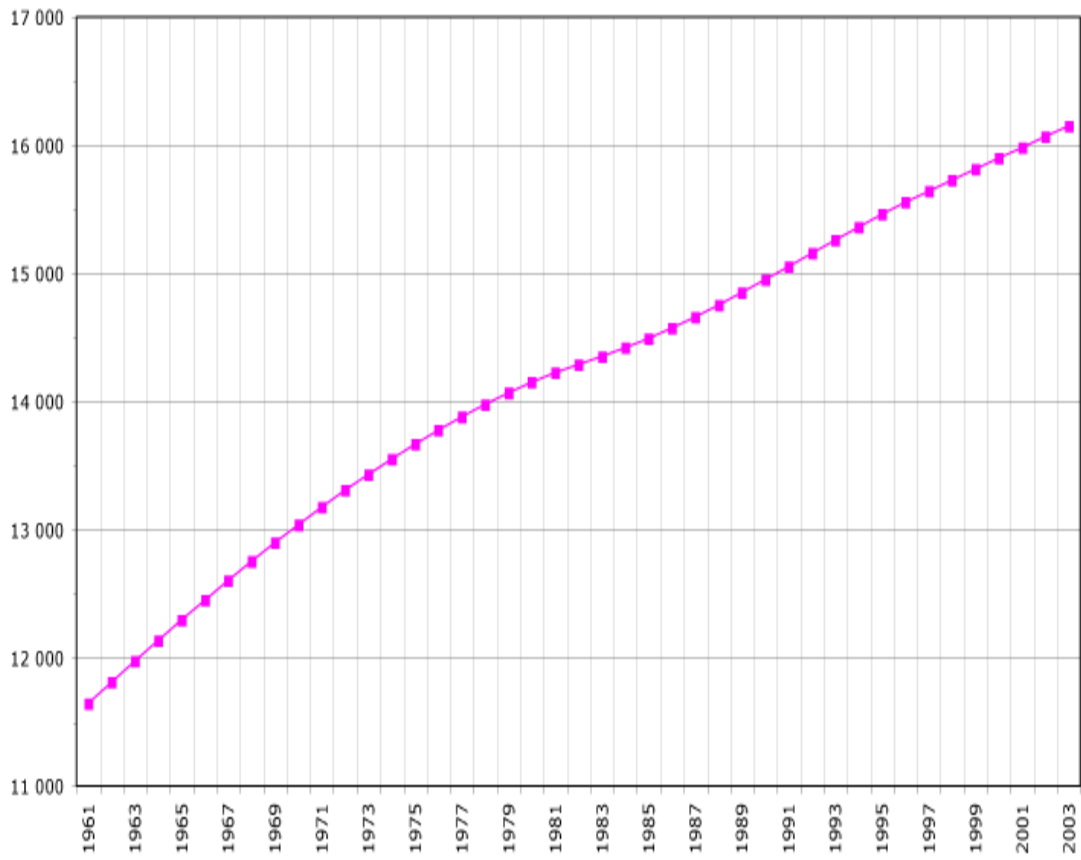


Grafico 14

Fonte: Elaborazione su dati Eurostat

18. Polonia

La Polonia è uno stato dell'Europa centrale con 38.626.349 abitanti e una superficie di 312.685 km². La capitale è Varsavia. Confina a ovest con la Germania, a sud con la Repubblica Ceca e la Slovacchia, ad est con l'Ucraina e la Bielorussia, a nordest con la Lituania e l'exclave russa di Kaliningrad e a nord con il Mar Baltico.

Nella sua storia l'attuale territorio della Polonia ha ospitato molte lingue, culture e religioni. Comunque, il risultato della Seconda Guerra Mondiale, e la seguente migrazione ad ovest nell'area fra la Linea Curzon e la Linea Oder-Neisse, ha dato alla Polonia una certa omogeneità.

36.983.700 persone, il 96.74%, oggi si considerano polacchi; 471.500 (1.25%) hanno dichiarato un'altra nazionalità; 774.900 (2.03%) non hanno dichiarato alcuna nazionalità. Le minoranze etniche ufficialmente riconosciute includono: Tedeschi, Ucraini, Lituani, Ebrei e Bielorussi.

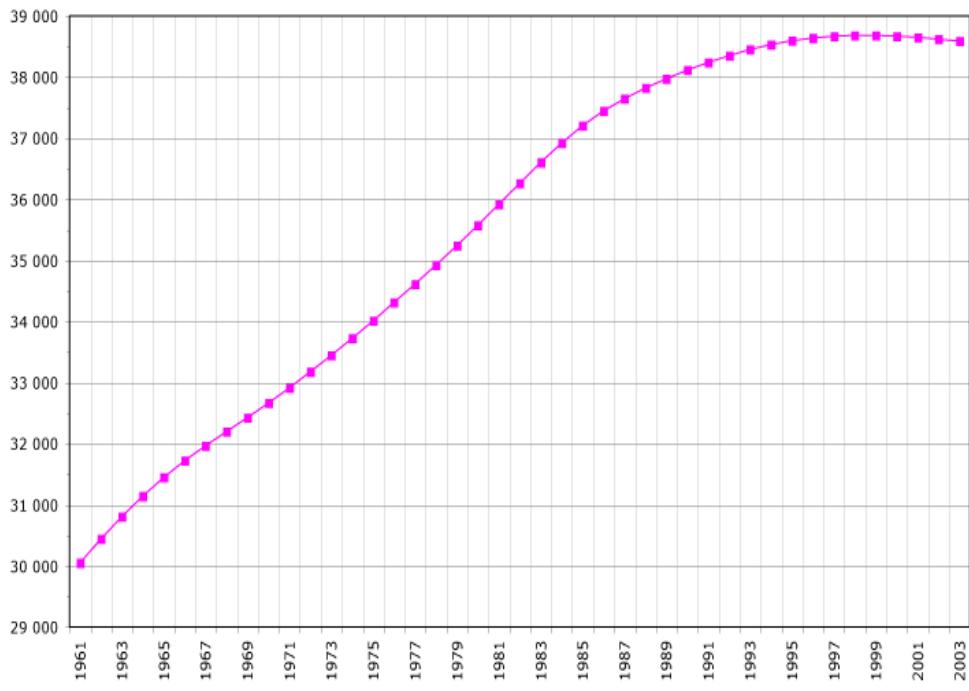


Grafico 15

Fonte: Elaborazione su dati Eurostat

Previsioni della Popolazione.

Poland Population (thousands) All Variants 1950-2050

| Year | Medium variant | High variant | Low variant | Constant-fertility variant |
|-------------|-----------------------|---------------------|--------------------|-----------------------------------|
| 1950 | 24 824 | 24 824 | 24 824 | 24 824 |
| 1955 | 27 281 | 27 281 | 27 281 | 27 281 |
| 1960 | 29 638 | 29 638 | 29 638 | 29 638 |
| 1965 | 31 445 | 31 445 | 31 445 | 31 445 |
| 1970 | 32 664 | 32 664 | 32 664 | 32 664 |
| 1975 | 34 015 | 34 015 | 34 015 | 34 015 |
| 1980 | 35 574 | 35 574 | 35 574 | 35 574 |
| 1985 | 37 202 | 37 202 | 37 202 | 37 202 |
| 1990 | 38 111 | 38 111 | 38 111 | 38 111 |
| 1995 | 38 595 | 38 595 | 38 595 | 38 595 |
| 2000 | 38 433 | 38 433 | 38 433 | 38 433 |
| 2005 | 38 196 | 38 196 | 38 196 | 38 196 |
| 2010 | 37 902 | 38 271 | 37 533 | 37 938 |
| 2015 | 37 580 | 38 512 | 36 644 | 37 602 |
| 2020 | 37 079 | 38 629 | 35 511 | 37 009 |
| 2025 | 36 337 | 38 411 | 34 229 | 36 124 |
| 2030 | 35 353 | 37 935 | 32 761 | 34 978 |
| 2035 | 34 197 | 37 393 | 31 108 | 33 645 |
| 2040 | 32 934 | 36 914 | 29 283 | 32 163 |
| 2045 | 31 616 | 36 492 | 27 332 | 30 557 |
| 2050 | 30 260 | 36 045 | 25 324 | 28 857 |

19. Portogallo

Il Portogallo è lo stato più occidentale dell'Europa continentale. Affacciato sull'Oceano Atlantico, con circa 830 chilometri di coste a sud e a ovest, confina solo con la Spagna (Galizia a nord, Castiglia e Leon, Estremadura e Andalusia a est). Il suo territorio, corrispondente all'antica provincia romana di Lusitania, occupa una fascia di territorio lunga circa 600 km e larga 150/200 km che dai rilievi della Meseta spagnola scende fino alla costa atlantica. Ha dei contenziosi con la Spagna per la cittadina di Olivenza e per le Isole Selvagge che si trovano tra Madera e le Canarie.

Favorito da questa particolare posizione nel corso dei secoli il piccolo regno del Portogallo riuscì ad acquisire una notevole esperienza marinara che gli permise di costruire un vasto dominio coloniale, con possedimenti in tutti i continenti, dissoltosi solo poco meno di trent'anni fa. Di esso rimangono i due arcipelaghi delle Azzorre e di Madeira, che fanno parte del territorio nazionale come regioni autonome. È membro dell'Unione Europea, della Nato, del Consiglio d'Europa, del OCSE e dell'Unione Europea Occidentale.

Il Portogallo ha una popolazione di 10.421.000 abitanti, con una densità media di 110 ab./km². Le zone più popolate sono quelle costiere settentrionali e centrali. La lingua ufficiale è il portoghese, che appartiene al gruppo delle lingue neolatine. Quasi tutti gli abitanti sono di religione cattolica. Il Portogallo, già terra di forte emigrazione, dapprima verso le Americhe, poi nell'Europa centrale, a partire dagli anni settanta ha conosciuto il fenomeno inverso: importanti nuclei di

immigrati africani si sono trasferiti in Portogallo dalle ex-colonie (Angola, Mozambico, Guinea-Bissau, Isole di Capo Verde, Isole di Sao Tomé e Principe) e oggi costituiscono il 7% circa della popolazione complessiva del paese.

Previsioni della Popolazione.

Portugal Population (thousands) All Variants 1950-2050

| Year | Medium variant | High variant | Low variant | Constant-fertility variant |
|-------------|-----------------------|---------------------|--------------------|-----------------------------------|
| 1950 | 8 405 | 8 405 | 8 405 | 8 405 |
| 1955 | 8 610 | 8 610 | 8 610 | 8 610 |
| 1960 | 8 858 | 8 858 | 8 858 | 8 858 |
| 1965 | 8 999 | 8 999 | 8 999 | 8 999 |
| 1970 | 8 680 | 8 680 | 8 680 | 8 680 |
| 1975 | 9 093 | 9 093 | 9 093 | 9 093 |
| 1980 | 9 766 | 9 766 | 9 766 | 9 766 |
| 1985 | 10 011 | 10 011 | 10 011 | 10 011 |
| 1990 | 9 983 | 9 983 | 9 983 | 9 983 |
| 1995 | 10 030 | 10 030 | 10 030 | 10 030 |
| 2000 | 10 227 | 10 227 | 10 227 | 10 227 |
| 2005 | 10 528 | 10 528 | 10 528 | 10 528 |
| 2010 | 10 725 | 10 819 | 10 630 | 10 721 |
| 2015 | 10 805 | 11 038 | 10 569 | 10 784 |
| 2020 | 10 790 | 11 178 | 10 395 | 10 736 |
| 2025 | 10 712 | 11 243 | 10 169 | 10 615 |
| 2030 | 10 607 | 11 285 | 9 923 | 10 457 |
| 2035 | 10 485 | 11 336 | 9 649 | 10 265 |
| 2040 | 10 343 | 11 413 | 9 336 | 10 035 |
| 2045 | 10 176 | 11 507 | 8 973 | 9 760 |
| 2050 | 9 982 | 11 592 | 8 567 | 9 441 |

20. Regno Unito

Il Regno Unito di Gran Bretagna e Irlanda del Nord, comunemente abbreviato in Regno Unito, anche scritto UK (sigla dell'originale inglese *United Kingdom*), spesso designato dagli italofoeni con le sineddoche Inghilterra e Gran Bretagna, è uno stato dell'Europa occidentale.

Il Regno Unito nasce con l'Atto di Unione del 1800 che univa il Regno di Gran Bretagna e il Regno d'Irlanda. Gran parte dell'Irlanda si separò poi nel 1922 costituendo lo Stato Libero d'Irlanda (l'attuale Repubblica d'Irlanda). Le Nazioni costitutive (Home Nations) sono: Inghilterra, Irlanda del Nord, Scozia e Galles

La popolazione originaria, già costituita da gruppi etnici differenti, ha ricevuto, fin dai primi anni del secolo scorso, l'apporto di una immigrazione proveniente da più lontani territori dell'impero. Oggi gli inglesi (anglosassoni) costituiscono la maggioranza della popolazione: ad essi si aggiungono immigrati dai più disparati paesi del mondo ma soprattutto dall'India, dal Pakistan e dalla Cina. L'integrazione è di solito favorita.

Previsioni della Popolazione.

United Kingdom Population (thousands) All Variants 1950-2050

| Year | Medium variant | High variant | Low variant | Constant-fertility variant |
|-------------|-----------------------|---------------------|--------------------|-----------------------------------|
| 1950 | 50 616 | 50 616 | 50 616 | 50 616 |
| 1955 | 51 199 | 51 199 | 51 199 | 51 199 |
| 1960 | 52 372 | 52 372 | 52 372 | 52 372 |
| 1965 | 54 350 | 54 350 | 54 350 | 54 350 |
| 1970 | 55 663 | 55 663 | 55 663 | 55 663 |
| 1975 | 56 226 | 56 226 | 56 226 | 56 226 |
| 1980 | 56 314 | 56 314 | 56 314 | 56 314 |
| 1985 | 56 554 | 56 554 | 56 554 | 56 554 |
| 1990 | 57 237 | 57 237 | 57 237 | 57 237 |
| 1995 | 57 961 | 57 961 | 57 961 | 57 961 |
| 2000 | 58 868 | 58 868 | 58 868 | 58 868 |
| 2005 | 60 245 | 60 245 | 60 245 | 60 245 |
| 2010 | 61 517 | 62 008 | 61 026 | 61 272 |
| 2015 | 62 787 | 64 071 | 61 502 | 62 227 |
| 2020 | 64 033 | 66 322 | 61 740 | 63 123 |
| 2025 | 65 190 | 68 469 | 61 895 | 63 888 |
| 2030 | 66 162 | 70 434 | 61 884 | 64 451 |
| 2035 | 66 931 | 72 362 | 61 617 | 64 792 |
| 2040 | 67 581 | 74 497 | 61 070 | 64 944 |
| 2045 | 68 172 | 76 908 | 60 259 | 64 950 |
| 2050 | 68 717 | 79 482 | 59 247 | 64 844 |

21. Repubblica Ceca

La Repubblica Ceca, è uno stato dell'Europa centro-orientale che confina a sud-est con la Slovacchia, a sud con Austria, a ovest con la Germania e a nord con la Polonia. La sua capitale è Praga. È formata storicamente da tre grandi regioni: Boemia (ovest), Moravia (est) e Slesia (divisa con la Polonia). La Repubblica Ceca e la Slovacchia, sono nate il 1° gennaio 1993 dalla divisione pacifica, detta anche Rivoluzione di velluto, della Cecoslovacchia, che già dal 1990 aveva assunto il nome di *Repubblica Federativa Ceca e Slovacca*. Al contrario di come spesso accade in stati da poco giunti all'indipendenza, è importante sottolineare come gli slovacchi non abbiano nessun risentimento contro gli ex-compatrioti. Fa parte della NATO e dell'Unione europea.

Previsioni della Popolazione.

Czech Republic Population (thousands) All Variants 1950-2050

| Year | Medium variant | High variant | Low variant | Constant-fertility variant |
|-------------|-----------------------|---------------------|--------------------|-----------------------------------|
| 1950 | 8 925 | 8 925 | 8 925 | 8 925 |
| 1955 | 9 292 | 9 292 | 9 292 | 9 292 |
| 1960 | 9 546 | 9 546 | 9 546 | 9 546 |
| 1965 | 9 709 | 9 709 | 9 709 | 9 709 |
| 1970 | 9 801 | 9 801 | 9 801 | 9 801 |
| 1975 | 10 034 | 10 034 | 10 034 | 10 034 |
| 1980 | 10 284 | 10 284 | 10 284 | 10 284 |
| 1985 | 10 310 | 10 310 | 10 310 | 10 310 |
| 1990 | 10 303 | 10 303 | 10 303 | 10 303 |
| 1995 | 10 310 | 10 310 | 10 310 | 10 310 |
| 2000 | 10 220 | 10 220 | 10 220 | 10 220 |
| 2005 | 10 192 | 10 192 | 10 192 | 10 192 |
| 2010 | 10 175 | 10 268 | 10 082 | 10 150 |
| 2015 | 10 129 | 10 358 | 9 898 | 10 056 |
| 2020 | 10 043 | 10 424 | 9 658 | 9 908 |
| 2025 | 9 910 | 10 426 | 9 387 | 9 702 |
| 2030 | 9 728 | 10 374 | 9 077 | 9 439 |
| 2035 | 9 511 | 10 313 | 8 728 | 9 134 |
| 2040 | 9 284 | 10 282 | 8 350 | 8 797 |
| 2045 | 9 056 | 10 285 | 7 953 | 8 436 |
| 2050 | 8 825 | 10 300 | 7 542 | 8 054 |

22. Romania

La Romania è uno stato nel sud-est dell'Europa, nell'area dell'Europa balcanica detta *Europa danubiana*. Istituita nel 1859 e riconosciuta come stato indipendente nel 1877, la Romania confina a nord-est con l'Ucraina e la Repubblica di Moldavia, ad ovest con l'Ungheria e la Serbia e a sud con la Bulgaria. La Romania possiede anche 244 km di litorale sul Mar Nero. La Romania fa parte dell'Unione Europea dal 1° gennaio 2007.

La grande maggioranza della popolazione è di etnia rumena. Vi sono ancora delle notevoli minoranze ungheresi (6,6% secondo il censimento del 2002) e, in misura minore, Rom, turche (in Dobrogea) e tedesche. Le numerose minoranze etniche, oltre una ventina, sono per legge rappresentate in Parlamento ciascuna da un parlamentare. La minoranza magiara è concentrata in due dei distretti centrali del Paese (Harghita e Covasna, inoltre quasi il 50% nel Mures) e si esprime tramite un partito politico. Una parte della minoranza ungherese appartiene più precisamente all'etnia Szekely, mentre nella Moldavia rumena vi sono alcune decine di migliaia di ungheresi "arcaici" di etnia csangò. Fino agli anni sessanta era piuttosto rilevante anche una minoranza tedesca presente soprattutto in Transilvania (*Siebenburgen* in tedesco, *Erdely* in ungherese, "Ardeal" in rumeno) e nelle regioni occidentali, ma per la maggior parte, date le condizioni economico-sociali, è tornata dopo tanti secoli in Germania; oggi rappresenta qualche punto percentuale soprattutto nel Banato e nel distretto di Satu Mare (estremo nord-ovest). Per la precisione, i tedeschi della

Transilvania, immigrati nel Medioevo, venivano denominati convenzionalmente "Sassoni", mentre quelli del Banato, immigrati prevalentemente nel XVIII secolo, "Svevi". Tra i gruppi etnici presenti vanno annoverati i rom, una piccola minoranza polacca (circa diecimila persone) che vivono nella provincia di Suceava e un'altra piccola minoranza croata (anch'essa di circa diecimila persone) che vive intorno alla città di Caraşova e nei pressi della frontiera con la Serbia nel Banato. Altre minoranze, di modesta entità, sono quelle slovacche, ceche, ucraine, russe (lipoveni), armene, greche e altre ancora. Tra queste esiste anche la presenza italiana, pervenuta nell'epoca del grande esodo migratorio, (stimata tra le 9.000 persone) in particolare residente a Câmpulung, dove opera la "Comunità Italiana di Câmpulung Muscel", la più grande comunità italiana del Paese, che riunisce vari circoli regionali (piemontesi, friulani, bellunesi, veneti, emiliano-romagnoli, umbri, ecc.). Altri gruppi si trovano a Galaţi, Iaşi, Tulcea e Sântămăria-Orlea, oltre che a Bucarest. L'attuale parlamentare della minoranza italiana è espresso dalla comunità di Suceava (associazione ROASIT).

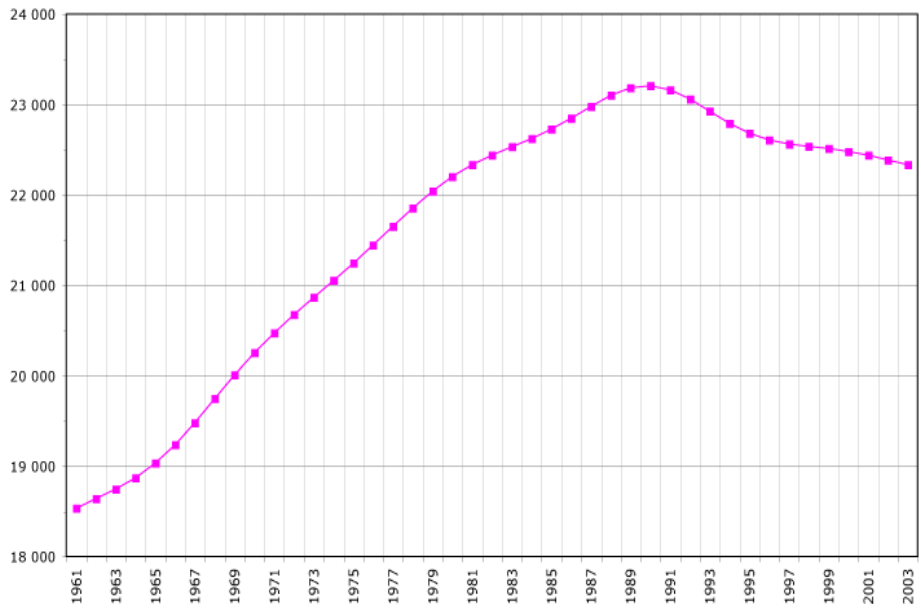


Grafico 16

Fonte: Elaborazione su dati Eurostat

Previsioni della Popolazione.

Romania Population (thousands) All Variants 1950-2050

| Year | Medium variant | High variant | Low variant | Constant-fertility variant |
|-------------|-----------------------|---------------------|--------------------|-----------------------------------|
| 1950 | 16 311 | 16 311 | 16 311 | 16 311 |
| 1955 | 17 486 | 17 486 | 17 486 | 17 486 |
| 1960 | 18 407 | 18 407 | 18 407 | 18 407 |
| 1965 | 19 032 | 19 032 | 19 032 | 19 032 |
| 1970 | 20 253 | 20 253 | 20 253 | 20 253 |
| 1975 | 21 245 | 21 245 | 21 245 | 21 245 |
| 1980 | 22 201 | 22 201 | 22 201 | 22 201 |
| 1985 | 22 725 | 22 725 | 22 725 | 22 725 |
| 1990 | 23 207 | 23 207 | 23 207 | 23 207 |
| 1995 | 22 681 | 22 681 | 22 681 | 22 681 |
| 2000 | 22 138 | 22 138 | 22 138 | 22 138 |
| 2005 | 21 628 | 21 628 | 21 628 | 21 628 |
| 2010 | 21 147 | 21 346 | 20 949 | 21 139 |
| 2015 | 20 598 | 21 082 | 20 112 | 20 554 |
| 2020 | 20 079 | 20 868 | 19 279 | 19 963 |
| 2025 | 19 494 | 20 556 | 18 418 | 19 290 |
| 2030 | 18 860 | 20 211 | 17 520 | 18 555 |
| 2035 | 18 187 | 19 892 | 16 565 | 17 755 |
| 2040 | 17 472 | 19 608 | 15 539 | 16 882 |
| 2045 | 16 722 | 19 329 | 14 451 | 15 944 |
| 2050 | 15 928 | 19 013 | 13 317 | 14 946 |

23. Slovacchia

La Slovacchia è una repubblica dell'Europa centrale, con capitale Bratislava. Confina con la Repubblica Ceca a nord-ovest, con la Polonia a nord, con l'Ucraina a est, con l'Ungheria a sud e con l'Austria a sud-ovest. La Repubblica Slovacca e la Repubblica Ceca sono nate il 1° gennaio 1993 dalla divisione pacifica, detta anche Rivoluzione di velluto, della Cecoslovacchia, che già dal 1990 aveva assunto il nome di *Repubblica Federativa Ceca e Slovacca*. Al contrario di come spesso accade in stati da poco giunti all'indipendenza, è importante sottolineare come gli slovacchi non abbiano nessun risentimento contro gli ex-compatrioti cechi. La popolazione è composta in prevalenza da slovacchi (86% del totale). La principale minoranza del paese è rappresentata dagli ungheresi (10%), che abitano soprattutto le regioni meridionali e orientali. Vi sono poi rom, cechi, rumeni, ucraini, tedeschi e polacchi. Stando all'ultimo censimento, i rom sono l'1,7% della popolazione; tuttavia, sulla base di interviste a sindaci e altri rappresentanti degli enti locali, sarebbero il 5,6% (il che contrasterebbe con le stime secondo cui slovacchi e ungheresi insieme compongono il 96% della popolazione).

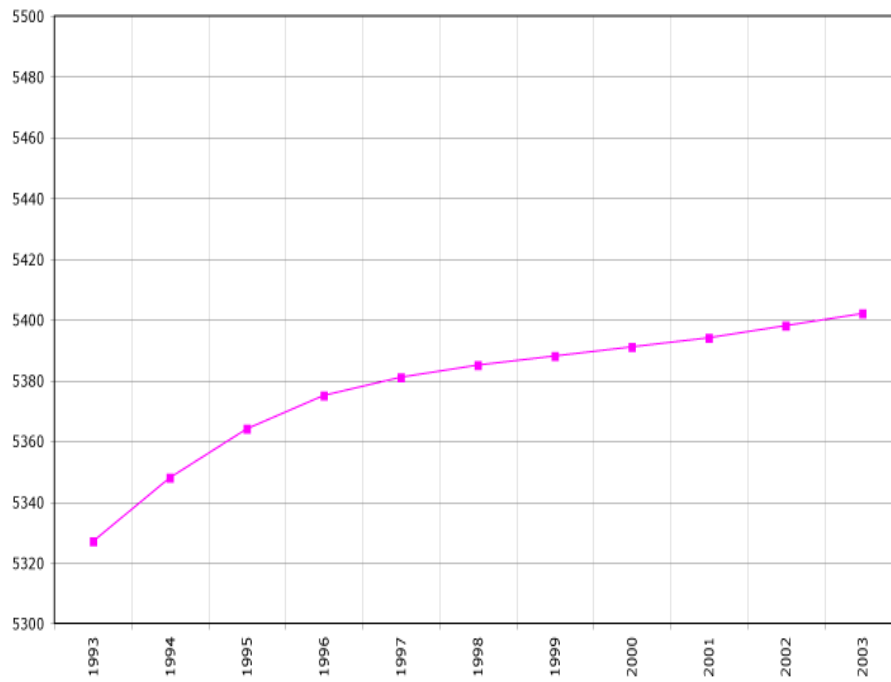


Grafico 17

Fonte: Elaborazione su dati Eurostat

Previsioni della Popolazione.

Slovakia Population (thousands) All Variants 1950-2050

| Year | Medium variant | High variant | Low variant | Constant-fertility variant |
|-------------|-----------------------|---------------------|--------------------|-----------------------------------|
| 1950 | 3 463 | 3 463 | 3 463 | 3 463 |
| 1955 | 3 798 | 3 798 | 3 798 | 3 798 |
| 1960 | 4 145 | 4 145 | 4 145 | 4 145 |
| 1965 | 4 362 | 4 362 | 4 362 | 4 362 |
| 1970 | 4 528 | 4 528 | 4 528 | 4 528 |
| 1975 | 4 735 | 4 735 | 4 735 | 4 735 |
| 1980 | 4 976 | 4 976 | 4 976 | 4 976 |
| 1985 | 5 140 | 5 140 | 5 140 | 5 140 |
| 1990 | 5 256 | 5 256 | 5 256 | 5 256 |
| 1995 | 5 364 | 5 364 | 5 364 | 5 364 |
| 2000 | 5 388 | 5 388 | 5 388 | 5 388 |
| 2005 | 5 387 | 5 387 | 5 387 | 5 387 |
| 2010 | 5 396 | 5 449 | 5 343 | 5 389 |
| 2015 | 5 392 | 5 525 | 5 258 | 5 370 |
| 2020 | 5 366 | 5 588 | 5 141 | 5 319 |
| 2025 | 5 308 | 5 609 | 5 004 | 5 230 |
| 2030 | 5 217 | 5 594 | 4 839 | 5 102 |
| 2035 | 5 100 | 5 570 | 4 646 | 4 944 |
| 2040 | 4 966 | 5 553 | 4 426 | 4 761 |
| 2045 | 4 820 | 5 541 | 4 184 | 4 556 |
| 2050 | 4 664 | 5 523 | 3 928 | 4 332 |

24. Slovenia

La Slovenia è uno stato dell'Europa centrale, che confina con Italia a ovest, Austria a nord, Ungheria ad est, Croazia a sud e ad est ed è bagnata dal Mar Adriatico a sudovest (Golfo di Trieste). La capitale è Lubiana. In Slovenia c'è un'importante presenza italiana nella parte istriana, ungherese ad est ed una crescente immigrazione serba e bosniaca. La moneta è l'euro, che dal 1° gennaio 2007 è subentrato al tallero sloveno. La festa nazionale ricorre il 25 giugno, anniversario della dichiarazione d'indipendenza del 1991.

La Slovenia nel 2006 aveva 2.008.516 abitanti, il tasso di crescita annuo è dello 0,12% (stima 2000). L'aspettativa di vita è di 74,08 anni per gli uomini e di 81,30 anni per le donne (dati 2005); la mortalità infantile è del 4,1 per mille (dati 2005). Da non tralasciare il dato che colloca la Slovenia all'ottavo posto al mondo nella classifica riguardante il tasso di suicidi. Circa il 51% della popolazione vive in aree urbane, il restante 49% in zone rurali; la densità abitativa è di 98 abitanti per km². Secondo il SURS (Statistični Urad Republike Slovenije) la popolazione è di 2.021.576 abitanti.

Previsioni della Popolazione.

Slovenia Population (thousands) All Variants 1950-2050

| Year | Medium variant | High variant | Low variant | Constant-fertility variant |
|-------------|-----------------------|---------------------|--------------------|-----------------------------------|
| 1950 | 1 473 | 1 473 | 1 473 | 1 473 |
| 1955 | 1 533 | 1 533 | 1 533 | 1 533 |
| 1960 | 1 580 | 1 580 | 1 580 | 1 580 |
| 1965 | 1 630 | 1 630 | 1 630 | 1 630 |
| 1970 | 1 670 | 1 670 | 1 670 | 1 670 |
| 1975 | 1 742 | 1 742 | 1 742 | 1 742 |
| 1980 | 1 832 | 1 832 | 1 832 | 1 832 |
| 1985 | 1 884 | 1 884 | 1 884 | 1 884 |
| 1990 | 1 927 | 1 927 | 1 927 | 1 927 |
| 1995 | 1 964 | 1 964 | 1 964 | 1 964 |
| 2000 | 1 984 | 1 984 | 1 984 | 1 984 |
| 2005 | 1 999 | 1 999 | 1 999 | 1 999 |
| 2010 | 2 001 | 2 018 | 1 983 | 1 997 |
| 2015 | 1 992 | 2 035 | 1 949 | 1 982 |
| 2020 | 1 972 | 2 043 | 1 900 | 1 953 |
| 2025 | 1 941 | 2 036 | 1 844 | 1 911 |
| 2030 | 1 901 | 2 021 | 1 780 | 1 858 |
| 2035 | 1 855 | 2 006 | 1 709 | 1 798 |
| 2040 | 1 805 | 1 995 | 1 630 | 1 730 |
| 2045 | 1 751 | 1 986 | 1 543 | 1 655 |
| 2050 | 1 694 | 1 974 | 1 452 | 1 573 |

25. Spagna

La Spagna - ufficialmente, in spagnolo, Reino de España (Regno di Spagna) - è uno stato democratico sotto forma di monarchia parlamentare dell'Europa sud-occidentale. Assieme a Portogallo, Andorra e Gibilterra forma la penisola iberica. A nordest confina, separata dai Pirenei, con Francia e Andorra, mentre a sud con Gibilterra (colonia del Regno Unito). Nel continente africano, tramite le città autonome di Ceuta e Melilla, sue *exclavi*, confina col Marocco. Ha dei contenziosi con il Portogallo per la cittadina di Olivenza e per le isole Selvagge che si trovano tra Madera e le Canarie, col Regno Unito per Gibilterra e col Marocco per Ceuta e Melilla. Alla Spagna appartiene infine l' *exclave* di Llívia, così come l'isola dei Fagiani nel fiume Bidasoa (in condominio con la Francia).

La Spagna ha una superficie di 504.645 km² e conta circa 45.116.894 abitanti (2007). Fin dal 1561 la capitale è Madrid, che con circa 3 milioni di abitanti è anche la città più popolosa. Dal 1° gennaio 1986 è membro dell'Unione Europea mentre dal 1982 fa parte della NATO. La lingua ufficiale dello stato è lo spagnolo. Sono parlate inoltre il catalano, il basco, il galiziano e l'occitano, che sono lingue ufficiali nelle rispettive regioni autonome e protette dalla Costituzione spagnola.

Popolazione: 46.063.511 Densità: 91,2 (ab./km²)

La popolazione è costituita in prevalenza da spagnoli e vi sono minoranze etnico-linguistiche, concentrate in alcune regioni. Notevole è la presenza di immigrati nordafricani, molti dei quali clandestini, che

lavorano soprattutto nelle aziende agricole della Spagna Meridionale. La conformazione del territorio condiziona la distribuzione (squilibrata) della popolazione: sulle coste, lungo le valli dei fiumi e nelle regioni economicamente più progredite, in cui sono sviluppate l'agricoltura e le industrie, la densità supera i 300 abitanti per km². Nelle aree della Meseta, invece, la densità è sotto i 25 ab. per km². La popolazione urbana (77%) è costantemente in crescita.

Previsioni della Popolazione.

Spain Population (thousands) All Variants 1950-2050

| Year | Medium variant | High variant | Low variant | Constant-fertility variant |
|-------------|-----------------------|---------------------|--------------------|-----------------------------------|
| 1950 | 28 009 | 28 009 | 28 009 | 28 009 |
| 1955 | 29 199 | 29 199 | 29 199 | 29 199 |
| 1960 | 30 455 | 30 455 | 30 455 | 30 455 |
| 1965 | 32 056 | 32 056 | 32 056 | 32 056 |
| 1970 | 33 779 | 33 779 | 33 779 | 33 779 |
| 1975 | 35 688 | 35 688 | 35 688 | 35 688 |
| 1980 | 37 527 | 37 527 | 37 527 | 37 527 |
| 1985 | 38 420 | 38 420 | 38 420 | 38 420 |
| 1990 | 38 851 | 38 851 | 38 851 | 38 851 |
| 1995 | 39 388 | 39 388 | 39 388 | 39 388 |
| 2000 | 40 229 | 40 229 | 40 229 | 40 229 |
| 2005 | 43 397 | 43 397 | 43 397 | 43 397 |
| 2010 | 45 108 | 45 522 | 44 690 | 44 896 |
| 2015 | 46 000 | 47 005 | 44 974 | 45 456 |
| 2020 | 46 445 | 48 078 | 44 765 | 45 550 |
| 2025 | 46 623 | 48 819 | 44 362 | 45 359 |
| 2030 | 46 682 | 49 476 | 43 844 | 44 995 |
| 2035 | 46 735 | 50 286 | 43 246 | 44 514 |
| 2040 | 46 776 | 51 310 | 42 512 | 43 877 |
| 2045 | 46 699 | 52 379 | 41 549 | 43 000 |
| 2050 | 46 401 | 53 275 | 40 320 | 41 841 |

26. Svezia

Il Regno di Svezia, 449.964 km², 9.082.995 ab. nel 2005, con capitale Stoccolma) è uno Stato indipendente dell'Europa settentrionale, appartenente alla Regione boreale, situato nella parte orientale della penisola scandinava. Confina con la Norvegia a ovest e con la Finlandia a nord-est; per il resto i confini del Paese sono bagnati dal Mar Baltico e dal Golfo di Botnia (*Bottenhavet*) a est e dagli stretti dello Skagerrak e del Kattegat a sud-ovest. Sempre a sud-ovest, il paese è collegato alla Danimarca dal Ponte di Oresund.

Il primo censimento si tenne nel 1749 e registrò una popolazione di circa 1.800.000 abitanti. Nel secolo seguente vi fu una forte ondata di emigrazione diretta negli Stati Uniti, circa 1.300.000 persone emigrarono dirette soprattutto nella regione dei Grandi Laghi. A contrastare ciò vi fu un elevato tasso di natalità e, nel '900 un saldo immigratorio positivo costituito soprattutto da persone proveniente dai vicini paesi baltici. A causa del numero relativamente esiguo di abitanti, la Svezia ha ovunque una bassa densità di popolazione. Peraltro essa si concentra nelle principali aree metropolitane. Per il resto, il paese è caratterizzato da foreste e montagne. Sono tutt'ora in corso movimenti migratori dalle regioni settentrionali verso la parte meridionale del paese e le principali città. I miglioramenti sanitari hanno causato un importante invecchiamento della popolazione: i maggiori di 60 anni sono il 22,6%.

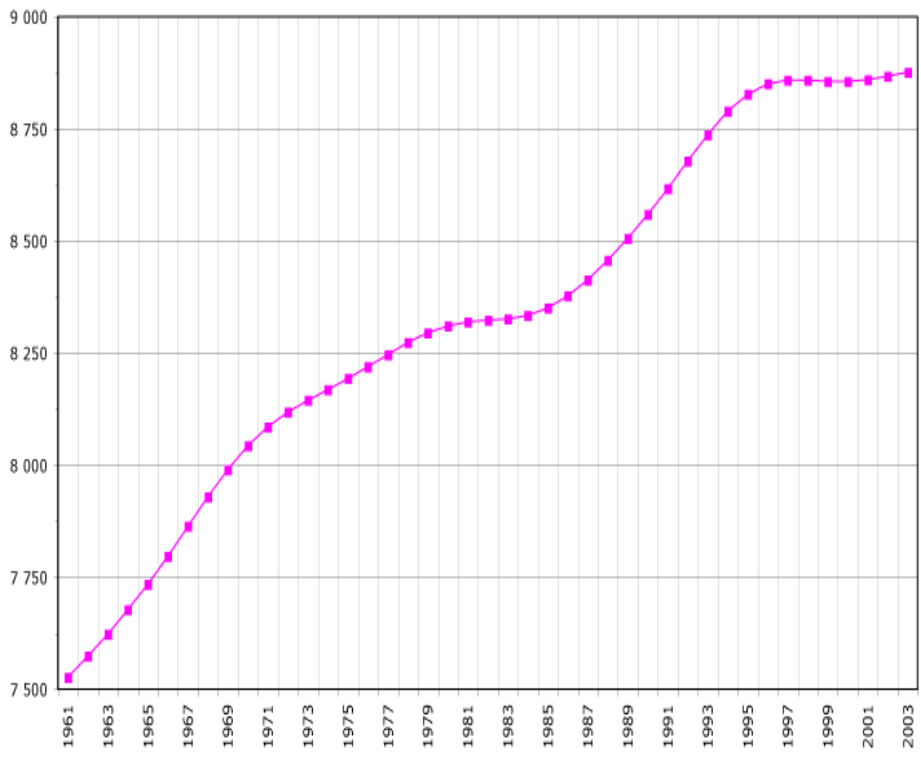


Grafico 18

Fonte: Elaborazione su dati Eurostat

Previsioni della Popolazione.

Sweden Population (thousands) All Variants 1950-2050

| Year | Medium variant | High variant | Low variant | Constant-fertility variant |
|-------------|-----------------------|---------------------|--------------------|-----------------------------------|
| 1950 | 7 014 | 7 014 | 7 014 | 7 014 |
| 1955 | 7 262 | 7 262 | 7 262 | 7 262 |
| 1960 | 7 480 | 7 480 | 7 480 | 7 480 |
| 1965 | 7 734 | 7 734 | 7 734 | 7 734 |
| 1970 | 8 043 | 8 043 | 8 043 | 8 043 |
| 1975 | 8 193 | 8 193 | 8 193 | 8 193 |
| 1980 | 8 310 | 8 310 | 8 310 | 8 310 |
| 1985 | 8 350 | 8 350 | 8 350 | 8 350 |
| 1990 | 8 559 | 8 559 | 8 559 | 8 559 |
| 1995 | 8 827 | 8 827 | 8 827 | 8 827 |
| 2000 | 8 868 | 8 868 | 8 868 | 8 868 |
| 2005 | 9 038 | 9 038 | 9 038 | 9 038 |
| 2010 | 9 242 | 9 312 | 9 171 | 9 206 |
| 2015 | 9 440 | 9 625 | 9 254 | 9 355 |
| 2020 | 9 652 | 9 989 | 9 316 | 9 513 |
| 2025 | 9 854 | 10 337 | 9 368 | 9 653 |
| 2030 | 10 012 | 10 639 | 9 383 | 9 749 |
| 2035 | 10 130 | 10 926 | 9 350 | 9 803 |
| 2040 | 10 238 | 11 253 | 9 280 | 9 835 |
| 2045 | 10 354 | 11 641 | 9 186 | 9 862 |
| 2050 | 10 481 | 12 073 | 9 078 | 9 888 |

27. Ungheria

L'Ungheria è una repubblica dell'Europa centrale e dell'Europa danubiana. Confina a nord con la Slovacchia, ad est con l'Ucraina e la Romania, a sud con la Serbia e la Croazia e ad ovest con l'Austria e la Slovenia.

Gli ungheresi che rappresentano il 92,3% della popolazione dell'Ungheria, costituiscono anche il 10,7% in Slovacchia, il 6,6% in Romania, il 3,5% in Serbia, meno dell'1% in Croazia, lo 0,3% in Ucraina, lo 0,2% in Austria. Dunque sono 7 i paesi abitati da Ungheresi, oltre, ovviamente, all'Ungheria stessa:

- Slovacchia nella fascia meridionale che confina con l'Ungheria
- Ucraina, nella Rutenia soprattutto al confine con l'Ungheria dove sono il 12% della popolazione.
- Romania soprattutto in Transilvania dove rappresentano il 19,6% della popolazione e addirittura l'84,9% nel distretto di Harghita e il 73,81% nel distretto di Covasna.
- Serbia, nel nord del Paese soprattutto in Vojvodina (Bačka e nel Banato, pochi villaggi in Sirmia)
- Croazia, in alcuni paesi vicino al confine con l'Ungheria (Baranja, pochi villaggi in Slavonia occidentale), oltre a una piccola comunità in Fiume, un tempo unico porto del Regno d'Ungheria
- Slovenia, in alcuni paesi al confine con l'Ungheria (Prekmurje)
- Austria, soprattutto nel Burgenland al confine con l'Ungheria dove sono il 7% della popolazione.

Previsioni della Popolazione.

Hungary Population (thousands) All Variants 1950-2050

| Year | Medium variant | High variant | Low variant | Constant-fertility variant |
|-------------|-----------------------|---------------------|--------------------|-----------------------------------|
| 1950 | 9 338 | 9 338 | 9 338 | 9 338 |
| 1955 | 9 825 | 9 825 | 9 825 | 9 825 |
| 1960 | 9 984 | 9 984 | 9 984 | 9 984 |
| 1965 | 10 153 | 10 153 | 10 153 | 10 153 |
| 1970 | 10 337 | 10 337 | 10 337 | 10 337 |
| 1975 | 10 532 | 10 532 | 10 532 | 10 532 |
| 1980 | 10 707 | 10 707 | 10 707 | 10 707 |
| 1985 | 10 579 | 10 579 | 10 579 | 10 579 |
| 1990 | 10 365 | 10 365 | 10 365 | 10 365 |
| 1995 | 10 329 | 10 329 | 10 329 | 10 329 |
| 2000 | 10 214 | 10 214 | 10 214 | 10 214 |
| 2005 | 10 086 | 10 086 | 10 086 | 10 086 |
| 2010 | 9 940 | 10 029 | 9 850 | 9 943 |
| 2015 | 9 783 | 10 005 | 9 560 | 9 774 |
| 2020 | 9 621 | 9 994 | 9 244 | 9 575 |
| 2025 | 9 448 | 9 962 | 8 929 | 9 346 |
| 2030 | 9 259 | 9 912 | 8 605 | 9 085 |
| 2035 | 9 054 | 9 864 | 8 263 | 8 795 |
| 2040 | 8 846 | 9 852 | 7 902 | 8 485 |
| 2045 | 8 646 | 9 889 | 7 529 | 8 162 |
| 2050 | 8 459 | 9 962 | 7 151 | 7 827 |

CAPITOLO 6

La coesione economico-sociale nelle Regioni d'Europa

Premessa

In questo capitolo riportiamo i principali risultati del Rapporto ESeC riguardante la coesione economico-sociale nelle Regioni dell'Europa nel 2007, coesione che è uno dei principali obiettivi che l'UE si prefissa con la sua costituzione¹.

Già dalla metà del secolo scorso si hanno testimonianze di un' idea di **Europa quale unione di Regioni** e non di Stati. La matrice regionale emerge dagli stessi trattati, se si considera l'interesse verso il livello di sviluppo delle Regioni ed il ritardo di quelle meno favorite, divenuto poi sempre più tangibile:

- l'Atto Unico Europeo del 1986 e l'introduzione del principio di coesione, danno un valore legale ad una politica regionale organizzata su programmi pluriennali;
- la creazione, nel 1994, del Comitato delle Regioni chiamato a sostituire il Consultative Council of Regional and Local Authorities, e del Congresso dei Poteri Locali e Regionali d'Europa (CPRLE);
- l'introduzione del principio di sussidiarietà ed il concetto di coesione territoriale, "grazie ai quali le regioni sono riconosciute quali partners chiave del progetto europeo". Un crescendo confermato anche dall'incremento della quota di bilancio relativa ai Fondi Strutturali, facendo divenire la politica regionale e la politica di coesione territoriale la seconda politica europea per rilevanza dopo la Politica Agricola Comune (PAC).

La **politica regionale europea**, infatti, nasce per ovviare alla presenza di forti disparità economico sociali fra le Regioni degli Stati membri: un fatto che è sempre considerato un freno al potenziale dinamico europeo. Si tratta di una problematica che è andata acuendosi con gli allargamenti, dato che l'Europa a ventisette, con le sue 268 regioni, registra nel 2004 un range per il Prodotto interno lordo pro-capite (in PPS) che varia tra il 24% della media EU27 nella Regione Nord-Est (Romania), e il 303% della media di Inner London (United Kingdom). Non si tratta di un caso isolato, come mette in evidenza il Rapporto

¹ Flavio Verrecchia (a cura di), Rapporto ESeC 2007 su "la Coesione Economico-Sociale nelle Regioni d'Europa", ESeC. Il Rapporto è isponibile su (www.economicstatistics.eu).

ESeC 2007; infatti oltre 30 Regioni dell'allargamento ad est sono sotto il 50% della media EU27, in termini di PIL per abitante.

L'obiettivo quindi era ed è quello di "stimolare a livello comunitario gli interventi che consentiranno ai territori in maggiore difficoltà di superare più facilmente il proprio svantaggio", per assicurare, come dichiarato nella versione consolidata del Trattato che istituisce la Comunità Europea, agli articoli 2 e 3, "uno sviluppo armonioso, equilibrato e sostenibile delle attività economiche, un elevato livello di occupazione e di protezione sociale, il miglioramento del tenore e della qualità della vita, la coesione economica e sociale e la solidarietà tra Stati membri".

Con il Trattato di Maastricht la politica regionale ottiene ancor più rilievo, divenendo uno dei pilastri della struttura della Comunità attraverso gli interventi per la coesione economica e sociale. A questo si aggiunge la necessità di introdurre un nuovo fondo di coesione per gli Stati membri più poveri. In sintesi gli strumenti usati dalla Commissione per questo tipo di operazione sono: i fondi aventi finalità strutturali, la Banca europea per gli investimenti (BEI) e gli altri strumenti finanziari esistenti. Si tratta di interventi che hanno subito tre processi revisionali rispettivamente nel 1988 nel 1993 e nel 2005, con i quali si sono introdotti il concetto di partenariato, la programmazione, l'individuazione di determinati obiettivi prioritari via via sempre più in linea con la strategia di Lisbona. Il Consiglio di Lisbona rappresenta una chiave di volta in quanto ha rappresentato un momento di riflessione e di programmazione del futuro del vecchio continente. Una svolta e una nuova rotta che, ovviamente, ha coinvolto anche le regioni. I capi di Stato dei paesi costituenti hanno definito, in quell'occasione, gli obiettivi da perseguire:

- crescita economica,
- crescita dell'occupazione,
- maggiore coesione sociale,

per superare le difficoltà esistenti, o per dirla secondo il motto di Lisbona fare dell'Europa "l'economia basata sulla conoscenza più competitiva e dinamica del mondo, in grado di realizzare una crescita economica sostenibile con nuovi e migliori posti di lavoro e una maggiore coesione sociale".

I successivi Consigli di Nizza, di Goteborg e di Barcellona hanno proceduto poi a delineare meglio la strategia, identificando rispettivamente **l'agenda della politica sociale** pro Lisbona: maggiori

posti di lavoro e di migliore qualità e un moderno stato assistenziale, la rilevanza di una maggiore sensibilità verso i temi e gli obiettivi di carattere ambientale ed, infine, la misura quantitativa degli interventi da perseguire entro il 2010. In particolare si prevedeva un incremento degli investimenti in R&S pari al 3%, investimenti privati in R&S pari ai 2/3 del totale degli investimenti, un tasso di occupazione al 70%, un tasso di occupazione femminile al 60% e un tasso di occupazione per la classe di età 55-64 anni al 50%. Il Rapporto ESeC segnala, a tal proposito, attraverso la cartografia della sintesi europea, che i target occupazionali per il 2010 sembrano essere irraggiungibili:

- rispetto al target della partecipazione totale, infatti, l'80% delle Regioni è nel 2004 sotto il target (il 55% a più di 5 punti di distanza),
- rispetto al target della partecipazione femminile il 60% delle Regioni è nel 2004 sotto il target (il 40% a più di 5 punti di distanza),
- rispetto al target della partecipazione della classe 55-64 circa l'80% delle Regioni è nel 2004 sotto il target (il 50% a più di 10 punti di distanza).

A 5 anni dalla definizione della strategia i risultati raccolti non sono stati quelli sperati. Dopo aver analizzato, attraverso uno studio condotto da un gruppo di esperti le possibili cause, la Commissione ed il Consiglio europeo di marzo 2005, osservata la permanenza e l'acuirsi dei problemi di cui Lisbona doveva essere elemento risolutore, hanno individuato in **crescita ed occupazione**, gli obiettivi su cui concentrarsi. Le priorità emerse da questa nuova riflessione furono le tre seguenti:

- migliorare la capacità attrattiva dell'Europa in termini di investimenti e lavoro,
- far divenire conoscenza e innovazione cardine della crescita europea,
- introdurre politiche che favoriscano la creazione di nuovi posti di lavoro da parte delle imprese

Inoltre sempre in quella sede si è definito un nuovo partenariato coinvolgente tutte le istituzioni comunitarie e non (Parlamento, Commissione, Comitato economico e sociale europeo, Comitato delle regioni, Stati membri, enti regionali e locali, società civile e parti sociali), con una precisa individuazione dei rispettivi compiti, delle responsabilità, delle scadenze e delle misure dei progressi compiuti.

Si tratta di **un nuovo partenariato** che ha "un'unica funzione: agevolare ed accelerare l'attuazione delle riforme necessarie alla crescita e all'occupazione".

Il ruolo delle regioni e, più in generale, degli enti locali, è caldeggiato e favorito in sede di programmazione e attuazione dei programmi nazionali al fine di ottenere un più rapido raggiungimento degli obiettivi, in quanto:

- da un punto di vista organizzativo - gli attori regionali, nel porre in atto l'agenda relativa alla crescita e all'occupazione, conoscono meglio la realtà locale, data l'esperienza acquisita nell'operare in partnership con le parti sociali, nell'applicare sistemi di monitoraggio e valutazione;
- da un punto di vista di ordine tematico - l'agenda di Lisbona e la politica di coesione hanno a cuore problemi complementari: alta occupazione, bassa disoccupazione, crescita economica e inclusione sociale.

La complementarità tra la strategia di Lisbona e la politica di coesione si traduce nel fatto che in molte regioni, più di due terzi delle spese dei Fondi Strutturali è allocata in attività rilevanti per gli obiettivi di Lisbona .

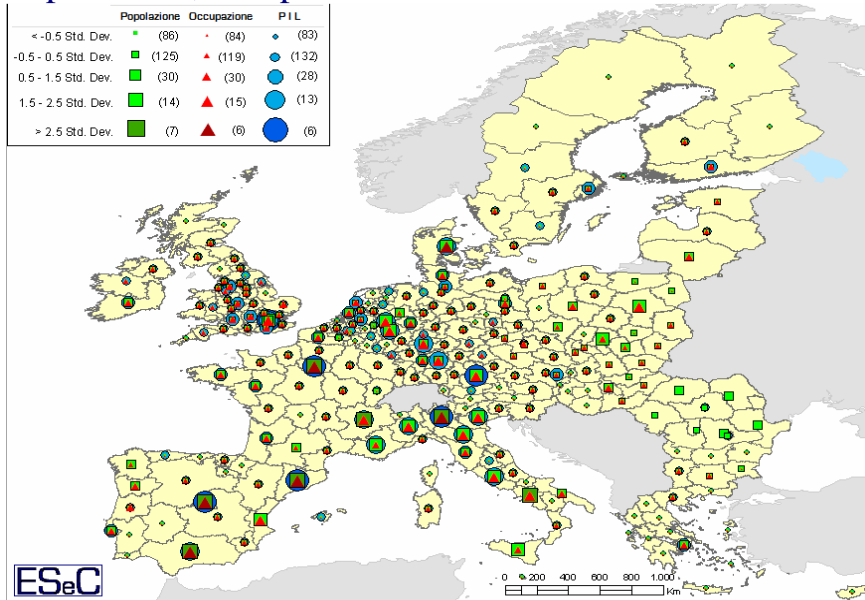
Oltre a questa interdipendenza, gli obiettivi dei due interventi sono entrambi necessari e da qui il leit motivi :

"le Regioni hanno bisogno del processo di Lisbona per la crescita e l'occupazione così come Lisbona ha bisogno delle Regioni".

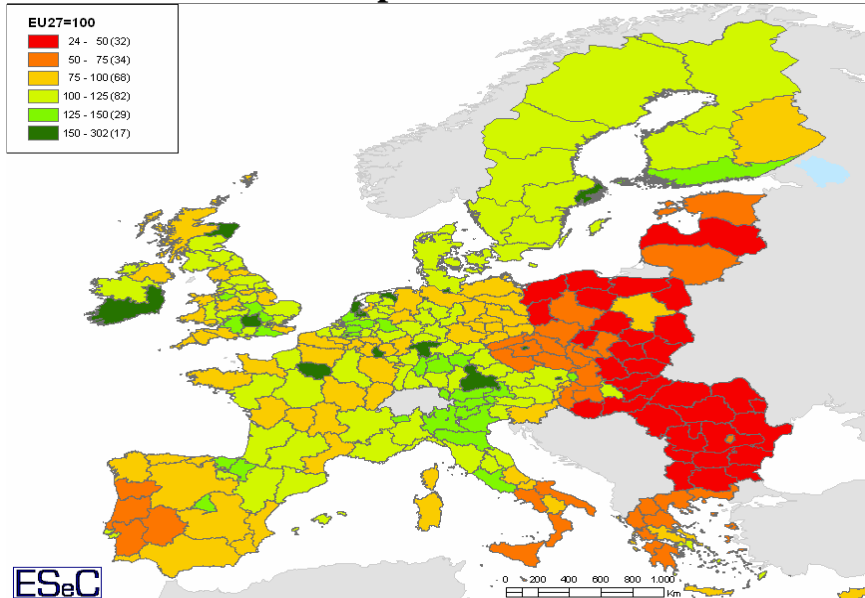
Sempre con il rilancio di Lisbona si era proceduto ad introdurre un nuovo metodo: **"metodo di coordinamento aperto"**, e ad introdurre il monitoraggio in itinere dei risultati raggiunti dai singoli Paesi e Regioni nel perseguimento dei vari obiettivi, rispetto ad un numero limitato di indicatori (14). Indicatori che quindi diventano di importanza fondamentale per analisi di benchmark e di individuazione delle best practices.

Rispetto a queste finalità il Rapporto ESeC, grazie alle schede regionali, diventa un supporto informativo di interesse per le Regioni che, sulla "via di Lisbona", potendo meglio posizionarsi, possono meglio definire obiettivi sostenibili anche in considerazione del "nuovo" significato acquisito dalla disuguaglianza regionale dovuta all'allargamento ad est.

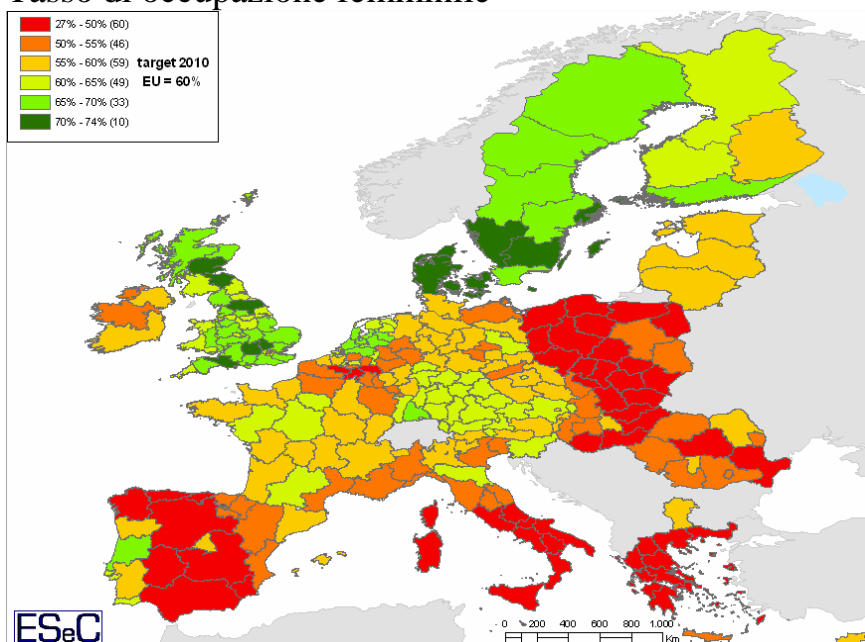
Popolazione, occupazione PIL



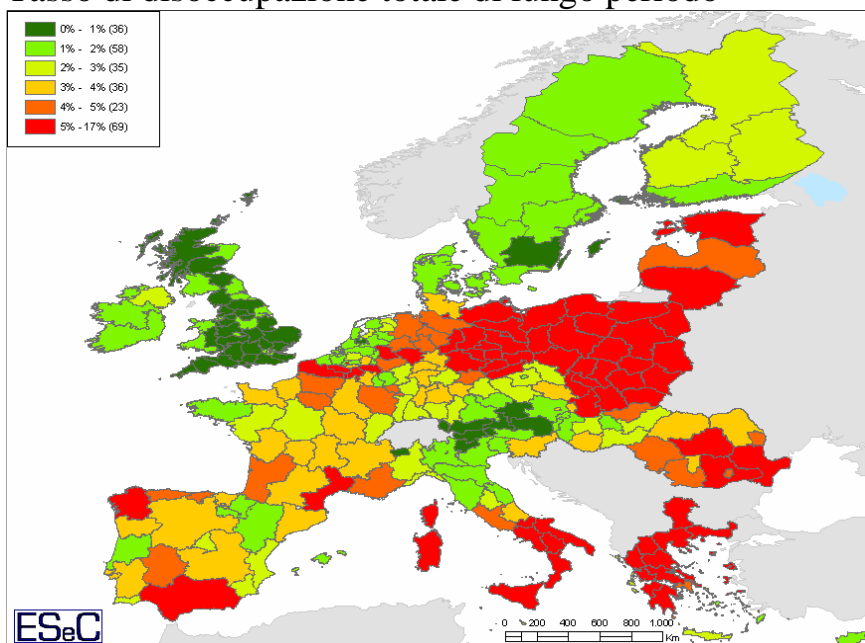
Prodotto interno lordo per residente



Tasso di occupazione femminile



Tasso di disoccupazione totale di lungo periodo



INTRODUZIONE

Il **Rapporto ESeC 2007** sulla coesione economicosociale delle Regioni d'Europa considera diversi aspetti delle realtà regionali europee, attraverso l'analisi comparativa di "posizione", "struttura" e "dinamica" di indicatori relativi:

- alla demografia,
- alla produzione,
- alla produttività,
- all'attività economica,
- al mercato del lavoro,
- alla disoccupazione.

La misura e l'analisi degli aggregati economici a livello locale è oggi uno **strumento di politica economica**

indispensabile. Con il rilancio della Strategia di Lisbona nel 2005, si è messo in evidenza come il concentrarsi su un numero limitato di indicatori intorno ai quali confrontare e monitorare le performances, nazionali sia un elemento fondamentale per segnare il passo verso il perseguimento degli obiettivi fissati. Quindi anche la conoscenza della struttura territoriale e della dinamica a livello regionale, insieme ai confronti e ai ranking nazionali ed internazionali, consentono di orientare meglio le politiche economicosociali e di evidenziare le trasformazioni in atto che coinvolgono “le Società del III millennio”.

Gli **obiettivi** del Rapporto ESeC 2007 sono strettamente legati con il fine ultimo dell'Associazione: “di supportare, attraverso la misura e l'analisi dei fenomeni economico-sociali, le Istituzioni locali nelle scelte di governo e delle politiche di sviluppo economico e sociale”.

I **destinatari** del Rapporto ESeC sono i referenti istituzionali dei governi centrali e locali, ma anche gli imprenditori e professionisti che operano nei diversi territori regionali, nonché docenti e ricercatori che si occupano di politiche regionali.

La **struttura** del Rapporto comprende:

- l'illustrazione dei materiali e dei metodi utilizzati nella redazione del Rapporto,
- una sintesi europea con cartografia regionale,
- una sintesi nazionale in cui si cercano di evidenziare le carenze e le eccellenze presenti in Italia, rimandando alle schede e tabelle seguenti per una lettura più analitica ed esaustiva,
- una raccolta nazionale di schede regionali sintetiche corredate dalle relative tabelle statistiche,

un'appendice sulle statistiche, sulle fonti e sulla qualità dei dati e stime.

MATERIALI E METODI

Il Rapporto ESeC 2007 è interamente realizzato attraverso metodi di **analisi secondaria dei dati**. Le tecniche di data warehousing, le metodologie di analisi statistica e la teoria dei numeri indice, rappresentano pertanto la base su cui si fonda il Rapporto.

Le **fonti statistiche** utilizzate sono di provenienza Eurostat:

- Population Census Projection,
- European System of Accounts (ESA95),
- Labour Force Survey (LFS).

L'**anno di riferimento** delle stime e dei dati contenuti nel Rapporto è il 2004.

La **classificazione regionale**, nel Rapporto, è basata sulla "Nomenclatura delle Unità Territoriali Statistiche" (NUTS) 2003. In particolare:

- NUTS2: regione,
- NUTS1: macroregione,
- NUTS0: nazione.

Il **perimetro** considerato è l'Europa a 27 paesi con le sue 268 Regioni (Austria, Belgium, Bulgaria, Cyprus, Czech Republic, Denmark, Estonia, Finland, France, Germany, Greece, Hungary, Ireland, Italy, Latvia, Lithuania, Luxembourg - Grand-Duché, Malta, Netherlands, Poland, Portugal, Romania, Slovakia, Slovenia, Spain, Sweden, United Kingdom).

Nel Rapporto vengono studiate la società, l'economia e la coesione sociale delle Regioni europee attraverso diverse **variabili di analisi**, alcune delle quali legate al monitoraggio dello stato di realizzazione della strategia di Lisbona. In particolare, le cartografie europee di sintesi consentono di osservare:

- la struttura delle dorsali socio-economiche e demografiche del continente (Popolazione totale, Occupazione totale, Prodotto interno lordo - in termini assoluti),

l'eterogeneità economica del tessuto regionale europeo, la specializzazione produttiva e lo sviluppo economico in termini di presenza di insediamenti produttivi, di infrastrutture di rete, di tecnologia e di competenze (Prodotto interno lordo per residente, Valore aggiunto dei settori industriali e del terziario, Produttività per occupato, Dotazione di occupati),

la coesione e il disagio sociale inter-generazionale tra i generi e le categorie occupazionali. La partecipazione al mercato del lavoro, uno degli aspetti rilevanti del modello di welfare regionale (Tasso di occupazione totale e femminile, Tasso di occupazione totale e femminile 55-64 anni, Tasso di disoccupazione totale e femminile, Tasso e Quota di disoccupazione di lungo periodo).

Nel Rapporto si fa inoltre riferimento ad alcune variabili della strategia di Lisbona:

- Prodotto interno lordo e per residente,
- Produttività per occupato,
- Tasso di occupazione totale e femminile,
- Tasso di occupazione totale e femminile 55-64 anni,
- Tasso di disoccupazione di lungo periodo.

Per ogni variabile osservata sono stati elaborati i seguenti indicatori:

- l'ordinamento regionale su base europea,
- l'ordinamento regionale rispetto alla nazione di appartenenza,
- la struttura europea (dove il dato europeo - 100%, totale per variabili aggregative, diventa termine comparativo per indici, tassi e quote),
- la struttura nazionale,
- la dinamica territoriale (numero indice dell'intero periodo, variazioni percentuali base 2002 e 2003).

Relativamente alle schede regionali, la centralità comparativa delle Regioni, è garantita da tabelle strutturate per il benchmark regionale. Le Regioni analizzate, infatti, sono rappresentate secondo un ordinamento europeo. In ogni tabella regionale si possono trovare i risultati relativi:

- alle Regioni che hanno le migliori performances a livello europeo,

- alle Regioni che immediatamente precedono (o seguono) la Regione osservata,
- ai livelli territoriali superiori (macroregione, nazione di appartenenza oltre al dato europeo),
- ai motori d'Europa: Baden-Württemberg (Germany), Cataluña (Spain), Lombardia (Italy), Rhône-Alpes (France).

Nelle schede regionali, la lettura dei dati è facilitata dal testo evidenziato in **rosso** per i segnali negativi ed in **verde** per quelli positivi.

ESeC ha tenuto conto dei **limiti della comparabilità temporale** delle variabili Eurostat. Nonostante, in questa fase le procedure di calcolo siano state orientate più ad affrontare questioni di struttura e composizione che relative alla dinamica, la limitazione del campo di osservazione a soli 2 anni del dato osservato da un lato, e la trasformazione o lettura comparativa di variabili monetarie dall'altro, consentono un corretto utilizzo della base informativa. Per approfondimenti sulla **qualità dei dati** e sulla significatività delle statistiche presentate si può far riferimento, oltre alle note sulle "statistiche" e sulle "fonti", alle note sulla "qualità dei dati e stime" in appendice al Rapporto, oppure direttamente ai volumi metodologici di Eurostat (LFS, ESA95, etc).

Anche in relazione alle **stime relative al 2004**, nei casi in cui si sono rese necessarie se ne dà informazione nelle note in appendice. In generale, anche in presenza di poca informazione, è stato stimato il dato al 2004 al fine di garantire un ordinamento regionale più consistente.

Pertanto, in successione sono state formulate ipotesi di:

- costanza della variazione per il triennio 2003/2005 (qualora disponibile il 2003 e il 2005),
- costanza della variazione (2002/2001) per il successivo triennio di analisi,
- costanza del dato osservato più vicino da un punto di vista temporale.

Per alcune variabili, la totale assenza di dati relativi ad unità regionali appartenenti a tre nazioni (Bulgaria, Greece, Romania), non ha consentito di formulare ipotesi sul valore del dato al 2004. Si osserva, però, che in questi casi mancano unità regionali appartenenti ad una sola Nazione alla volta e che comunque il numero minimo di regioni analizzate è di 255 unità.

Il Rapporto “Growing Regions, Growing Europe” della Commissione Europea, forse il più importante strumento informativo rispetto ai temi trattati, è stato utile per il confronto e l’analisi di alcuni dati non disponibili nelle banche dati Eurostat.

Per il ranking, per le analisi di struttura, per la dinamica temporale e per il calcolo degli indici sono state utilizzate soluzioni SAS e infrastrutture hardware HP e di interconnessione 3 Italia, aziende coinvolte nel progetto in qualità di **partner tecnologici**.

SINTESI EUROPEA

LE REGIONI DELLA COMUNITÀ

Il disegno regionale dell’Europa riprende le differenti definizioni nazionali. Pertanto, il tessuto regionale europeo risulta essere estremamente eterogeneo sia sul piano dimensionale (superficie, popolazione, occupazione e produzione) che rispetto alla definizione stessa di regione.

Tra le unità statistiche regionali si hanno oltre a regioni città-capitale e regioni sezioni di città-capitale, otto Nazioni europee equivalenti ad unità regionali (Cyprus, Denmark, Estonia, Latvia, Lithuania, Luxembourg - Grand-Duché, Malta, Slovenia).

LE DORSALI SOCIO-ECONOMICHE E DEMOGRAFICHE D’EUROPA

Come si può osservare, dalle rappresentazione cartografiche (Fig. EU-0, EU-1, EU-2, EU-7), emerge una struttura del continente europeo basata su tre dorsali socio-economiche e demografiche principali:

- la **dorsale continentale** che parte da Southern and Eastern (Ireland) attraversa le regioni inglesi di Inner London e Outer London, la regione Zuid-Holland (Netherlands), quelle tedesche di Düsseldorf, Köln, Darmstadt della valle del Reno, Stuttgart, Oberbayern fino all’Emilia-Romagna (Italy);
- la **dorsale atlantica** che incrocia la prima dorsale, attraversando le regioni comprese tra l’Île de France (France) e i territori danesi;
- la **dorsale mediterranea** che parte dal Lazio (Italy) attraversa le regioni italiane dell’Emilia-Romagna, della Lombardia e del Piemonte, le regioni francesi Rhône-Alpes e Provence-Alpes-Côte d’Azur, le regioni spagnole della Cataluña, della Comunidad de Madrid, fino all’Andalucia (Spain).

ECONOMIA, PRODUTTIVITÀ E SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA

La Comunità europea è altamente terziarizzata, infatti, la quota percentuale di valore aggiunto dei settori del terziario rispetto al totale dell'economia europea è pari al 72% (Tab. EU-6). Tuttavia, per alcune regioni, appartenenti alle nazioni di Hungary, Romania e Slovakia, il valore aggiunto del terziario non raggiunge il 50% del totale. Dodici regioni (Fig. EU-5) evidenziano una specializzazione industriale superiore al 40%. Si tratta di: Severozápad, Moravskoslezsko, Střední Morava, Severovýchod, Střední Čechy, Jihozápad (Czech Republic), Közép-Dunántúl, Nyugat-Dunántúl (Hungary), Západné Slovensko (Slovakia), Groningen (Netherlands), Slaskie (Poland) e Oberösterreich (Austria). L'Europa, nonostante l'allargamento ad est, sta subendo i processi di de-industrializzazione e de-localizzazione delle unità produttive. La contrazione del 2% (nel triennio 2002-2004) del valore aggiunto dei settori industriali è, tuttavia, compensata dalla crescita (0.8%) del valore aggiunto dei settori del terziario.

Il PIL europeo pro-capite (Tab. EU-3) è pari a 21500 euro (in PPS). Questo valor medio in realtà nasconde disparità regionali anche consistenti: oltre 30 Regioni dell'allargamento ad est sono sotto il 50% della media EU27. Al contrario il 13% delle Regioni europee, appartenenti in larga parte alla dorsale continentale e a quella atlantica, hanno un PIL pro-capite maggiore di almeno 30 punti rispetto alla media europea. In altri termini, il 19% della popolazione europea, che risiede in queste regioni, produce circa il 30% della ricchezza del continente.

Se da un lato si osserva una dinamica positiva del PIL europeo con un numero indice, nel 2004, pari a 106.6% (2002=100), dall'altro si registra una crescita della produttività per occupato che risulta comparativamente inferiore di oltre un punto percentuale (5.4%). Rispetto alla struttura delle attività economiche del continente sembra emergere una crescita dei servizi alla persona e delle figure professionali connesse, che, in prospettiva, potrebbe non garantire gli stessi livelli di ricchezza (e redistribuzione) attualmente prodotti.

OCCUPAZIONE E COESIONE SOCIALE

Rispetto all'occupazione totale (Fig. EU-7), se da un lato si hanno tre regioni europee con più di tre milioni di occupati, dall'altro le regioni a ridotta base occupazionale prevalgono nel tessuto europeo: il 70% delle regioni della Comunità, infatti, ha meno di un milione di

occupati. Il tasso di occupazione è pari al 63% (Tab. EU-9) mentre la dotazione occupazionale media è pari al 44% (Tab. EU-8). Meritano una citazione a parte, i Départements d'Outre-Mer francesi (DOM) Guyane e Reunion, la cui dotazione è inferiore al 27%, le regioni polacche di Warminsko-Mazurskie, Opolskie, Zachodniopomorskie, Lubuskie e la regione Sicilia (Italy), con una dotazione di occupati inferiore al 30%.

In termini di welfare, il carico sociale risulta evidente anche solo basandosi sui tassi di occupazione della popolazione in età tra i 55 e 64 anni (totale e femminile), in quanto risultano inferiori di oltre 20 punti rispetto ai rispettivi tassi complessivi relativi alla classe di età 15-64 anni (Tab. EU-9, EU-10, EU-11, EU-12). Inoltre, al 2004, i target occupazionali previsti dal Consiglio di Barcellona per il 2010 sembrano essere irraggiungibili rispetto:

- al target della partecipazione complessiva, infatti, l'80% delle Regioni è sotto il target (il 55% a più di 5 punti di distanza),
- al target della partecipazione femminile il 60% delle Regioni è sotto il target (il 40% a più di 5 punti di distanza),
- al target della partecipazione della classe 55-64 circa l'80% delle Regioni è sotto il target (il 50% a più di 10 punti di distanza).

Una coesione economico-sociale del continente, al 2004, sembra, regioni nordiche a parte, un obiettivo lontano da raggiungere. Non si tratta solo della problematica inerente alla coesione/solidarietà inter-generazionale e tra i generi, che riguarda ampie aree del continente, desumibile nel secondo caso osservando, ad esempio, i tassi di disoccupazione femminile delle regioni europee (Fig. EU-14), ma anche del permanere di legacy culturali, categoriali e professionali nel 25% delle regioni europee che, infatti, presentano tassi di disoccupazione di lungo periodo superiori al 5%, con punte continentali del 17% a Východné Slovensko (Slovakia). Questa "trappola" sociale tocca l'intera Comunità: non solo i DOM francesi, le regioni dell'allargamento a 27, le regioni tedesche dell'est, ma anche le regioni greche, il mezzogiorno, la Sardegna (Italy), la Galicia, l'Andalucía (Spain), la Corse, la regione Nord - Pas-de-Calais, Languedoc-Roussillon (France), la Prov. Namur, Prov. Liège, la Prov. Hainaut, la Région de Bruxelles- Capitale/Brussels Hoofdstedelijk Gewest (Belgium), e le regioni tedesche come Düsseldorf e Hamburg, etc (Fig. EU-16).

Nel 2004, in Europa il range regionale (EU-27=100), rispetto alla **popolazione totale** (Fig. EU-1), varia tra il 2.3% della regione Île de France (France) e lo 0.01% della regione Åland (Finland). Le regioni più popolate, dopo l'Île de France (France), con circa 11 milioni e 360mila abitanti, sono la Lombardia (Italy), con circa 9 milioni e 320mila abitanti, e la regione Andalusia (Spain), con circa 7 milioni e 610mila abitanti.

Rispetto alla produzione - **prodotto interno lordo** (Fig. EU- 2), invece, le tre Regioni che ottengono i risultati migliori sono: la regione Île de France (France), con un PIL complessivo di circa 425470 milioni di euro (in PPS), la Lombardia (Italy), con un PIL di circa 283560 milioni di euro (in PPS), e la regione Inner London (United Kingdom), con un PIL di 191300 milioni di euro (in PPS). Il range regionale (EU-27=100) varia tra il 4.0% della regione Île de France (France) e lo 0.01% della regione Åland (Finland). Si osserva che la regione spagnola, terza in termini di popolazione europea, non è tra le prime tre rispetto al PIL a causa di una minor partecipazione al mercato del lavoro e una minor produttività.

Rispetto al **prodotto interno lordo per residente** (Fig. EU-3), invece, assume il primo posto una regione città-capitale: Inner London (United Kingdom), con circa 65140 euro per residente (in PPS), seguita dal Luxembourg (Grand-Duché), con circa 53980 euro per residente (in PPS), e Région de Bruxelles-Capitale/Brussels Hoofdstedelijk Gewest (Belgium), con circa 53380 euro per residente (in PPS). Il range regionale (EU-27=100) varia tra il 302.9% della regione Inner London (United Kingdom) e il 23.6% della regione Nord-Est (Romania).

In merito alla **produttività** (Fig. EU-4), le regioni del Benelux detengono il primato nella Comunità. I tre dati regionali più significativi, infatti, sono relativi alla regione Groningen (Netherlands), con circa 91710 euro per occupato (in PPS), alla regione Luxembourg (Grand-Duché), con circa 81830 euro per occupato (in PPS), e alla Région de Bruxelles-Capitale/Brussels Hoofdstedelijk Gewest (Belgium), con circa 81790 euro per occupato (in PPS).

Passando alla **struttura dell'attività economica europea** nel 2004, emerge una specializzazione industriale importante delle regioni dell'allargamento ad est:

□ **valore aggiunto dei settori industriali** (Fig. EU-5) – le tre quote percentuali più significative sono relative alla regione Severozápad e alla regione Moravskoslezsko (Czech Republic), con quote rispettivamente pari al 48.4% e al 48.2% del totale dell'economia regionale, e alla regione Közép-Dunántúl (Hungary) con una quota pari al 47.4%;

□ **valore aggiunto dei settori del terziario** (Fig. EU-6) – le tre quote regionali più significative sono relative alla regione Inner London (United Kingdom), con una quota pari al 92.4% del totale dell'economia regionale, alla Région de Bruxelles-Capitale/Brussels Hoofdstedelijk Gewest (Belgium), con una quota del 87.9%, e alla Ciudad Autónoma de Melilla (Spain), con una quota pari al 85.1%.

Come si è avuto modo di osservare dall'analisi del PIL, anche per l'**occupazione totale** (Fig. EU-7), non sempre sono le regioni più popolate ad avere il maggior numero di occupati. Infatti, nel 2004, i tre dati regionali più significativi sono relativi alla regione Île de France (France), con circa 5 milioni e 350mila occupati, alla regione Lombardia (Italy), con circa 4 milioni e 510mila occupati, e alla regione Cataluña (Spain), con circa 3 milioni e 310mila occupati.

Tuttavia, se si considera la **dotazione di occupati** (Fig. EU-8), che è un indicatore della capacità di attrazione regionale di forza lavoro da parte delle unità produttive residenti (rispetto agli abitanti del territorio considerato), le tre regioni maggiormente dotate sono: Inner London (United Kingdom), con circa 83 occupati ogni 100 residenti, il Luxembourg (Grand-Duché), con circa 66 occupati ogni 100 residenti e la regione Praha (Czech Republic) con circa 65 occupati ogni 100 residenti.

Non sembrano essere i modelli cosiddetti occupazionali (o di tradizione bismarckiana), nonostante l'etichetta, ad essere associabili all'elevata partecipazione al mercato del lavoro. Al contrario, i primi posti rispetto alla partecipazione al mercato del lavoro (in termini di teste) spettano a regioni il cui modello sociale risiede appunto nella tradizione beveridgeriana, e quindi su titoli e diritti basati sulla cittadinanza, piuttosto che sullo status di lavoratore.

Rispetto al **tasso di occupazione totale** (Fig. EU-9), infatti, le tre regioni a più alta partecipazione al mercato del lavoro sono: Bedfordshire, Hertfordshire (United Kingdom), con un tasso pari al 78.2%, Berkshire, Bucks and Oxfordshire (United Kingdom), con un

tasso pari al 77.1% e North Yorkshire (United Kingdom), con un tasso pari al 76.9%.

Inoltre, spetta alla Scandinavia la garanzia di una coesione/solidarietà inter-generazionale e tra i generi, diventando qui tangibile il paradosso di Siaroff (1994) sulla “elevata partecipazione al mercato del lavoro in regioni così dette de-mercificate alla Esping-Andersen (1990)”:

□ rispetto al **tasso di occupazione femminile** (Fig. EU- 10), infatti, le tre regioni con la più alta partecipazione sono: Stockholm (Sweden), con un tasso pari al 74.4%, Åland (Finland), con un tasso pari al 73.6%, e Västsverige (Sweden), con un tasso pari al 73.4%;

□ anche rispetto al **tasso di occupazione totale 55-64 anni** (Fig. EU-11), i tre dati regionali più significativi sono relativi a regioni svedesi: Stockholm, Västsverige e la regione Småland med öarna (Sweden), con tassi rispettivamente pari al 75%, al 72.4% e al 71.8%;

□ lo stesso vale per il **tasso di occupazione femminile 55-64 anni** (Fig. EU-12), infatti, anche in questo caso i tre dati regionali più significativi sono relativi: a Stockholm, a Västsverige e alla regione Småland med öarna (Sweden), con tassi rispettivamente pari al 72.6%, al 71.4% e al 68.6%; Infine, si tratteranno di seguito variabili inerenti il fenomeno della **disoccupazione** per le quali le prime posizioni assumono un’accezione negativa:

□ **tasso di disoccupazione totale** (Fig. EU-13) – nel 2004, i tre dati regionali peggiori, tenuto conto che il range regionale (EU-27=100) varia tra il 356.3% della regione Reunion (France) e il 26.1% della regione Dorset and Somerset (United Kingdom), spettano ai DOM francesi: Reunion, Guyane e Guadaloupe (France), con tassi di disoccupazione rispettivamente pari al 32.8%, al 25.8% e al 25.1%;

□ **tasso di disoccupazione femminile** (Fig. EU-14) – in questo caso i tre dati regionali peggiori, dato un range regionale (EU-27=100) tra il 341.6% della regione Reunion (France) e il 21.6% della regione Dorset and Somerset (United Kingdom), sono relativi: alla regione Reunion (France), con un tasso del 34.2%, alla regione Guyane (France), con il 29.9%, e alla regione Ciudad Autónoma de Ceuta (Spain), con il 29.4%. Il range regionale;

□ **quota di disoccupazione di lungo periodo** (Fig. EU-15) - i tre dati regionali peggiori sono relativi ai DOM francesi: Martinique, Guadaloupe, Reunion (France), con una quota sul totale disoccupati pari rispettivamente al 78.3%, al 77.4% e al 72.5%;

□ **tasso di disoccupazione di lungo periodo** (Fig. EU-16)

– anche in questo caso i tre dati regionali peggiori sono relativi ai DOM francesi: Reunion, Guadeloupe, Guyane (France), con tassi di disoccupazione di lungo periodo pari rispettivamente al 23.7%, al 19.4% e al 17%

Figura EU-0 Popolazione, occupazione e PIL, 2004

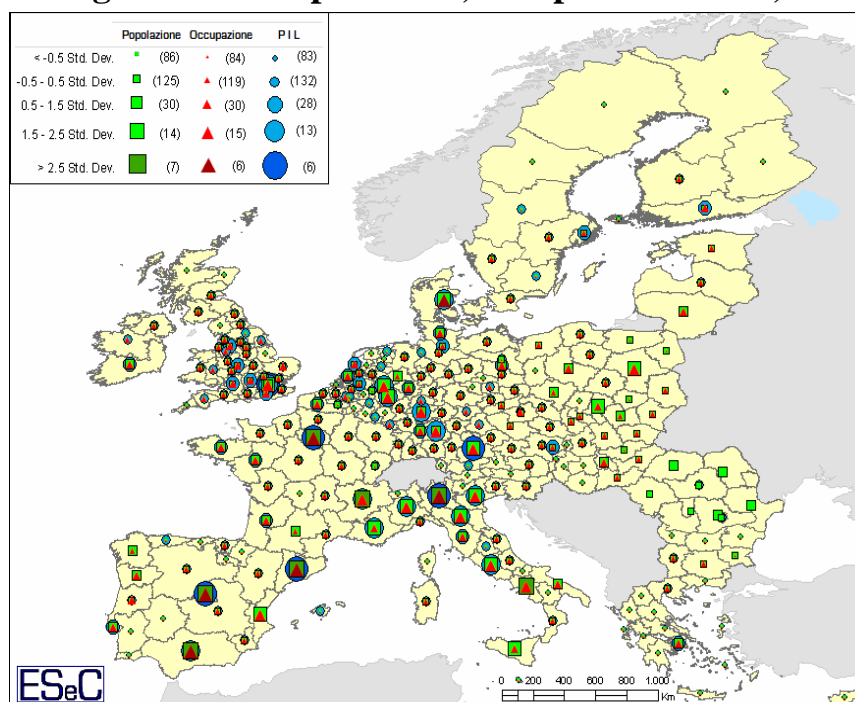


Figura EU-1 Popolazione totale (media annua, 000),2004

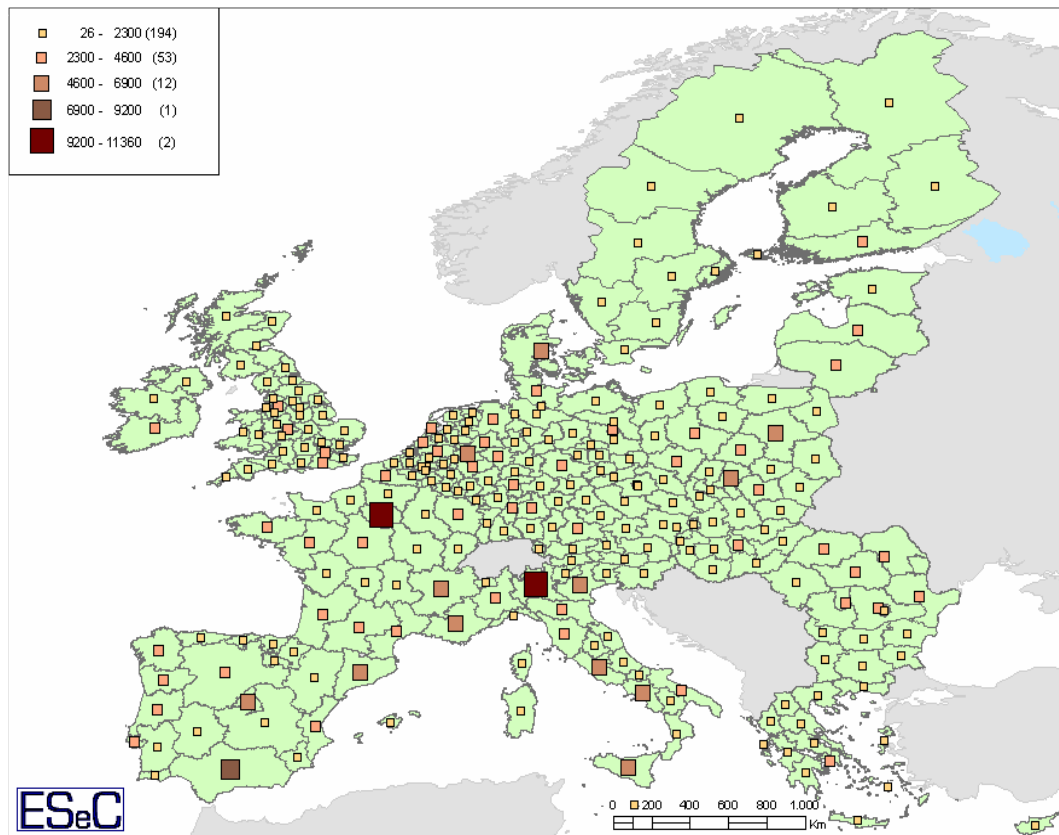


Figura EU-2 Prodotto interno lordo (milioni di euro, in PPS),

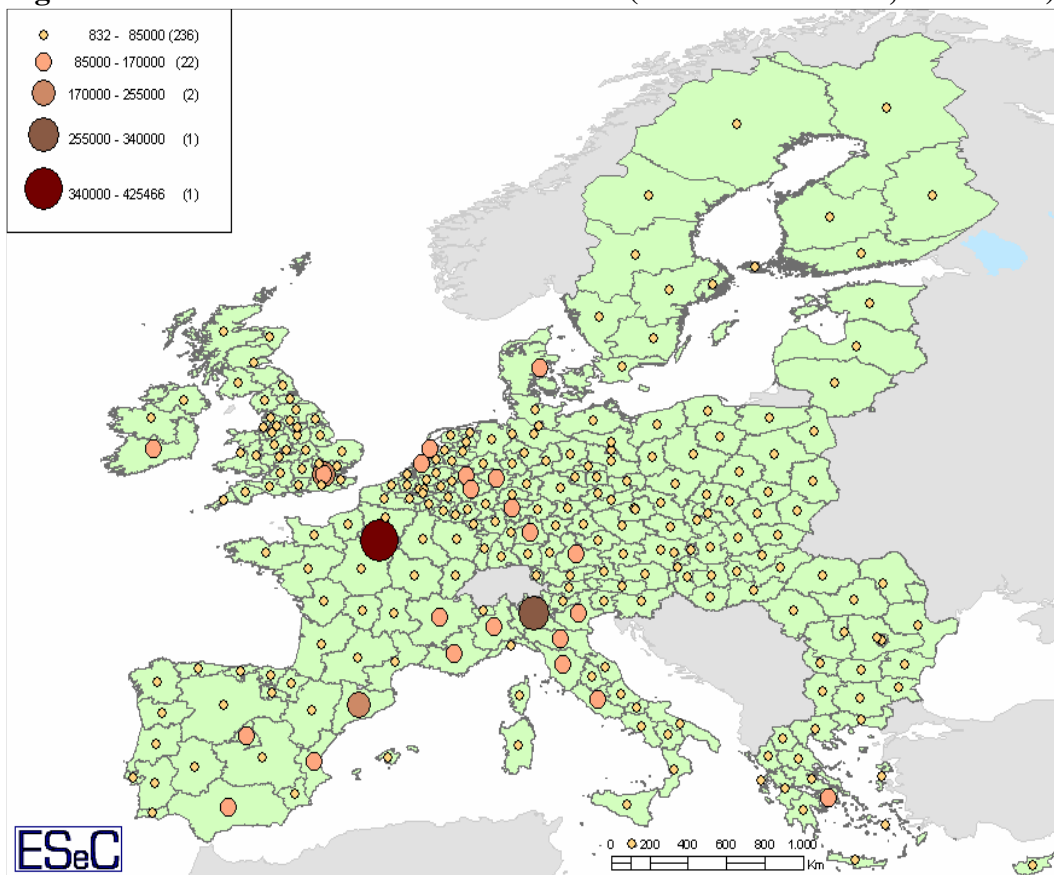


Figura EU-3 Prodotto interno lordo (euro per residente, in PPS), 2004

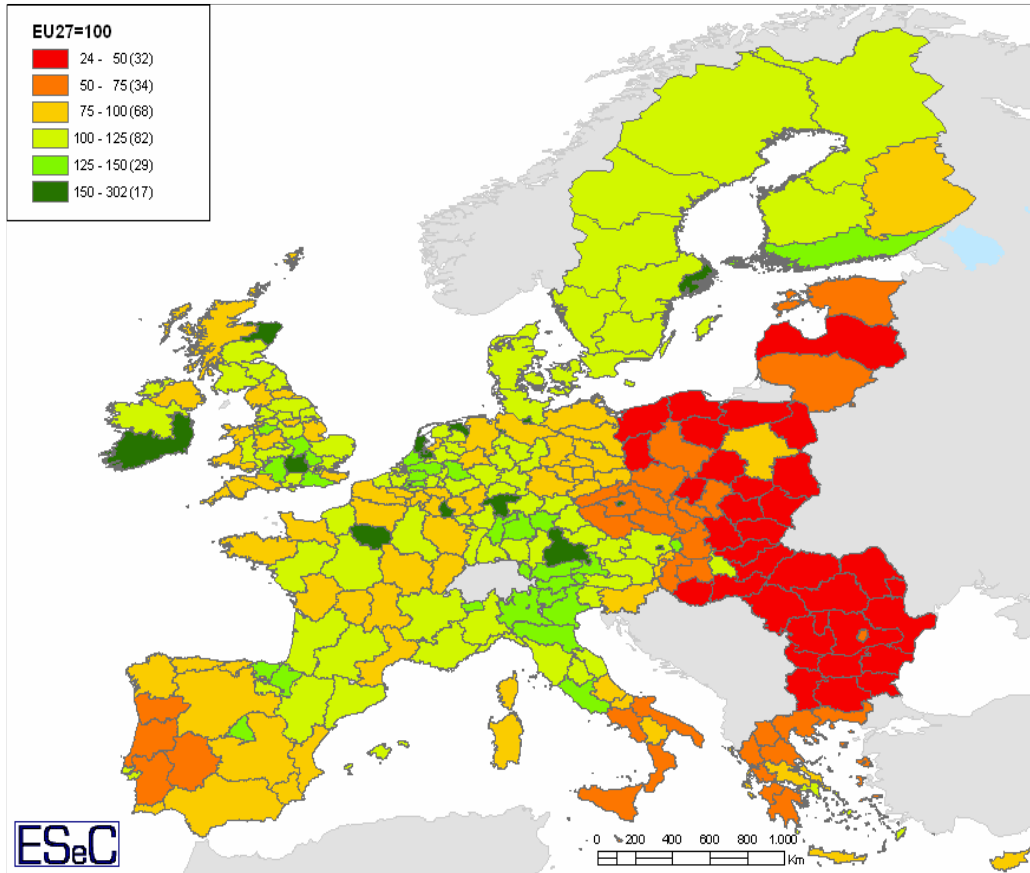


Figura EU-4 Produttività (euro per occupato, in PPS), 2004

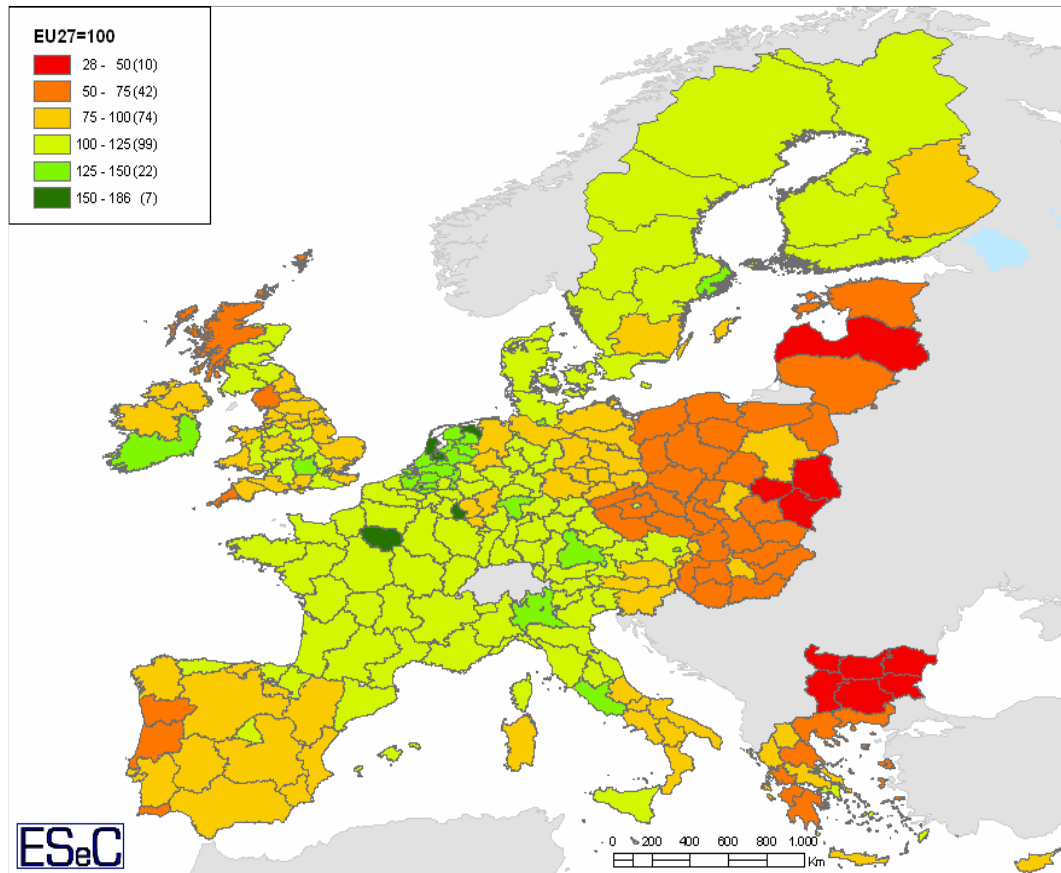


Figura EU-5 Valore aggiunto dai settori industriali - C-F (in% del totale economia),

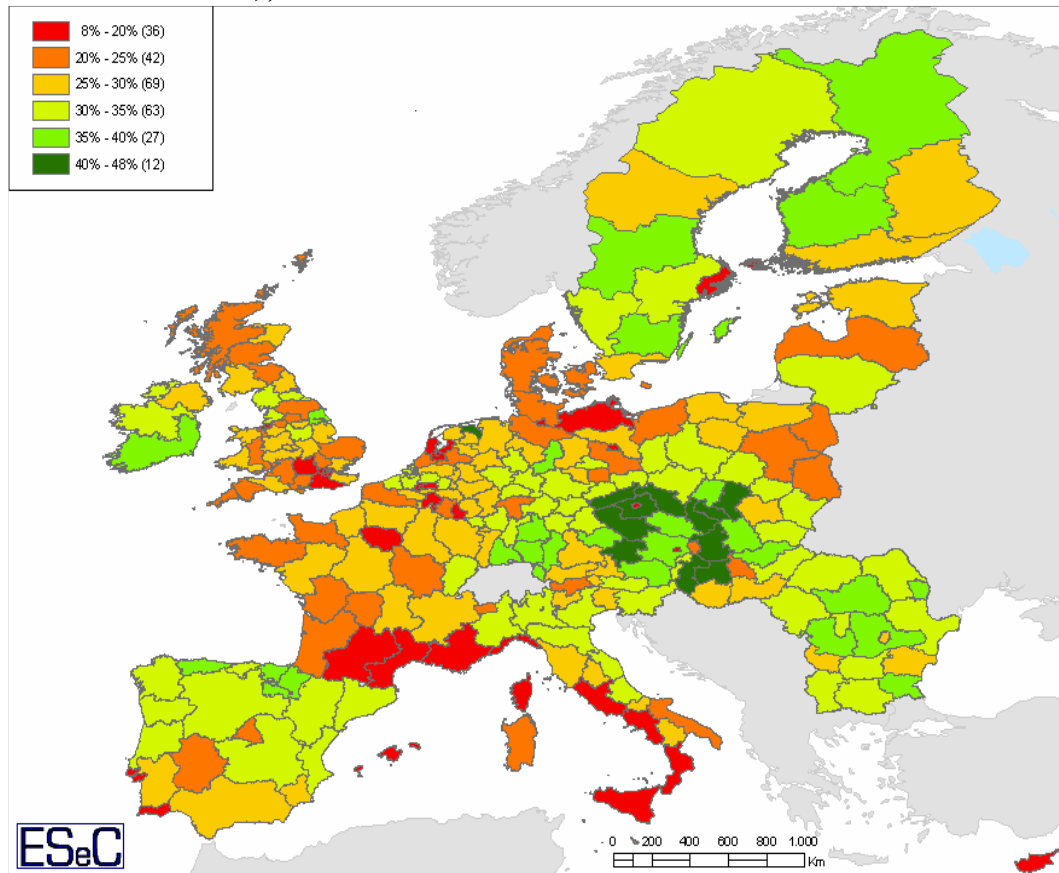


Figura EU-6 Valore aggiunto dai settori del terziario - G-P (in% del totale economia), 2004

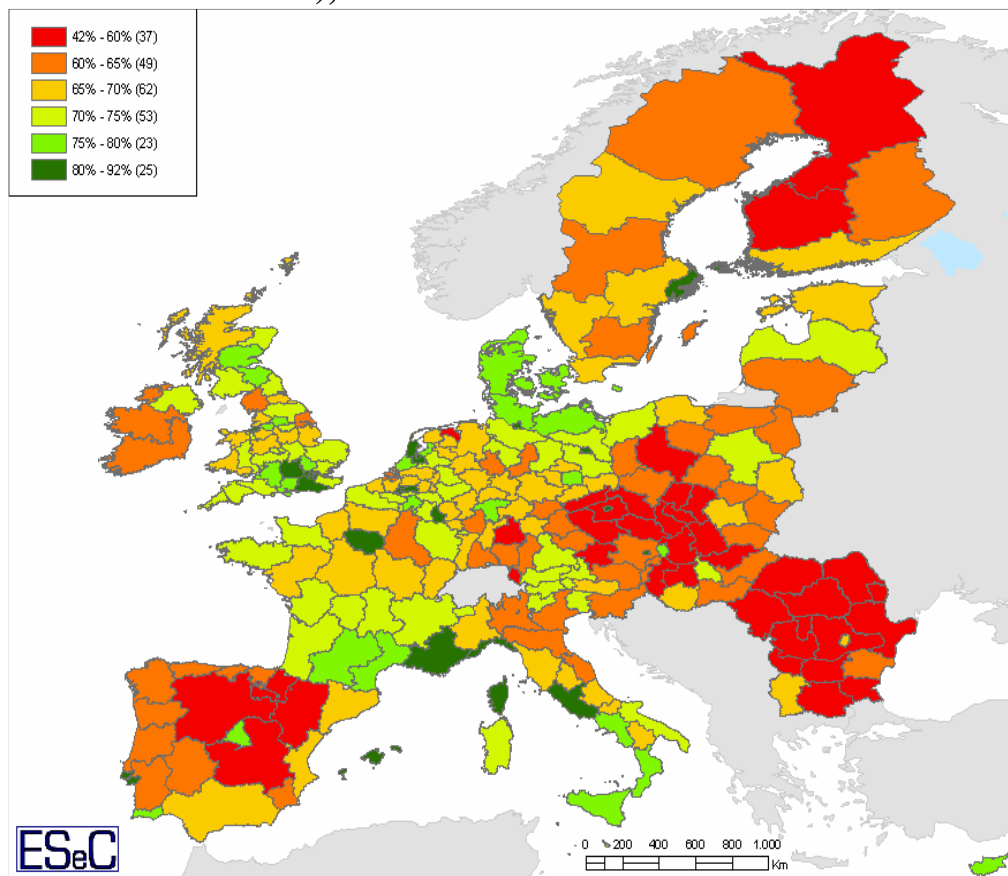


Figura EU-7 Occupazione totale (000), 2004

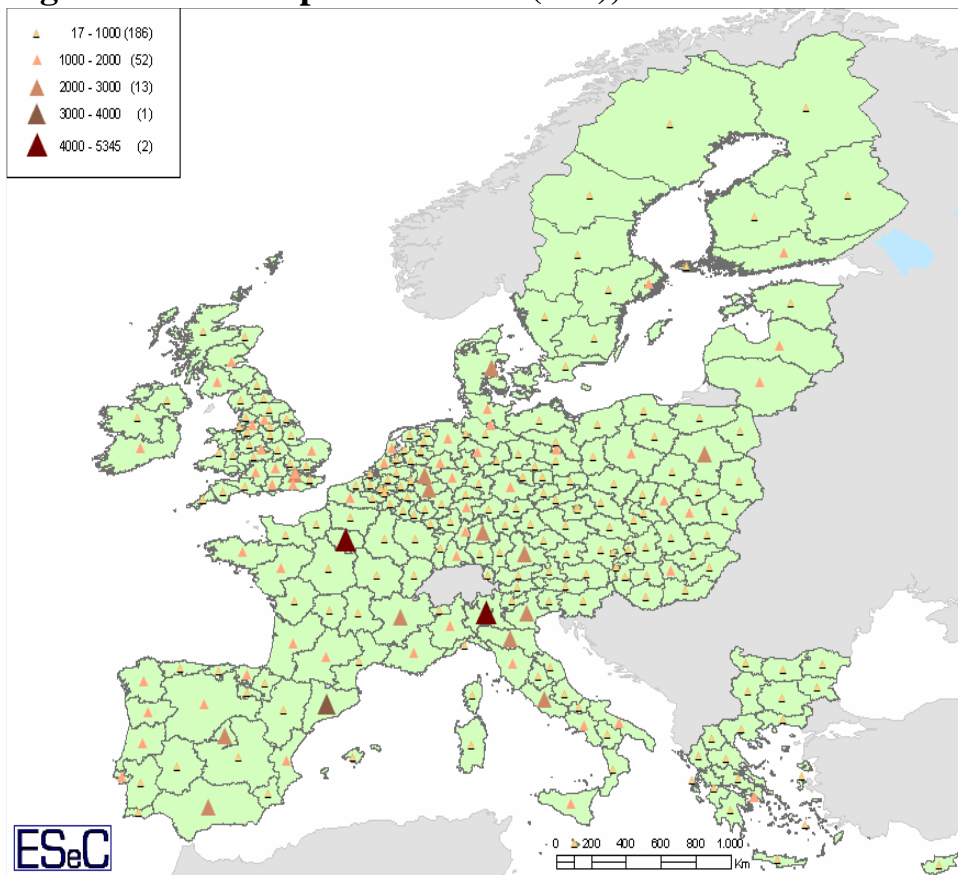


Figura EU-8 Dotazione di occupati (in%), 2004

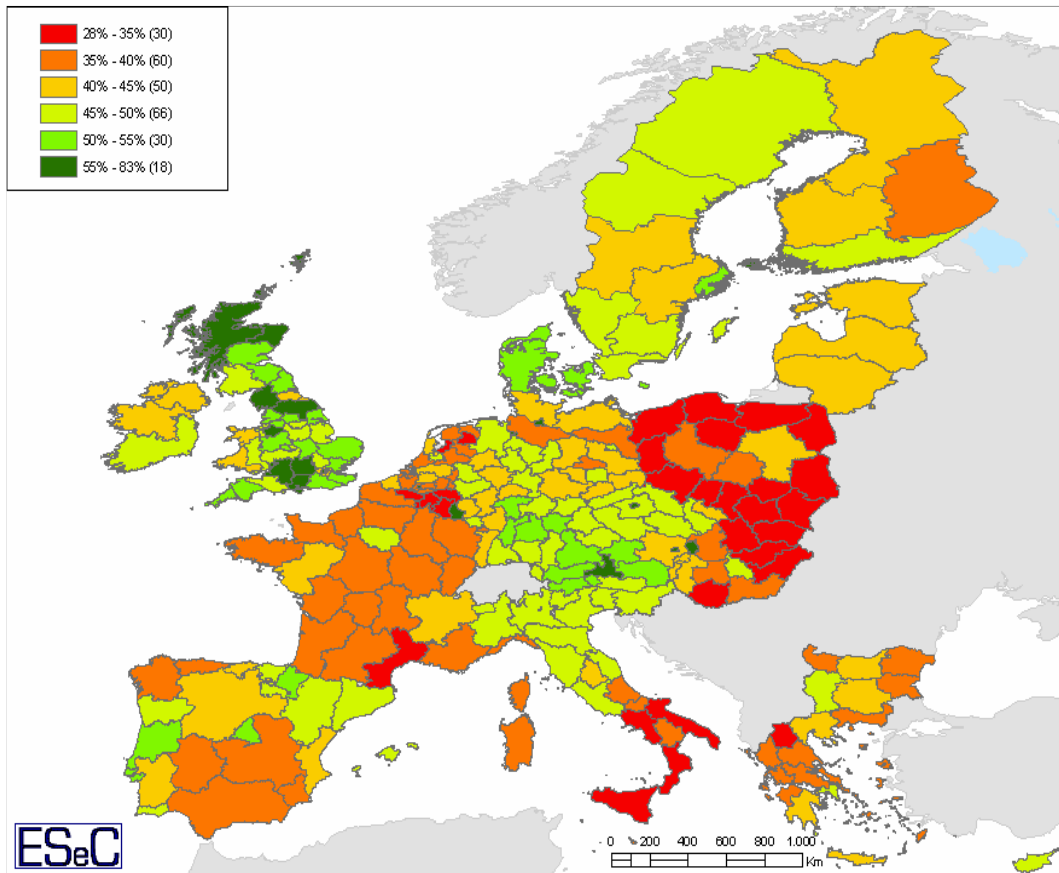


Figura EU-9 Tasso di occupazione totale 15-64 anni (in%), 2004

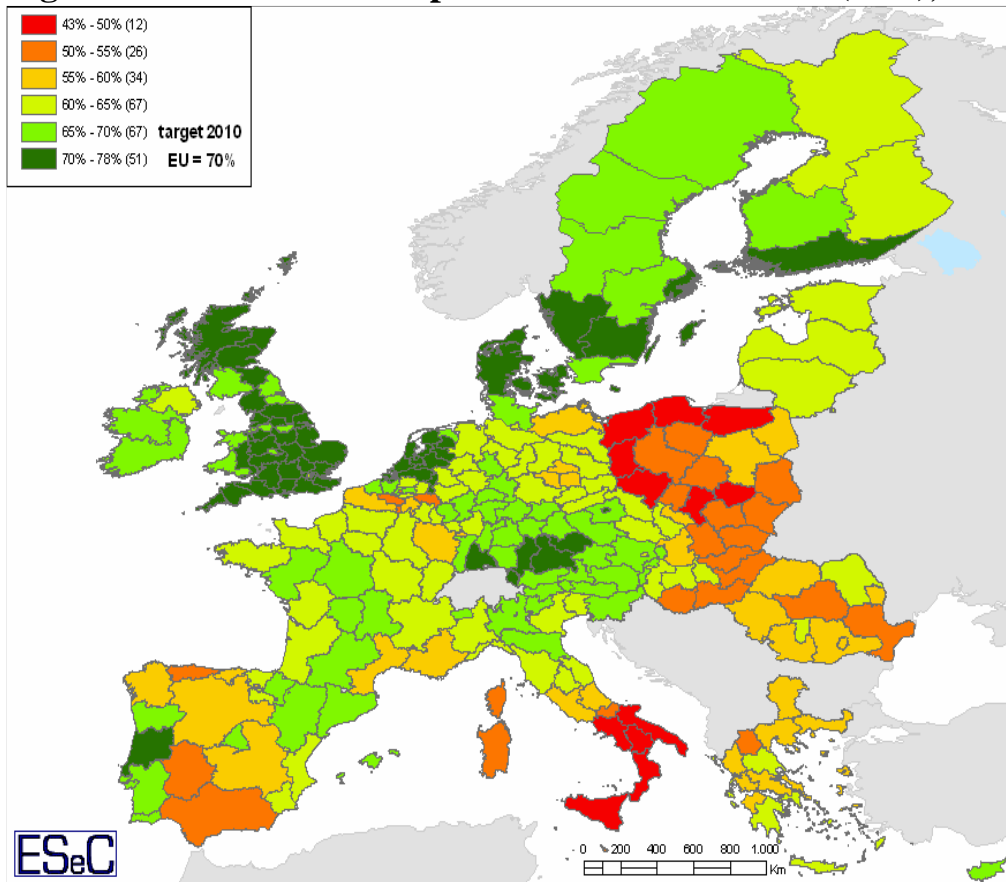


Figura EU-10 Tasso di occupazione femminile 15-64 anni (in%), 2004

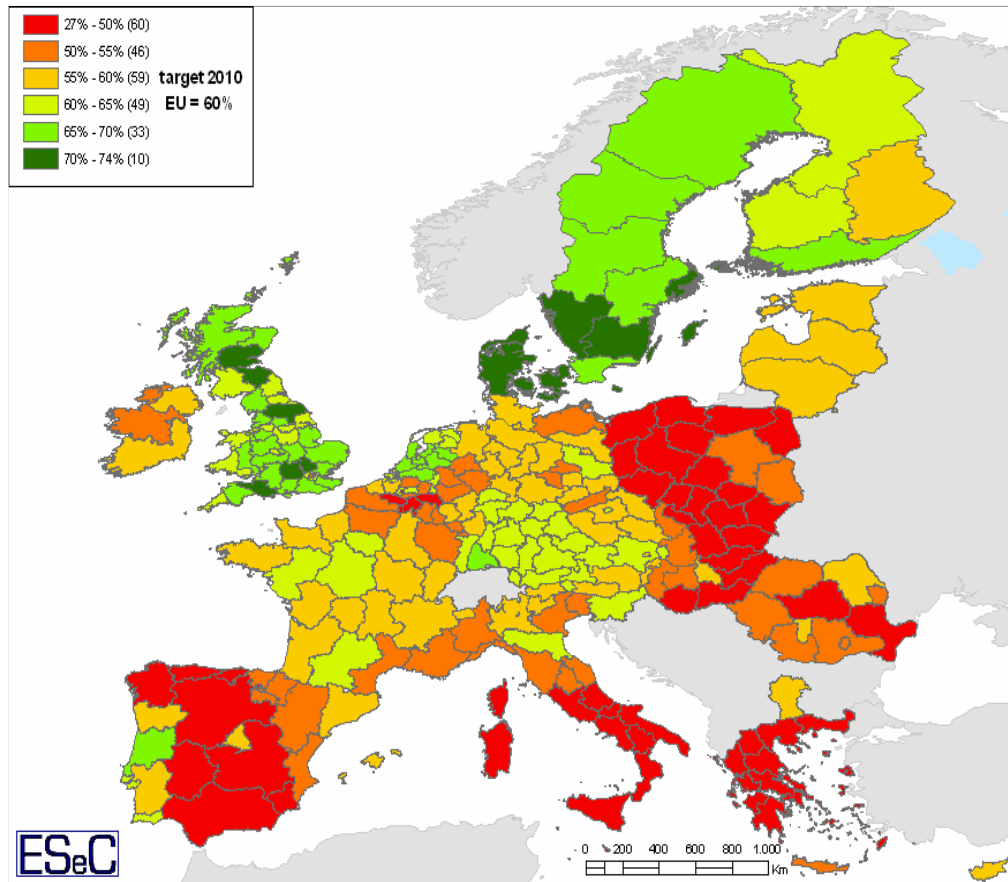
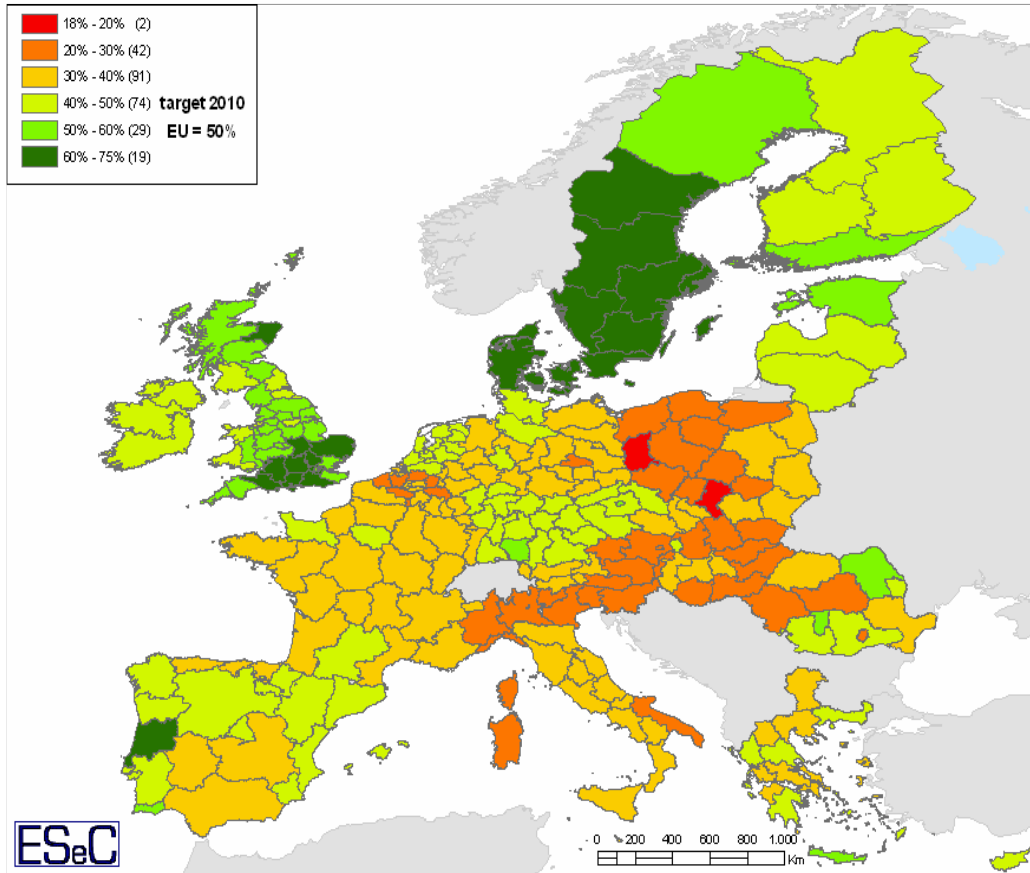


Figura EU-11 Tasso di occupazione totale 55-64 anni (in%), 2004



**Figura EU-12 Tasso di occupazione femminile 55-64 anni (in%),
2004**

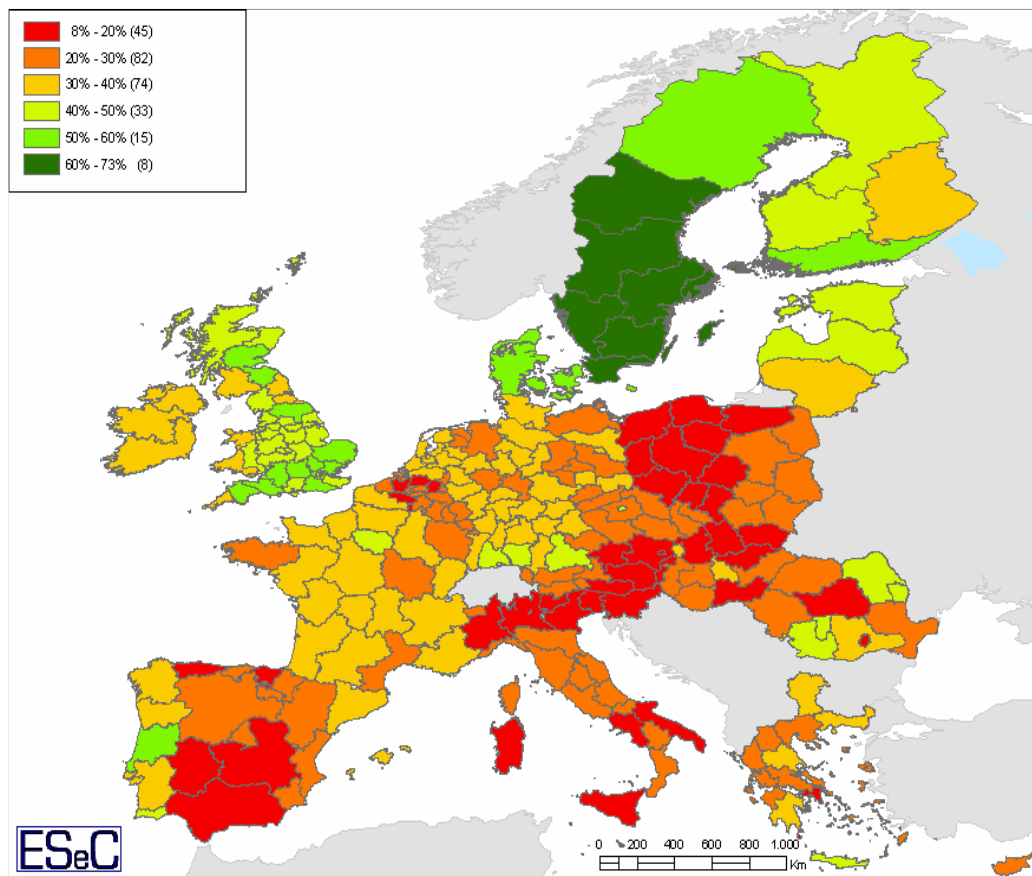


Figura EU-13 Tasso di disoccupazione totale (in%), 2004

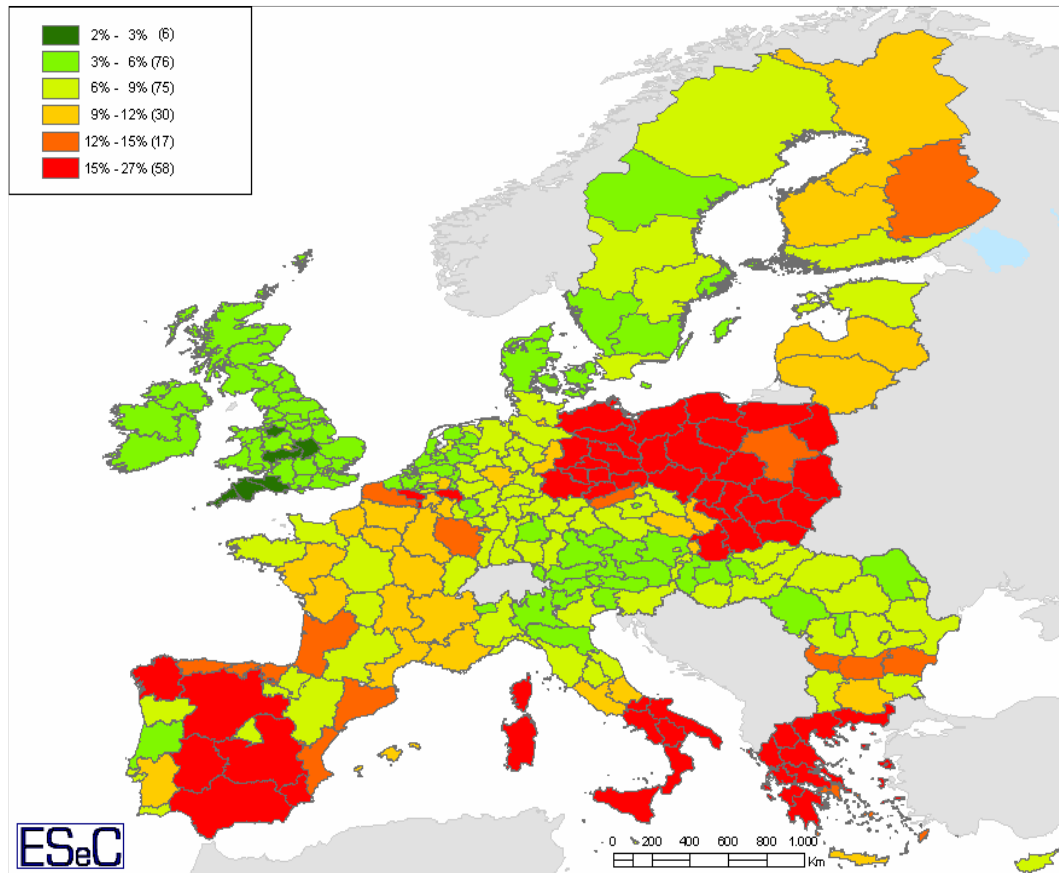
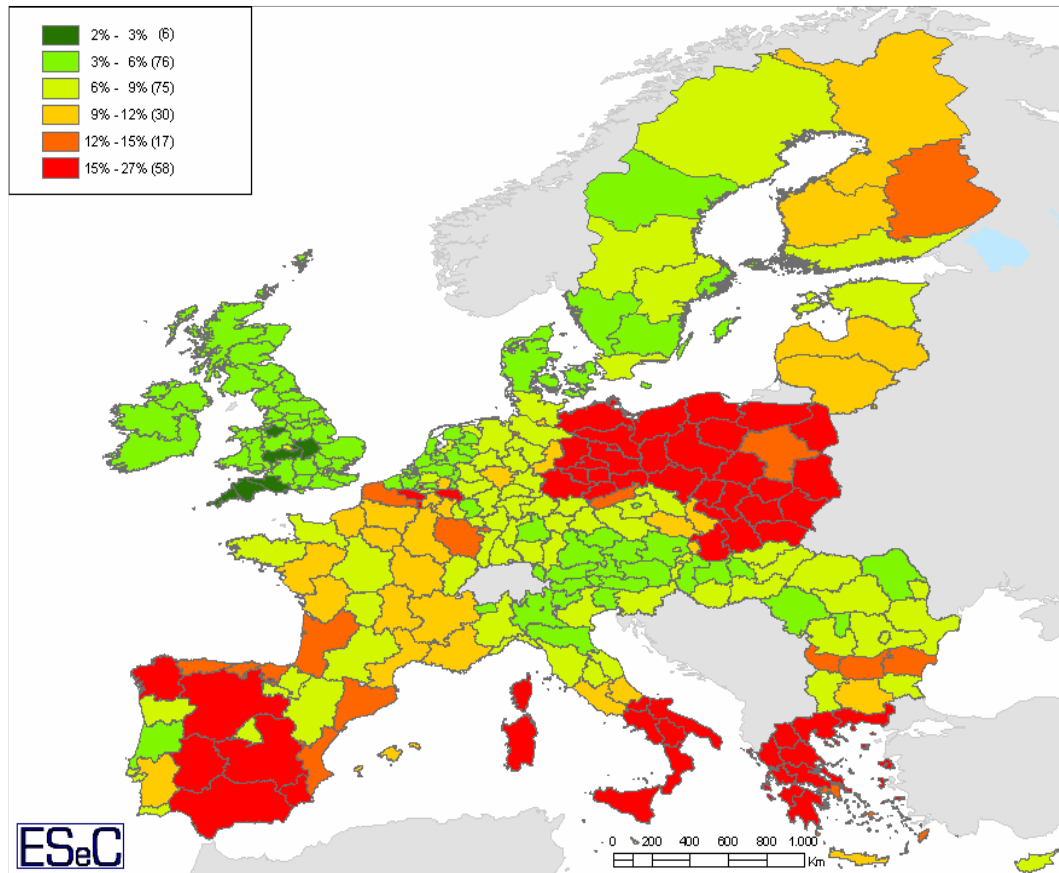


Figura EU-14 Tasso di disoccupazione femminile (in%), 2004



**Figura EU-15 Quota di disoccupazione di lungo periodo (in%),
2004**

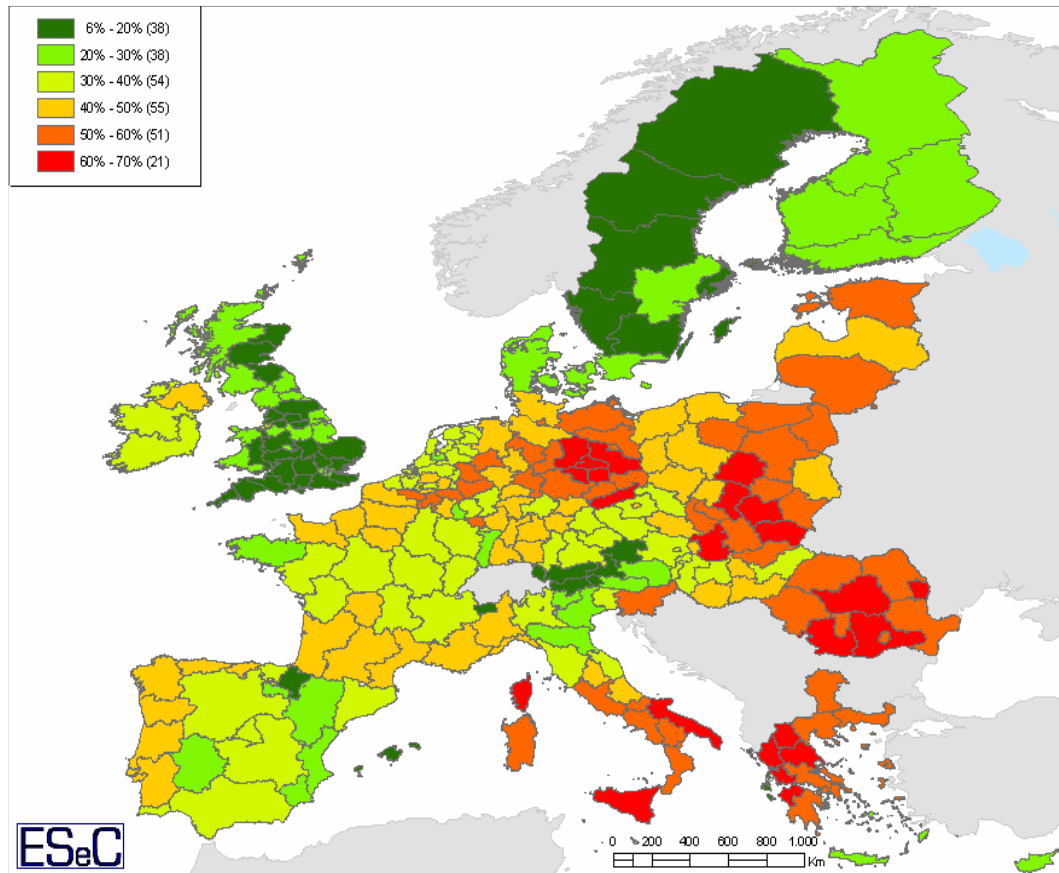
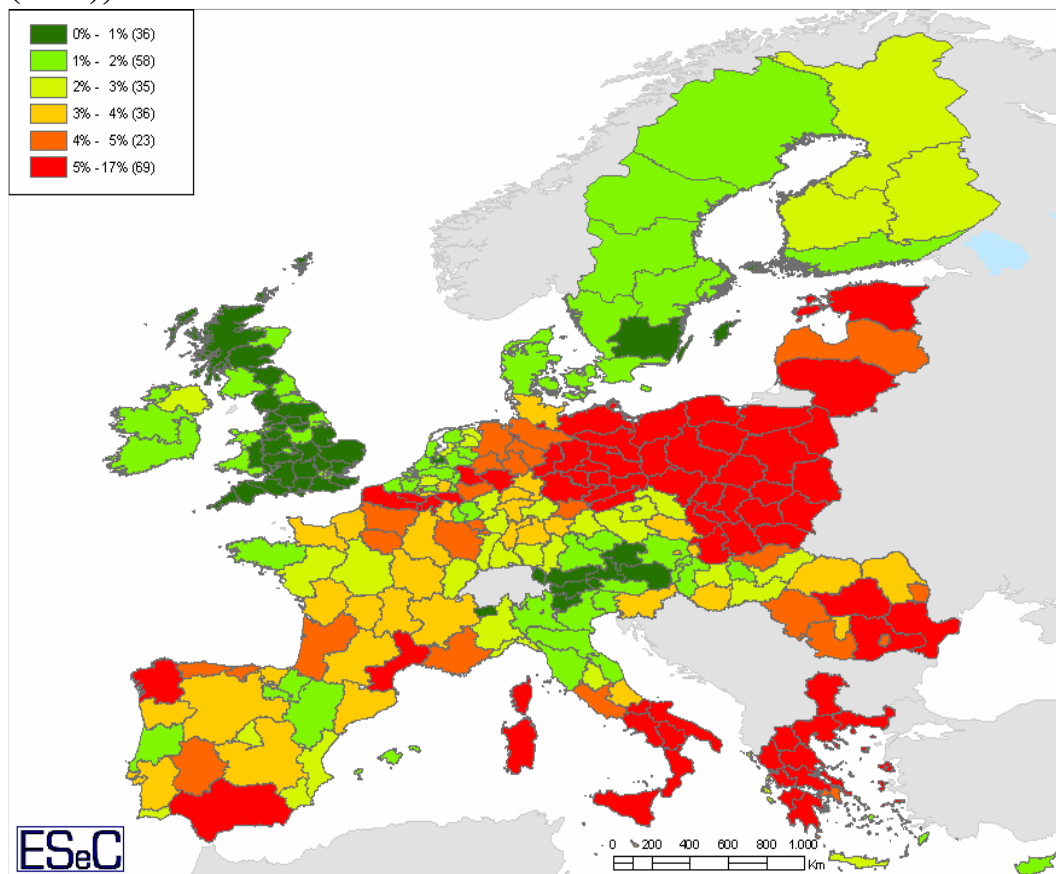


Figura EU-16 Tasso di disoccupazione di lungo periodo (in%),2004



INDICE TABELLE (EUROPE)

Tabella EU-1 Popolazione totale (media annua, 000), 2004 EU-4

Tabella EU-2 Prodotto interno lordo (milioni di euro, in PPS), 2004 EU-6

Tabella EU-3 Prodotto interno lordo (euro per residente, in PPS), 2004 EU-8

Tabella EU-4 Produttività (euro per occupato, in PPS), 2004 EU-10

Tabella EU-5 Valore aggiunto dai settori industriali - C-F (in% del totale economia), 2004 EU-12

Tabella EU-6 Valore aggiunto dai settori del terziario - G-P (in% del totale economia), 2004 EU-14

Tabella EU-7 Occupazione totale (000), 2004 EU-16

Tabella EU-8 Dotazione di occupati (in%), 2004 EU-18

Tabella EU-9 Tasso di occupazione totale 15-64 anni (in%), 2004 EU-20

Tabella EU-10 Tasso di occupazione femminile 15-64 anni (in%), 2004 EU-22

Tabella EU-11 Tasso di occupazione totale 55-64 anni (in%), 2004 EU-24

Tabella EU-12 Tasso di occupazione femminile 55-64 anni (in%), 2004 EU-26

Tabella EU-13 Tasso di disoccupazione totale (in%), 2004 EU-28

Tabella EU-14 Tasso di disoccupazione femminile (in%), 2004 EU-30

Tabella EU-15 Quota di disoccupazione di lungo periodo (in%), 2004 EU-32

Tabella EU-16 Tasso di disoccupazione di lungo periodo (in%), 2004 EU-34

INDICE CARTOGRAFIA (EUROPE)

Figura EU-0 Popolazione, occupazione e PIL, 2004 EU-3

Figura EU-1 Popolazione totale (media annua, 000), 2004 EU-5

Figura EU-2 Prodotto interno lordo (milioni di euro, in PPS), 2004 EU-7

Figura EU-3 Prodotto interno lordo (euro per residente, in PPS), 2004 EU-9

Figura EU-4 Produttività (euro per occupato, in PPS), 2004 EU-11

Figura EU-5 Valore aggiunto dai settori industriali - C-F (in% del totale economia), 2004 EU-13

Figura EU-6 Valore aggiunto dai settori del terziario - G-P (in% del totale economia), 2004 EU-15

Figura EU-7 Occupazione totale (000), 2004 EU-17

Figura EU-8 Dotazione di occupati (in%), 2004 EU-19

Figura EU-9 Tasso di occupazione totale 15-64 anni (in%), 2004 EU-21

Figura EU-10 Tasso di occupazione femminile 15-64 anni (in%), 2004 EU-23

Figura EU-11 Tasso di occupazione totale 55-64 anni (in%), 2004 EU-25

Figura EU-12 Tasso di occupazione femminile 55-64 anni (in%), 2004 EU-27

Figura EU-13 Tasso di disoccupazione totale (in%), 2004 EU-29

Figura EU-14 Tasso di disoccupazione femminile (in%), 2004 EU-31

Figura EU-15 Quota di disoccupazione di lungo periodo (in%), 2004 EU-33

Figura EU-16 Tasso di disoccupazione di lungo periodo (in%), 2004

APPENDICE

Fonti statistiche

I dati utilizzati nel rapporto hanno come fonte Eurostat:

- Population Census Projection,
- European System of Accounts (ESA95),
- Labour Force Survey (LFS).

È bene precisare che l'armonizzazione del dato Eurostat non sempre è già nella sua fase conclusiva, infatti, alcuni dati, relativi a specifici paesi, sono calcolati con metodologie differenti. Inoltre, nelle Regioni con una ridotta base occupazionale, i dati possono subire variazioni consistenti a fronte di modesti cambiamenti in termini assoluti (e.g. Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste).

Popolazione

La popolazione media totale è calcolata dalla maggior parte dei paesi come media aritmetica della popolazione al 1° gennaio di due anni consecutivi, con l'eccezione di Germany (media mensile), Ireland (popolazione di metà di aprile), United Kingdom (popolazione al 30 giugno), Denmark, Spain and Netherlands (Popolazione residente al 1° di luglio).

Eurostat sta provvedendo ad armonizzare il dato (media aritmetica della popolazione al 1° gennaio di due anni consecutivi).

Prodotto interno lordo e produttività

Di seguito le espressioni inerenti il PIL:

- Prodotto interno lordo (espresso in milioni di euro, in PPS), si fa riferimento ad Eurostat;
- Prodotto interno lordo per residente (espresso in euro, in PPS), è pari al rapporto tra il PIL e la popolazione;
- Produttività per occupato (espressa in euro, in PPS), è pari al rapporto tra il PIL e l'occupazione domestica.

Valore aggiunto dei settori di attività economica

Di seguito le espressioni relative al valore aggiunto (a prezzi correnti):

- Quota di valore aggiunto dei settori industriali (espressa in %) è pari al rapporto del valore aggiunto dei settori CF rispetto al complesso dei settori di attività economica (A-P, della classificazione NACE Rev.1.1);

□ Quota di valore aggiunto dei settori del terziario (espressa in %) è pari al rapporto del valore aggiunto dei settori G-P rispetto al complesso dei settori di attività economica (A-P, della classificazione NACE Rev.1.1).

Occupazione

L'occupazione complessiva, considerata per la costruzione degli indicatori della dotazione di occupati e della produttività, è quella tipicamente utilizzata dalla contabilità nazionale (ESA95). I dati ESA95 (European System of National and Regional Accounts) si basano sul Council Regulation 2223/96 del 25.06.1996, OJ L 310 del 30.11.1996. Per occupati si intendono tutte le persone, dipendenti e indipendenti, che prestano la propria attività lavorativa presso unità produttive residenti sul territorio economico del paese. La definizione di occupazione utilizzata nei conti nazionali differisce da quella utilizzata dalle indagini sul mercato del lavoro rivolte alle famiglie. Nella stima degli occupati, secondo il concetto di occupazione interna, utilizzato nella Contabilità nazionale, si fa riferimento alla residenza dell'unità di produzione e non alla residenza della persona occupata; si escludono, quindi, i residenti che lavorano presso unità di produzione non residenti sul territorio economico del paese, mentre si includono i non residenti che lavorano presso unità di produzione residenti.

Gli occupati rilevati dall'indagine sulle forze di lavoro, la principale indagine sul mercato del lavoro, approssimano, invece, il concetto di occupazione nazionale, poiché si riferiscono a tutte le persone residenti occupate in unità produttive sia residenti sia non residenti, ad esclusione dei militari di leva e delle persone occupate che vivono in convivenze. Gli occupati interni di contabilità nazionale comprendono, invece, entrambe le componenti sopra indicate escluse dal campo di osservazione dell'indagine sulle forze di lavoro. Tra gli occupati interni sono incluse anche le persone temporaneamente non al lavoro che mantengono un legame formale con la loro posizione lavorativa sotto forma, ad esempio, di una garanzia o di un accordo circa la data per una ripresa dell'attività lavorativa (ad esempio, i lavoratori in cassa integrazione guadagni). Le diverse definizioni sottostanti la stima degli occupati interni di contabilità nazionale si traducono, quindi, in una differente quantificazione del fenomeno rispetto all'indagine sulla forza lavoro. Tale differenza è imputabile, tuttavia, anche al metodo di stima utilizzato dai contabili nazionali che, integrando l'indagine sulle forze lavoro con altre fonti informative, dal punto di vista delle famiglie determina una

discrepanza tra il dato rilevato dalle forze di lavoro e la stima degli occupati interni, non attribuibile per intero agli aspetti definatori.

Di seguito le espressioni inerenti l'occupazione:

- Dotazione di occupati (espressa in %) è pari al rapporto tra l'occupazione domestica (ESA95) e la popolazione media totale. La prima variabile è riferita alle unità locali e la seconda alla popolazione residente così l'indice assume il significato di indice di attrazione/capacità imprenditoriale delle unità produttive residenti;
- Tasso di occupazione totale 15-64 anni (espresso in %), è pari al rapporto tra il totale degli occupati della classe di età 15-64 anni (LFS) e la popolazione totale appartenente alla medesima classe di età;
- Tasso di occupazione femminile 15-64 anni (espresso in %), è pari al rapporto tra l'occupazione femminile della classe di età 15-64 anni (LFS) e la popolazione femminile appartenente alla medesima classe di età;
- Tasso di occupazione totale 55-64 anni (espresso in %), è pari al rapporto tra il totale degli occupati della classe di età 55-64 anni (LFS) e la popolazione totale appartenente alla medesima classe di età;
- Tasso di occupazione femminile 55-64 anni (espresso in %), è pari al rapporto tra l'occupazione femminile della classe di età 55-64 anni (LFS) e la popolazione femminile appartenente alla medesima classe di età.

Tassi di disoccupazione

Di seguito, infine, le espressioni inerenti la disoccupazione (LFS):

- Tasso di disoccupazione totale (espresso in %), è pari al rapporto tra il totale dei disoccupati e la popolazione attiva totale;
- Tasso di disoccupazione femminile (espresso in %), è pari al rapporto tra i disoccupati di genere femminile e la popolazione femminile attiva;
- Quota di disoccupazione di lungo periodo (espresso in %), è pari al rapporto tra i disoccupati di lungo periodo e il totale disoccupati;
- Tasso di disoccupazione di lungo periodo (espresso in %), è pari al rapporto tra i disoccupati di lungo periodo e la popolazione attiva totale.

Qualità dei dati e stime

Rispetto alla qualità dei dati, oltre a rimandare alle omplete note metodologiche Eurostat, sono stati sintetizzati

i giudizi Eurostat ed ESeC su:

- accuratezza;

- comparabilità spaziale;
- comparabilità rispetto al tempo;
- disponibilità regionale dei dati.

I limiti nella comparabilità temporale vanno, ad esempio, dal miglioramento metodologico a: revisioni delle serie, adeguamento agli standard comunitari, definizione di nuovi confini regionali, presenza di variabili monetarie. In quest'ultimo caso gli indicatori sono stati pensati per confronti spaziali (più che temporali). Si tratta di:

- Prodotto interno lordo;
- Prodotto interno lordo per residente;
- Produttività per occupato;
- Valore aggiunto dai settori industriali - C-F;
- Valore aggiunto dai settori del terziario - G-P.

Rispetto a queste variabili espresse in termini monetari, va detto che:

- per il valore aggiunto i termini del confronto non sono i volumi ma le quote assunte dall'industria o dai servizi nel tempo, quali proxy della specializzazione industriale o terziaria. Pertanto, in questa accezione, le "quote di valore aggiunto" si ritengono utilizzabili anche in termini temporali;

- per il PIL, il PIL pro-capite e per la produttività, le variazioni sono espresse in termini monetari. Se deve essere utilizzata una certa cautela nella lettura del singolo dato regionale in termini temporali in termini comparativi invece due possono essere le letture utili delle variazioni registrate: 1. lettura comparativa rispetto ad aggregazioni gerarchiche (macro regione o nazione di appartenenza), o rispetto al dato comunitario, oppure rispetto ai motori, o ancora rispetto alle regioni prossime in termini di ranking (i.e. diverso, per esempio, osservare una crescita regionale "tout court" , dal constatare una dinamica regionale positiva migliore rispetto a quella nazionale e, magari, contemporaneamente peggiore rispetto a quella europea). 2. essendo il PIL, il PIL pro-capite e la produttività, costruiti a partire dalla medesima variabile, si ritiene possibile una comparazione tra le variazioni di queste variabili (i.e. diverso osservare che, per esempio, il PIL pro-capite è cresciuto in misura maggiore rispetto al dato europeo a parità di produttività, oppure in regime di contrazione della produttività).

In relazione alle stime, in generale, anche in presenza di poca informazione, è stato stimato il dato al 2004 al fine di garantire un ordinamento regionale più consistente.

Pertanto, in successione, sono state formulate ipotesi di:

□ costanza della variazione per il triennio 2003/2005 (qual ora disponibile il 2003 e il 2005), per il Tasso di disoccupazione femminile, per le regioni: Cheshire e Highlands and Islands (United Kingdom);

□ costanza della variazione (2002/2001) per il successivo triennio di analisi, per l'Occupazione totale, per le regioni: Tees Valley and Durham; Northumberland, Tyne and Wear; Cumbria; Cheshire; Greater Manchester; Lancashire; Merseyside; East Riding and North Lincolnshire; North Yorkshire; South Yorkshire; West Yorkshire; Derbyshire and Nottinghamshire; Leicestershire, Rutland and Northants; Lincolnshire; Herefordshire, Worcestershire and Warks; Shropshire and Staffordshire; West Midlands; East Anglia; Bedfordshire, Hertfordshire; Essex; Inner London; Outer London; Berkshire, Bucks and Oxfordshire; Surrey, East and West Sussex; Hampshire and Isle of Wight; Kent; Gloucestershire, Wiltshire and North Somerset; Dorset and Somerset; Cornwall and Isles of Scilly; Devon; West Wales and The Valleys; East Wales; North Eastern Scotland; Eastern Scotland; South Western Scotland; Highlands and Islands (United Kingdom);

□ costanza del dato osservato più vicino da un punto di vista temporale, per:

- l'Occupazione totale, per la regione Northern Ireland (United Kingdom);

- il Tasso di disoccupazione totale per le regioni:

Severozapaden; Severen tsentralen; Severoiztochen; Yugoiztochen; Yuzhen tsentralen (Bulgaria); Åland (Finland); Brandenburg – Nordest, Brandenburg –Südwest (Germany); Região Autónoma dos Açores, Região Autónoma da Madeira (Portugal);

- il Tasso di disoccupazione femminile per le regioni:

Severozapaden; Severen tsentralen; Severoiztochen; Yugoiztochen; Yuzhen tsentralen (Bulgaria); Åland (Finland); Brandenburg – Nordest, Brandenburg –Südwest (Germany); Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste (Italy); Região Autónoma dos Açores, Região Autónoma da Madeira (Portugal); Ciudad Autónoma de Ceuta (Spain); Cumbria, Cornwall and Isles of Scilly, North Eastern Scotland (United Kingdom);

- la Quota e il Tasso di disoccupazione di lungo periodo per le regioni: Brandenburg – Nordest, Brandenburg– Südwest (Germany). Il Rapporto “Growing Regions, Growing Europe” della Commissione Europea, è stato utile per il confronto e l'analisi di alcuni dati non disponibili nelle banche dati Eurostat.

Le Regioni italiane nel contesto europeo

Dall'analisi non emerge un quadro confortante. Rispetto alla maggior parte delle variabili di studio considerate, le regioni italiane occupano spesso gli ultimi posti come accade, per citare un esempio, per la scarsa partecipazione femminile al mercato del lavoro dove risultiamo i “peggiori” d'Europa.

La realtà regionale italiana risulta tra le più eterogenee delle Nazioni afferenti alla Comunità rispetto alle diverse dimensioni di analisi. In particolare:

- in termini di **struttura** – le regioni italiane comprendono contestualmente le più piccole e le più grandi entità in termini demografici, occupazionali e produttivi;
- in termini di **attività economica** – si osserva che esiste una specializzazione terziaria delle regioni tirreniche, tra le più importanti nel contesto europeo, mentre le regioni adriatiche e padane mostrano una specializzazione industriale tutt'ora di misura consistente.
- in termini di **ricchezza prodotta** – emerge la presenza di “tre italie” in base alla produttività per occupato e alla ricchezza prodotta per residente;
- in termini di **coesione tra i generi** – il target europeo del 60% della partecipazione femminile al mercato del lavoro, raggiunto da una regione italiana, risulta oscurato dalla contemporanea presenza di regioni italiane fanalino di coda a livello europeo;
- in termini di **coesione socio-categoriale** – esistono elementi di eccellenza con disoccupazione di lungo periodo prossima allo 0%, a cui fa da contraltare la realtà del mezzogiorno d'Italia.

ECONOMIA, PRODUTTIVITÀ E SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA

Le Regioni italiane, nel 2004, hanno un range demografico tra i più ampi della Comunità: si va dalla regione Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste, con una popolazione totale pari a circa 120mila abitanti, (265° posizione a livello europeo), alla regione Lombardia, con una popolazione totale superiore ai 9 milioni di abitanti, (2° posizione a livello europeo).

UN MOTORE NON SOLO DIMENSIONALE

La regione Lombardia, motore d'Europa, non è prima in Italia (e seconda in Europa) solo in termini dimensionali (popolazione, occupazione, e ricchezza prodotta), è a capo alle Regioni italiane

anche in termini di produttività per ccupato e di prodotto interno lordo per residente. La egione, con un PIL per residente e una produttività per ccupato rispettivamente pari a 30430 e a 62840 euro (inPPS), **si colloca per entrambi gli indicatori nel primo decile delle rispettive distribuzioni europee.**

UN'IMPORTANTE SPECIALIZZAZIONE TERZIARIA

La penisola italiana registra un'importante specializzazione terziara delle regioni tirreniche-liguri a cui si contrappone una specializzazione industriale, di una certa rilevanza, delle regioni adriatiche e padane.

Entrando nello specifico si osserva che il Lazio, nel 2004, con un valore aggiunto dei settori del terziario pari all'83.8% del totale dei settori dell'economia regionale, si colloca in prima posizione a livello nazionale; mentre è tra le prime 10 regioni a livello europeo. Sul versante adriaticopadano, il Veneto, con una specializzazione industriale pari al 34.6%, detiene la prima posizione a livello nazionale e la 43° posizione a livello europeo.

OCCUPAZIONE E COESIONE SOCIALE

LAVORO PER POCHI

Rispetto all'Europa, **le Regioni italiane, non primeggiano né in termini di creazione e attrazione di lavoro né di partecipazione al mercato del lavoro.** Sia in termini di occupazione richiesta dalle unità produttive residenti che di tasso di occupazione totale, infatti, la regione Provincia Autonoma Bolzano-Bozen, che nel 2004 è al primo posto a livello nazionale, a livello europeo è solo in 36° posizione in termini di dotazione e 60° in termini di tasso di occupazione.

UN TARGET COMUNITARIO RAGGIUNTO: UNA REGIONE DA IMITARE

Dopo il Consiglio di Lisbona, con i Consigli di Nizza, di Goteborg e di Barcellona, sono stati fissati gli obiettivi da perseguire entro il 2010. Tre i target occupazionali: un tasso di occupazione al 70%, un tasso di occupazione femminile al 60% e un tasso di occupazione per la classe di età 55-64 anni al 50%.

Nel 2004, **un solo target comunitario viene raggiunto ma da una sola Regione italiana. L'Emilia-Romagna è, infatti, l'unica regione ad aver già raggiunto,** con un tasso di occupazione femminile pari al 60.2%, **il target comunitario per la partecipazione femminile al mercato del lavoro.** Nonostante il successo a livello nazionale per il quale si pone al primo posto, la Regione rimane solo in 90° posizione a livello europeo.

UN PRIMATO TUTTO ITALIANO: IL MODELLO FAMILISTA

L'Italia detiene "l'oro l'argento e il bronzo" per la bassa partecipazione femminile al mercato del lavoro. Nel 2004, la regione Sicilia, con un tasso di occupazione femminile pari al 27%, si pone in ultima posizione a livello europeo (i.e. 263° posizione (per questa variabile non si hanno i dati di cinque regioni bulgare), seguita dalla Puglia e dalla Regione Campania. Inoltre, si nota che tra le ultime otto Regioni si trovano anche la Calabria e la Basilicata.

UN WELFARE STATE SBILANCIATO

Un altro aspetto interessante e che fa riflettere, soprattutto in questo ultimo periodo in cui tutta l'Europa è attraversata da un'accesa discussione sulle modalità di intervento e di riforma dei sistemi pensionistici e dell'età pensionabile, è il fatto che in Italia si **hanno pochi lavoratori in età "pre-pensione" rispetto al resto del continente.** Nel 2004, **in tutte le regioni italiane, i tassi di occupazione totale e femminile per la classe di età 55-64 sono inferiori alla media europea.** Rispetto al tasso di occupazione totale (55-64) la regione Calabria, in 1° posizione su base nazionale è solo in 141° posizione a livello europeo. Rispetto al tasso di occupazione femminile (55-64), invece la regione Provincia Autonoma Bolzano-Bozen, che detiene il primato nazionale, è solo in 153° posizione a livello europeo.

REGIONI AUTONOME CON DIVERSA COESIONE SOCIALE.

Le realtà regionali italiane sono fortemente eterogenee in termini di coesione socio-categoriale. Le regioni autonome hanno i tassi di disoccupazione totale femminile e di lungo periodo tra i più bassi a livello europeo. **La Provincia Autonoma Bolzano-Bozen, infatti, è terza in Europa per i tassi di disoccupazione totale (2.6%) e di lungo periodo (0.3%),** seguita dalla Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste (con tassi rispettivamente del 3% e dello 0.4%). Entrambe ottengono a livello europeo ottimi risultati anche in termini di disoccupazione femminile (rispettivamente pari al 3.5% e 4.1%). **La Regione Sicilia, invece, ottiene i risultati peggiori sia in termini di disoccupazione totale, sia femminile ed infine di lungo periodo** (con tassi rispettivamente pari al 17.2%, 23.7% e 10.6%). **È tra le trenta regioni della Comunità in cui il disagio occupazionale assume una dimensione di rilievo.**

Piemonte (Italy)

ECONOMIA, PRODUTTIVITÀ E SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA

La Regione è un polo industriale, infatti, il valore aggiunto dell'industria rispetto al totale dell'economia regionale, in termini percentuale, è superiore del 14.3% rispetto alla medesima quota calcolata su base europea.

Come altre economie post-fordiste, la Regione subisce gli effetti dei processi di de-industrializzazione e di delocalizzazione delle unità produttive in atto in modo amplificato rispetto ad altre aree del continente. La contrazione del 7.7% della quota di valore aggiunto dei settori industriali è, tuttavia, compensata dalla crescita del 4.0% della quota di valore aggiunto dei settori del terziario (che si attesta così al 68% del totale).

La regione, con una popolazione totale pari allo 0.9% della popolazione europea, rappresenta l'1% del prodotto interno lordo dell'Europa, con un PIL per residente maggiore del 19.5% rispetto alla media europea e un indice della produttività per occupato pari al 115.6% (EU- 27=100%).

Si osserva pertanto che, se da un lato si ha una dinamica positiva del PIL regionale dall'altro si registra, in controtendenza rispetto all'Europa, una dinamica negativa della produttività per occupato. Quindi, dal punto di vista strutturale emerge la necessità di una riflessione sul fatto che la crescita dei servizi alla persona e delle figure professionali connesse potrebbe, in prospettiva, non garantire gli stessi livelli di ricchezza (e redistribuzione) regionale attualmente prodotti.

OCCUPAZIONE E COESIONE SOCIALE

Il Piemonte è una regione a media base occupazionale che, nonostante una dotazione di occupati e un tasso di occupazione totale di qualche punto percentuale al di sopra del dato europeo, ha un tasso di occupazione femminile di 1.5 punti inferiore al parametro europeo.

In termini di welfare il carico sociale risulta evidente, anche solo basandosi sui tassi di occupazione della popolazione in età tra i 55 e 64 anni che risultano inferiori di oltre il 33% rispetto ai tassi europei.

La coesione sociale della regione, infine, è in parte desumibile dai contenuti tassi di disoccupazione totale, femminile e di lungo periodo che sono inferiori rispetto al dato europeo. I tassi regionali infatti rappresentano circa il 60% dei tassi medi europei.

La regione Piemonte nel 2004, con una **popolazione totale** pari a 4 milioni e 300mila unità, si trova in 6° posizione su base nazionale e in 19° posizione a livello europeo. Rispetto alla graduatoria europea

segue la regione Köln (Germany) e precede le regioni Oberbayern (Germany) e Emilia-Romagna (Italy) rispettivamente in 20° e 21° posizione. Inoltre rappresenta lo 0.9% della popolazione totale dell'Europa (EU-27=100%) mentre il dato nazionale assume una quota pari all'11.9%. Rispetto ad una prospettiva temporale la popolazione totale della regione tra il 2002 e il 2004 registra una crescita dell'1.8% (contro una variazione nazionale dell'1.8% e dello 0.9% a livello europeo): **si osserva una dinamica regionale positiva migliore rispetto al dato medio europeo.**

La regione nel 2004, con un **prodotto interno lordo** pari a 110530 milioni di euro (in PPS), si trova in 5° posizione su base nazionale e in 17° posizione a livello europeo. Rispetto alla graduatoria europea la regione Piemonte segue la regione Köln (Germany) e precede le regioni Outer London (United Kingdom) e Provence-Alpes-Côte d'Azur (France) rispettivamente in 18° e 19° posizione. La regione Piemonte rappresenta l'1% del prodotto interno lordo dell'Europa (EU-27=100%) mentre il dato nazionale assume una quota percentuale pari al 12.8%. Rispetto ad una prospettiva temporale il prodotto interno lordo della regione Piemonte tra il 2002 e il 2004 registra una crescita dell'1.5% (contro una variazione dello 0.3% a livello nazionale e del 6.6% a livello europeo): **si osserva una dinamica regionale positiva peggiore rispetto al dato medio dell'Europa.**

La regione Piemonte nel 2004, con un **prodotto interno lordo** pari a 25700 euro per residente (in PPS), si trova in 8° posizione su base nazionale e in 56° posizione a livello europeo. Rispetto alla graduatoria europea la regione Piemonte segue la regione Prov. Brabant Wallon (Belgium) e precede le regioni Oberpfalz (Germany) e Zeeland (Netherlands) rispettivamente in 57° e 58° posizione. Con un indice pari a 119.5% rispetto al dato dell'Europa (EU-27=100%), **la regione Piemonte si trova ad avere un prodotto interno lordo maggiore del 19.5% rispetto alla media europea** (il dato nazionale invece è di circa 7.4 punti superiore al dato europeo). Rispetto ad una prospettiva temporale il prodotto interno lordo della regione tra il 2002 e il 2004 è rimasto sostanzialmente invariato (contro una variazione del - 1.4% a livello nazionale e del 5.6% a livello europeo): **si osserva una dinamica regionale negativa peggiore rispetto al dato medio dell'Europa.**

Con una **produttività** pari a 56740 euro per occupato (in PPS), si trova in 9° posizione su base nazionale e in 52° posizione a livello europeo. Rispetto alla graduatoria europea segue la regione Aquitaine (France) e precede le regioni Notio Aigaio (Greece) e Prov. Hainaut

(Belgium) rispettivamente in 53° e 54° posizione. Rispetto ad una prospettiva temporale la produttività della regione Piemonte tra il 2002 e il 2004 è rimasta sostanzialmente invariata (contro una variazione del - 1.5% a livello nazionale e del 5.4% a livello europeo): **si osserva una dinamica regionale negativa peggiore rispetto al dato medio dell'Europa.**

La regione nel 2004, con un **valore aggiunto dei settori industriali - C-F** pari al 30% del totale dei settori dell'economia regionale, si trova in 6° posizione su base nazionale e in 102° posizione a livello europeo. Rispetto alla graduatoria europea la regione Piemonte segue la regione Kassel (Germany) e precede le regioni Noord-Brabant (Netherlands) e Haute-Normandie (France) rispettivamente in 103° e 104° posizione. Rispetto ad una prospettiva temporale il valore aggiunto dai settori industriali - C-F della regione Piemonte tra il 2002 e il 2004 registra una contrazione del 7.7% (contro una variazione del - 1.8% a livello nazionale e del - 2.0% a livello europeo): **si osserva una dinamica regionale negativa peggiore rispetto al dato medio dell'Europa.**

La regione Piemonte nel 2004, con un **valore aggiunto dei settori del terziario - G-P** pari al 67.9% del totale dei settori dell'economia regionale, si trova in 15° posizione su base nazionale e in 140° posizione a livello europeo. Rispetto alla graduatoria europea la regione Piemonte segue la regione Prov. Antwerpen (Belgium) e precede le regioni Gießen (Germany) e Prov. Oost-Vlaanderen (Belgium) rispettivamente in 141° e 142° posizione. Rispetto ad una prospettiva temporale il valore aggiunto dai settori del terziario - G-P della regione Piemonte tra il 2002 e il 2004 registra una crescita del 4.0% (contro una variazione dello 0.8% a livello nazionale ed europeo): **si osserva una dinamica regionale positiva migliore rispetto al dato medio europeo.**

La regione nel 2004, con una **occupazione totale** pari a 1 milione e 950 mila unità, si trova in 5° posizione su base nazionale e in 18° posizione a livello europeo. Rispetto alla graduatoria europea segue la regione Darmstadt (Germany) e precede le regioni Comunidad Valenciana (Spain) e Outer London (United Kingdom) rispettivamente in 19° e 20° posizione. Rispetto ad una prospettiva temporale l'occupazione totale, tra il 2002 ed il 2004, registra una crescita dell'1.9% (contro una variazione dell'1.8% a livello nazionale e dell'1.1% a livello europeo): **si osserva una dinamica regionale positiva simile a quella della media europea.**

La regione Piemonte nel 2004, con una **dotazione di occupati** pari al 45.3%, si trova in 11° posizione su base nazionale e in 109° posizione a livello europeo. Rispetto alla graduatoria europea segue la regione Attiki (Greece) e precede le regioni Utrecht (Netherlands) e Strední Cechy (Czech Republic) rispettivamente in 110° e 111° posizione.

Rispetto ad una prospettiva temporale la dotazione di occupati, tra il 2002 e il 2004, è rimasta sostanzialmente invariata (contro una variazione dello 0.1% a livello nazionale e dello 0.2% a livello europeo): **si osserva una dinamica regionale positiva simile a quella della media europea.**

La regione Piemonte nel 2004, con un **tasso di occupazione totale 15-64 anni** pari a 63.5%, si trova in 8° posizione su base nazionale e in 139° posizione a livello europeo. Rispetto alla graduatoria europea segue la regione Bretagne (France) e precede le regioni Toscana (Italy) e Região Autónoma dos Açores (Portugal) rispettivamente in 140° e 141° posizione. Rispetto ad una prospettiva temporale il tasso di occupazione totale 15-64 anni, tra il 2002 ed il 2004, registra una crescita del 2.6% (contro una variazione del 3.8% a livello nazionale e dello 0.6% a livello europeo): **si osserva una dinamica regionale positiva migliore rispetto al dato medio europeo.**

La regione Piemonte nel 2004, con un **tasso di occupazione femminile 15-64 anni** pari a 53.7%, si trova in 7° posizione su base nazionale e in 170° posizione a livello europeo. Rispetto alla graduatoria europea segue la regione Arnsberg (Germany) e precede le regioni Západoé Slovensko (Slovakia) e Prov. Brabant Wallon (Belgium) rispettivamente in 171° e 174° posizione. Rispetto ad una prospettiva temporale il tasso di occupazione femminile 15-64 anni, tra il 2002 e il 2004, registra una crescita del 4.1% (contro una variazione del 7.6% a livello nazionale e dell'1.8% a livello europeo): **si osserva una dinamica regionale positiva migliore rispetto al dato medio europeo.**

La regione Piemonte nel 2004, con un **tasso di occupazione totale 55-64 anni** pari a 26.9%, si trova in 20° posizione su base nazionale e in 238° posizione a livello europeo. Rispetto alla graduatoria europea segue la regione Dessau (Germany) e precede le regioni Západoé Slovensko (Slovakia) e Burgenland (Austria) rispettivamente in 238° e 239° posizione. Rispetto ad una prospettiva temporale il tasso di occupazione totale 55-64 anni, tra il 2002 e il 2004, registra una crescita del 15.9% (contro una variazione del 5.5% a livello nazionale e del 6.0% a livello europeo): **si osserva una dinamica regionale positiva migliore rispetto al dato medio europeo.**

La regione Piemonte nel 2004, con un **tasso di occupazione femminile 55-64 anni** pari a 19.6%, si trova in 13° posizione su base nazionale e in 220° posizione a livello europeo. Rispetto alla graduatoria europea segue la regione Dél-Alföld (Hungary) e precede le regioni Wielkopolskie (Poland) e Principado de Asturias (Spain) rispettivamente in 221° e 222° posizione. Rispetto ad una prospettiva temporale il tasso di occupazione femminile 55-64 anni, tra il 2002 e il 2004, registra una crescita del 28.1% (contro una variazione del 13.3% a livello nazionale e del 9.7% a livello europeo): **si osserva una dinamica regionale positiva migliore rispetto al dato medio europeo.**

La regione Piemonte nel 2004, con un **tasso di disoccupazione totale** pari a 5.3%, si trova in 12° posizione su base nazionale e in 198° posizione a livello europeo.

Rispetto alla graduatoria europea segue la regione Merseyside (United Kingdom) e precede le regioni Prov. Oost-Vlaanderen (Belgium) e Marche (Italy) rispettivamente in 199° e 200° posizione. Con un indice pari a 57.1% rispetto al dato europeo (EU-27=100%), **la regione Piemonte si trova ad avere un tasso di disoccupazione totale minore di circa il 42.9% rispetto al dato medio dell'Europa** (il dato nazionale invece è di circa 12.5 punti inferiore al dato europeo). Rispetto ad una prospettiva temporale il tasso di disoccupazione totale, tra il 2002 e il 2004, registra una crescita del 3.1% (contro una variazione del - 10.7% a livello nazionale e dell'1.5% a livello europeo): **si registra una dinamica regionale positiva, con un incremento del tasso di disoccupazione totale più consistente del dato medio europeo.**

La regione Piemonte nel 2004, con un **tasso di disoccupazione femminile** pari a 6.5%, si trova in 15° posizione su base nazionale e in 175° posizione a livello europeo. Rispetto alla graduatoria europea segue la regione Groningen (Netherlands) e precede le regioni Tübingen (Germany) e Cyprus (Cyprus) rispettivamente in 176° e 177° posizione. Con un indice pari a 65.0% rispetto al dato europeo (EU-27=100%), **la regione Piemonte si trova ad avere un tasso di disoccupazione femminile minore di circa il 35.0% rispetto al dato medio dell'Europa** (il dato nazionale invece è di circa 5.3 punti superiore al dato europeo). Rispetto ad una prospettiva temporale il tasso di disoccupazione femminile Piemonte tra il 2002 e il 2004 registra una contrazione del 10.7% (contro una variazione del - 13.6% a livello nazionale e dello 0.7% a livello europeo): **si registra una dinamica regionale negativa, con una contrazione del tasso di**

disoccupazione femminile più significativa rispetto alla media europea.

La regione Piemonte nel 2004, con una **quota di disoccupazione di lungo periodo** pari a 44.7%, si trova in 9° posizione su base nazionale e in 100° posizione a livello europeo. Rispetto alla graduatoria europea segue la regione Karlsruhe (Germany) e precede le regioni Darmstadt (Germany) e Île de France (France) rispettivamente in 101° e 102° posizione. Rispetto ad una prospettiva temporale la quota di disoccupazione di lungo periodo, tra il 2002 e il 2004, registra una contrazione del 5.9% (contro una variazione del - 17.5% a livello nazionale e dello 0.0% a livello europeo): **si registra una dinamica regionale negativa, con una contrazione della quota di disoccupazione di lungo periodo più significativa rispetto alla media europea.**

La regione Piemonte nel 2004, con un **tasso di disoccupazione di lungo periodo** pari a 2.3%, si trova in 11° posizione su base nazionale e in 152° posizione a livello europeo. Rispetto alla graduatoria europea segue la regione Koblenz (Germany) e precede le regioni Groningen (Netherlands) e Pohjois-Suomi (Finland) rispettivamente in 153° e 154° posizione. Rispetto ad una prospettiva temporale il tasso di disoccupazione di lungo periodo, tra il 2002 e il 2004, registra una contrazione del 2.9% (contro una variazione del - 26.0% del dato nazionale): **si registra una dinamica regionale negativa, con una contrazione del tasso di disoccupazione di lungo periodo meno significativa rispetto alla media nazionale.**

Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste (Italy)

ECONOMIA, PRODUTTIVITÀ E SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA

La Regione ha una connotazione terziaria, infatti, la quota percentuale di valore aggiunto dei servizi rispetto al totale dell'economia regionale è pari al 73.7% e quindi maggiore del 3% rispetto alla medesima quota calcolata su base europea.

La regione, con una popolazione totale pari allo 0.025% della popolazione europea, rappresenta lo 0.032% del PIL d'Europa, con un prodotto interno lordo per residente maggiore del 28.2% rispetto alla media europea e un indice della produttività per occupato pari al 118.6% (EU- 27=100%).

OCCUPAZIONE E COESIONE SOCIALE

La Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste è una regione a micro base occupazionale di tipo europeista, infatti sia la dotazione di occupati,

sia il tasso di occupazione totale che femminile sono di diversi punti al di sopra del dato europeo.

In termini di welfare il carico sociale è abbastanza evidente anche solo basandosi sui tassi di occupazione della popolazione in età tra i 55 e 64 anni che risultano inferiori di almeno il 15% rispetto ai tassi europei.

La coesione sociale della regione è in parte desumibile dai tassi di disoccupazione totale (tra i più bassi d'Europa), femminile e di lungo periodo con indici anche del 90% inferiori rispetto al dato europeo (EU-27=100%).

La regione Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste nel 2004, con una **popolazione totale** pari a 120mila unità, si trova in 21° posizione su base nazionale e in 265° posizione a livello europeo. Rispetto alla graduatoria europea segue la regione Guyane (France) e precede le regioni Ciudad Autónoma de Ceuta (Spain) e Ciudad Autónoma de Melilla (Spain) rispettivamente in 266° e 267° posizione. La regione rappresenta lo 0.025% della popolazione totale dell'Europa (EU-27=100%) mentre il dato nazionale assume una quota pari all'11.9%. Rispetto ad una prospettiva temporale la popolazione totale tra il 2002 e il 2004 registra una crescita dell'1.9% (contro una variazione nazionale dell'1.8%

e dello 0.9% a livello europeo): **si osserva una dinamica regionale positiva migliore rispetto al dato medio europeo.**

La regione nel 2004, con un **prodotto interno lordo** pari a 3380 milioni di euro (in PPS), si trova in 21° posizione su base nazionale e in 263° posizione a livello europeo. Rispetto alla graduatoria europea segue la regione Região Autónoma dos Açores (Portugal) e precede le regioni Voreio Ai gaio (Greece) e Guyane (France) rispettivamente in 264° e 265° posizione. La regione rappresenta lo 0.032% del prodotto interno lordo dell'Europa (EU-27=100%) mentre il dato nazionale assume una quota percentuale pari a 12.8%. Rispetto ad una prospettiva temporale il prodotto interno lordo, tra il 2002 e il 2004, registra una crescita del 3.1% (contro una variazione dello 0.3% a livello nazionale e del 6.6% a livello europeo): **si osserva una dinamica regionale positiva peggiore rispetto al dato medio dell'Europa.**

La regione Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste nel 2004, con un **prodotto interno lordo** pari a 27580 euro per residente (in PPS), si trova in 5° posizione su base nazionale e in 41° posizione a livello europeo. Rispetto alla graduatoria europea segue la regione Düsseldorf (Germany) e precede le regioni Veneto (Italy) e Provincia Autonoma

Trento (Italy) rispettivamente in 42° e 43° posizione. Con un indice pari a 128.2% rispetto al dato dell'Europa (EU-27=100%), **la regione si trova ad avere un prodotto interno lordo maggiore del 28.2% rispetto alla media europea** (il dato nazionale invece è di circa 7.4 punti superiore al dato europeo). Rispetto ad una prospettiva temporale il prodotto interno lordo, tra il 2002 e il 2004, registra una crescita

dell'1.2% (contro una variazione del - 1.4% a livello nazionale e del 5.6% a livello europeo): **si osserva una dinamica regionale positiva peggiore rispetto al dato medio dell'Europa**. La regione nel 2004, con una **produttività** pari a 58220 euro per occupato (in PPS), si trova in 5° posizione su base nazionale e in 40° posizione a livello europeo. Rispetto alla graduatoria europea segue la regione Etelä-Suomi (Finland) e precede le regioni Stuttgart (Germany) e Bremen (Germany) rispettivamente in 41° e 42° posizione. Rispetto ad una prospettiva temporale la produttività della regione, tra il 2002 e il 2004, registra una crescita del 4.7% (contro una variazione del - 1.5% a livello nazionale e del 5.4% a livello europeo): **si osserva una dinamica regionale positiva peggiore rispetto al dato medio dell'Europa**.

La regione nel 2004, con un **valore aggiunto dei settori industriali - C-F** pari a 24.8% del totale dei settori dell'economia regionale, si trova in 13° posizione su base nazionale e in 175° posizione a livello europeo. Rispetto alla graduatoria europea la regione segue la regione Highlands and Islands (United Kingdom) e precede le regioni Basse-Normandie (France) e Extremadura (Spain) rispettivamente in 176° e 177° posizione. Rispetto ad una prospettiva temporale il valore aggiunto dai settori industriali - C-F della regione, tra il 2002 e il 2004, registra una crescita del 4.2% (contro una variazione del - 1.8% a livello nazionale e del - 2.0% a livello europeo): **si osserva una dinamica regionale positiva migliore rispetto al dato medio europeo**.

La regione nel 2004, con un **valore aggiunto dei settori del terziario - G-P** pari a 73.7% del totale dei settori dell'economia regionale, si trova in 7° posizione su base nazionale e in 67° posizione a livello europeo. Rispetto alla graduatoria europea la regione segue la regione South Yorkshire (United Kingdom) e precede le regioni Mazowieckie (Poland) e Prov. Hainaut (Belgium) rispettivamente in 68° e 69° posizione. Rispetto ad una prospettiva temporale il valore aggiunto dai settori del terziario - G-P della regione, tra il 2002 e il 2004, registra

una contrazione dell'1.0% (contro una variazione dello 0.8% a livello nazionale ed europeo): **si osserva una dinamica regionale negativa simile a quella della media europea.**

La regione Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste nel 2004, con una **occupazione totale** pari a 60mila unità, si trova in 21° posizione su base nazionale e in 256° posizione a livello europeo. Rispetto alla graduatoria europea segue la regione Voreio Aigaio (Greece) e precede le regioni Guyane (France) e Ciudad Autónoma de Melilla (Spain) rispettivamente in 257° e 258° posizione. Rispetto ad una prospettiva temporale l'occupazione totale della regione, tra il 2002 e il 2004, registra una contrazione dell'1.5% (contro una variazione dell'1.8% a livello nazionale e dell'1.1% a livello europeo): **si osserva una dinamica regionale negativa peggiore rispetto al dato medio dell'Europa.**

La regione Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste nel 2004, con una **dotazione di occupati** pari a 47.3%, si trova in 5° posizione su base nazionale e in 83° posizione a livello europeo. Rispetto alla graduatoria europea segue la regione Veneto (Italy) e precede le regioni Região Autónoma da Madeira (Portugal) e Mellersta Norrland (Sweden) rispettivamente in 84° e 85° posizione. Rispetto ad una prospettiva temporale la dotazione di occupati della regione, tra il 2002 e il 2004, registra una contrazione del 3.4% (contro una variazione dello 0.1% a livello nazionale e dello 0.2% a livello europeo): **si osserva una dinamica regionale negativa peggiore rispetto al dato medio dell'Europa.**

La regione Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste nel 2004, con un **tasso di occupazione totale 15-64 anni** pari a 67.1%, si trova in 3° posizione su base nazionale e in 81° posizione a livello europeo. Rispetto alla graduatoria europea la regione segue la regione Burgenland (Austria) e precede le regioni Lisboa (Portugal) e Prov. Vlaams Brabant (Belgium) rispettivamente in 81° e 85° posizione. Rispetto ad una prospettiva temporale il tasso di occupazione totale 15-64 anni, tra il 2002 e il 2004, registra una crescita dell'1.2% (contro una variazione del 3.8% a livello nazionale e dello 0.6% a livello europeo): **si osserva una dinamica regionale positiva migliore rispetto al dato medio europeo.**

La regione Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste nel 2004, con un **tasso di occupazione femminile 15-64 anni** pari a 58.2%, si trova in 3° posizione su base nazionale e in 120° posizione a livello europeo. Rispetto alla graduatoria europea la regione Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste segue la regione Kärnten (Austria) e precede le regioni Wien

(Austria) e Jihozápad (Czech Republic) rispettivamente in 124° e 124° posizione.

Rispetto ad una prospettiva temporale il tasso di occupazione femminile 15-64 anni della regione, tra il 2002 e il 2004, registra una crescita del 3.6% (contro una variazione del 7.6% a livello nazionale e dell'1.8% a livello europeo): **si osserva una dinamica regionale positiva migliore rispetto al dato medio europeo.**

La regione nel 2004, con un **tasso di occupazione totale 55-64 anni** pari a 32%, si trova in 11° posizione su base nazionale e in 205° posizione a livello europeo. Rispetto alla graduatoria europea segue la regione Emilia-Romagna (Italy) e precede le regioni Magdeburg (Germany) e Malopolskie (Poland) rispettivamente in 207° e 207° posizione. Rispetto ad una prospettiva temporale il tasso di occupazione totale 55-64 anni, tra il 2002 e il 2004, registra una crescita del 13.9% (contro una variazione del 5.5% a livello nazionale e del 6.0% a livello europeo): **si osserva una dinamica regionale positiva migliore rispetto al dato medio europeo.**

La regione Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste nel 2004, con un **tasso di occupazione femminile 55-64 anni** pari a 26.6%, si trova in 2° posizione su base nazionale e in 168° posizione a livello europeo. Rispetto alla graduatoria europea segue la regione Halle (Germany) e precede le regioni Nord-Vest (Romania) e Prov. Brabant Wallon (Belgium) rispettivamente in 168° e 169° posizione. Rispetto ad una prospettiva temporale il tasso di occupazione femminile 55-64 anni, tra il 2002 e il 2004, registra una crescita del 13.2% (contro una variazione del 13.3% a livello nazionale e del 9.7% a livello europeo): **si osserva una dinamica regionale positiva migliore rispetto al dato medio europeo.**

La regione nel 2004, con un **tasso di disoccupazione totale** pari a 3%, si trova in 20° posizione su base nazionale e in 265° posizione a livello europeo. Rispetto alla graduatoria europea la regione segue la regione Cheshire (United Kingdom) e precede le regioni Provincia Autonoma Bolzano-Bozen (Italy) e North Yorkshire (United Kingdom) rispettivamente in 266° e 267° posizione. Con un indice pari a 32.3% rispetto al dato europeo (EU-27=100%), **la regione si trova ad avere un tasso di disoccupazione totale minore di circa il 67.7% rispetto al dato medio dell'Europa** (il dato nazionale invece è di circa 12.5 punti inferiore al dato europeo). Rispetto ad una prospettiva temporale il tasso di disoccupazione totale, tra il 2002 e il 2004, registra una contrazione del 19.3% (contro una variazione del -10.7% a livello nazionale e dell'1.5% a livello europeo): **si registra**

una dinamica regionale negativa, con una contrazione del tasso di disoccupazione totale più significativa rispetto alla media europea.

La regione nel 2004, con un **tasso di disoccupazione femminile** pari a 4.1%, si trova in 20° posizione su base nazionale e in 244° posizione a livello europeo. Rispetto alla graduatoria europea segue la regione Derbyshire and Nottinghamshire (United Kingdom) e precede le regioni Essex (United Kingdom) e Southern and Eastern (Ireland) rispettivamente in 245° e 246° posizione. Con un indice pari a 40.9% rispetto al dato europeo (EU-27=100%), **si trova ad avere un tasso di disoccupazione femminile minore di circa il 59.1% rispetto al dato medio dell'Europa** (il dato nazionale invece è di circa 5.3 punti superiore al dato europeo).

La regione Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste nel 2004, con una **quota di disoccupazione di lungo periodo** pari a 13.2%, si trova in 20° posizione su base nazionale e in 258° posizione a livello europeo. Rispetto alla graduatoria europea segue la regione Hampshire and Isle of Wight (United Kingdom) e precede le regioni Gloucestershire, Wiltshire and North Somerset (United Kingdom) e Provincia Autonoma Bolzano-Bozen (Italy) rispettivamente in 259° e 260° posizione. Rispetto ad una prospettiva temporale la quota di disoccupazione di lungo periodo, tra il 2002 e il 2004, registra una contrazione del 31.5% (contro una variazione del - 17.5% a livello nazionale e dello 0.0% a livello europeo): **si registra una dinamica regionale negativa, con una contrazione della quota di disoccupazione di lungo periodo più significativa rispetto alla media europea.**

La regione nel 2004, con un **tasso di disoccupazione di lungo periodo** pari allo 0.4%, si trova in 20° posizione su base nazionale e in 258° posizione a livello europeo. Rispetto alla graduatoria europea segue la regione Gloucestershire, Wiltshire and North Somerset (United Kingdom) e precede le regioni Cornwall and Isles of Scilly (United Kingdom) e Tirol (Austria) rispettivamente in 259° e 260° posizione. Rispetto ad una prospettiva temporale il tasso di disoccupazione di lungo periodo, tra il 2002 e il 2004, registra una contrazione del 42.7% (contro una variazione del - 26.0% del dato nazionale): **si registra una dinamica regionale negativa, con una contrazione del tasso di disoccupazione di lungo periodo più consistente del dato medio nazionale.**

Liguria (Italy)

ECONOMIA, PRODUTTIVITÀ E SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA

La Regione ha una connotazione terziaria, infatti, la quota percentuale di valore aggiunto dell'industria rispetto al totale dell'economia regionale è maggiore del 13.1% rispetto alla medesima quota calcolata su base europea.

La regione, con una popolazione totale pari allo 0.3% della popolazione europea, rappresenta lo 0.4% del prodotto interno lordo dell'Europa, trovandosi pertanto, ad avere un prodotto interno lordo per residente maggiore del 9.7% rispetto alla media europea e un indice della produttività per occupato pari al 121.0% (EU-27=100%).

OCCUPAZIONE E COESIONE SOCIALE

La Liguria è una regione a ridotta base occupazionale con una partecipazione al mercato del lavoro inferiore al dato europeo sia in termini di dotazione sia di tassi di occupazione totale e femminile con indici rispettivamente pari al 90.7%, 96.0% e 90.6% (EU-27=100%). In termini di welfare il carico sociale risulta evidente anche solo basandosi sui tassi di occupazione della popolazione in età tra i 55 e 64 anni che risultano inferiori di oltre il 30% rispetto ai tassi europei.

La coesione sociale della regione, infine, è in parte desumibile dai contenuti tassi di disoccupazione totale, femminile e di lungo periodo in alcuni casi con indici quasi del 40% inferiori rispetto al dato europeo (EU-27=100%).

La regione nel 2004, con una **popolazione totale** pari a 1 milione e 580mila unità, si trova in 12° posizione su base nazionale e in 122° posizione a livello europeo. Rispetto alla graduatoria europea segue la regione Leicestershire, Rutland and Northants (United Kingdom) e precede le regioni Yuzhen tsentralen (Bulgaria) e Východné Slovensko (Slovakia) rispettivamente in 123° e 124° posizione. La regione rappresenta lo 0.3% della popolazione totale dell'Europa (EU-27=100%) mentre il dato nazionale assume una quota pari all'11.9%. Rispetto ad una prospettiva temporale la popolazione totale della regione tra il 2002 e il 2004 registra una crescita dello 0.9% (contro una variazione nazionale dell'1.8% e dello 0.9% a livello europeo):

si osserva una dinamica regionale positiva simile a quella della media europea.

La Liguria nel 2004, con un **prodotto interno lordo** pari a 37380 milioni di euro (in PPS), si trova in 10° posizione su base nazionale e in 89° posizione a livello europeo. Rispetto alla graduatoria europea segue la regione Canarias (Spain) e precede le regioni Essex (United

Kingdom) e Picardie (France) rispettivamente in 90° e 91° posizione. La regione rappresenta lo 0.4% del prodotto interno lordo dell'Europa (EU-27=100%) mentre il dato nazionale assume una quota percentuale pari a 12.8%. Rispetto ad una prospettiva temporale il prodotto interno lordo della regione, tra il 2002 e il 2004, registra una crescita dello 0.6% (contro una variazione dello 0.3% a livello nazionale e del 6.6% a livello europeo): **si osserva una dinamica regionale positiva peggiore rispetto al dato medio dell'Europa.**

La Liguria nel 2004, con un **prodotto interno lordo** pari a 23580 euro per residente (in PPS), si trova in 11° posizione su base nazionale e in 90° posizione a livello europeo.

Rispetto alla graduatoria europea segue la regione Mellersta Norrland (Sweden) e precede le regioni La Rioja (Spain) e Detmold (Germany) rispettivamente in 91° e 92° posizione.

Con un indice pari a 109.7% rispetto al dato dell'Europa (EU- 27=100%), **si trova ad avere un prodotto interno lordo maggiore del 9.7% rispetto alla media europea** (il dato nazionale invece è di circa 7.4 punti superiore al dato europeo). Rispetto ad una prospettiva temporale il prodotto interno lordo della regione tra il 2002 e il 2004 è rimasto sostanzialmente invariato (contro una variazione del - 1.4% a livello nazionale e del 5.6% a livello europeo): **si osserva una dinamica regionale negativa peggiore rispetto al dato medio dell'Europa.**

La regione nel 2004, con una **produttività** pari a 59360 euro per occupato (in PPS), si trova in 3° posizione su base nazionale e in 33° posizione a livello europeo. Rispetto alla graduatoria europea segue la regione Prov. West-Vlaanderen (Belgium) e precede le regioni Provincia Autonoma Trento (Italy) e Bedfordshire, Hertfordshire (United Kingdom) rispettivamente in 34° e 35° posizione.

Rispetto ad una prospettiva temporale la produttività della regione Liguria tra il 2002 e il 2004 registra una crescita del 3.7% (contro una variazione del - 1.5% a livello nazionale e del 5.4% a livello europeo): **si osserva una dinamica regionale positiva peggiore rispetto al dato medio dell'Europa.**

La Liguria nel 2004, con un **valore aggiunto dei settori industriali - C-F** pari a 17.3% del totale dei settori dell'economia regionale, si trova in 19° posizione su base nazionale e in 231° posizione a livello europeo. Rispetto alla graduatoria europea segue la regione Illes Balears (Spain) e precede le regioni Luxembourg (Grand-Duché) e Provence-Alpes-Côte d'Azur (France) rispettivamente in 232° e 233° posizione. Rispetto ad una prospettiva temporale il valore aggiunto dai

settori industriali - C-F della regione tra il 2002 e il 2004 registra una contrazione del 5.6% (contro una variazione del - 1.8% a livello nazionale e del - 2.0% a livello europeo): **si osserva una dinamica regionale negativa peggiore rispetto al dato medio dell'Europa.**

La regione nel 2004, con un **valore aggiunto dei settori del terziario - G-P** pari a 80.9% del totale dei settori dell'economia regionale, si trova in 2° posizione su base nazionale e in 28° posizione a livello europeo. Rispetto alla graduatoria europea segue la regione Berlin (Germany) e precede le regioni Canarias (Spain) e Merseyside (United Kingdom) rispettivamente in 29° e 30° posizione. Rispetto ad una prospettiva temporale il valore aggiunto dai settori del terziario - G-P della Liguria tra il 2002 e il 2004 registra una crescita dell'1.5% (contro una variazione dello 0.8% a livello nazionale ed europeo): **si osserva una dinamica regionale positiva migliore rispetto al dato medio europeo.**

La regione nel 2004, con una **occupazione totale** pari a 630mila unità, si trova in 12° posizione su base nazionale e in 127° posizione a livello europeo. Rispetto alla graduatoria europea segue la regione Yuzhen tsentralen (Bulgaria) e precede le regioni South Yorkshire (United Kingdom) e Steiermark (Austria) rispettivamente in 128° e 129° posizione. Rispetto ad una prospettiva temporale l'occupazione totale, tra il 2002 e il 2004, registra una contrazione del 2.9% (contro una variazione dell'1.8% a livello nazionale e dell'1.1% a livello europeo): **si osserva una dinamica regionale negativa peggiore rispetto al dato medio dell'Europa.**

La Liguria nel 2004, con una **dotazione di occupati** pari a 39.7%, si trova in 13° posizione su base nazionale e in 168° posizione a livello europeo. Rispetto alla graduatoria europea segue la regione Bretagne (France) e precede le regioni Bourgogne (France) e Severoiztochen (Bulgaria) rispettivamente in 169° e 170° posizione. Rispetto ad una prospettiva temporale la dotazione di occupati, tra il 2002 e il 2004, registra una contrazione del 3.8% (contro una variazione dello 0.1% a livello nazionale e dello 0.2% a livello europeo): **si osserva una dinamica regionale negativa peggiore rispetto al dato medio dell'Europa.**

La regione nel 2004, con un **tasso di occupazione totale 15-64 anni** pari a 60.2%, si trova in 12° posizione su base nazionale e in 184° posizione a livello europeo. Rispetto alla graduatoria europea segue la regione Arnsberg (Germany) e precede le regioni Prov. Luxembourg (Belgium) e Zápádné Slovensko (Slovakia) rispettivamente in 185° e 186° posizione. Rispetto ad una prospettiva temporale il tasso di

occupazione totale 15-64 anni, tra il 2002 e il 2004 registra una crescita del 3.4% (contro una variazione del 3.8% a livello nazionale e dello 0.6% a livello europeo): **si osserva una dinamica regionale positiva migliore rispetto al dato medio europeo.**

La Liguria nel 2004, con un **tasso di occupazione femminile 15-64 anni** pari a 50.1%, si trova in 12° posizione su base nazionale e in 197° posizione a livello europeo. Rispetto alla graduatoria europea segue la regione Nord - Pas-de-Calais (France) e precede le regioni Moravskoslezsko (Czech Republic) e Malopolskie (Poland) rispettivamente in 198° e 199° posizione. Rispetto ad una prospettiva temporale il tasso di occupazione femminile 15-64 anni, tra il 2002 e il 2004 registra una crescita del 7.1% (contro una variazione del 7.6% a livello nazionale e dell'1.8% a livello europeo): **si osserva una dinamica regionale positiva migliore rispetto al dato medio europeo.**

La regione nel 2004, con un **tasso di occupazione totale 55-64 anni** pari a 28.3%, si trova in 17° posizione su base nazionale e in 228° posizione a livello europeo. Rispetto alla graduatoria europea segue la regione Puglia (Italy) e precede le regioni Lombardia (Italy) e Veneto (Italy) rispettivamente in 228° e 229° posizione. Rispetto ad una prospettiva temporale il tasso di occupazione totale 55-64 anni, tra il 2002 e il 2004, registra una crescita del 6.8% (contro una variazione del 5.5% a livello nazionale e del 6.0% a livello europeo): **si osserva una dinamica regionale positiva simile a quella della media europea.**

La regione nel 2004, con un **tasso di occupazione femminile 55-64 anni** pari a 20.9%, si trova in 12° posizione su base nazionale e in 212° posizione a livello europeo. Rispetto alla graduatoria europea segue la regione Vest (Romania) e precede le regioni Reunion (France) e Észak-Alföld (Hungary) rispettivamente in 213° e 214° posizione. Rispetto ad una prospettiva temporale il tasso di occupazione femminile 55-64 anni, tra il 2002 e il 2004, registra una crescita del 11.2% (contro una variazione del 13.3% a livello nazionale e del 9.7% a livello europeo): **si osserva una dinamica regionale positiva migliore rispetto al dato medio europeo.**

La Liguria nel 2004, con un **tasso di disoccupazione totale** pari a 5.7%, si trova in 10° posizione su base nazionale e in 181° posizione a livello europeo. Rispetto alla graduatoria europea segue la regione Jihozápad (Czech Republic) e precede le regioni Trier (Germany) e Stockholm (Sweden) rispettivamente in 182° e 183° posizione. Con un indice pari a 62.5% rispetto al dato europeo (EU-27=100%), **si**

trova ad avere un tasso di disoccupazione totale minore di circa il 37.5% rispetto al dato medio dell'Europa (il dato nazionale invece è di circa 12.5 punti inferiore al dato europeo). Rispetto ad una prospettiva temporale il tasso di disoccupazione totale, tra il 2002 e il 2004, registra una contrazione del 9.1% (contro una variazione del - 10.7% a livello nazionale e dell'1.5% a livello europeo): **si registra una dinamica regionale negativa, con una contrazione del tasso di disoccupazione totale più significativa rispetto alla media europea.**

La regione nel 2004, con un **tasso di disoccupazione femminile** pari a 8.1%, si trova in 11° posizione su base nazionale e in 141° posizione a livello europeo. Rispetto alla graduatoria europea segue la regione Lüneburg (Germany) e precede le regioni Detmold (Germany) e Münster (Germany) rispettivamente in 142° e 143° posizione. Con un indice pari a 80.6% rispetto al dato europeo (EU-27=100%), **la Liguria si trova ad avere un tasso di disoccupazione femminile minore di circa il 19.4% rispetto al dato medio dell'Europa** (il dato nazionale invece è di circa 5.3 punti superiore al dato europeo). Rispetto ad una prospettiva temporale il tasso di disoccupazione femminile, tra il 2002 e il 2004, registra una contrazione del 6.2% (contro una variazione del - 13.6% a livello nazionale e dello 0.7% a livello europeo): **si registra una dinamica regionale negativa, con una contrazione del tasso di disoccupazione femminile più significativa rispetto alla media europea.**

La regione nel 2004, con una **quota di disoccupazione di lungo periodo** pari a 44.3%, si trova in 11° posizione su base nazionale e in 104° posizione a livello europeo. Rispetto alla graduatoria europea segue la regione Abruzzo (Italy) e precede le regioni Praha (Czech Republic) e Dél-Alföld (Hungary) rispettivamente in 105° e 106° posizione.

Rispetto ad una prospettiva temporale la quota di disoccupazione di lungo periodo, tra il 2002 e il 2004, registra una contrazione del 22.8% (contro una variazione del - 17.5% a livello nazionale e dello 0.0% a livello europeo):

si registra una dinamica regionale negativa, con una contrazione della quota di disoccupazione di lungo periodo più significativa rispetto alla media europea.

La regione nel 2004, con un **tasso di disoccupazione di lungo periodo** pari a 2.5%, si trova in 10° posizione su base nazionale e in 146° posizione a livello europeo. Rispetto alla graduatoria europea la Liguria segue la regione Severovýchod (Czech Republic) e precede le

regioni Región de Murcia (Spain) e Schwaben (Germany) rispettivamente in 147° e 148° posizione. Rispetto ad una prospettiva temporale il tasso di disoccupazione di lungo periodo, tra il 2002 e il 2004, registra una contrazione del 29.9% (contro una variazione del -26.0% del dato nazionale): **si registra una dinamica regionale negativa, con una contrazione del tasso di disoccupazione di lungo periodo più consistente del dato medio nazionale.**

Lombardia (Italy)

ECONOMIA, PRODUTTIVITÀ E SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA

La Lombardia insieme alla macro-regione del Baden- Württemberg (Germany), la Cataluña (Spain) e la regione Rhône-Alpes (France) è uno dei quattro motori d'Europa. La Regione, infatti, oltre ad essere uno dei poli industriali europei è, rispetto alla quota di valore aggiunto dei settori industriali, al secondo posto su base nazionale. In particolare, la quota percentuale di valore aggiunto dei settori dell'industria, rispetto al totale dell'economia regionale, è maggiore del 30.9% rispetto alla medesima quota calcolata su base europea. Inoltre, nel 2004, in controtendenza rispetto al dato europeo, la contrazione dello 0.6% della quota di valore aggiunto dei settori del terziario è stata compensata dalla crescita dell'1.5% della quota di valore aggiunto dei settori industriali (che si attesta così al 34.4% del totale).

La regione, una delle più produttive del continente, con una popolazione pari al 1.9% della popolazione totale europea, rappresenta il 2.7% del prodotto interno lordo europeo, trovandosi pertanto ad avere un PIL per residente maggiore del 41.5% rispetto alla media europea e un indice della produttività per occupato pari al 128.1% (EU-27=100%). Rispetto a queste ultime variabili la Lombardia è al primo posto su base nazionale; anche se, si osserva, in controtendenza rispetto al dato europeo, una dinamica negativa del PIL e della produttività per occupato.

OCCUPAZIONE E COESIONE SOCIALE

La Lombardia è una regione ad ampia base occupazionale che, in termini di dimensioni, è seconda solo all'Île de France (France). Sia la dotazione di occupati sia il tasso di occupazione totale sono di diversi punti percentuali al di sopra del dato europeo, mentre il tasso di occupazione femminile è di poco inferiore al tasso europeo.

In termini di welfare il carico sociale risulta evidente anche solo basandosi sui tassi di occupazione della popolazione in età tra i 55 e 64 anni che risultano inferiori del 30% (e del 45% per le donne) rispetto ai tassi europei.

La coesione sociale della regione, infine, è in parte desumibile dai contenuti tassi di disoccupazione totale, femminile e di lungo periodo, con indici inferiori rispettivamente del 56%, 44% e del 66% rispetto al dato europeo (EU-27=100%).

La regione nel 2004, con una **popolazione totale** pari a 9 milioni e 320mila unità, si trova in 1° posizione su base nazionale e in 2° posizione a livello europeo. Rispetto alla graduatoria europea segue la regione Île de France (France) e precede le regioni Andalusia (Spain) e Cataluña (Spain) rispettivamente in 3° e 4° posizione. La Lombardia rappresenta l'11.9% della popolazione totale dell'Europa (EU-27=100%) mentre il dato nazionale assume una quota pari all'11.9%. Rispetto ad una prospettiva temporale la popolazione totale, tra il 2002 e il 2004, registra una crescita del 2.7% (contro una variazione nazionale dell'1.8% e dello 0.9% a livello europeo): **si osserva una dinamica regionale positiva migliore rispetto al dato medio europeo.**

La Lombardia nel 2004, con un **prodotto interno lordo** pari a 283560 milioni di euro (in PPS), si trova in 1° posizione su base nazionale e in 2° posizione a livello europeo. Rispetto alla graduatoria europea segue la regione Île de France (France) e precede le regioni Inner London (United Kingdom) e Cataluña (Spain) rispettivamente in 3° e 4° posizione. La regione rappresenta il 2.7% del prodotto interno lordo dell'Europa (EU-27=100%) mentre il dato nazionale assume una quota percentuale pari a 12.8%.

Rispetto ad una prospettiva temporale il prodotto interno lordo, tra il 2002 e il 2004, è rimasto sostanzialmente invariato (contro una variazione dello 0.3% a livello nazionale e del 6.6% a livello europeo): **si osserva una dinamica regionale negativa peggiore rispetto al dato medio dell'Europa.**

La regione nel 2004, con un **prodotto interno lordo** pari a 30430 euro per residente (in PPS), si trova in 1° posizione su base nazionale e in 22° posizione a livello europeo.

Rispetto alla graduatoria europea segue la regione Salzburg (Austria) e precede le regioni Stuttgart (Germany) e Provincia Autonoma Bolzano-Bozen (Italy) rispettivamente in 23° e 24° posizione. Con un indice pari a 141.5% rispetto al dato dell'Europa (EU-27=100%), **la**

Lombardia si trova ad avere un prodotto interno lordo maggiore del 41.5% rispetto alla media europea (il dato nazionale invece è di circa 7.4 punti superiore al dato europeo). Rispetto ad una prospettiva temporale il prodotto interno lordo, tra il 2002 e il 2004, registra una contrazione del 2.8% (contro una variazione del - 1.4% a livello nazionale e del 5.6% a livello europeo): **si osserva una dinamica regionale negativa peggiore rispetto al dato medio dell'Europa.**

La regione nel 2004, con una **produttività** pari a 62840 euro per occupato (in PPS), si trova in 1° posizione su base nazionale e in 27° posizione a livello europeo. Rispetto alla graduatoria europea segue la regione Gelderland (Netherlands) e precede le regioni Berkshire, Bucks and Oxfordshire (United Kingdom) e Lazio (Italy) rispettivamente in 28° e 29° posizione. Rispetto ad una prospettiva temporale la produttività, tra il 2002 e il 2004, registra una contrazione del 3.1% (contro una variazione del - 1.5% a livello nazionale e del 5.4% a livello europeo): **si osserva una dinamica regionale negativa peggiore rispetto al dato medio dell'Europa.**

La Lombardia nel 2004, con un **valore aggiunto dei settori industriali - C-F** pari a 34.4% del totale dei settori dell'economia regionale, si trova in 2° posizione su base nazionale e in 46° posizione a livello europeo. Rispetto alla graduatoria europea segue la regione Karlsruhe (Germany) e precede le regioni Vest (Romania) e Nord-Vest (Romania) rispettivamente in 47° e 48° posizione. Rispetto ad una prospettiva temporale il valore aggiunto dai settori industriali - C-F, tra il 2002 e il 2004, registra una crescita dell'1.5% (contro una variazione del - 1.8% a livello nazionale e del - 2.0% a livello europeo): **si osserva una dinamica regionale positiva migliore rispetto al dato medio europeo.**

La regione nel 2004, con un **valore aggiunto dei settori del terziario - G-P** pari a 64.3% del totale dei settori dell'economia regionale, si trova in 19° posizione su base nazionale e in 177° posizione a livello europeo. Rispetto alla graduatoria europea segue la regione Norte (Portugal) e precede le regioni Oberpfalz (Germany) e Dél-Alföld (Hungary) rispettivamente in 178° e 179° posizione.

Rispetto ad una prospettiva temporale il valore aggiunto dai settori del terziario - G-P della regione tra il 2002 e il 2004 registra una contrazione dello 0.6% (contro una variazione dello 0.8% a livello nazionale ed europeo): **si osserva una dinamica regionale negativa simile a quella della media europea.**

La Lombardia nel 2004, con una **occupazione totale** pari a 4 milioni e 510mila unità, si trova in 1° posizione su base nazionale e in 2°

posizione a livello europeo. Rispetto alla graduatoria europea segue la regione Île de France (France) e precede le regioni Cataluña (Spain) e Comunidad de Madrid (Spain) rispettivamente in 3° e 4° posizione. Rispetto ad una prospettiva temporale l'occupazione totale tra il 2002 e il 2004 registra una crescita del 3.1% (contro una variazione dell'1.8% a livello nazionale e dell'1.1% a livello europeo): **si osserva una dinamica regionale positiva migliore rispetto al dato medio europeo.**

La regione nel 2004, con una **dotazione di occupati** pari a 48.4%, si trova in 3° posizione su base nazionale e in 63° posizione a livello europeo. Rispetto alla graduatoria europea segue la regione Dorset and Somerset (United Kingdom) e precede le regioni Tübingen (Germany) e Düsseldorf (Germany) rispettivamente in 64° e 65° posizione. Rispetto ad una prospettiva temporale la dotazione di occupati tra il 2002 e il 2004 è rimasta sostanzialmente invariata (contro una variazione dello 0.1% a livello nazionale e dello 0.2% a livello europeo): **si osserva una dinamica regionale positiva simile a quella della media europea.**

La Lombardia nel 2004, con un **tasso di occupazione totale 15-64 anni** pari a 65.6%, si trova in 5° posizione su base nazionale e in 108° posizione a livello europeo. Rispetto alla graduatoria europea segue la regione Gießen (Germany) e precede le regioni Merseyside (United Kingdom) e Prov. West-Vlaanderen (Belgium) rispettivamente in 108° e 110° posizione. Rispetto ad una prospettiva temporale il tasso di occupazione totale 15-64 anni, tra il 2002 e il 2004, registra una crescita del 3.8% (contro una variazione del 3.8% a livello nazionale e dello 0.6% a livello europeo): **si osserva una dinamica regionale positiva migliore rispetto al dato medio europeo.**

La regione nel 2004, con un **tasso di occupazione femminile 15-64 anni** pari a 55.1%, si trova in 5° posizione su base nazionale e in 151° posizione a livello europeo.

Rispetto alla graduatoria europea segue la regione Aquitaine (France) e precede le regioni Bremen (Germany) e Inner London (United Kingdom) rispettivamente in 153° e 153° posizione. Rispetto ad una prospettiva temporale il tasso di occupazione femminile 15-64 anni, tra il 2002 e il 2004, registra una crescita del 6.4% (contro una variazione del 7.6% a livello nazionale e dell'1.8% a livello europeo): **si osserva una dinamica regionale positiva migliore rispetto al dato medio europeo.**

La regione nel 2004, con un **tasso di occupazione totale 55-64 anni** pari a 28.3%, si trova in 17° posizione su base nazionale e in 228°

posizione a livello europeo. Rispetto alla graduatoria europea segue la regione Liguria (Italy) e precede le regioni Veneto (Italy) e Wien (Austria) rispettivamente in 229° e 230° posizione. Rispetto ad una prospettiva temporale il tasso di occupazione totale 55-64 anni, tra il 2002 e il 2004, registra una crescita del 16.9% (contro una variazione del 5.5% a livello nazionale e del 6.0% a livello europeo): **si osserva una dinamica regionale positiva migliore rispetto al dato medio europeo.**

La Lombardia nel 2004, con un **tasso di occupazione femminile 55-64 anni** pari a 17.4%, si trova in 16° posizione su base nazionale e in 240° posizione a livello europeo. Rispetto alla graduatoria europea segue la regione Castilla-la Mancha (Spain) e precede le regioni Extremadura (Spain) e Veneto (Italy) rispettivamente in 240° e 241° posizione. Rispetto ad una prospettiva temporale il tasso di occupazione femminile 55-64 anni, tra il 2002 e il 2004, registra una crescita del 16.0% (contro una variazione del 13.3% a livello nazionale e del 9.7% a livello europeo): **si osserva una dinamica regionale positiva migliore rispetto al dato medio europeo.**

La regione nel 2004, con un **tasso di disoccupazione totale** pari a 4%, si trova in 16° posizione su base nazionale e in 238° posizione a livello europeo. Rispetto alla graduatoria europea segue la regione Região Autónoma dos Açores (Portugal) e precede le regioni Cumbria (United Kingdom) e Cornwall and Isles of Scilly (United Kingdom) rispettivamente in 239° e 240° posizione. Con un indice pari a 43.7% rispetto al dato europeo (EU-27=100%), **la Lombardia si trova ad avere un tasso di disoccupazione totale minore di circa il 56.3% rispetto al dato medio dell'Europa** (il dato nazionale invece è di circa 12.5 punti inferiore al dato europeo). Rispetto ad una prospettiva temporale il tasso di disoccupazione totale, tra il 2002 e il 2004, registra una crescita del 5.8% (contro una variazione del - 10.7% a livello nazionale e dell'1.5% a livello europeo): **si registra una dinamica regionale positiva, con un incremento del tasso di disoccupazione totale più consistente del dato medio europeo.**

La regione nel 2004, con un **tasso di disoccupazione femminile** pari a 5.6%, si trova in 17° posizione su base nazionale e in 198° posizione a livello europeo. Rispetto alla graduatoria europea segue la regione Friesland (Netherlands) e precede le regioni Trier (Germany) e Közép- Dunántúl (Hungary) rispettivamente in 199° e 200° posizione. Con un indice pari a 56.4% rispetto al dato europeo (EU-27=100%), **si trova ad avere un tasso di disoccupazione femminile minore di**

circa il 43.6% rispetto al dato medio dell'Europa (il dato nazionale invece è di circa 5.3 punti superiore al dato europeo). Rispetto ad una prospettiva temporale il tasso di disoccupazione femminile della regione, tra il 2002 e il 2004, registra una crescita dello 0.4% (contro una variazione del - 13.6% a livello nazionale e dello 0.7% a livello europeo): **si registra una dinamica regionale positiva, con un incremento del tasso di disoccupazione femminile simile a quella della media europea.**

La regione nel 2004, con una **quota di disoccupazione di lungo periodo** pari a 34.9%, si trova in 14° posizione su base nazionale e in 164° posizione a livello europeo. Rispetto alla graduatoria europea segue la regione Prov. West-Vlaanderen (Belgium) e precede le regioni Pays de la Loire (France) e Limburg (Netherlands) rispettivamente in 165° e 166° posizione. Rispetto ad una prospettiva temporale la quota di disoccupazione di lungo periodo, tra il 2002 e il 2004, registra una contrazione del 4.4% (contro una variazione del - 17.5% a livello nazionale e dello 0.0% a livello europeo): **si registra una dinamica regionale negativa, con una contrazione della quota di disoccupazione di lungo periodo più significativa rispetto alla media europea.**

La Lombardia nel 2004, con **un tasso di disoccupazione di lungo periodo** pari all'1.4%, si trova in 15° posizione su base nazionale e in 206° posizione a livello europeo. Rispetto alla graduatoria europea segue la regione East Riding and North Lincolnshire (United Kingdom) e precede le regioni Tees Valley and Durham (United Kingdom) e Friuli-Venezia Giulia (Italy) rispettivamente in 207° e 208° posizione. Rispetto ad una prospettiva temporale il tasso di disoccupazione di lungo periodo, tra il 2002 e il 2004, registra una crescita dell'1.3% (contro una variazione del- 26.0% del dato nazionale): **si registra una dinamica regionale positiva, con un incremento del tasso di disoccupazione di lungo periodo più consistente rispetto alla media nazionale.**

Provincia Autonoma Bolzano-Bozen (Italy)

ECONOMIA, PRODUTTIVITÀ E SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA

La Regione ha una connotazione terziaria, infatti, la quota percentuale di valore aggiunto dei servizi (73,1%) rispetto al totale dell'economia regionale è del 2.2% superiore rispetto alla medesima quota calcolata su base europea.

Nel 2004, la contrazione del 3.9% della quota di valore aggiunto dei settori industriali è stata compensata dalla crescita dell'1.3% della quota di valore aggiunto dei settori del terziario. La regione, con una popolazione pari allo 0.10% della popolazione totale europea, rappresenta lo 0.14% del PIL europeo, trovandosi pertanto ad avere un PIL per residente maggiore del 40.2% rispetto alla media europea e un indice della produttività per occupato pari al 118.2% (EU-27=100%).

OCCUPAZIONE E COESIONE SOCIALE

La regione, in termini di dimensioni, è a micro base occupazionale. Sia la dotazione di occupati sia il tasso di occupazione totale e femminile sono di diversi punti al di sopra del dato europeo. Sia in termini di occupazione richiesta dalle unità produttive residenti sia di tasso di occupazione totale la regione è al primo posto a livello nazionale. Il tasso di occupazione femminile e totale sono prossimi ai target europei del 2010 (- 0.6%). In termini di welfare il carico sociale risulta anche solo basandosi sui tassi di occupazione della popolazione in età tra i 55 e 64 anni che risultano inferiori dell'8% (e del 10% per le donne) rispetto ai tassi europei. Tuttavia, a livello nazionale la regione è ai primi posti rispetto a questi indicatori.

La coesione sociale della regione, infine, è in parte desumibile dai tassi di disoccupazione totale, femminile e di lungo periodo con indici inferiori rispettivamente del 71%, 65% e del 92% rispetto al dato europeo (EU-27=100%). La regione Provincia Autonoma di Bolzano-Bozen nel 2004, con una **popolazione totale** pari a 470mila unità, si trova in 19° posizione su base nazionale e in 239° posizione a livello europeo. Rispetto alla graduatoria europea segue la regione Drenthe (Netherlands) e precede le regioni Prov. Namur (Belgium) e Luxembourg (Grand-Duché) rispettivamente in 240° e 241° posizione. Inoltre rappresenta lo 0.1% della popolazione totale dell'Europa (EU-27=100%) mentre il dato nazionale assume una quota pari all'11.9%. Rispetto ad una prospettiva temporale la popolazione totale tra il 2002 e il 2004 registra una crescita del 2.0% (contro una variazione nazionale dell'1.8% e dello 0.9% a livello europeo): **si osserva una dinamica regionale positiva migliore rispetto al dato medio europeo.**

La regione nel 2004, con un **prodotto interno lordo** pari a 14300 milioni di euro (in PPS), si trova in 17° posizione su base nazionale e in 202° posizione a livello europeo. Rispetto alla graduatoria europea segue la regione Sud-Vest Oltenia (Romania) e precede le regioni Východné Slovensko (Slovakia) e Limousin (France) rispettivamente in 203° e 204° posizione. La Provincia Autonoma di Bolzano-Bozen

rappresenta lo 0.1% del prodotto interno lordo dell'Europa (EU-27=100%) mentre il dato nazionale assume una quota percentuale pari a 12.8%. Rispetto ad una prospettiva temporale il prodotto interno lordo tra il 2002 e il 2004 registra una crescita del 3.7% (contro una variazione dello 0.3% a livello nazionale e del 6.6% a livello europeo): **si osserva una dinamica regionale positiva peggiore rispetto al dato medio dell'Europa.**

La Provincia Autonoma nel 2004, con un **prodotto interno lordo** pari a 30140 euro per residente (in PPS), si trova in 2° posizione su base nazionale e in 24° posizione a livello europeo. Rispetto alla graduatoria europea segue la regione Stuttgart (Germany) e precede le regioni Bedfordshire, Hertfordshire (United Kingdom) e Mittelfranken (Germany) rispettivamente in 25° e 26° posizione. Con un indice pari a 140.2% rispetto al dato dell'Europa (EU-27=100%), **si trova ad avere un prodotto interno lordo maggiore del 40.2% rispetto alla media europea** (il dato nazionale invece è di circa 7.4 punti superiore al dato europeo). Rispetto ad una prospettiva temporale il prodotto interno lordo tra il 2002 e il 2004 registra una crescita dell'1.7% (contro una variazione del - 1.4% a livello nazionale e del 5.6% a livello europeo): **si osserva una dinamica regionale positiva peggiore rispetto al dato medio dell'Europa.**

La regione Provincia Autonoma di Bolzano-Bozen nel 2004, con una **produttività** pari a 58030 euro per occupato (in PPS), si trova in 6° posizione su base nazionale e in 43° posizione a livello europeo. Rispetto alla graduatoria europea segue la regione Bremen (Germany) e precede le regioni Veneto (Italy) e Prov. Liège (Belgium) rispettivamente in 44° e 45° posizione. Rispetto ad una prospettiva temporale la produttività tra il 2002 e il 2004 registra una crescita dello 0.7% (contro una variazione del - 1.5% a livello nazionale e del 5.4% a livello europeo): **si osserva una dinamica regionale positiva peggiore rispetto al dato medio dell'Europa.**

La regione Provincia Autonoma di Bolzano-Bozen nel 2004, con un **valore aggiunto dei settori industriali - C-F** pari a 22% del totale dei settori dell'economia regionale, si trova in 15° posizione su base nazionale e in 207° posizione a livello europeo. Rispetto alla graduatoria europea segue la regione Eastern Scotland (United Kingdom) e precede le regioni Denmark (Denmark) e Sardegna (Italy) rispettivamente in 208° e 209° posizione. Rispetto ad una prospettiva temporale il valore aggiunto dai settori industriali - C-F tra il 2002 e il 2004 registra una contrazione del 3.9% (contro una variazione del -

2% a livello nazionale ed europeo): **si osserva una dinamica regionale negativa peggiore rispetto al dato medio europeo.**

La regione Provincia Autonoma di Bolzano-Bozen nel 2004, con un **valore aggiunto dei settori del terziario - G-P** pari a 73.1% del totale dei settori dell'economia regionale, si trova in 8° posizione su base nazionale e in 83° posizione a livello europeo. Rispetto alla graduatoria europea segue la regione Oberbayern (Germany) e precede le regioni Limousin (France) e Bretagne (France) rispettivamente in 84° e 85° posizione. Rispetto ad una prospettiva temporale il valore aggiunto dai settori del terziario - G-P tra il 2002 e il 2004 registra una crescita dell'1.3% (contro una variazione dello 0.8% a livello nazionale ed europeo): **si osserva una dinamica regionale positiva migliore rispetto al dato medio europeo.**

La regione Provincia Autonoma di Bolzano-Bozen nel 2004, con una **occupazione totale** pari a 250mila unità, si trova in 17° posizione su base nazionale e in 219° posizione a livello europeo. Rispetto alla graduatoria europea segue la regione Kriti (Greece) e precede le regioni Peloponnisos (Greece) e Cantabria (Spain) rispettivamente in 220° e 221° posizione. Rispetto ad una prospettiva temporale l'occupazione totale tra il 2002 e il 2004 registra una crescita del 3.1% (contro una variazione dell'1.8% a livello nazionale e dell'1.1% a livello europeo): **si osserva una dinamica regionale positiva migliore rispetto al dato medio europeo.**

La regione Provincia Autonoma di Bolzano-Bozen nel 2004, con una **dotazione di occupati** pari a 51.9%, si trova in 1° posizione su base nazionale e in 36° posizione a livello europeo. Rispetto alla graduatoria europea segue la regione Shropshire and Staffordshire (United Kingdom) e precede le regioni Centro (Portugal) e Oberösterreich (Austria) rispettivamente in 37° e 38° posizione. Rispetto ad una prospettiva temporale la dotazione di occupati tra il 2002 e il 2004 registra una crescita dell'1.1% (contro una variazione dello 0.1% a livello nazionale e dello 0.2% a livello europeo): **si osserva una dinamica regionale positiva migliore rispetto al dato medio europeo.**

La regione Provincia Autonoma di Bolzano-Bozen nel 2004, con un **tasso di occupazione totale 15-64 anni** pari a 69.4%, si trova in 1° posizione su base nazionale e in 60° posizione a livello europeo. Rispetto alla graduatoria europea segue la regione Algarve (Portugal) e precede le regioni Sydsverige (Sweden) e Tirol (Austria) rispettivamente in 60° e 61° posizione. Rispetto ad una prospettiva temporale il tasso di occupazione totale 15-64 anni tra il 2002 e il

2004 registra una contrazione dell'1.1% (contro una variazione del 3.8% a livello nazionale e dello 0.6% a livello europeo): **si osserva una dinamica regionale negativa peggiore rispetto al dato medio dell'Europa.**

La regione Provincia Autonoma di Bolzano-Bozen nel 2004, con un **tasso di occupazione femminile 15-64 anni** pari a 59.4%, si trova in 2° posizione su base nazionale e in 100° posizione a livello europeo. Rispetto alla graduatoria europea segue la regione Brandenburg - Nordost (Germany) e precede le regioni Bourgogne (France) e Dresden (Germany) rispettivamente in 105° e 105° posizione.

Rispetto ad una prospettiva temporale il tasso di occupazione femminile 15-64 anni tra il 2002 e il 2004 è rimasto sostanzialmente invariato (contro una variazione del 7.6% a livello nazionale e dell'1.8% a livello europeo): **si osserva una dinamica regionale positiva peggiore rispetto al dato medio dell'Europa.**

La regione Provincia Autonoma di Bolzano-Bozen nel 2004, con un **tasso di occupazione totale 55-64 anni** pari a 37.5%, si trova in 2° posizione su base nazionale e in 151° posizione a livello europeo. Rispetto alla graduatoria europea segue la regione Kentriki Makedonia (Greece) e precede le regioni Yugozapaden (Bulgaria) e Brandenburg – Nordest (Germany) rispettivamente in 152° e 154° posizione.

Rispetto ad una prospettiva temporale il tasso di occupazione totale 55-64 anni tra il 2002 e il 2004 registra una crescita del 14.0% (contro una variazione del 5.5% a livello nazionale e del 6.0% a livello europeo): **si osserva una dinamica regionale positiva migliore rispetto al dato medio europeo.**

La regione Provincia Autonoma di Bolzano-Bozen nel 2004, con un **tasso di occupazione femminile 55-64 anni** pari a 28.4%, si trova in 1° posizione su base nazionale e in 153° posizione a livello europeo. Rispetto alla graduatoria europea segue la regione Languedoc-Roussillon (France) e precede le regioni Trier (Germany) e Région de Bruxelles- Capitale/Brussels Hoofdstedelijk Gewest (Belgium) rispettivamente in 154° e 157° posizione. Rispetto ad una prospettiva temporale il tasso di occupazione femminile 55- 64 anni tra il 2002 e il 2004 registra una crescita del 15.4% (contro una variazione del 13.3% a livello nazionale e del 9.7% a livello europeo): **si osserva una dinamica regionale positiva migliore rispetto al dato medio europeo.**

La regione Provincia Autonoma di Bolzano-Bozen nel 2004, con un **tasso di disoccupazione totale** pari a 2.6%, si trova in 21° posizione su base nazionale e in 266° posizione a livello europeo. Rispetto alla graduatoria europea segue la Valle d'Aosta/Vallée

d'Aoste (Italy) e precede le regioni North Yorkshire (United Kingdom) e Dorset and Somerset (United Kingdom) rispettivamente in 267° e 268° posizione. Con un indice pari a 28.6% rispetto al dato europeo (EU- 27=100%), **si trova ad avere un tasso di disoccupazione totale minore di circa il 71.4% rispetto al dato medio dell'Europa** (il dato nazionale invece è di circa 12.5 punti inferiore al dato europeo). Rispetto ad una prospettiva temporale il tasso di disoccupazione totale tra il 2002 e il 2004 registra una crescita del 43.2% (contro una variazione del - 10.7% a livello nazionale e dell'1.5% a livello europeo): **si registra una dinamica regionale positiva, con un incremento del tasso di disoccupazione totale più consistente del dato medio europeo.**

La regione Provincia Autonoma di Bolzano-Bozen nel 2004, con un **tasso di disoccupazione femminile** pari a 3.5%, si trova in 21° posizione su base nazionale e in 252° posizione a livello europeo. Rispetto alla graduatoria europea segue la regione Tirol (Austria) e precede le regioni North Yorkshire (United Kingdom) e Utrecht (Netherlands) rispettivamente in 253° e 254° posizione. Con un indice pari a 35.1% rispetto al dato europeo (EU-27=100%), **si trova ad avere un tasso di disoccupazione femminile minore di circa il 64.9% rispetto al dato medio dell'Europa** (il dato nazionale invece è di circa 5.3 punti superiore al dato europeo). Rispetto ad una prospettiva temporale il tasso di disoccupazione femminile tra il 2002 e il 2004 registra una crescita del 45.1% (contro una variazione del - 13.6% a livello nazionale e dello 0.7% a livello europeo): **si registra una dinamica regionale positiva, con un incremento del tasso di disoccupazione femminile più consistente del dato medio europeo.**

La regione Provincia Autonoma di Bolzano-Bozen nel 2004, con una **quota di disoccupazione di lungo periodo** pari a 12%, si trova in 21° posizione su base nazionale e in 260° posizione a livello europeo. Rispetto alla graduatoria europea segue la regione Gloucestershire, Wiltshire and North Somerset (United Kingdom) e precede le regioni Tirol (Austria) e Cornwall and Isles of Scilly (United Kingdom) rispettivamente in 261° e 262° posizione. Rispetto ad una prospettiva temporale la quota di disoccupazione di lungo periodo tra il 2002 e il 2004 registra una contrazione del 19.3% (contro una variazione del - 17.5% a livello nazionale e dello 0.0% a livello europeo): **si registra una dinamica regionale negativa, con una contrazione della quota di disoccupazione di lungo periodo più significativa rispetto alla media europea.** La regione Provincia Autonoma di Bolzano-Bozen nel 2004, con un **tasso di disoccupazione di lungo periodo** pari allo

0.3%, si trova in 21° posizione su base nazionale e in 261° posizione a livello europeo. Rispetto alla graduatoria europea segue la regione Tirol (Austria) e precede le regioni Dorset and Somerset (United Kingdom) e Åland (Finland) rispettivamente in 262° e 263° posizione. Rispetto ad una prospettiva temporale il tasso di disoccupazione di lungo periodo tra il 2002 e il 2004 registra una crescita del 16.2% (contro una variazione del - 26.0% del dato nazionale): **si registra una dinamica regionale positiva, con un incremento del tasso di disoccupazione di lungo periodo più consistente rispetto alla media nazionale.**

Veneto (Italy)

ECONOMIA, PRODUTTIVITÀ E SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA

La Regione, che si basa su un'economia tradizionale fortemente radicata, è la regione italiana maggiormente specializzata nei settori industriali. È a otto punti dalla media europea con una quota percentuale di valore aggiunto dei settori industriali pari al 34.6%. Si osserva, conseguentemente, una specializzazione terziaria (63%) meno importante. Nel 2004, la contrazione del 3.3% della quota di valore aggiunto dei settori industriali è stata compensata dalla crescita del 2.1% della quota di valore aggiunto dei settori del terziario. La regione, con una popolazione pari allo 0.95% della popolazione totale europea, rappresenta l'1.21% del PIL europeo, trovandosi pertanto ad avere un PIL per residente maggiore del 27.4% rispetto alla media europea e un indice della produttività per occupato pari al 117.5% (EU-27=100%).

OCCUPAZIONE E COESIONE SOCIALE

La regione, in termini di dimensioni, è a media base occupazionale. Sia la dotazione di occupati sia il tasso di occupazione totale sono al di sopra del dato europeo. Il tasso di occupazione femminile invece è inferiore con un indice pari al 94.6% (EU-27=100%).

In termini di welfare il carico sociale risulta evidente anche solo basandosi sui tassi di occupazione della popolazione in età tra i 55 e 64 anni che risultano inferiori del 31% (e del 46% per le donne) rispetto al dato europeo (EU-27=100%).

La coesione sociale della regione, infine, è in parte desumibile dai tassi di disoccupazione totale, femminile e di lungo periodo (rispettivamente inferiori del 54%, 33% e del 71% rispetto al dato europeo (EU-27=100%).

La regione nel 2004, con una **popolazione totale** pari a 4 milioni e 670mila unità, si trova in 5° posizione su base nazionale e in 15° posizione a livello europeo. Rispetto alla graduatoria europea segue la regione Slaskie (Poland) e precede le regioni Outer London (United Kingdom) e Comunidad Valenciana (Spain) rispettivamente in 16° e 17° posizione. La regione rappresenta l'11.0% della popolazione totale dell'Europa (EU-27=100%) mentre il dato nazionale assume una quota pari all'11.9%. Rispetto ad una prospettiva temporale la popolazione totale tra il 2002 e il 2004 registra una crescita del 2.6% (contro una variazione nazionale dell'1.8% e dello 0.9% a livello europeo): **si osserva una dinamica regionale positiva migliore rispetto al dato medio europeo.**

Il Veneto nel 2004, con un **prodotto interno lordo** pari a 127930 milioni di euro (in PPS), si trova in 3° posizione su base nazionale e in 11° posizione a livello europeo. Rispetto alla graduatoria europea segue la regione Rhône-Alpes (France) e precede le regioni Darmstadt (Germany) e Andalucia (Spain) rispettivamente in 12° e 13° posizione. La regione rappresenta l'1.2% del prodotto interno lordo dell'Europa (EU-27=100%) mentre il dato nazionale assume una quota percentuale pari a 12.8%. Rispetto ad una prospettiva temporale il prodotto interno lordo tra il 2002 e il 2004 registra una crescita del 3.2% (contro una variazione dello 0.3% a livello nazionale e del 6.6% a livello europeo): **si osserva una dinamica regionale positiva peggiore rispetto al dato medio dell'Europa.**

La regione nel 2004, con un **prodotto interno lordo** pari a 27390 euro per residente (in PPS), si trova in 6° posizione su base nazionale e in 42° posizione a livello europeo. Rispetto alla graduatoria europea segue la regione Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste (Italy) e precede le regioni Provincia Autonoma Trento (Italy) e Comunidad Foral de Navarra (Spain) rispettivamente in 43° e 44° posizione. Con un indice pari a 127.4% rispetto al dato dell'Europa (EU-27=100%), **si trova ad avere un prodotto interno lordo maggiore del 27.4% rispetto alla media europea** (il dato nazionale invece è di circa 7.4 punti superiore al dato europeo). Rispetto ad una prospettiva temporale il prodotto interno lordo tra il 2002 e il 2004 registra una crescita dello 0.6% (contro una variazione del - 1.4% a livello nazionale e del 5.6% a livello europeo): **si osserva una dinamica regionale positiva peggiore rispetto al dato medio dell'Europa.**

Il Veneto nel 2004, con una **produttività** pari a 57660 euro per occupato (in PPS), si trova in 7° posizione su base nazionale e in 44° posizione a livello europeo. Rispetto alla graduatoria europea segue la

regione Provincia Autonoma Bolzano-Bozen (Italy) e precede le regioni Prov. Liège (Belgium) e Alsace (France) rispettivamente in 45° e 46° posizione. Rispetto ad una prospettiva temporale la produttività tra il 2002 e il 2004 registra una crescita dello 0.5% (contro una variazione del - 1.5% a livello nazionale e del 5.4% a livello europeo): **si osserva una dinamica regionale positiva peggiore rispetto al dato medio dell'Europa.**

La regione nel 2004, con un **valore aggiunto dei settori industriali - C-F** pari a 34.6% del totale dei settori dell'economia regionale, si trova in 1° posizione su base nazionale e in 43° posizione a livello europeo. Rispetto alla graduatoria europea segue la regione Oberfranken (Germany) e precede le regioni Aragón (Spain) e Karlsruhe (Germany) rispettivamente in 44° e 45° posizione. Rispetto ad una prospettiva temporale il valore aggiunto dai settori industriali - C-F tra il 2002 e il 2004 registra una contrazione del 3.3% (contro una variazione del - 1.8% a livello nazionale e del - 2.0% a livello europeo): **si osserva una dinamica regionale negativa peggiore rispetto al dato medio dell'Europa.**

La regione nel 2004, con un **valore aggiunto dei settori del terziario - G-P** pari a 63% del totale dei settori dell'economia regionale, si trova in 21° posizione su base nazionale e in 188° posizione a livello europeo. Rispetto alla graduatoria europea segue la regione Podkarpackie (Poland) e precede le regioni Champagne-Ardenne (France) e Cumbria (United Kingdom) rispettivamente in 189° e 190° posizione. Rispetto ad una prospettiva temporale il valore aggiunto dai settori del terziario - G-P tra il 2002 e il 2004 registra una crescita del 2.1% (contro una variazione dello 0.8% a livello nazionale ed europeo): **si osserva una dinamica regionale positiva migliore rispetto al dato medio europeo.**

Il Veneto nel 2004, con una **occupazione totale** pari a 2 milioni e 220mila unità, si trova in 3° posizione su base nazionale e in 12° posizione a livello europeo. Rispetto alla graduatoria europea segue la regione Oberbayern (Germany) e precede le regioni Mazowieckie (Poland) e Stuttgart (Germany) rispettivamente in 13° e 14° posizione. Rispetto ad una prospettiva temporale l'occupazione totale tra il 2002 e il 2004 registra una crescita del 2.7% (contro una variazione dell'1.8% a livello nazionale e dell'1.1% a livello europeo): **si osserva una dinamica regionale positiva migliore rispetto al dato medio europeo.**

La regione nel 2004, con una **dotazione di occupati** pari a 47.5%, si trova in 4° posizione su base nazionale e in 82° posizione a livello

europeo. Rispetto alla graduatoria europea segue la regione Niederbayern (Germany) e precede le regioni Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste (Italy) e Região Autónoma da Madeira (Portugal) rispettivamente in 83° e 84° posizione. Rispetto ad una prospettiva temporale la dotazione di occupati tra il 2002 e il 2004 è rimasta sostanzialmente invariata (contro una variazione dello 0.1% a livello nazionale e dello 0.2% a livello europeo): **si osserva una dinamica regionale positiva simile a quella della media europea.**

Il Veneto nel 2004, con un **tasso di occupazione totale 15-64 anni** pari a 64.4%, si trova in 6° posizione su base nazionale e in 128° posizione a livello europeo. Rispetto alla graduatoria europea segue la regione Northern Ireland (United Kingdom) e precede le regioni Hamburg (Germany) e Rhône-Alpes (France) rispettivamente in 129° e 130° posizione. Rispetto ad una prospettiva temporale il tasso di occupazione totale 15-64 anni tra il 2002 e il 2004 registra una crescita dell'1.9% (contro una variazione del 3.8% a livello nazionale e dello 0.6% a livello europeo): **si osserva una dinamica regionale positiva migliore rispetto al dato medio europeo.**

La regione nel 2004, con un **tasso di occupazione femminile 15-64 anni** pari a 52.3%, si trova in 10° posizione su base nazionale e in 181° posizione a livello europeo. Rispetto alla graduatoria europea segue la regione Halle (Germany) e precede le regioni Aragón (Spain) e Kriti (Greece) rispettivamente in 181° e 182° posizione.

Rispetto ad una prospettiva temporale il tasso di occupazione femminile 15-64 anni tra il 2002 e il 2004 registra una crescita del 3.2% (contro una variazione del 7.6% a livello nazionale e dell'1.8% a livello europeo): **si osserva una dinamica regionale positiva migliore rispetto al dato medio europeo.**

La regione nel 2004, con un **tasso di occupazione totale 55-64 anni** pari a 28.1%, si trova in 18° posizione su base nazionale e in 229° posizione a livello europeo. Rispetto alla graduatoria europea segue la regione Lombardia (Italy) e precede le regioni Wien (Austria) e Vest (Romania) rispettivamente in 230° e 231° posizione. Rispetto ad una prospettiva temporale il tasso di occupazione totale 55-64 anni tra il 2002 e il 2004 registra una crescita del 7.7% (contro una variazione del 5.5% a livello nazionale e del 6.0% a livello europeo): **si osserva una dinamica regionale positiva migliore rispetto al dato medio europeo.**

Il Veneto nel 2004, con un **tasso di occupazione femminile 55-64 anni** pari a 17%, si trova in 17° posizione su base nazionale e in 241° posizione a livello europeo. Rispetto alla graduatoria europea segue la

regione Extremadura (Spain) e precede le regioni Centru (Romania) e Puglia (Italy) rispettivamente in 242° e 244° posizione.

Rispetto ad una prospettiva temporale il tasso di occupazione femminile 55-64 anni tra il 2002 e il 2004 registra una crescita del 6.9% (contro una variazione del 13.3% a livello nazionale e del 9.7% a livello europeo): **si osserva una dinamica regionale positiva peggiore rispetto al dato medio dell'Europa.**

La regione nel 2004, con un **tasso di disoccupazione totale** pari a 4.2%, si trova in 15° posizione su base nazionale e in 233° posizione a livello europeo. Rispetto alla graduatoria europea segue la regione Gelderland (Netherlands) e precede le regioni Noord-Brabant (Netherlands) e Niederösterreich (Austria) rispettivamente in 234° e 235° posizione. Con un indice pari a 46.1% rispetto al dato europeo (EU-27=100%), **si trova ad avere un tasso di disoccupazione totale minore di circa il 53.9% rispetto al dato medio dell'Europa** (il dato nazionale invece è di circa 12.5 punti inferiore al dato europeo). Rispetto ad una prospettiva temporale il tasso di disoccupazione totale tra il 2002 e il 2004 registra una crescita del 24.9% (contro una variazione del - 10.7% a livello nazionale e dell'1.5% a livello europeo): **si registra una dinamica regionale positiva, con un incremento del tasso di disoccupazione totale più consistente del dato medio europeo.**

La regione nel 2004, con un **tasso di disoccupazione femminile** pari a 6.7%, si trova in 14° posizione su base nazionale e in 171° posizione a livello europeo. Rispetto alla graduatoria europea segue la regione Dél-Alföld (Hungary) e precede le regioni Rheinhessen-Pfalz (Germany) e Sydsverige (Sweden) rispettivamente in 172° e 173° posizione. Con un indice pari a 67.1% rispetto al dato europeo (EU-27=100%), **si trova ad avere un tasso di disoccupazione femminile minore di circa il 32.9% rispetto al dato medio dell'Europa** (il dato nazionale invece è di circa 5.3 punti superiore al dato europeo). Rispetto ad una prospettiva temporale il tasso di disoccupazione femminile tra il 2002 e il 2004 registra una crescita del 28.7% (contro una variazione del - 13.6% a livello nazionale e dello 0.7% a livello europeo): **si registra una dinamica regionale positiva, con un incremento del tasso di disoccupazione femminile più consistente del dato medio europeo.**

Il Veneto nel 2004, con una **quota di disoccupazione di lungo periodo** pari a 28.7%, si trova in 17° posizione su base nazionale e in 189° posizione a livello europeo. Rispetto alla graduatoria europea segue la regione Extremadura (Spain) e precede le regioni Kriti

(Greece) e Canarias (Spain) rispettivamente in 190° e 191° posizione. Rispetto ad una prospettiva temporale la quota di disoccupazione di lungo periodo tra il 2002 e il 2004 è rimasta sostanzialmente invariata (contro una variazione del - 17.5% a livello nazionale e dello 0.0% a livello europeo): **si registra una dinamica regionale positiva, con un incremento della quota di disoccupazione di lungo periodo simile a quella della media europea.** La regione nel 2004, con un **tasso di disoccupazione di lungo periodo** pari all'1.2%, si trova in 17° posizione su base nazionale e in 213° posizione a livello europeo. Rispetto alla graduatoria europea segue la regione Övre Norrland (Sweden) e precede le regioni Västsverige (Sweden) e Mellersta Norrland (Sweden) rispettivamente in 214° e 215° posizione. Rispetto ad una prospettiva temporale il tasso di disoccupazione di lungo periodo tra il 2002 e il 2004 registra una crescita del 24.9% (contro una variazione del - 26.0% del dato nazionale): **si registra una dinamica regionale positiva, con un incremento del tasso di disoccupazione di lungo periodo più consistente rispetto alla media nazionale.**

Friuli-Venezia Giulia (Italy)

ECONOMIA, PRODUTTIVITÀ E SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA

La Regione, pur avendo una quota percentuale di valore aggiunto dei servizi pari al 71% rimane di poco sotto la media europea. Si osserva, d'altro canto, una specializzazione industriale (27%) di circa mezzo punto superiore alla media europea. Questo risultato è probabilmente dovuto sia alla connotazione territoriale che alla storia economica della regione, composta da province friulane, ricche di insediamenti industriali, e dalle terziarizzate province giuliane. Nel 2004, l'importante contrazione del 7.6% della quota di valore aggiunto dei settori industriali è stata solo in parte compensata dalla crescita del 4.1% della quota di valore aggiunto dei settori del terziario, infatti, il PIL complessivo subisce una contrazione del 2.7%. La regione, con una popolazione pari allo 0.2% della popolazione totale europea, rappresenta lo 0.3% del PIL europeo, trovandosi pertanto ad avere un PIL per residente maggiore del 17.4% rispetto alla media europea e un indice della produttività per occupato pari al 110.9% (EU-27=100%).

OCCUPAZIONE E COESIONE SOCIALE

La regione, in termini di dimensioni, è a micro base occupazionale. Se il tasso di occupazione totale è in linea con il dato europeo e la dotazione di occupati è maggiore di due punti e mezzo, il tasso di

occupazione femminile invece è inferiore con un indice pari al 95.1% (EU-27=100%).

In termini di welfare il carico sociale risulta evidente anche solo considerando i tassi di occupazione della popolazione in età tra i 55 e 64 anni inferiori ai rispettivi tassi europei del 35% (e del 48% per le donne).

La coesione sociale della regione, infine, è in parte desumibile dai tassi di disoccupazione totale, femminile e di lungo periodo con indici inferiori rispettivamente del 57%, 42% e del 68% rispetto al dato europeo (EU-27=100%). La regione Friuli-Venezia Giulia nel 2004, con una **popolazione totale** pari a 1 milione e 200mila abitanti, si trova in 15° posizione su base nazionale e in 162° posizione a livello europeo. Rispetto alla graduatoria europea segue la regione Podlaskie (Poland) e precede le regioni Niederbayern (Germany) e Steiermark (Austria) rispettivamente in 163° e 164° posizione. La regione rappresenta lo 0.2% della popolazione totale dell'Europa (EU-27=100%) mentre il dato nazionale assume una quota pari all'11.9%. Rispetto ad una prospettiva temporale la popolazione totale tra il 2002 e il 2004 registra una crescita dell'1.2% (contro una variazione nazionale dell'1.8% e dello 0.9% a livello europeo): **si osserva una dinamica regionale positiva migliore rispetto al dato medio europeo.**

La regione nel 2004, con un **prodotto interno lordo** pari a 30330 milioni di euro (in PPS), si trova in 12° posizione su base nazionale e in 117° posizione a livello europeo. Rispetto alla graduatoria europea segue la regione Malopolskie (Poland) e precede le regioni Herefordshire, Worcestershire and Warks (United Kingdom) e Champagne-Ardenne (France) rispettivamente in 118° e 119° posizione. Il Friuli-Venezia Giulia rappresenta lo 0.3% del prodotto interno lordo dell'Europa (EU-27=100%) mentre il dato nazionale assume una quota percentuale pari a 12.8%. Rispetto ad una prospettiva temporale il prodotto interno lordo tra il 2002 e il 2004 registra una contrazione del 2.7% (contro una variazione dello 0.3% a livello nazionale e del 6.6% a livello europeo): **si osserva una dinamica regionale negativa peggiore rispetto al dato medio dell'Europa.**

La regione nel 2004, con un **prodotto interno lordo** pari a 25250 euro per residente (in PPS), si trova in 9° posizione su base nazionale e in 60° posizione a livello europeo. Rispetto alla graduatoria europea segue la regione Hampshire and Isle of Wight (United Kingdom) e precede le regioni Unterfranken (Germany) e Toscana (Italy)

rispettivamente in 61° e 62° posizione. Con un indice pari a 117.4% rispetto al dato dell'Europa (EU-27=100%), **la regione si trova ad avere un prodotto interno lordo maggiore del 17.4% rispetto alla media europea** (il dato nazionale invece è di circa 7.4 punti superiore al dato europeo). Rispetto ad una prospettiva temporale il prodotto interno lordo tra il 2002 e il 2004 registra una contrazione del 3.8% (contro una variazione del - 1.4% a livello nazionale e del 5.6% a livello europeo): **si osserva una dinamica regionale negativa peggiore rispetto al dato medio dell'Europa.**

La regione nel 2004, con una **produttività** pari a 54440 euro per occupato (in PPS), si trova in 11° posizione su base nazionale e in 68° posizione a livello europeo. Rispetto alla graduatoria europea segue la regione Prov. Luxembourg (Belgium) e precede le regioni Languedoc-Roussillon (France) e Midi-Pyrénées (France) rispettivamente in 69° e 70° posizione. Rispetto ad una prospettiva temporale la produttività tra il 2002 e il 2004 registra una contrazione dell'1.7% (contro una variazione del - 1.5% a livello nazionale e del 5.4% a livello europeo): **si osserva una dinamica regionale negativa peggiore rispetto al dato medio dell'Europa.**

La regione nel 2004, con un **valore aggiunto dei settori industriali - C-F** pari a 27% del totale dei settori dell'economia regionale, si trova in 10° posizione su base nazionale e in 136° posizione a livello europeo. Rispetto alla graduatoria europea segue la regione Bremen (Germany) e precede le regioni Salzburg (Austria) e Dél-Alföld (Hungary) rispettivamente in 137° e 138° posizione. Rispetto ad una prospettiva temporale il valore aggiunto dai settori industriali - C-F tra il 2002 e il 2004 registra una contrazione del 7.6% (contro una variazione del - 1.8% a livello nazionale e del - 2.0% a livello europeo): **si osserva una dinamica regionale negativa peggiore rispetto al dato medio dell'Europa.**

IL Friuli-Venezia Giulia nel 2004, con **un valore aggiunto dei settori del terziario - G-P** pari a 71% del totale dei settori dell'economia regionale, si trova in 10° posizione su base nazionale e in 101° posizione a livello europeo. Rispetto alla graduatoria europea segue la regione Herefordshire, Worcestershire and Warks (United Kingdom) e precede le regioni Leicestershire, Rutland and Northants (United Kingdom) e Auvergne (France) rispettivamente in 102° e 103° posizione. Rispetto ad una prospettiva temporale il valore aggiunto dai settori del terziario - G-P tra il 2002 e il 2004 registra una crescita del 4.1% (contro una variazione dello 0.8% a livello nazionale ed

europeo): **si osserva una dinamica regionale positiva migliore rispetto al dato medio europeo.**

La regione nel 2004, con una **occupazione totale** pari a 560mila unità, si trova in 14° posizione su base nazionale e in 144° posizione a livello europeo. Rispetto alla graduatoria europea segue la regione Strední Morava (Czech Republic) e precede le regioni Cheshire (United Kingdom) e Oberpfalz (Germany) rispettivamente in 145° e 146° posizione. Rispetto ad una prospettiva temporale l'occupazione totale tra il 2002 e il 2004 registra una contrazione dell'1.0% (contro una variazione dell'1.8% a livello nazionale e dell'1.1% a livello europeo): **si osserva una dinamica regionale negativa peggiore rispetto al dato medio dell'Europa.**

La regione nel 2004, con una **dotazione di occupati** pari a 46.4%, si trova in 7° posizione su base nazionale e in 95° posizione a livello europeo. Rispetto alla graduatoria europea segue la regione Southern and Eastern (Ireland) e precede le regioni Braunschweig (Germany) e Lazio (Italy) rispettivamente in 96° e 97° posizione. Rispetto ad una prospettiva temporale la dotazione di occupati tra il 2002 e il 2004 registra una contrazione del 2.2% (contro una variazione dello 0.1% a livello nazionale e dello 0.2% a livello europeo): **si osserva una dinamica regionale negativa peggiore rispetto al dato medio dell'Europa.**

La regione nel 2004, con un **tasso di occupazione totale 15-64 anni** pari a 62.7%, si trova in 10° posizione su base nazionale e in 150° posizione a livello europeo. Rispetto alla graduatoria europea segue la regione Prov. Antwerpen (Belgium) e precede le regioni Champagne-Ardenne (France) e Luxembourg (Grand-Duché) rispettivamente in 151° e 152° posizione. Rispetto ad una prospettiva temporale il tasso di occupazione totale 15-64 anni tra il 2002 e il 2004 registra una crescita dell'1.1% (contro una variazione del 3.8% a livello nazionale e dello 0.6% a livello europeo): **si osserva una dinamica regionale positiva migliore rispetto al dato medio europeo.**

La regione Friuli-Venezia Giulia nel 2004, con un **tasso di occupazione femminile 15-64 anni** pari a 52.6%, si trova in 9° posizione su base nazionale e in 177° posizione a livello europeo. Rispetto alla graduatoria europea segue la regione Toscana (Italy) e precede le regioni Mazowieckie (Poland) e Halle (Germany) rispettivamente in 178° e 179° posizione. Rispetto ad una prospettiva temporale il tasso di occupazione femminile 15-64 anni tra il 2002 e il 2004 registra una crescita dell'1.7% (contro una variazione del 7.6% a

livello nazionale e dell'1.8% a livello europeo): **si osserva una dinamica regionale positiva simile a quella della media europea.**

La regione nel 2004, con un **tasso di occupazione totale 55-64 anni** pari a 26.5%, si trova in 21° posizione su base nazionale e in 240° posizione a livello europeo. Rispetto alla graduatoria europea segue la regione Burgenland (Austria) e precede le regioni Prov. Limburg (Belgium) e Wielkopolskie (Poland) rispettivamente in 242° e 242° posizione. Rispetto ad una prospettiva temporale il tasso di occupazione totale 55-64 anni tra il 2002 e il 2004 registra una crescita del 12.8% (contro una variazione del 5.5% a livello nazionale e del 6.0% a livello europeo): **si osserva una dinamica regionale positiva migliore rispetto al dato medio europeo.**

La regione nel 2004, con un **tasso di occupazione femminile 55-64 anni** pari a 16.4%, si trova in 19° posizione su base nazionale e in 245° posizione a livello europeo. Rispetto alla graduatoria europea segue la regione Pomorskie (Poland) e precede le regioni Steiermark (Austria) e Sardegna (Italy) rispettivamente in 247° e 247° posizione. Rispetto ad una prospettiva temporale il tasso di occupazione femminile 55-64 anni tra il 2002 e il 2004 registra una crescita dello 0.6% (contro una variazione del 13.3% a livello nazionale e del 9.7% a livello europeo): **si osserva una dinamica regionale positiva peggiore rispetto al dato medio dell'Europa.**

La regione Friuli-Venezia Giulia nel 2004, con un **tasso di disoccupazione totale** pari a 3.9%, si trova in 17° posizione su base nazionale e in 241° posizione a livello europeo. Rispetto alla graduatoria europea segue la regione Cornwall and Isles of Scilly (United Kingdom) e precede le regioni Shropshire and Staffordshire (United Kingdom) e Praha (Czech Republic) rispettivamente in 242° e 243° posizione. Con un indice pari a 42.6% rispetto al dato europeo (EU-27=100%), **si trova ad avere un tasso di disoccupazione totale minore di circa il 57.4% rispetto al dato medio dell'Europa** (il dato nazionale invece è di circa 12.5 punti inferiore al dato europeo). Rispetto ad una prospettiva temporale il tasso di disoccupazione totale tra il 2002 e il 2004 registra una crescita del 5.8% (contro una variazione del - 10.7% a livello nazionale e dell'1.5% a livello europeo): **si registra una dinamica regionale positiva, con un incremento del tasso di disoccupazione totale più consistente del dato medio europeo.**

La regione nel 2004, con un **tasso di disoccupazione femminile** pari a 5.8%, si trova in 16° posizione su base nazionale e in 194° posizione a livello europeo. Rispetto alla graduatoria europea segue la regione

Região Autónoma dos Açores (Portugal) e precede le regioni Stockholm (Sweden) e Västsverige (Sweden) rispettivamente in 195° e 196° posizione. Con un indice pari a 57.8% rispetto al dato europeo (EU-27=100%), **si trova ad avere un tasso di disoccupazione femminile minore di circa il 42.2% rispetto al dato medio dell'Europa** (il dato nazionale invece è di circa 5.3 punti superiore al dato europeo). Rispetto ad una prospettiva temporale il tasso di disoccupazione femminile tra il 2002 e il 2004 registra una crescita del 2.5% (contro una variazione del - 13.6% a livello nazionale e dello 0.7% a livello europeo): **si registra una dinamica regionale positiva, con un incremento del tasso di disoccupazione femminile più consistente del dato medio europeo.**

La regione nel 2004, con una **quota di disoccupazione di lungo periodo** pari a 34.1%, si trova in 15° posizione su base nazionale e in 172° posizione a livello europeo. Rispetto alla graduatoria europea segue la regione Trier (Germany) e precede le regioni Southern and Eastern (Ireland) e Noord-Holland (Netherlands) rispettivamente in 173° e 174° posizione. Rispetto ad una prospettiva temporale la quota di disoccupazione di lungo periodo tra il 2002 e il 2004 registra una crescita del 31.8% (contro una variazione del - 17.5% a livello nazionale e dello 0.0% a livello europeo): **si registra una dinamica regionale positiva, con un incremento della quota di disoccupazione di lungo periodo più consistente del dato medio europeo.** La regione Friuli-Venezia Giulia nel 2004, con un **tasso di disoccupazione di lungo periodo** pari all'1.3%, si trova in 16° posizione su base nazionale e in 208° posizione a livello europeo. Rispetto alla graduatoria europea segue la regione Tees Valley and Durham (United Kingdom) e precede le regioni Noord-Brabant (Netherlands) e Cyprus (Cyprus) rispettivamente in 209° e 210° posizione. Rispetto ad una prospettiva temporale il tasso di disoccupazione di lungo periodo tra il 2002 e il 2004 registra una crescita del 39.5% (contro una variazione del - 26.0% del dato nazionale): **si registra una dinamica regionale positiva, con un incremento del tasso di disoccupazione di lungo periodo più consistente rispetto alla media nazionale.**

Emilia-Romagna (Italy)

ECONOMIA, PRODUTTIVITÀ E SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA

La Regione, che si basa su un'economia tradizionale fortemente radicata, risulta a ben sette punti dalla media europea con una quota percentuale di valore aggiunto dei settori industriali pari al 33.3%. La specializzazione terziaria (63.6%) è conseguentemente meno rilevante. Nel 2004, diversamente dall'Europa che registra una contrazione della quota di valore aggiunto dei settori industriali del 2.0% compensata da una crescita della specializzazione terziaria (+0,8%), la Regione si trova a consolidare la sua specializzazione industriale. La leggera variazione negativa della quota di valore aggiunto dei servizi (-0,1%) è riscontrabile anche dalla flessione del PIL regionale del - 1,9%. La regione, con una popolazione pari allo 0.8% della popolazione totale europea, rappresenta l'1.1% del PIL europeo, trovandosi pertanto ad avere un PIL per residente maggiore del 30.4% rispetto alla media europea e un indice della produttività per occupato pari al 116.5% (EU- 27=100%).

OCCUPAZIONE E COESIONE SOCIALE

La regione, in termini di dimensioni, è a media base occupazionale. Sia la dotazione di occupati che il tasso di occupazione totale e femminile sono al di sopra del dato europeo. L'Emilia-Romagna è l'unica regione italiana a raggiungere il target europeo del 60% per la partecipazione femminile al mercato del lavoro. In termini di welfare il carico sociale risulta evidente anche solo basandosi sui tassi di occupazione della popolazione in età tra i 55 e 64 anni che risultano inferiori del 21% (e del 25% per le donne) rispetto al dato europeo (EU-27=100%).

La coesione sociale della regione, infine, è in parte desumibile dai tassi di disoccupazione totale, femminile e di lungo periodo, con indici inferiori rispettivamente del 60%, 50% e del 76% rispetto al dato europeo (EU-27=100%). La regione Emilia-Romagna nel 2004, con una **popolazione totale** pari a 4 milioni e 120mila unità, si trova in 7° posizione su base nazionale e in 21° posizione a livello europeo. Rispetto alla graduatoria europea la regione Emilia-Romagna segue la regione Oberbayern (Germany) e precede le regioni Puglia (Italy) e Nord - Pas-de-Calais (France) rispettivamente in 22° e 23° posizione. La regione rappresenta lo 0.8% della popolazione totale dell'Europa (EU-27=100%) mentre il dato nazionale assume una quota pari all'11.9%. Rispetto ad una prospettiva temporale la popolazione totale tra il 2002 e il 2004 registra una crescita del 2.7% (contro una

variazione nazionale dell'1.8% e dello 0.9% a livello europeo): **si osserva una dinamica regionale positiva migliore rispetto al dato medio europeo.**

L'Emilia-Romagna nel 2004, con un **prodotto interno lordo** pari a 115390 milioni di euro (in PPS), si trova in 4° posizione su base nazionale e in 15° posizione a livello europeo. Rispetto alla graduatoria europea segue la regione Stuttgart (Germany) e precede le regioni Köln (Germany) e Piemonte (Italy) rispettivamente in 16° e 17° posizione. La regione rappresenta l'1.1% del prodotto interno lordo dell'Europa (EU-27=100%) mentre il dato nazionale assume una quota percentuale pari a 12.8%.

Rispetto ad una prospettiva temporale il prodotto interno lordo tra il 2002 e il 2004 registra una contrazione dell'1.9% (contro una variazione dello 0.3% a livello nazionale e del 6.6% a livello europeo): **si osserva una dinamica regionale negativa peggiore rispetto al dato medio dell'Europa.**

La regione nel 2004, con un **prodotto interno lordo** pari a 28030 euro per residente (in PPS), si trova in 4° posizione su base nazionale e in 35° posizione a livello europeo. Rispetto alla graduatoria europea segue la regione Surrey, East and West Sussex (United Kingdom) e precede le regioni Prov. Vlaams Brabant (Belgium) e Cheshire (United Kingdom) rispettivamente in 36° e 37° posizione. Con un indice pari a 130.4% rispetto al dato dell'Europa (EU-27=100%), **si trova ad avere un prodotto interno lordo maggiore del 30.4% rispetto alla media europea** (il dato nazionale invece è di circa 7.4 punti superiore al dato europeo). Rispetto ad una prospettiva temporale il prodotto interno lordo tra il 2002 e il 2004 registra una contrazione del 4.5% (contro una variazione del - 1.4% a livello nazionale e del 5.6% a livello europeo): **si osserva una dinamica regionale negativa peggiore rispetto al dato medio dell'Europa.**

L'Emilia-Romagna nel 2004, con una **produttività** pari a 57180 euro per occupato (in PPS), si trova in 8° posizione su base nazionale e in 49° posizione a livello europeo. Rispetto alla graduatoria europea segue la regione Champagne-Ardenne (France) e precede le regioni Karlsruhe (Germany) e Aquitaine (France) rispettivamente in 50° e 51° posizione. Rispetto ad una prospettiva temporale la produttività tra il 2002 e il 2004 registra una contrazione dell'1.2% (contro una variazione del - 1.5% a livello nazionale e del 5.4% a livello europeo): **si osserva una dinamica regionale negativa peggiore rispetto al dato medio dell'Europa.**

La regione nel 2004, con un **valore aggiunto dei settori industriali - C-F** pari a 33.4% del totale dei settori dell'economia regionale, si trova in 3° posizione su base nazionale e in 57° posizione a livello europeo. Rispetto alla graduatoria europea segue la regione Podkarpacie (Poland) e precede le regioni Cantabria (Spain) e Lituania (Lithuania) rispettivamente in 58° e 59° posizione. Rispetto ad una prospettiva temporale il valore aggiunto dai settori industriali - C-F tra il 2002 e il 2004 è rimasto sostanzialmente invariato (contro una variazione del - 1.8% a livello nazionale e del - 2.0% a livello europeo): **si osserva una dinamica regionale positiva migliore rispetto al dato medio europeo.**

La regione nel 2004, con un **valore aggiunto dei settori del terziario - G-P** pari a 63.6% del totale dei settori dell'economia regionale, si trova in 20° posizione su base nazionale e in 183° posizione a livello europeo. Rispetto alla graduatoria europea segue la regione Itä-Suomi (Finland) e precede le regioni Extremadura (Spain) e Severoiztochen (Bulgaria) rispettivamente in 184° e 185° posizione. Rispetto ad una prospettiva temporale il valore aggiunto dai settori del terziario - G-P tra il 2002 e il 2004 è rimasto sostanzialmente invariato (contro una variazione dello 0.8% a livello nazionale ed europeo): **si osserva una dinamica regionale negativa simile a quella della media europea.**

Nel 2004, con una **occupazione totale** pari a 2 milioni e 20mila unità, si trova in 4° posizione su base nazionale e in 16° posizione a livello europeo. Rispetto alla graduatoria europea segue la regione Köln (Germany) e precede le regioni Darmstadt (Germany) e Piemonte (Italy) rispettivamente in 17° e 18° posizione. Rispetto ad una prospettiva temporale l'occupazione totale tra il 2002 e il 2004 registra una contrazione dello 0.7% (contro una variazione dell'1.8% a livello nazionale e dell'1.1% a livello europeo): **si osserva una dinamica regionale negativa peggiore rispetto al dato medio dell'Europa.**

La regione nel 2004, con una **dotazione di occupati** pari a 49%, si trova in 2° posizione su base nazionale e in 54° posizione a livello europeo. Rispetto alla graduatoria europea segue la regione Jihozápad (Czech Republic) e precede le regioni Oberpfalz (Germany) e Algarve (Portugal) rispettivamente in 55° e 56° posizione. Rispetto ad una prospettiva temporale la dotazione di occupati tra il 2002 e il 2004 registra una contrazione del 3.3% (contro una variazione dello 0.1% a livello nazionale e dello 0.2% a livello europeo): **si osserva una dinamica regionale negativa peggiore rispetto al dato medio dell'Europa.**

L'nel 2004, con un **tasso di occupazione totale 15-64 anni** pari a 68.4%, si trova in 2° posizione su base nazionale e in 69° posizione a livello europeo. Rispetto alla graduatoria europea segue la regione Groningen (Netherlands) e precede le regioni South Yorkshire (United Kingdom) e Mittelfranken (Germany) rispettivamente in 69° e 70° posizione. Rispetto ad una prospettiva temporale il tasso di occupazione totale 15-64 anni tra il 2002 e il 2004 registra una crescita dell'1.3% (contro una variazione del 3.8% a livello nazionale e dello 0.6% a livello europeo): **si osserva una dinamica regionale positiva migliore rispetto al dato medio europeo.**

La regione nel 2004, con un **tasso di occupazione femminile 15-64 anni** pari a 60.2%, si trova in 1° posizione su base nazionale e in 90° posizione a livello europeo.

Rispetto alla graduatoria europea segue la regione Brandenburg - Südwest (Germany) e precede le regioni Darmstadt (Germany) e Gießen (Germany) rispettivamente in 92° e 92° posizione. Rispetto ad una prospettiva temporale il tasso di occupazione femminile 15-64 anni tra il 2002 e il 2004 registra una crescita del 2.2% (contro una variazione del 7.6% a livello nazionale e dell'1.8% a livello europeo): **si osserva una dinamica regionale positiva migliore rispetto al dato medio europeo.**

La regione nel 2004, con un **tasso di occupazione totale 55-64 anni** pari a 32.1%, si trova in 10° posizione su base nazionale e in 204° posizione a livello europeo. Rispetto alla graduatoria europea segue la regione Toscana (Italy) e precede le regioni Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste (Italy) e Magdeburg (Germany) rispettivamente in 205° e 207° posizione. Rispetto ad una prospettiva temporale il tasso di occupazione totale 55-64 anni tra il 2002 e il 2004 registra una crescita del 9.2% (contro una variazione del 5.5% a livello nazionale e del 6.0% a livello europeo): **si osserva una dinamica regionale positiva migliore rispetto al dato medio europeo.**

Nel 2004, con un **tasso di occupazione femminile 55-64 anni** pari a 23.7%, si trova in 4° posizione su base nazionale e in 186° posizione a livello europeo. Rispetto alla graduatoria europea segue la regione Sterea Ellada (Greece) e precede le regioni Mecklenburg-Vorpommern (Germany) e Toscana (Italy) rispettivamente in 188° e 188° posizione. Rispetto ad una prospettiva temporale il tasso di occupazione femminile 55-64 anni tra il 2002 e il 2004 registra una crescita del 19.7% (contro una variazione del 13.3% a livello nazionale e del 9.7% a livello europeo): **si osserva una dinamica regionale positiva migliore rispetto al dato medio europeo.**

La regione nel 2004, con un **tasso di disoccupazione totale** pari a 3.7%, si trova in 18° posizione su base nazionale e in 249° posizione a livello europeo. Rispetto alla graduatoria europea segue la regione Berkshire, Bucks and Oxfordshire (United Kingdom) e precede le regioni Salzburg (Austria) e Leicestershire, Rutland and Northants (United Kingdom) rispettivamente in 250° e 251° posizione. Con un indice pari a 40.2% rispetto al dato europeo (EU- 27=100%), **si trova ad avere un tasso di disoccupazione totale minore di circa il 59.8% rispetto al dato medio dell'Europa** (il dato nazionale invece è di circa 12.5 punti inferiore al dato europeo). Rispetto ad una prospettiva temporale il tasso di disoccupazione totale tra il 2002 e il 2004 registra una crescita del 12.5% (contro una variazione del - 10.7% a livello nazionale e dell'1.5% a livello europeo): **si registra una dinamica regionale positiva, con un incremento del tasso di disoccupazione totale più consistente del dato medio europeo.**

La regione nel 2004, con un **tasso di disoccupazione femminile** pari a 5%, si trova in 19° posizione su base nazionale e in 217° posizione a livello europeo. Rispetto alla graduatoria europea segue la regione Niederösterreich (Austria) e precede le regioni Zuid-Holland (Netherlands) e Lincolnshire (United Kingdom) rispettivamente in 218° e 219° posizione. Con un indice pari a 50.0% rispetto al dato europeo (EU-27=100%), **si trova ad avere un tasso di disoccupazione femminile minore di circa il 50.0% rispetto al dato medio dell'Europa** (il dato nazionale invece è di circa 5.3 punti superiore al dato europeo). Rispetto ad una prospettiva temporale il tasso di disoccupazione femminile tra il 2002 e il 2004 registra una crescita del 9.8% (contro una variazione del - 13.6% a livello nazionale e dello 0.7% a livello europeo): **si registra una dinamica regionale positiva, con un incremento del tasso di disoccupazione femminile più consistente del dato medio europeo.**

L'Emilia-Romagna nel 2004, con una **quota di disoccupazione di lungo periodo** pari a 27.3%, si trova in 18° posizione su base nazionale e in 192° posizione a livello europeo. Rispetto alla graduatoria europea segue la regione Canarias (Spain) e precede le regioni La Rioja (Spain) e Utrecht (Netherlands) rispettivamente in 193° e 194° posizione. Rispetto ad una prospettiva temporale la quota di disoccupazione di lungo periodo tra il 2002 e il 2004 registra una crescita del 7.3% (contro una variazione del - 17.5% a livello nazionale e dello 0.0% a livello europeo): **si registra una dinamica regionale positiva, con un incremento della quota di**

disoccupazione di lungo periodo più consistente del dato medio europeo.

La regione nel 2004, con un **tasso di disoccupazione di lungo periodo** pari a 1%, si trova in 18° posizione su base nazionale e in 226° posizione a livello europeo. Rispetto alla graduatoria europea segue la regione Derbyshire and Nottinghamshire (United Kingdom) e precede le regioni Stockholm (Sweden) e Utrecht (Netherlands) rispettivamente in 227° e 228° posizione. Rispetto ad una prospettiva temporale il tasso di disoccupazione di lungo periodo tra il 2002 e il 2004 registra una crescita del 20.8% (contro una variazione del -26.0% del dato nazionale): **si registra una dinamica regionale positiva, con un incremento del tasso di disoccupazione di lungo periodo più consistente rispetto alla media nazionale.**

Toscana (Italy)

ECONOMIA, PRODUTTIVITÀ E SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA

La Regione, pur avendo una quota percentuale di valore aggiunto dei servizi pari al 69,5% rimane due punti sotto la media europea. Si osserva, d'altro canto, una specializzazione industriale (28.1%) di due punti superiore alla media europea. Nel 2004, la contrazione dello 0.3% della quota di valore aggiunto dei settori industriali è stata compensata dalla crescita dello 0.1% della quota di valore aggiunto dei settori del terziario. La regione, con una popolazione pari allo 0.7% della popolazione totale europea, rappresenta lo 0.9% del PIL europeo, trovandosi pertanto ad avere un PIL per residente maggiore del 17% rispetto alla media europea e un indice della produttività per occupato pari al 111.4% (EU-27=100%).

OCCUPAZIONE E COESIONE SOCIALE

La regione, in termini di dimensioni, è a base occupazionale medio piccola. Sia la dotazione di occupati sia il tasso di occupazione totale sono al di sopra del dato europeo. Il tasso di occupazione femminile invece è inferiore con un indice pari al 95.7% (EU-27=100%).

In termini di welfare il carico sociale risulta evidente anche solo basandosi sui tassi di occupazione della popolazione in età tra i 55 e 64 anni che risultano inferiori del 20% (e del 25% per le donne) rispetto al dato europeo (EU-27=100%)

La coesione sociale della regione, infine, è in parte desumibile dai tassi di disoccupazione totale, femminile e di lungo periodo, con indici inferiori rispettivamente del 44%, 27% e del 55% rispetto al dato europeo (EU-27=100%).

La regione Toscana nel 2004, con una **popolazione totale** pari a 3 milioni e 580mila unità, si trova in 9° posizione su base nazionale e in 30° posizione a livello europeo. Rispetto alla graduatoria europea la regione Toscana segue la regione Norte (Portugal) e precede le regioni Zuid-Holland (Netherlands) e Lithuania (Lithuania) rispettivamente in 31° e 32° posizione. La Toscana rappresenta lo 0.7% della popolazione totale dell'Europa (EU-27=100%) mentre il dato nazionale assume una quota pari all'11.9%. Rispetto ad una prospettiva temporale la popolazione totale tra il 2002 e il 2004 registra una crescita del 2.2% (contro una variazione nazionale dell'1.8% e dello 0.9% a livello europeo): **si osserva una dinamica regionale positiva migliore rispetto al dato medio europeo.**

La regione nel 2004, con un **prodotto interno lordo** pari a 90020 milioni di euro (in PPS), si trova in 6° posizione su base nazionale e in 23° posizione a livello europeo. Rispetto alla graduatoria europea segue la regione Attiki (Greece) e precede le regioni Comunidad Valenciana (Spain) e Arnsberg (Germany) rispettivamente in 24° e 25° posizione. La regione rappresenta lo 0.9% del prodotto interno lordo dell'Europa (EU-27=100%) mentre il dato nazionale assume una quota percentuale pari a 12.8%. Rispetto ad una prospettiva temporale il prodotto interno lordo tra il 2002 e il 2004 è rimasto sostanzialmente invariato (contro una variazione dello 0.3% a livello nazionale e del 6.6% a livello europeo): **si osserva una dinamica regionale negativa peggiore rispetto al dato medio dell'Europa.**

La regione nel 2004, con un **prodotto interno lordo** pari a 25130 euro per residente (in PPS), si trova in 10° posizione su base nazionale e in 62° posizione a livello europeo. Rispetto alla graduatoria europea segue la regione Unterfranken (Germany) e precede le regioni Limburg (Netherlands) e West Midlands (United Kingdom) rispettivamente in 63° e 64° posizione. Con un indice pari a 116.9% rispetto al dato dell'Europa (EU-27=100%), **si trova ad avere un prodotto interno lordo maggiore del 16.9% rispetto alla media europea** (il dato nazionale invece è di circa 7.4 punti superiore al dato europeo).

Rispetto ad una prospettiva temporale il prodotto interno lordo tra il 2002 e il 2004 registra una contrazione del 2.1% (contro una variazione del - 1.4% a livello nazionale e del 5.6% a livello europeo): **si osserva una dinamica regionale negativa peggiore rispetto al dato medio dell'Europa.**

La Toscana nel 2004, con una **produttività** pari a 54690 euro per occupato (in PPS), si trova in 10° posizione su base nazionale e in 66° posizione a livello europeo. Rispetto alla graduatoria europea segue la regione Schwaben (Germany) e precede le regioni Prov. Luxembourg (Belgium) e Friuli-Venezia Giulia (Italy) rispettivamente in 67° e 68° posizione. Rispetto ad una prospettiva temporale la produttività tra il 2002 e il 2004 registra una contrazione del 3.1% (contro una variazione del - 1.5% a livello nazionale e del 5.4% a livello europeo): **si osserva una dinamica regionale negativa peggiore rispetto al dato medio dell'Europa.**

La Toscana nel 2004, con un **valore aggiunto dei settori industriali - C-F** pari a 28.1% del totale dei settori dell'economia regionale, si trova in 7° posizione su base nazionale e in 127° posizione a livello europeo. Rispetto alla graduatoria europea segue la regione West Wales and The Valleys (United Kingdom) e precede le regioni Estonia (Estonia) e Tirolo (Austria) rispettivamente in 128° e 129° posizione. Rispetto ad una prospettiva temporale il valore aggiunto dai settori industriali - C-F tra il 2002 e il 2004 è rimasto sostanzialmente invariato (contro una variazione del - 1.8% a livello nazionale e del - 2.0% a livello europeo): **si osserva una dinamica regionale negativa migliore rispetto al dato medio europeo.**

La Toscana nel 2004, con un **valore aggiunto dei settori del terziario - G-P** pari a 69.5% del totale dei settori dell'economia regionale, si trova in 12° posizione su base nazionale e in 114° posizione a livello europeo. Rispetto alla graduatoria europea segue la regione Bucaresti – Ilfov (Romania) e precede le regioni Pays de la Loire (France) e Molise (Italy) rispettivamente in 115° e 116° posizione.

Rispetto ad una prospettiva temporale il valore aggiunto dai settori del terziario - G-P tra il 2002 e il 2004 è rimasto sostanzialmente invariato (contro una variazione dello 0.8% a livello nazionale ed europeo): **si osserva una dinamica regionale positiva simile a quella della media europea.** La regione nel 2004, con una **occupazione totale** pari a 1 milioni e 650mila unità, si trova in 7° posizione su base nazionale e in 26° posizione a livello europeo. Rispetto alla graduatoria europea segue la regione Arnsberg (Germany) e precede le regioni Slaskie (Poland) e Berlino (Germany) rispettivamente in 27° e 28° posizione. Rispetto ad una prospettiva temporale l'occupazione totale tra il 2002 e il 2004 registra una crescita del 3.2% (contro una variazione dell'1.8% a livello nazionale e dell'1.1% a livello

europeo): **si osserva una dinamica regionale positiva migliore rispetto al dato medio europeo.**

La Toscana nel 2004, con una **dotazione di occupati** pari a 45.9%, si trova in 10° posizione su base nazionale e in 100° posizione a livello europeo. Rispetto alla graduatoria europea segue la regione Provincia Autonoma di Trento (Italy) e precede le regioni Slovenia (Slovenia) e Strední Morava (Czech Republic) rispettivamente in 101° e 102° posizione. Rispetto ad una prospettiva temporale la dotazione di occupati tra il 2002 e il 2004 registra una crescita dell'1.0% (contro una variazione dello 0.1% a livello nazionale e dello 0.2% a livello europeo): **si osserva una dinamica regionale positiva migliore rispetto al dato medio europeo.**

La regione nel 2004, con un **tasso di occupazione totale 15-64 anni** pari a 63.4%, si trova in 9° posizione su base nazionale e in 140° posizione a livello europeo. Rispetto alla graduatoria europea segue la regione Piemonte (Italy) e precede le regioni Região Autónoma dos Açores (Portugal) e Pais Vasco (Spain) rispettivamente in 141° e 143° posizione. Rispetto ad una prospettiva temporale il tasso di occupazione totale 15-64 anni tra il 2002 e il 2004 registra una crescita del 3.1% (contro una variazione del 3.8% a livello nazionale e dello 0.6% a livello europeo): **si osserva una dinamica regionale positiva migliore rispetto al dato medio europeo.**

La Toscana nel 2004, con un **tasso di occupazione femminile 15-64 anni** pari a 52.9%, si trova in 8° posizione su base nazionale e in 176° posizione a livello europeo. Rispetto alla graduatoria europea segue la regione Strední Morava (Czech Republic) e precede le regioni Friuli-Venezia Giulia (Italy) e Mazowieckie (Poland) rispettivamente in 177° e 178° posizione. Rispetto ad una prospettiva temporale il tasso di occupazione femminile 15-64 anni tra il 2002 e il 2004 registra una crescita del 4.5% (contro una variazione del 7.6% a livello nazionale e dell'1.8% a livello europeo): **si osserva una dinamica regionale positiva migliore rispetto al dato medio europeo.**

La regione nel 2004, con un **tasso di occupazione totale 55-64 anni** pari a 32.2%, si trova in 9° posizione su base nazionale e in 203° posizione a livello europeo. Rispetto alla graduatoria europea segue la regione Saarland (Germany) e precede le regioni Emilia-Romagna (Italy) e Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste (Italy) rispettivamente in 204° e 205° posizione. Rispetto ad una prospettiva temporale il tasso di occupazione totale 55-64 anni tra il 2002 e il 2004 registra una crescita del 6.3% (contro una variazione del 5.5% a livello nazionale e

del 6.0% a livello europeo): **si osserva una dinamica regionale positiva simile a quella della media europea.**

La regione nel 2004, con un **tasso di occupazione femminile 55-64 anni** pari a 23.6%, si trova in 5° posizione su base nazionale e in 188° posizione a livello europeo. Rispetto alla graduatoria europea segue la regione Mecklenburg-Vorpommern (Germany) e precede le regioni Prov. Namur (Belgium) e Cantabria (Spain) rispettivamente in 189° e 190° posizione. Rispetto ad una prospettiva temporale il tasso di occupazione femminile 55-64 anni tra il 2002 e il 2004 registra una crescita del 16.3% (contro una variazione del 13.3% a livello nazionale e del 9.7% a livello europeo): **si osserva una dinamica regionale positiva migliore rispetto al dato medio europeo.**

La Toscana nel 2004, con un **tasso di disoccupazione totale** pari a 5.2%, si trova in 14° posizione su base nazionale e in 201° posizione a livello europeo. Rispetto alla graduatoria europea segue la regione Marche (Italy) e precede le regioni North Eastern Scotland (United Kingdom) e West Wales and The Valleys (United Kingdom) rispettivamente in 202° e 203° posizione. Con un indice pari a 56.4% rispetto al dato europeo (EU-27=100%), **si trova ad avere un tasso di disoccupazione totale minore di circa il 43.6% rispetto al dato medio dell'Europa** (il dato nazionale invece è di circa 12.5 punti inferiore al dato europeo). Rispetto ad una prospettiva temporale il tasso di disoccupazione totale tra il 2002 e il 2004 registra una crescita del 7.2% (contro una variazione del - 10.7% a livello nazionale e dell'1.5% a livello europeo): **si registra una dinamica regionale positiva, con un incremento del tasso di disoccupazione totale più consistente del dato medio europeo.**

La Toscana nel 2004, con un **tasso di disoccupazione femminile** pari a 7.3%, si trova in 13° posizione su base nazionale e in 154° posizione a livello europeo. Rispetto alla graduatoria europea segue la regione Marche (Italy) e precede le regioni La Rioja (Spain) e Koblenz (Germany) rispettivamente in 155° e 156° posizione. Con un indice pari a 73.0% rispetto al dato europeo (EU-27=100%), **si trova ad avere un tasso di disoccupazione femminile minore di circa il 27.0% rispetto al dato medio dell'Europa** (il dato nazionale invece è di circa 5.3 punti superiore al dato europeo). Rispetto ad una prospettiva temporale il tasso di disoccupazione femminile tra il 2002 e il 2004 registra una contrazione dello 0.4% (contro una variazione del - 13.6% a livello nazionale e dello 0.7% a livello europeo): **si registra una dinamica regionale negativa, con una contrazione del**

tasso di disoccupazione femminile simile a quella della media europea.

La regione nel 2004, con una **quota di disoccupazione di lungo periodo** pari a 36%, si trova in 13° posizione su base nazionale e in 159° posizione a livello europeo. Rispetto alla graduatoria europea segue la regione Rhône-Alpes (France) e precede le regioni Overijssel (Netherlands) e Oberbayern (Germany) rispettivamente in 160° e 161° posizione. Rispetto ad una prospettiva temporale la quota di disoccupazione di lungo periodo tra il 2002 e il 2004 registra una contrazione del 7.4% (contro una variazione del - 17.5% a livello nazionale e dello 0.0% a livello europeo): **si registra una dinamica regionale negativa, con una contrazione della quota di disoccupazione di lungo periodo più significativa rispetto alla media europea.**

La Toscana nel 2004, con un **tasso di disoccupazione di lungo periodo** pari all'1.9%, si trova in 13° posizione su base nazionale e in 177° posizione a livello europeo. Rispetto alla graduatoria europea segue la regione Prov. Vlaams Brabant (Belgium) e precede le regioni Bretagne (France) e Friesland (Netherlands) rispettivamente in 178° e 179° posizione. Rispetto ad una prospettiva temporale il tasso di disoccupazione di lungo periodo tra il 2002 e il 2004 registra una contrazione dello 0.8% (contro una variazione del - 26.0% del dato nazionale): **si registra una dinamica regionale negativa, con una contrazione del tasso di disoccupazione di lungo periodo meno significativa rispetto alla media nazionale.**

Umbria (Italy)

ECONOMIA, PRODUTTIVITÀ E SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA

La Regione, pur avendo una quota percentuale di valore aggiunto dei servizi pari al 69% rimane di due punti sotto la media europea. Si osserva, d'altro canto, una specializzazione industriale (27.8%) di un punto e mezzo superiore alla media europea. Nel 2004, la contrazione del 6.7% della quota di valore aggiunto dei settori industriali è stata compensata dalla crescita del 2.8% della quota di valore aggiunto dei settori del terziario. La regione, con una popolazione pari allo 0.17% della popolazione totale europea, rappresenta lo 0.18% del PIL europeo, con un PIL per residente maggiore dell'1% rispetto alla media europea e un indice della produttività per occupato pari al 101.7% (EU-27=100%).

OCCUPAZIONE E COESIONE SOCIALE

La regione, in termini di dimensioni, è a micro base occupazionale. Sia la dotazione di occupati sia il tasso di occupazione totale e femminile sono inferiori ai tassi europei con indici rispettivamente pari a 99,3%, 98,2%, 93,5% (EU-27=100%).

In termini di welfare il carico sociale risulta evidente anche solo basandosi sui tassi di occupazione della popolazione in età tra i 55 e 64 anni che risultano inferiori del 24% (e del 30% per le donne) rispetto ai tassi europei.

La coesione sociale della regione, infine, è in parte desumibile dai tassi di disoccupazione totale, femminile e di lungo periodo, con indici inferiori rispettivamente del 38%, 18% e del 45% rispetto al dato europeo (EU-27=100%).

La regione Umbria nel 2004, con una **popolazione totale** pari a 850mila unità, si trova in 16° posizione su base nazionale e in 202° posizione a livello europeo. Rispetto alla graduatoria europea segue la regione East Riding and North Lincolnshire (United Kingdom) e precede le regioni Halle (Germany) e Norra Mellansverige (Sweden) rispettivamente in 203° e 204° posizione. L'Umbria rappresenta lo 0.17% della popolazione totale dell'Europa (EU-27=100%) mentre il dato nazionale assume una quota pari all'11.9%. Rispetto ad una prospettiva temporale la popolazione totale tra il 2002 e il 2004 registra una crescita del 2.8% (contro una variazione nazionale dell'1.8% e dello 0.9% a livello europeo): **si osserva una dinamica regionale positiva migliore rispetto al dato medio europeo.**

La regione nel 2004, con un **prodotto interno lordo** pari a 18530 milioni di euro (in PPS), si trova in 16° posizione su base nazionale e in 177° posizione a livello europeo.

Rispetto alla graduatoria europea segue la regione Norra Mellansverige (Sweden) e precede le regioni North Yorkshire (United Kingdom) e Småland med öarna (Sweden) rispettivamente in 178° e 179° posizione. La regione rappresenta lo 0.18% del prodotto interno lordo dell'Europa (EU-27=100%) mentre il dato nazionale assume una quota percentuale pari a 12.8%. Rispetto ad una prospettiva temporale il prodotto interno lordo tra il 2002 e il 2004 registra una crescita dello 0.7% (contro una variazione dello 0.3% a livello nazionale e del 6.6% a livello europeo): **si osserva una dinamica regionale positiva peggiore rispetto al dato medio dell'Europa.**

L'Umbria nel 2004, con un **prodotto interno lordo** pari a 21710 euro per residente (in PPS), si trova in 13° posizione su base nazionale e in 124° posizione a livello europeo. Rispetto alla graduatoria europea

segue la regione Berlin (Germany) e precede le regioni Centre (France) e Drenthe (Netherlands) rispettivamente in 125° e 126° posizione. Con un indice pari a 101% rispetto al dato dell'Europa (EU-27=100%), **si trova ad avere un prodotto interno lordo maggiore dell'1.0% rispetto alla media europea** (il dato nazionale invece è di circa 7.4 punti superiore al dato europeo). Rispetto ad una prospettiva temporale il prodotto interno lordo tra il 2002 e il 2004 registra una contrazione del 2.1% (contro una variazione del - 1.4% a livello nazionale e del 5.6% a livello europeo): **si osserva una dinamica regionale negativa peggiore rispetto al dato medio dell'Europa.**

La regione nel 2004, con una **produttività** pari a 49900 euro per occupato (in PPS), si trova in 12° posizione su base nazionale e in 121° posizione a livello europeo.

Rispetto alla graduatoria europea segue la regione Mellersta Norrland (Sweden) e precede le regioni Eastern Scotland (United Kingdom) e Principado de Asturias (Spain) rispettivamente in 122° e 123° posizione. Rispetto ad una prospettiva temporale la produttività tra il 2002 e il 2004 registra una contrazione del 2.5% (contro una variazione del - 1.5% a livello nazionale e del 5.4% a livello europeo): **si osserva una dinamica regionale negativa peggiore rispetto al dato medio dell'Europa.**

L'Umbria nel 2004, con un **valore aggiunto dei settori industriali - C-F** pari a 27.8% del totale dei settori dell'economia regionale, si trova in 8° posizione su base nazionale e in 131° posizione a livello europeo. Rispetto alla graduatoria europea segue la regione Itä-Suomi (Finland) e precede le regioni Basilicata (Italy) e Lincolnshire (United Kingdom) rispettivamente in 132° e 133° posizione.

Rispetto ad una prospettiva temporale il valore aggiunto dai settori industriali - C-F tra il 2002 e il 2004 registra una contrazione del 6.7% (contro una variazione del - 1.8% a livello nazionale e del - 2.0% a livello europeo): **si osserva una dinamica regionale negativa peggiore rispetto al dato medio dell'Europa.**

La regione nel 2004, con un **valore aggiunto dei settori del terziario - G-P** pari a 69% del totale dei settori dell'economia regionale, si trova in 14° posizione su base nazionale e in 125° posizione a livello europeo. Rispetto alla graduatoria europea segue la regione Highlands and Islands (United Kingdom) e precede le regioni Mittelfranken (Germany) e Limburg (Netherlands) rispettivamente in 126° e 127° posizione. Rispetto ad una prospettiva temporale il valore aggiunto dai settori del terziario - G-P tra il 2002 e il 2004 registra una crescita del

2.8% (contro una variazione dello 0.8% a livello nazionale ed europeo): **si osserva una dinamica regionale positiva migliore rispetto al dato medio europeo.** L'Umbria nel 2004, con una **occupazione totale** pari a 370mila unità, si trova in 16° posizione su base nazionale e in 194° posizione a livello europeo. Rispetto alla graduatoria europea segue la regione Extremadura (Spain) e precede le regioni Norra Mellansverige (Sweden) e Tirol (Austria) rispettivamente in 195° e 196° posizione. Rispetto ad una prospettiva temporale l'occupazione totale tra il 2002 e il 2004 registra una crescita del 3.3% (contro una variazione dell'1.8% a livello nazionale e dell'1.1% a livello europeo): **si osserva una dinamica regionale positiva migliore rispetto al dato medio europeo.** La regione nel 2004, con una **dotazione di occupati** pari a 43.5%, si trova in 12° posizione su base nazionale e in 129° posizione a livello europeo. Rispetto alla graduatoria europea segue la regione Gießen (Germany) e precede le regioni Schleswig-Holstein (Germany) e Münster (Germany) rispettivamente in 130° e 131° posizione. Rispetto ad una prospettiva temporale la dotazione di occupati tra il 2002 e il 2004 registra una crescita dello 0.4% (contro una variazione dello 0.1% a livello nazionale e dello 0.2% a livello europeo): **si osserva una dinamica regionale positiva simile a quella della media europea.** La regione nel 2004, con un **tasso di occupazione totale 15-64 anni** pari a 61.6%, si trova in 11° posizione su base nazionale e in 164° posizione a livello europeo. Rispetto alla graduatoria europea segue la regione Düsseldorf (Germany) e precede le regioni Severozápad (Czech Republic) e Región de Murcia (Spain) rispettivamente in 166° e 166° posizione. Rispetto ad una prospettiva temporale il tasso di occupazione totale 15-64 anni tra il 2002 e il 2004 registra una crescita del 4.4% (contro una variazione del 3.8% a livello nazionale e dello 0.6% a livello europeo): **si osserva una dinamica regionale positiva migliore rispetto al dato medio europeo.** L'Umbria nel 2004, con un **tasso di occupazione femminile 15-64 anni** pari a 51.7%, si trova in 11° posizione su base nazionale e in 185° posizione a livello europeo. Rispetto alla graduatoria europea segue la regione Languedoc-Roussillon (France) e precede le regioni Prov. Limburg (Belgium) e Sud - Muntenia (Romania) rispettivamente in 187° e 187° posizione. Rispetto ad una prospettiva temporale il tasso di occupazione femminile 15-64 anni tra il 2002 e il 2004 registra una crescita del 8.2% (contro una variazione del 7.6% a livello nazionale e dell'1.8% a livello europeo): **si osserva una dinamica regionale positiva migliore rispetto al dato medio europeo.** La regione nel

2004, con un **tasso di occupazione totale 55-64 anni** pari a 31%, si trova in 12° posizione su base nazionale e in 211° posizione a livello europeo. Rispetto alla graduatoria europea segue la regione Bretagne (France) e precede le regioni Prov. Luxembourg (Belgium) e Prov. Namur (Belgium) rispettivamente in 212° e 213° posizione. Rispetto ad una prospettiva temporale il tasso di occupazione totale 55-64 anni tra il 2002 e il 2004 registra una crescita del 11.5% (contro una variazione del 5.5% a livello nazionale e del 6.0% a livello europeo): **si osserva una dinamica regionale positiva migliore rispetto al dato medio europeo.** L'Umbria nel 2004, con un **tasso di occupazione femminile 55-64 anni** pari a 22.1%, si trova in 9° posizione su base nazionale e in 202° posizione a livello europeo. Rispetto alla graduatoria europea segue la regione Luxembourg (Grand-Duché) e precede le regioni Podlaskie (Poland) e Canarias (Spain) rispettivamente in 204° e 204° posizione. Rispetto ad una prospettiva temporale il tasso di occupazione femminile 55-64 anni tra il 2002 e il 2004 registra una crescita del 3.3% (contro una variazione del 13.3% a livello nazionale e del 9.7% a livello europeo): **si osserva una dinamica regionale positiva peggiore rispetto al dato medio dell'Europa.** La regione nel 2004, con un **tasso di disoccupazione totale** pari a 5.7%, si trova in 11° posizione su base nazionale e in 185° posizione a livello europeo. Rispetto alla graduatoria europea segue la regione Flevoland (Netherlands) e precede le regioni Aragón (Spain) e La Rioja (Spain) rispettivamente in 186° e 187° posizione. Con un indice pari a 61.5% rispetto al dato europeo (EU-27=100%), **si trova ad avere un tasso di disoccupazione totale minore di circa il 38.5% rispetto al dato medio dell'Europa** (il dato nazionale invece è di circa 12.5 punti inferiore al dato europeo). Rispetto ad una prospettiva temporale il tasso di disoccupazione totale tra il 2002 e il 2004 registra una contrazione dello 0.8% (contro una variazione del -10.7% a livello nazionale e dell'1.5% a livello europeo): **si registra una dinamica regionale negativa, con una contrazione del tasso di disoccupazione totale più significativa rispetto alla media europea.** L'Umbria nel 2004, con un **tasso di disoccupazione femminile** pari a 8.2%, si trova in 10° posizione su base nazionale e in 133° posizione a livello europeo. Rispetto alla graduatoria europea segue la regione Basse-Normandie (France) e precede le regioni Alsace (France) e Sud - Muntenia (Romania) rispettivamente in 134° e 135° posizione. Con un indice pari a 82.3% rispetto al dato europeo (EU-27=100%), **si trova ad avere un tasso di disoccupazione femminile minore di circa il 17.7% rispetto al dato medio dell'Europa** (il dato nazionale

invece è di circa 5.3 punti superiore al dato europeo). Rispetto ad una prospettiva temporale il tasso di disoccupazione femminile tra il 2002 e il 2004 registra una contrazione del 7.6% (contro una variazione del - 13.6% a livello nazionale e dello 0.7% a livello europeo): **si registra una dinamica regionale negativa, con una contrazione del tasso di disoccupazione femminile più significativa rispetto alla media europea.** La regione nel 2004, con una **quota di disoccupazione di lungo periodo** pari a 40.8%, si trova in 12° posizione su base nazionale e in 127° posizione a livello europeo. Rispetto alla graduatoria europea segue la regione Limousin (France) e precede le regioni Alentejo (Portugal) e Aquitaine (France) rispettivamente in 128° e 129° posizione. Rispetto ad una prospettiva temporale la quota di disoccupazione di lungo periodo tra il 2002 e il 2004 registra una contrazione del 9.0% (contro una variazione del - 17.5% a livello nazionale e dello 0.0% a livello europeo): **si registra una dinamica regionale negativa, con una contrazione della quota di disoccupazione di lungo periodo più significativa rispetto alla media europea.** La regione nel 2004, con un **tasso di disoccupazione di lungo periodo** pari a 2.3%, si trova in 12° posizione su base nazionale e in 155° posizione a livello europeo. Rispetto alla graduatoria europea segue la regione Pohjois-Suomi (Finland) e precede le regioni Oberpfalz (Germany) e Länsi-Suomi (Finland) rispettivamente in 156° e 157° posizione. Rispetto ad una prospettiva temporale il tasso di disoccupazione di lungo periodo tra il 2002 e il 2004 registra una contrazione del 9.4% (contro una variazione del - 26.0% del dato nazionale): **si registra una dinamica regionale negativa, con una contrazione del tasso di disoccupazione di lungo periodo meno significativa rispetto alla media nazionale.**

Marche (Italy)

ECONOMIA, PRODUTTIVITÀ E SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA

La Regione ha una specializzazione industriale, infatti, la quota percentuale di valore aggiunto dei settori industriali (32.9%) risulta di diversi punti superiore alla media europea. Viceversa, avendo una quota percentuale di valore aggiunto dei servizi pari al 64.9% rimane sotto la media europea di sei punti. Nel 2004, l'espansione dell'1.3% della quota di valore aggiunto dei settori industriali è stata affiancata da una stazionarietà della quota di valore aggiunto dei settori del terziario. La regione, con una popolazione pari allo 0.32% della popolazione totale europea, rappresenta lo 0.35% del PIL europeo,

trovandosi pertanto ad avere un PIL per residente maggiore del 7.5% rispetto alla media europea e un indice della produttività per occupato pari al 100.3% (EU-27=100%).

OCCUPAZIONE E COESIONE SOCIALE

La regione, in termini di dimensioni, è a micro base occupazionale. Sia la dotazione di occupati sia il tasso di occupazione totale sono al di sopra del dato europeo. Tuttavia, il tasso di occupazione femminile (54.2%) è di poco inferiore alla media europea. In termini di welfare il carico sociale risulta evidente anche solo basandosi sui tassi di occupazione della popolazione in età tra i 55 e 64 anni che risultano inferiori del 19.5% (e del 33.5% per le donne) rispetto ai tassi europei. La coesione sociale della regione, infine, è in parte desumibile dai tassi di disoccupazione totale, femminile e di lungo periodo (con indici inferiori rispettivamente del 43%, 27% e del 62% rispetto al dato europeo). La regione Marche nel 2004, con una **popolazione totale** pari a 1 milione e 510mila unità, si trova in 13° posizione su base nazionale e in 130° posizione a livello europeo. Rispetto alla graduatoria europea segue la regione Östra Mellansverige (Sweden) e precede le regioni Shropshire and Staffordshire (United Kingdom) e Severovýchod (Czech Republic) rispettivamente in 131° e 132° posizione. La regione rappresenta lo 0.32% della popolazione totale dell'Europa (EU-27=100%) mentre il dato nazionale assume una quota pari all'11.9%. Rispetto ad una prospettiva temporale la popolazione totale tra il 2002 e il 2004 registra una crescita del 2.3% (contro una variazione nazionale dell'1.8% e dello 0.9% a livello europeo): **si osserva una dinamica regionale positiva migliore rispetto al dato medio europeo**. La regione nel 2004, con un **prodotto interno lordo** pari a 34950 milioni di euro (in PPS), si trova in 11° posizione su base nazionale e in 96° posizione a livello europeo. Rispetto alla graduatoria europea segue la regione Niederösterreich (Austria) e precede le regioni Poitou-Charentes (France) e Kent (United Kingdom) rispettivamente in 97° e 98° posizione. La regione rappresenta lo 0.35% del prodotto interno lordo dell'Europa (EU-27=100%) mentre il dato nazionale assume una quota percentuale pari a 12.8%. Rispetto ad una prospettiva temporale il prodotto interno lordo tra il 2002 e il 2004 è rimasto sostanzialmente invariato (contro una variazione dello 0.3% a livello nazionale e del 6.6% a livello europeo): **si osserva una dinamica regionale positiva peggiore rispetto al dato medio dell'Europa**. La regione nel 2004, con un **prodotto interno lordo** pari a 23120 euro per residente (in PPS), si trova in 12° posizione su base nazionale e in 97° posizione a livello

europeo. Rispetto alla graduatoria europea segue la regione Alsace (France) e precede le regioni Småland med öarna (Sweden) e Aragón (Spain) rispettivamente in 98° e 99° posizione. Con un indice pari a 107.5% rispetto al dato dell'Europa (EU-27=100%), **si trova ad avere un prodotto interno lordo maggiore del 7.5% rispetto alla media europea** (il dato nazionale invece è di circa 7.4 punti superiore al dato europeo). Rispetto ad una prospettiva temporale il prodotto interno lordo tra il 2002 e il 2004 registra una contrazione del 2.1% (contro una variazione del - 1.4% a livello nazionale e del 5.6% a livello europeo): **si osserva una dinamica regionale negativa peggiore rispetto al dato medio dell'Europa**. La regione nel 2004, con una **produttività** pari a 49210 euro per occupato (in PPS), si trova in 14° posizione su base nazionale e in 129° posizione a livello europeo. Rispetto alla graduatoria europea segue la regione Sicilia (Italy) e precede le regioni West Midlands (United Kingdom) e Castilla y León (Spain) rispettivamente in 130° e 131° posizione. Rispetto ad una prospettiva temporale la produttività tra il 2002 e il 2004 registra una contrazione del 4.2% (contro una variazione del - 1.5% a livello nazionale e del 5.4% a livello europeo): **si osserva una dinamica regionale negativa peggiore rispetto al dato medio dell'Europa**. La regione nel 2004, con un **valore aggiunto dei settori industriali - C-F** pari a 32.9% del totale dei settori dell'economia regionale, si trova in 4° posizione su base nazionale e in 64° posizione a livello europeo. Rispetto alla graduatoria europea segue la regione Cataluña (Spain) e precede le regioni Prov. Limburg (Belgium) e Tees Valley and Durham (United Kingdom) rispettivamente in 65° e 66° posizione. Rispetto ad una prospettiva temporale il valore aggiunto dai settori industriali - C-F tra il 2002 e il 2004 registra una crescita dell'1.3% (contro una variazione del - 1.8% a livello nazionale e del - 2.0% a livello europeo): **si osserva una dinamica regionale positiva migliore rispetto al dato medio europeo**. La regione Marche nel 2004, con un **valore aggiunto dei settori del terziario - G-P** pari a 64.9% del totale dei settori dell'economia regionale, si trova in 18° posizione su base nazionale e in 171° posizione a livello europeo. Rispetto alla graduatoria europea segue la regione Detmold (Germany) e precede le regioni Centro (Portugal) e Podlaskie (Poland) rispettivamente in 172° e 173° posizione. Rispetto ad una prospettiva temporale il valore aggiunto dai settori del terziario - G-P tra il 2002 e il 2004 è rimasto sostanzialmente invariato (contro una variazione dello 0.8% a livello nazionale ed europeo): **si osserva una dinamica regionale positiva simile a quella della media europea**. La regione

nel 2004, con una **occupazione totale** pari a 710mila unità, si trova in 10° posizione su base nazionale e in 106° posizione a livello europeo. Rispetto alla graduatoria europea segue la regione Mecklenburg-Vorpommern (Germany) e precede le regioni Severovýchod (Czech Republic) e Northumberland, Tyne and Wear (United Kingdom) rispettivamente in 107° e 108° posizione. Rispetto ad una prospettiva temporale l'occupazione totale tra il 2002 e il 2004 registra una crescita del 4.5% (contro una variazione dell'1.8% a livello nazionale e dell'1.1% a livello europeo): **si osserva una dinamica regionale positiva migliore rispetto al dato medio europeo**. La regione nel 2004, con una **dotazione di occupati** pari a 47%, si trova in 6° posizione su base nazionale e in 91° posizione a livello europeo. Rispetto alla graduatoria europea segue la regione Hannover (Germany) e precede le regioni Kassel (Germany) e Herefordshire, Worcestershire and Warks (United Kingdom) rispettivamente in 92° e 93° posizione. Rispetto ad una prospettiva temporale la dotazione di occupati tra il 2002 e il 2004 registra una crescita del 2.2% (contro una variazione dello 0.1% a livello nazionale e dello 0.2% a livello europeo): **si osserva una dinamica regionale positiva migliore rispetto al dato medio europeo**. La regione nel 2004, con un **tasso di occupazione totale 15-64 anni** pari a 63.9%, si trova in 7° posizione su base nazionale e in 133° posizione a livello europeo. Rispetto alla graduatoria europea segue la regione Kriti (Greece) e precede le regioni Wien (Austria) e Jihovýchod (Czech Republic) rispettivamente in 138° e 138° posizione. Rispetto ad una prospettiva temporale il tasso di occupazione totale 15-64 anni tra il 2002 e il 2004 registra una crescita dell'1.9% (contro una variazione del 3.8% a livello nazionale e dello 0.6% a livello europeo): **si osserva una dinamica regionale positiva migliore rispetto al dato medio europeo**. La regione nel 2004, con un **tasso di occupazione femminile 15-64 anni** pari a 54.2%, si trova in 6° posizione su base nazionale e in 163° posizione a livello europeo. Rispetto alla graduatoria europea segue la regione Dessau (Germany) e precede le regioni Sud-Vest Oltenia (Romania) e Bucuresti - Ilfov (Romania) rispettivamente in 163° e 165° posizione. Rispetto ad una prospettiva temporale il tasso di occupazione femminile 15-64 anni tra il 2002 e il 2004 registra una crescita del 2.8% (contro una variazione del 7.6% a livello nazionale e dell'1.8% a livello europeo): **si osserva una dinamica regionale positiva migliore rispetto al dato medio europeo**. La regione nel 2004, con un **tasso di occupazione totale 55-64 anni** pari a 32.7%, si trova in 7° posizione su base nazionale e

in 197° posizione a livello europeo. Rispetto alla graduatoria europea segue la regione Bourgogne (France) e precede le regioni Franche-Comté (France) e Chemnitz (Germany) rispettivamente in 198° e 201° posizione. Rispetto ad una prospettiva temporale il tasso di occupazione totale 55-64 anni tra il 2002 e il 2004 registra una crescita del 11.2% (contro una variazione del 5.5% a livello nazionale e del 6.0% a livello europeo): **si osserva una dinamica regionale positiva migliore rispetto al dato medio europeo.**

La regione nel 2004, con un **tasso di occupazione femminile 55-64 anni** pari a 21%, si trova in 11° posizione su base nazionale e in 211° posizione a livello europeo. Rispetto alla graduatoria europea segue la regione Kentriki Makedonia (Greece) e precede le regioni Vest (Romania) e Liguria (Italy) rispettivamente in 211° e 212° posizione. Rispetto ad una prospettiva temporale il tasso di occupazione femminile 55-64 anni tra il 2002 e il 2004 registra una contrazione dell'1.9% (contro una variazione del 13.3% a livello nazionale e del 9.7% a livello europeo): **si osserva una dinamica regionale negativa peggiore rispetto al dato medio dell'Europa.**

La regione nel 2004, con un **tasso di disoccupazione totale** pari a 5.2%, si trova in 13° posizione su base nazionale e in 200° posizione a livello europeo. Rispetto alla graduatoria europea segue la regione Prov. Oost- Vlaanderen (Belgium) e precede le regioni Toscana (Italy) e North Eastern Scotland (United Kingdom) rispettivamente in 201° e 202° posizione. Con un indice pari a 56.9% rispetto al dato europeo (EU-27=100%), **si trova ad avere un tasso di disoccupazione totale minore di circa il 43.1% rispetto al dato medio dell'Europa** (il dato nazionale invece è di circa 12.5 punti inferiore al dato europeo). Rispetto ad una prospettiva temporale il tasso di disoccupazione totale tra il 2002 e il 2004 registra una crescita del 18.5% (contro una variazione del - 10.7% a livello nazionale e dell'1.5% a livello europeo): **si registra una dinamica regionale positiva, con un incremento del tasso di disoccupazione totale più consistente del dato medio europeo.**

La regione nel 2004, con un **tasso di disoccupazione femminile** pari a 7.3%, si trova in 12° posizione su base nazionale e in 153° posizione a livello europeo. Rispetto alla graduatoria europea segue la regione Weser-Ems (Germany) e precede le regioni Toscana (Italy) e La Rioja (Spain) rispettivamente in 154° e 155° posizione. Con un indice pari a 73.4% rispetto al dato europeo (EU- 27=100%), **si trova ad avere un tasso di disoccupazione femminile minore di circa il 26.6%**

rispetto al dato medio dell'Europa (il dato nazionale invece è di circa 5.3 punti superiore al dato europeo). Rispetto ad una prospettiva temporale il tasso di disoccupazione femminile tra il 2002 e il 2004 registra una crescita del 15.6% (contro una variazione del - 13.6% a livello nazionale e dello 0.7% a livello europeo): **si registra una dinamica regionale positiva, con un incremento del tasso di disoccupazione femminile più consistente del dato medio europeo.**

La regione nel 2004, con una **quota di disoccupazione di lungo periodo** pari a 30.1%, si trova in 16° posizione su base nazionale e in 186° posizione a livello europeo. Rispetto alla graduatoria europea segue la regione Andalusia (Spain) e precede le regioni Inner London (United Kingdom) e Extremadura (Spain) rispettivamente in 187° e 188° posizione. Rispetto ad una prospettiva temporale la quota di disoccupazione di lungo periodo tra il 2002 e il 2004 registra una contrazione del 10.9% (contro una variazione del - 17.5% a livello nazionale e dello 0.0% a livello europeo): **si registra una dinamica regionale negativa, con una contrazione della quota di disoccupazione di lungo periodo più significativa rispetto alla media europea.** La regione nel 2004, con un **tasso di disoccupazione di lungo periodo** pari all'1.6%, si trova in 14° posizione su base nazionale e in 194° posizione a livello europeo. Rispetto alla graduatoria europea segue la regione South Western Scotland (United Kingdom) e precede le regioni Northumberland, Tyne and Wear (United Kingdom) e Östra Mellansverige (Sweden) rispettivamente in 195° e 196° posizione. Rispetto ad una prospettiva temporale il tasso di disoccupazione di lungo periodo tra il 2002 e il 2004 registra una crescita del 5.6% (contro una variazione del - 26.0% del dato nazionale): **si registra una dinamica regionale positiva, con un incremento del tasso di disoccupazione di lungo periodo più consistente rispetto alla media nazionale**

Lazio (Italy)

ECONOMIA, PRODUTTIVITÀ E SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA

La Regione ha una connotazione terziaria, infatti, con una quota percentuale di valore aggiunto dei servizi rispetto al totale dell'economia regionale (83.8%) maggiore di 12 punti rispetto alla medesima quota calcolata su base europea, risulta essere uno dei poli europei del terziario. Nel 2004, la contrazione del 4.1% della quota di valore aggiunto dei settori industriali è stata compensata dalla crescita dello 0.8% della quota di valore aggiunto dei settori del terziario. La regione, una delle più produttive del continente, con una popolazione

pari all'1.1% della popolazione totale europea, rappresenta l'1.4% del PIL europeo, trovandosi pertanto ad avere un PIL per residente maggiore del 31.8% rispetto alla media europea e un indice della produttività per occupato pari al 125.4% (EU- 27=100%).

OCCUPAZIONE E COESIONE SOCIALE

La regione, in termini di dimensioni, è a media base occupazionale. Se la dotazione di occupati, che è al di sopra del dato europeo, denota una capacità di attrazione da parte degli insediamenti produttivi della regione, il tasso di occupazione totale e femminile, invece, restano sotto la media europea. In termini di welfare il carico sociale risulta osservabile anche solo basandosi sui tassi di occupazione della popolazione in età tra i 55 e 64 anni che risultano inferiori del 16.5% (e del 24% per le donne) rispetto ai tassi europei. La coesione sociale della regione, infine, è in parte desumibile dai tassi di disoccupazione totale e di lungo periodo (con indici inferiori rispettivamente del 14%, e del 2% rispetto al dato europeo). Tuttavia, la disparità di genere emerge nell'osservare il tasso di disoccupazione femminile (10.3%) superiore del 2% rispetto al dato europeo. La regione Lazio nel 2004, con una **popolazione totale** pari a 5 milioni e 240mila unità, si trova in 3° posizione su base nazionale e in 10° posizione a livello europeo. Rispetto alla graduatoria europea segue la regione Düsseldorf (Germany) e precede le regioni Mazowieckie (Poland) e Sicilia (Italy) rispettivamente in 11° e 12° posizione. La regione rappresenta l'1.1% della popolazione totale dell'Europa (EU-27=100%) mentre il dato nazionale assume una quota pari all'11.9%. Rispetto ad una prospettiva temporale la popolazione totale tra il 2002 e il 2004 registra una crescita del 2.1% (contro una variazione nazionale dell'1.8% e dello 0.9% a livello europeo): **si osserva una dinamica regionale positiva migliore rispetto al dato medio europeo.**

Il Lazio nel 2004, con un **prodotto interno lordo** pari a 148460 milioni di euro (in PPS), si trova in 2° posizione su base nazionale e in 7° posizione a livello europeo. Rispetto alla graduatoria europea segue la regione Oberbayern (Germany) e precede le regioni Düsseldorf (Germany) e Denmark (Denmark) rispettivamente in 8° e 9° posizione. La regione rappresenta l'1.4% del prodotto interno lordo dell'Europa (EU-27=100%) mentre il dato nazionale assume una quota percentuale pari a 12.8%. Rispetto ad una prospettiva temporale il prodotto interno lordo tra il 2002 e il 2004 registra una crescita del 4.2% (contro una variazione dello 0.3% a livello nazionale e del 6.6% a livello europeo): **si osserva una dinamica regionale positiva peggiore rispetto al dato medio dell'Europa.**

Il Lazio nel 2004, con un **prodotto interno lordo** pari a 28350 euro per residente (in PPS), si trova in 3° posizione su base nazionale e in 32° posizione a livello europeo. Rispetto alla graduatoria europea segue la regione Comunidad de Madrid (Spain) e precede le regioni Tirol (Austria) e Surrey, East and West Sussex (United Kingdom) rispettivamente in 33° e 34° posizione. Con un indice pari a 131.8% rispetto al dato dell'Europa (EU-27=100%), **si trova ad avere un prodotto interno lordo maggiore del 31.8% rispetto alla media europea** (il dato nazionale invece è di circa 7.4 punti superiore al dato europeo). Rispetto ad una prospettiva temporale il prodotto interno lordo tra il 2002 e il 2004 registra una crescita del 2.1% (contro una variazione del - 1.4% a livello nazionale e del 5.6% a livello europeo): **si osserva una dinamica regionale positiva peggiore rispetto al dato medio dell'Europa**. La regione nel 2004, con una **produttività** pari a 61560 euro per occupato (in PPS), si trova in 2° posizione su base nazionale e in 29° posizione a livello europeo. Rispetto alla graduatoria europea segue la regione Berkshire, Bucks and Oxfordshire (United Kingdom) e precede le regioni Vorarlberg (Austria) e Provence-Alpes-Côte d'Azur (France) rispettivamente in 30° e 31° posizione. Rispetto ad una prospettiva temporale la produttività tra il 2002 e il 2004 registra una contrazione dell'1.9% (contro una variazione del - 1.5% a livello nazionale e del 5.4% a livello europeo): **si osserva una dinamica regionale negativa peggiore rispetto al dato medio dell'Europa**.

Il Lazio nel 2004, con un **valore aggiunto dei settori industriali - C-F** pari a 14.9% del totale dei settori dell'economia regionale, si trova in 21° posizione su base nazionale e in 245° posizione a livello europeo. Rispetto alla graduatoria europea segue la regione Ciudad Autónoma de Ceuta (Spain) e precede le regioni Utrecht (Netherlands) e Noord-Holland (Netherlands) rispettivamente in 246° e 247° posizione. Rispetto ad una prospettiva temporale il valore aggiunto dai settori industriali - C-F tra il 2002 e il 2004 registra una contrazione del 4.1% (contro una variazione del - 1.8% a livello nazionale e del - 2.0% a livello europeo): **si osserva una dinamica regionale negativa peggiore rispetto al dato medio dell'Europa**. La regione nel 2004, con un **valore aggiunto dei settori del terziario - G-P** pari a 83.8% del totale dei settori dell'economia regionale, si trova in 1° posizione su base nazionale e in 9° posizione a livello europeo. Rispetto alla graduatoria europea segue la regione Noord-Holland (Netherlands) e precede le regioni Guadeloupe (France) e Outer London (United Kingdom) rispettivamente in 10° e 11° posizione. Rispetto ad una

prospettiva temporale il valore aggiunto dai settori del terziario - G-P tra il 2002 e il 2004 registra una crescita dello 0.8% (contro una variazione dello 0.8% a livello nazionale ed europeo): **si osserva una dinamica regionale positiva simile a quella della media europea.** Il Lazio nel 2004, con una **occupazione totale** pari a 2 milioni e 410mila unità, si trova in 2° posizione su base nazionale e in 10° posizione a livello europeo. Rispetto alla graduatoria europea segue la regione Rhône-Alpes (France) e precede le regioni Oberbayern (Germany) e Veneto (Italy) rispettivamente in 11° e 12° posizione. Rispetto ad una prospettiva temporale l'occupazione totale tra il 2002 e il 2004 registra una crescita del 6.2% (contro una variazione dell'1.8% a livello nazionale e dell'1.1% a livello europeo): **si osserva una dinamica regionale positiva migliore rispetto al dato medio europeo.** La regione nel 2004, con una **dotazione di occupati** pari a 46%, si trova in 8° posizione su base nazionale e in 97° posizione a livello europeo. Rispetto alla graduatoria europea segue la regione Braunschweig (Germany) e precede le regioni Közép-Magyarország (Hungary) e Provincia Autonoma Trento (Italy) rispettivamente in 98° e 99° posizione. Rispetto ad una prospettiva temporale la dotazione di occupati tra il 2002 e il 2004 registra una crescita del 4.0% (contro una variazione dello 0.1% a livello nazionale e dello 0.2% a livello europeo): **si osserva una dinamica regionale positiva migliore rispetto al dato medio europeo.**

Il Lazio nel 2004, con un **tasso di occupazione totale 15-64 anni** pari a 58.6%, si trova in 13° posizione su base nazionale e in 200° posizione a livello europeo. Rispetto alla graduatoria europea segue la regione Leipzig (Germany) e precede le regioni Nord - Pas-de-Calais (France) e Berlin (Germany) rispettivamente in 201° e 203° posizione. Rispetto ad una prospettiva temporale il tasso di occupazione totale 15-64 anni tra il 2002 e il 2004 registra una crescita del 6.5% (contro una variazione del 3.8% a livello nazionale e dello 0.6% a livello europeo): **si osserva una dinamica regionale positiva migliore rispetto al dato medio europeo.**

La regione nel 2004, con un **tasso di occupazione femminile 15-64 anni** pari a 47.1%, si trova in 13° posizione su base nazionale e in 209° posizione a livello europeo. Rispetto alla graduatoria europea segue la regione Canarias (Spain) e precede le regioni Ionia Nisia (Greece) e Região Autónoma dos Açores (Portugal) rispettivamente in 211° e 211° posizione. Rispetto ad una prospettiva temporale il tasso di occupazione femminile 15- 64 anni tra il 2002 e il 2004 registra una crescita del 14.6% (contro una variazione del 7.6% a livello nazionale

e dell'1.8% a livello europeo): **si osserva una dinamica regionale positiva migliore rispetto al dato medio europeo.** La regione nel 2004, con un **tasso di occupazione totale 55-64 anni** pari a 35.1%, si trova in 3° posizione su base nazionale e in 171° posizione a livello europeo. Rispetto alla graduatoria europea segue la regione Martinique (France) e precede le regioni Salzburg (Austria) e Principado de Asturias (Spain) rispettivamente in 173° e 173° posizione. Rispetto ad una prospettiva temporale il tasso di occupazione totale 55-64 anni tra il 2002 e il 2004 registra una crescita del 2.6% (contro una variazione del 5.5% a livello nazionale e del 6.0% a livello europeo): **si osserva una dinamica regionale positiva peggiore rispetto al dato medio dell'Europa.**

Il Lazio nel 2004, con un **tasso di occupazione femminile 55-64 anni** pari a 24%, si trova in 3° posizione su base nazionale e in 184° posizione a livello europeo. Rispetto alla graduatoria europea segue la regione Strední Morava (Czech Republic) e precede le regioni Swietokrzyskie (Poland) e Sterea Ellada (Greece) rispettivamente in 184° e 186° posizione. Rispetto ad una prospettiva temporale il tasso di occupazione femminile 55-64 anni tra il 2002 e il 2004 registra una crescita del 24.4% (contro una variazione del 13.3% a livello nazionale e del 9.7% a livello europeo): **si osserva una dinamica regionale positiva migliore rispetto al dato medio europeo.**

La regione nel 2004, con un **tasso di disoccupazione totale** pari a 7.9%, si trova in 9° posizione su base nazionale e in 129° posizione a livello europeo. Rispetto alla graduatoria europea segue la regione Abruzzo (Italy) e precede le regioni Limousin (France) e Jihovýchod (Czech Republic) rispettivamente in 130° e 131° posizione. Con un indice pari a 86.0% rispetto al dato europeo (EU- 27=100%), **si trova ad avere un tasso di disoccupazione totale minore di circa il 14.0% rispetto al dato medio dell'Europa** (il dato nazionale invece è di circa 12.5 punti inferiore al dato europeo). Rispetto ad una prospettiva temporale il tasso di disoccupazione totale tra il 2002 e il 2004 registra una contrazione del 7.8% (contro una variazione del - 10.7% a livello nazionale e dell'1.5% a livello europeo): **si registra una dinamica regionale negativa, con una contrazione del tasso di disoccupazione totale più significativa rispetto alla media europea.**

La regione nel 2004, con un **tasso di disoccupazione femminile** pari a 10.3%, si trova in 9° posizione su base nazionale e in 95° posizione a livello europeo. Rispetto alla graduatoria europea segue la regione Yuzhen tsentralen (Bulgaria) e precede le regioni Latvia (Latvia) e Länsi-Suomi (Finland) rispettivamente in 96° e 97° posizione. Con un

indice pari a 102.4% rispetto al dato dell'Europa (EU- 27=100%), **si trova ad avere un tasso di disoccupazione femminile maggiore del 2.4% rispetto alla media europea** (il dato nazionale invece è di circa 5.3 punti superiore al dato europeo). Rispetto ad una prospettiva temporale il tasso di disoccupazione femminile tra il 2002 e il 2004 registra una contrazione del 13.4% (contro una variazione del - 13.6% a livello nazionale e dello 0.7% a livello europeo): **si registra una dinamica regionale negativa, con una contrazione del tasso di disoccupazione femminile più significativa rispetto alla media europea.**

La regione nel 2004, con una **quota di disoccupazione di lungo periodo** pari a 51.5%, si trova in 7° posizione su base nazionale e in 69° posizione a livello europeo. Rispetto alla graduatoria europea segue la regione Attiki (Greece) e precede le regioni Slovenia (Slovenia) e Kujawsko-Pomorskie (Poland) rispettivamente in 70° e 71° posizione. Rispetto ad una prospettiva temporale la quota di disoccupazione di lungo periodo tra il 2002 e il 2004 registra una contrazione del 25.1% (contro una variazione del - 17.5% a livello nazionale e dello 0.0% a livello europeo): **si registra una dinamica regionale negativa, con una contrazione della quota di disoccupazione di lungo periodo più significativa rispetto alla media europea.**

La regione nel 2004, con un **tasso di disoccupazione di lungo periodo** pari a 4.1%, si trova in 8° posizione su base nazionale e in 94° posizione a livello europeo. Rispetto alla graduatoria europea segue la regione Île de France (France) e precede le regioni Lüneburg (Germany) e Detmold (Germany) rispettivamente in 95° e 96° posizione. Rispetto ad una prospettiva temporale il tasso di disoccupazione di lungo periodo tra il 2002 e il 2004 registra una contrazione del 31.0% (contro una variazione del - 26.0% del dato nazionale): **si registra una dinamica regionale negativa, con una contrazione del tasso di disoccupazione di lungo periodo più consistente del dato medio nazionale.**

Abruzzo (Italy)

ECONOMIA, PRODUTTIVITÀ E SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA

La Regione ha una specializzazione industriale, infatti, ha una quota percentuale di valore aggiunto dei settori industriali (31%) di diversi punti superiore alla media europea. Viceversa, avendo una quota percentuale di valore aggiunto dei servizi pari al 65.8% rimane sotto la

media europea di sei punti. Nel 2004, la contrazione del 2.9 % della quota di valore aggiunto dei settori industriali è stata in parte compensata dalla crescita del 2.1 % della quota di valore aggiunto dei settori del terziario. La regione con una popolazione pari allo 0.3 % della popolazione totale europea, rappresenta lo 0.2 % del PIL europeo, trovandosi pertanto ad avere un PIL per residente pari all'85% della media europea e un indice della produttività per occupato pari al 98.3% (EU-27=100%).

OCCUPAZIONE E COESIONE SOCIALE

La regione, in termini di dimensioni, è a micro base occupazionale. Sia la dotazione di occupati che il tasso di occupazione totale e femminile sono al di sotto del dato europeo. In termini di welfare il carico sociale risulta evidente anche solo basandosi sui tassi di occupazione della popolazione in età tra i 55 e 64 anni che risultano inferiori del 15% (e del 29% per le donne) rispetto ai tassi europei. La coesione sociale della regione, infine, è in parte desumibile dai tassi di disoccupazione totale e di lungo periodo (con indici inferiori rispettivamente del 14%, e del 16% rispetto al dato europeo). Tuttavia, una disparità di genere emerge nell'osservare il tasso di disoccupazione femminile (11.5%) superiore del 15% rispetto al dato europeo. La regione Abruzzo nel 2004, con una **popolazione totale** pari a 1 milione e 290mila unità, si trova in 14° posizione su base nazionale e in 149° posizione a livello europeo. Rispetto alla graduatoria europea segue la regione Sydsverige (Sweden) e precede le regioni Swietokrzyskie (Poland) e Prov. Hainaut (Belgium) rispettivamente in 150° e 151° posizione. La regione rappresenta lo 0.3% della popolazione totale dell'Europa (EU-27=100%) mentre il dato nazionale assume una quota pari all'11.9%. Rispetto ad una prospettiva temporale la popolazione totale tra il 2002 e il 2004 registra una crescita del 2.0% (contro una variazione nazionale dell'1.8% e dello 0.9% a livello europeo): **si osserva una dinamica regionale positiva migliore rispetto al dato medio europeo.**

L'Abruzzo nel 2004, con un **prodotto interno lordo** pari a 23580 milioni di euro (in PPS), si trova in 15° posizione su base nazionale e in 149° posizione a livello europeo. Rispetto alla graduatoria europea segue la regione Jihovýchod (Czech Republic) e precede le regioni Pomorskie (Poland) e Border, Midlands and Western (Ireland) rispettivamente in 150° e 151° posizione. La regione rappresenta lo 0.2% del prodotto interno lordo dell'Europa (EU-27=100%) mentre il dato nazionale assume una quota percentuale pari a 12.8%. Rispetto ad una prospettiva temporale il prodotto interno lordo tra il 2002 e il

2004 registra una contrazione del 6.6% (contro una variazione dello 0.3% a livello nazionale e del 6.6% a livello europeo): **si osserva una dinamica regionale negativa peggiore rispetto al dato medio dell'Europa**. La regione nel 2004, con un **prodotto interno lordo** pari a 18250 euro per residente (in PPS), si trova in 14° posizione su base nazionale e in 175° posizione a livello europeo. Rispetto alla graduatoria europea segue la regione Itä-Suomi (Finland) e precede le regioni Región de Murcia (Spain) e Halle (Germany) rispettivamente in 176° e 177° posizione. Con un indice pari a 84.9% rispetto al dato europeo (EU-27=100%), **si trova ad avere un prodotto interno lordo minore di circa il 15.1% rispetto al dato medio dell'Europa** (il dato nazionale invece è di circa 7.4 punti superiore al dato europeo). Rispetto ad una prospettiva temporale il prodotto interno lordo tra il 2002 e il 2004 registra una contrazione del 8.3% (contro una variazione del - 1.4% a livello nazionale e del 5.6% a livello europeo): **si osserva una dinamica regionale negativa peggiore rispetto al dato medio dell'Europa**. La regione nel 2004, con una **produttività** pari a 48240 euro per occupato (in PPS), si trova in 15° posizione su base nazionale e in 138° posizione a livello europeo. Rispetto alla graduatoria europea segue la regione Koblenz (Germany) e precede le regioni Border, Midlands and Western (Ireland) e Greater Manchester (United Kingdom) rispettivamente in 139° e 140° posizione. Rispetto ad una prospettiva temporale la produttività tra il 2002 e il 2004 registra una contrazione del 3.0% (contro una variazione del - 1.5% a livello nazionale e del 5.4% a livello europeo): **si osserva una dinamica regionale negativa peggiore rispetto al dato medio dell'Europa**. L'Abruzzo nel 2004, con un **valore aggiunto dei settori industriali - C-F** pari a 31% del totale dei settori dell'economia regionale, si trova in 5° posizione su base nazionale e in 89° posizione a livello europeo. Rispetto alla graduatoria europea segue la regione Yuzhen tsentralen (Bulgaria) e precede le regioni Dessau (Germany) e Severen tsentralen (Bulgaria) rispettivamente in 90° e 91° posizione. Rispetto ad una prospettiva temporale il valore aggiunto dai settori industriali - C-F tra il 2002 e il 2004 registra una contrazione del 2.9% (contro una variazione del - 1.8% a livello nazionale e del - 2.0% a livello europeo): **si osserva una dinamica regionale negativa peggiore rispetto al dato medio dell'Europa**. La regione nel 2004, con un **valore aggiunto dei settori del terziario - G-P** pari a 65.8% del totale dei settori dell'economia regionale, si trova in 17° posizione su base nazionale e in 161° posizione a livello europeo. Rispetto alla graduatoria europea segue la regione

Comunidad Valenciana (Spain) e precede le regioni Arnsberg (Germany) e Unterfranken (Germany) rispettivamente in 162° e 163° posizione. Rispetto ad una prospettiva temporale il valore aggiunto dai settori del terziario - G-P tra il 2002 e il 2004 registra una crescita del 2.1% (contro una variazione dello 0.8% a livello nazionale ed europeo): **si osserva una dinamica regionale positiva migliore rispetto al dato medio europeo.**

La regione nel 2004, con una **occupazione totale** pari a 490mila unità, si trova in 15° posizione su base nazionale e in 161° posizione a livello europeo. Rispetto alla graduatoria europea segue la regione Zachodniopomorskie (Poland) e precede le regioni Leipzig (Germany) e Tees Valley and Durham (United Kingdom) rispettivamente in 162° e 163° posizione. Rispetto ad una prospettiva temporale l'occupazione totale tra il 2002 e il 2004 registra una contrazione del 3.6% (contro una variazione dell'1.8% a livello nazionale e dell'1.1% a livello europeo): **si osserva una dinamica regionale negativa peggiore rispetto al dato medio dell'Europa.**

L'Abruzzo nel 2004, con una **dotazione di occupati** pari a 37.8%, si trova in 14° posizione su base nazionale e in 197° posizione a livello europeo. Rispetto alla graduatoria europea segue la regione Gelderland (Netherlands) e precede le regioni Közép-Dunántúl (Hungary) e Principato de Asturias (Spain) rispettivamente in 198° e 199° posizione. Rispetto ad una prospettiva temporale la dotazione di occupati tra il 2002 e il 2004 registra una contrazione del 5.5% (contro una variazione dello 0.1% a livello nazionale e dello 0.2% a livello europeo): **si osserva una dinamica regionale negativa peggiore rispetto al dato medio dell'Europa.**

La regione nel 2004, con un **tasso di occupazione total 15-64 anni** pari a 56.5%, si trova in 14° posizione su base nazionale e in 214° posizione a livello europeo. Rispetto alla graduatoria europea segue la regione Vest (Romania) e precede le regioni Voreio Aigaio (Greece) e Nord-Vest (Romania) rispettivamente in 215° e 216° posizione. Rispetto ad una prospettiva temporale il tasso di occupazione totale 15-64 anni tra il 2002 e il 2004 registra una crescita dell'1.6% (contro una variazione del 3.8% a livello nazionale e dello 0.6% a livello europeo): **si osserva una dinamica regionale positiva migliore rispetto al dato medio europeo.**

La regione nel 2004, con un **tasso di occupazione femminile 15-64 anni** pari a 43.9%, si trova in 14° posizione su base nazionale e in 230° posizione a livello europeo. Rispetto alla graduatoria europea segue la regione Észak-Alföld (Hungary) e precede le regioni Castilla

y León (Spain) e Opolskie (Poland) rispettivamente in 230° e 231° posizione. Rispetto ad una prospettiva temporale il tasso di occupazione femminile 15-64 anni tra il 2002 e il 2004 registra una crescita del 6.8% (contro una variazione del 7.6% a livello nazionale e dell'1.8% a livello europeo): **si osserva una dinamica regionale positiva migliore rispetto al dato medio europeo.**

La regione nel 2004, con un **tasso di occupazione totale 55-64 anni** pari a 34.4%, si trova in 5° posizione su base nazionale e in 183° posizione a livello europeo. Rispetto alla graduatoria europea segue la regione Sud-Est (Romania) e precede le regioni Mazowieckie (Poland) e Haute-Normandie (France) rispettivamente in 183° e 186° posizione. Rispetto ad una prospettiva temporale il tasso di occupazione totale 55-64 anni tra il 2002 e il 2004 registra una crescita dell'1.8% (contro una variazione del 5.5% a livello nazionale e del 6.0% a livello europeo): **si osserva una dinamica regionale positiva peggiore rispetto al dato medio dell'Europa.**

L'Abruzzo nel 2004, con un **tasso di occupazione femminile 55-64 anni** pari a 22.3%, si trova in 8° posizione su base nazionale e in 200° posizione a livello europeo. Rispetto alla graduatoria europea segue la regione Voreio Aigaio (Greece) e precede le regioni Molise (Italy) e Luxembourg (Grand-Duché) rispettivamente in 200° e 201° posizione. Rispetto ad una prospettiva temporale il tasso di occupazione femminile 55-64 anni tra il 2002 e il 2004 registra una crescita del 3.2% (contro una variazione del 13.3% a livello nazionale e del 9.7% a livello europeo): **si osserva una dinamica regionale positiva peggiore rispetto al dato medio dell'Europa.**

La regione nel 2004, con un **tasso di disoccupazione totale** pari a 7.9%, si trova in 8° posizione su base nazionale e in 128° posizione a livello europeo. Rispetto alla graduatoria europea segue la regione Vest (Romania) e precede le regioni Lazio (Italy) e Limousin (France) rispettivamente in 129° e 130° posizione. Con un indice pari a 86.1% rispetto al dato europeo (EU-27=100%), **si trova ad avere un tasso di disoccupazione totale minore di circa il 13.9% rispetto al dato medio dell'Europa** (il dato nazionale invece è di circa 12.5 punti inferiore al dato europeo). Rispetto ad una prospettiva temporale il tasso di disoccupazione totale tra il 2002 e il 2004 registra una crescita del 28.9% (contro una variazione del - 10.7% a livello nazionale e dell'1.5% a livello europeo): **si registra una dinamica regionale positiva, con un incremento del tasso di disoccupazione totale più consistente del dato medio europeo.**

L'Abruzzo nel 2004, con un **tasso di disoccupazione femminile** pari all'11.5%, si trova in 8° posizione su base nazionale e in 85° posizione a livello europeo. Rispetto alla graduatoria europea segue la regione Languedoc-Roussillon (France) e precede le regioni Alentejo (Portugal) e Pohjois-Suomi (Finland) rispettivamente in 86° e 87° posizione. Con un indice pari a 115.0% rispetto al dato dell'Europa (EU- 27=100%), **si trova ad avere un tasso di disoccupazione femminile maggiore del 15.0% rispetto alla media europea** (il dato nazionale invece è di circa 5.3 punti superiore al dato europeo). Rispetto ad una prospettiva temporale il tasso di disoccupazione femminile tra il 2002 e il 2004 registra una crescita del 15.7% (contro una variazione del - 13.6% a livello nazionale e dello 0.7% a livello europeo): **si registra una dinamica regionale positiva, con un incremento del tasso di disoccupazione femminile più consistente del dato medio europeo**. La regione nel 2004, con una **quota di disoccupazione di lungo periodo** pari a 44.3%, si trova in 10° posizione su base nazionale e in 103° posizione a livello europeo. Rispetto alla graduatoria europea segue la regione Île de France (France) e precede le regioni Liguria (Italy) e Praha (Czech Republic) rispettivamente in 104° e 105° posizione. Rispetto ad una prospettiva temporale la quota di disoccupazione di lungo periodo tra il 2002 e il 2004 registra una contrazione del 18.2% (contro una variazione del - 17.5% a livello nazionale e dello 0.0% a livello europeo): **si registra una dinamica regionale negativa, con una contrazione della quota di disoccupazione di lungo periodo più significativa rispetto alla media europea**. L'Abruzzo nel 2004, con un **tasso di disoccupazione di lungo periodo** pari a 3.5%, si trova in 9° posizione su base nazionale e in 112° posizione a livello europeo. Rispetto alla graduatoria europea segue la regione Nord-Vest (Romania) e precede le regioni Prov. Luxembourg (Belgium) e Gießen (Germany) rispettivamente in 113° e 114° posizione. Rispetto ad una prospettiva temporale il tasso di disoccupazione di lungo periodo tra il 2002 e il 2004 registra una crescita del 5.5% (contro una variazione del - 26.0% del dato nazionale): **si registra una dinamica regionale positiva, con un incremento del tasso di disoccupazione di lungo periodo più consistente rispetto alla media nazionale**.

Molise (Italy)

ECONOMIA, PRODUTTIVITÀ E SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA

La Regione, pur avendo una quota percentuale di valore aggiunto dei servizi pari al 69.4% rimane di poco sotto la media europea. Si osserva, d'altro canto, una specializzazione industriale (26.4 %) solo di un decimo di punto superiore alla media europea. Nel 2004, alla stazionarietà della quota di valore aggiunto dei settori industriali si affianca una lieve crescita dello 0.9% della quota di valore aggiunto dei settori del terziario. La regione tra le meno produttive del continente, con una popolazione pari allo 0.07% della popolazione totale europea, rappresenta lo 0.05% del PIL europeo, trovandosi pertanto ad avere un PIL per residente pari al 77.1% della media europea e un indice della produttività per occupato pari al 93.1% (EU-27=100%).

OCCUPAZIONE E COESIONE SOCIALE

La regione, in termini di dimensioni, è a micro base occupazionale. Sia la dotazione di occupati sia il tasso di occupazione totale e femminile sono al di sotto del dato europeo. In termini di welfare il carico sociale risulta abbastanza evidente anche solo basandosi sui tassi di occupazione della popolazione in età tra i 55 e 64 anni che risultano inferiori del 16% (e del 29% per le donne) rispetto ai tassi europei. La disparità sociale della regione, infine, è in parte desumibile dai tassi di disoccupazione totale (11.3%), femminile (15.2%) e di lungo periodo (6%), rispettivamente superiori del 23%, 52% e del 44% rispetto al dato europeo. La regione Molise nel 2004, con una **popolazione totale** pari a 320mila unità, si trova in 20° posizione su base nazionale e in 253° posizione a livello europeo. Rispetto alla graduatoria europea segue la regione Ipeiros (Greece) e precede le regioni Notio Aigaio (Greece) e Dytiki Macedonia (Greece) rispettivamente in 254° e 255° posizione. La regione rappresenta lo 0.07% della popolazione totale dell'Europa (EU-27=100%) mentre il dato nazionale assume una quota pari all'11.9%. Rispetto ad una prospettiva temporale la popolazione totale tra il 2002 e il 2004 è rimasta sostanzialmente invariata (contro una variazione nazionale dell'1.8% e dello 0.9% a livello europeo): **si osserva una dinamica regionale positiva simile a quella della media europea.**

Il Molise nel 2004, con un **prodotto interno lordo** pari a 5340 milioni di euro (in PPS), si trova in 20° posizione su base nazionale e in 255° posizione a livello europeo. Rispetto alla graduatoria europea segue la regione Burgenland (Austria) e precede le regioni Corse (France) e Ipeiros (Greece) rispettivamente in 256° e 257° posizione. La regione rappresenta lo 0.05% del prodotto interno lordo dell'Europa (EU-27=100%) mentre il dato nazionale assume una quota percentuale

pari a 12.8%. Rispetto ad una prospettiva temporale il prodotto interno lordo tra il 2002 e il 2004 registra una contrazione del 2.7% (contro una variazione dello 0.3% a livello nazionale e del 6.6% a livello europeo): **si osserva una dinamica regionale negativa peggiore rispetto al dato medio dell'Europa**. Il Molise nel 2004, con un **prodotto interno lordo** pari a 16580 euro per residente (in PPS), si trova in 16° posizione su base nazionale e in 193° posizione a livello europeo. Rispetto alla graduatoria europea segue la regione Algarve (Portugal) e precede le regioni Mazowieckie (Poland) e Ionia Nisia (Greece) rispettivamente in 194° e 195° posizione. Con un indice pari a 77.1% rispetto al dato europeo (EU-27=100%), **si trova ad avere un prodotto interno lordo minore di circa il 22.9% rispetto al dato medio dell'Europa** (il dato nazionale invece è di circa 7.4 punti superiore al dato europeo). Rispetto ad una prospettiva temporale il prodotto interno lordo tra il 2002 e il 2004 registra una contrazione del 3.0% (contro una variazione del - 1.4% a livello nazionale e del 5.6% a livello europeo): **si osserva una dinamica regionale negativa peggiore rispetto al dato medio dell'Europa**.

La regione nel 2004, con una **produttività** pari a 45690 euro per occupato (in PPS), si trova in 21° posizione su base nazionale e in 165° posizione a livello europeo. Rispetto alla graduatoria europea segue la regione Galicia (Spain) e precede le regioni Hampshire and Isle of Wight (United Kingdom) e Tees Valley and Durham (United Kingdom) rispettivamente in 166° e 167° posizione. Rispetto ad una prospettiva temporale la produttività tra il 2002 e il 2004 registra una contrazione del 2.3% (contro una variazione del - 1.5% a livello nazionale e del 5.4% a livello europeo): **si osserva una dinamica regionale negativa peggiore rispetto al dato medio dell'Europa**.

Il Molise nel 2004, con un **valore aggiunto dei settori industriali - C-F** pari a 26.4% del totale dei settori dell'economia regionale, si trova in 12° posizione su base nazionale e in 145° posizione a livello europeo. Rispetto alla graduatoria europea segue la regione Provincia Autonoma di Trento (Italy) e precede le regioni Lorraine (France) e Köln (Germany) rispettivamente in 146° e 147° posizione. Rispetto ad una prospettiva temporale il valore aggiunto dai settori industriali - C-F tra il 2002 e il 2004 è rimasto sostanzialmente invariato (contro una variazione del - 1.8% a livello nazionale e del - 2.0% a livello europeo): **si osserva una dinamica regionale positiva migliore rispetto al dato medio europeo**.

La regione nel 2004, con un **valore aggiunto dei settori del terziario - G-P** pari a 69.4% del totale dei settori dell'economia regionale, si

trova in 13° posizione su base nazionale e in 116° posizione a livello europeo. Rispetto alla graduatoria europea segue la regione Pays de la Loire (France) e precede le regioni Alsace (France) e Centre (France) rispettivamente in 117° e 118° posizione. Rispetto ad una prospettiva temporale il valore aggiunto dai settori del terziario - G-P tra il 2002 e il 2004 registra una crescita dello 0.9% (contro una variazione dello 0.8% a livello nazionale ed europeo): **si osserva una dinamica regionale positiva simile a quella della media europea**. Il Molise nel 2004, con una **occupazione totale** pari a 120mila unità, si trova in 20° posizione su base nazionale e in 247° posizione a livello europeo. Rispetto alla graduatoria europea segue la regione Notio Aigaio (Greece) e precede le regioni Região Autónoma da Madeira (Portugal) e Flevoland (Netherlands) rispettivamente in 248° e 249° posizione. Rispetto ad una prospettiva temporale l'occupazione totale tra il 2002 e il 2004 è rimasta sostanzialmente invariata (contro una variazione dell'1.8% a livello nazionale e dell'1.1% a livello europeo): **si osserva una dinamica regionale negativa peggiore rispetto al dato medio dell'Europa**. La regione nel 2004, con una **dotazione di occupati** pari a 36.3%, si trova in 16° posizione su base nazionale e in 214° posizione a livello europeo. Rispetto alla graduatoria europea segue la regione Anatoliki Makedonia, Thraki (Greece) e precede le regioni Zeeland (Netherlands) e Groningen (Netherlands) rispettivamente in 215° e 216° posizione. Rispetto ad una prospettiva temporale la dotazione di occupati tra il 2002 e il 2004 registra una contrazione dello 0.7% (contro una variazione dello 0.1% a livello nazionale e dello 0.2% a livello europeo): **si osserva una dinamica regionale negativa simile a quella della media europea**.

Il Molise nel 2004, con un **tasso di occupazione totale 15-64 anni** pari a 52.1%, si trova in 15° posizione su base nazionale e in 237° posizione a livello europeo. Rispetto alla graduatoria europea segue la regione Dél-Dunántúl (Hungary) e precede le regioni Prov. Hainaut (Belgium) e Východné Slovensko (Slovakia) rispettivamente in 239° e 239° posizione. Rispetto ad una prospettiva temporale il tasso di occupazione totale 15-64 anni tra il 2002 e il 2004 registra una crescita dello 0.6% (contro una variazione del 3.8% a livello nazionale e dello 0.6% a livello europeo): **si osserva una dinamica regionale positiva simile a quella della media europea**. La regione nel 2004, con un **tasso di occupazione femminile 15-64 anni** pari a 38.5%, si trova in 15° posizione su base nazionale e in 249° posizione a livello europeo. Rispetto alla graduatoria europea segue la regione Ciudad Autónoma de Melilla (Spain) e precede le regioni Dytiki Makedonia

(Greece) e Sardegna (Italy) rispettivamente in 250° e 251° posizione. Rispetto ad una prospettiva temporale il tasso di occupazione femminile 15-64 anni tra il 2002 e il 2004 registra una crescita del 4.6% (contro una variazione del 7.6% a livello nazionale e dell'1.8% a livello europeo): **si osserva una dinamica regionale positiva migliore rispetto al dato medio europeo.**

La regione nel 2004, con un **tasso di occupazione totale 55-64 anni** pari a 34.1%, si trova in 6° posizione su base nazionale e in 187° posizione a livello europeo. Rispetto alla graduatoria europea segue la regione Leipzig (Germany) e precede le regioni Andalusia (Spain) e Prov. Vlaams Brabant (Belgium) rispettivamente in 188° e 190° posizione. Rispetto ad una prospettiva temporale il tasso di occupazione totale 55-64 anni tra il 2002 e il 2004 registra una contrazione del 3.7% (contro una variazione del 5.5% a livello nazionale e del 6.0% a livello europeo): **si osserva una dinamica regionale negativa peggiore rispetto al dato medio dell'Europa.**

Il Molise nel 2004, con un **tasso di occupazione femminile 55-64 anni** pari a 22.3%, si trova in 8° posizione su base nazionale e in 200° posizione a livello europeo. Rispetto alla graduatoria europea segue la regione Abruzzo (Italy) e precede le regioni Luxembourg (Grand-Duché) e Umbria (Italy) rispettivamente in 201° e 202° posizione. Rispetto ad una prospettiva temporale il tasso di occupazione femminile 55-64 anni tra il 2002 e il 2004 registra una crescita del 9.9% (contro una variazione del 13.3% a livello nazionale e del 9.7% a livello europeo): **si osserva una dinamica regionale positiva simile a quella della media europea.**

La regione nel 2004, con un **tasso di disoccupazione totale** pari all'11.3%, si trova in 7° posizione su base nazionale e in 66° posizione a livello europeo. Rispetto alla graduatoria europea segue la regione Ionia Nisia (Greece) e precede le regioni Ipeiros (Greece) e Pohjois-Suomi (Finland) rispettivamente in 67° e 68° posizione. Con un indice pari a 122.6% rispetto al dato dell'Europa (EU-27=100%), **si trova ad avere un tasso di disoccupazione totale maggiore del 22.6% rispetto alla media europea** (il dato nazionale invece è di circa 12.5 punti inferiore al dato europeo). Rispetto ad una prospettiva temporale il tasso di disoccupazione totale tra il 2002 e il 2004 registra una contrazione del 10.5% (contro una variazione del - 10.7% a livello nazionale e dell'1.5% a livello europeo): **si registra una dinamica regionale negativa, con una contrazione del tasso di disoccupazione totale più significativa rispetto alla media europea.**

La regione nel 2004, con un **tasso di disoccupazione femminile** pari a 15.2%, si trova in 7° posizione su base nazionale e in 63° posizione a livello europeo. Rispetto alla graduatoria europea segue la regione Région de Bruxelles-Capitale/Brussels Hoofdstedelijk Gewest (Belgium) e precede le regioni Prov. Liège (Belgium) e Principado de Asturias (Spain) rispettivamente in 64° e 65° posizione. Con un indice pari a 152.0% rispetto al dato dell'Europa (EU-27=100%), **si trova ad avere un tasso di disoccupazione femminile maggiore del 52.0% rispetto alla media europea** (il dato nazionale invece è di circa 5.3 punti superiore al dato europeo). Rispetto ad una prospettiva temporale il tasso di disoccupazione femminile tra il 2002 e il 2004 registra una contrazione del 18.8% (contro una variazione del - 13.6% a livello nazionale e dello 0.7% a livello europeo): **si registra una dinamica regionale negativa, con una contrazione del tasso di disoccupazione femminile più significativa rispetto alla media europea**. Il Molise nel 2004, con una **quota di disoccupazione di lungo periodo** pari a 53.1%, si trova in 6° posizione su base nazionale e in 60° posizione a livello europeo. Rispetto alla graduatoria europea segue la regione Mecklenburg-Vorpommern (Germany) e precede le regioni Strední Morava (Czech Republic) e Région de Bruxelles-Capitale/Brussels Hoofdstedelijk Gewest (Belgium) rispettivamente in 61° e 62° posizione. Rispetto ad una prospettiva temporale la quota di disoccupazione di lungo periodo tra il 2002 e il 2004 registra una contrazione del 12.8% (contro una variazione del - 17.5% a livello nazionale e dello 0.0% a livello europeo): **si registra una dinamica regionale negativa, con una contrazione della quota di disoccupazione di lungo periodo più significativa rispetto alla media europea**. La regione nel 2004, con un **tasso di disoccupazione di lungo periodo** pari a 6%, si trova in 7° posizione su base nazionale e in 57° posizione a livello europeo. Rispetto alla graduatoria europea segue la regione Braunschweig (Germany) e precede le regioni Centru (Romania) e Sud-Est (Romania) rispettivamente in 58° e 59° posizione. Rispetto ad una prospettiva temporale il tasso di disoccupazione di lungo periodo tra il 2002 e il 2004 registra una contrazione del 21.6% (contro una variazione del - 26.0% del dato nazionale): **si registra una dinamica regionale negativa, con una contrazione del tasso di disoccupazione di lungo periodo meno significativa rispetto alla media nazionale**.

Campania (Italy)

ECONOMIA, PRODUTTIVITÀ E SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA

La Regione, ha una specializzazione terziaria, infatti, la quota percentuale di valore aggiunto dei servizi (77.7%) è di diversi punti superiore alla media europea. Nel 2004, la contrazione del 4.3% della quota di valore aggiunto dei settori industriali è stata in parte compensata dalla crescita dell'1.3% della quota di valore aggiunto dei settori del terziario. La regione con una popolazione pari all'1.2% della popolazione totale europea, rappresenta lo 0.8% del PIL europeo, trovandosi pertanto ad avere un PIL per residente pari al 68.4% della media europea e un indice della produttività per occupato pari al 93.5 % (EU-27=100%).

OCCUPAZIONE E COESIONE SOCIALE

La regione, in termini di dimensioni, è di media base occupazionale. Sia la dotazione di occupati sia il tasso di occupazione totale e femminile sono al di sotto del dato europeo.

In termini di welfare il carico sociale risulta evidente anche solo basandosi sui tassi di occupazione della popolazione in età tra i 55 e 64 anni che risultano inferiori del 20% (e del 43% per le donne) rispetto ai tassi europei. La disparità sociale della regione, infine, è in partedesumibile dai tassi di disoccupazione totale (15.6%), femminile (21.7%) e di lungo periodo (8.6%), rispettivamente superiori del 70%, 117% e del 105% rispetto al dato europeo.

La regione Campania nel 2004, con una **popolazione totale** pari a 5 milioni e 770mila unità, si trova in 2° posizione su base nazionale e in 6° posizione a livello europeo. Rispetto alla graduatoria europea segue la regione Rhône-Alpes (France) e precede le regioni Comunidad de Madrid (Spain) e Denmark (Denmark) rispettivamente in 7° e 8° posizione. La regione rappresenta l'1.2% della popolazione totale dell'Europa (EU-27=100%) mentre il dato nazionale assume una quota pari all'11.9%. Rispetto ad una prospettiva temporale la popolazione totale tra il 2002 e il 2004 registra una crescita dell'1.1% (contro una variazione nazionale dell'1.8% e dello 0.9% a livello europeo): **si osserva una dinamica regionale positiva migliore rispetto al dato medio europeo.**

La Campania nel 2004, con un **prodotto interno lordo** pari a 84930 milioni di euro (in PPS), si trova in 7° posizione su base nazionale e in 28° posizione a livello europeo. Rispetto alla graduatoria europea segue la regione Mazowieckie (Poland) e precede le regioni Berkshire, Bucks and Oxfordshire (United Kingdom) e Karlsruhe (Germany)

rispettivamente in 29° e 30° posizione. La regione rappresenta lo 0.8% del prodotto interno lordo dell'Europa (EU-27=100%) mentre il dato nazionale assume una quota percentuale pari a 12.8%. Rispetto ad una prospettiva temporale il prodotto interno lordo tra il 2002 e il 2004 registra una contrazione dell'1.4% (contro una variazione dello 0.3% a livello nazionale e del 6.6% a livello europeo): **si osserva una dinamica regionale negativa peggiore rispetto al dato medio dell'Europa**. La regione nel 2004, con un **prodotto interno lordo** pari a 14710 euro per residente (in PPS), si trova in 20° posizione su base nazionale e in 207° posizione a livello europeo. Rispetto alla graduatoria europea segue la regione Calabria (Italy) e precede le regioni Kentriki Makedonia (Greece) e Ipeiros (Greece) rispettivamente in 208° e 209° posizione. Con un indice pari a 68.4% rispetto al dato europeo (EU-27=100%), **si trova ad avere un prodotto interno lordo minore di circa il 31.6% rispetto al dato medio dell'Europa** (il dato nazionale invece è di circa 7.4 punti superiore al dato europeo). Rispetto ad una prospettiva temporale il prodotto interno lordo tra il 2002 e il 2004 registra una contrazione del 2.5% (contro una variazione del - 1.4% a livello nazionale e del 5.6% a livello europeo): **si osserva una dinamica regionale negativa peggiore rispetto al dato medio dell'Europa**.

La Campania nel 2004, con una **produttività** pari a 45900 euro per occupato (in PPS), si trova in 19° posizione su base nazionale e in 162° posizione a livello europeo. Rispetto alla graduatoria europea segue la regione Calabria (Italy) e precede le regioni Basilicata (Italy) e Galicia (Spain) rispettivamente in 163° e 164° posizione.

Rispetto ad una prospettiva temporale la produttività tra il 2002 e il 2004 registra una contrazione del 2.8% (contro una variazione del - 1.5% a livello nazionale e del 5.4% a livello europeo): **si osserva una dinamica regionale negativa peggiore rispetto al dato medio dell'Europa**. La regione nel 2004, con un **valore aggiunto dei settori industriali - C-F** pari a 19.2% del totale dei settori dell'economia regionale, si trova in 17° posizione su base nazionale e in 218° posizione a livello europeo. Rispetto alla graduatoria europea segue la regione Guyane (France) e precede le regioni Berlin (Germany) e Mecklenburg-Vorpommern (Germany) rispettivamente in 219° e 220° posizione. Rispetto ad una prospettiva temporale il valore aggiunto dai settori industriali - C-F tra il 2002 e il 2004 registra una contrazione del 4.3% (contro una variazione del - 1.8% a livello nazionale e del - 2.0% a livello europeo): **si osserva una dinamica regionale negativa peggiore rispetto al dato medio dell'Europa**.

La Campania nel 2004, con un **valore aggiunto dei settori del terziario - G-P** pari a 77.7% del totale dei settori dell'economia regionale, si trova in 3° posizione su base nazionale e in 37° posizione a livello europeo. Rispetto alla graduatoria europea segue la regione Greater Manchester (United Kingdom) e precede le regioni Darmstadt (Germany) e Mecklenburg-Vorpommern (Germany) rispettivamente in 38° e 39° posizione. Rispetto ad una prospettiva temporale il valore aggiunto dai settori del terziario - G-P tra il 2002 e il 2004 registra una crescita dell'1.3% (contro una variazione dello 0.8% a livello nazionale ed europeo): **si osserva una dinamica regionale positiva migliore rispetto al dato medio europeo.**

La Campania nel 2004, con una **occupazione totale** pari a 1 milione e 850mila unità, si trova in 6° posizione su base nazionale e in 21° posizione a livello europeo. Rispetto alla graduatoria europea segue la regione Outer London (United Kingdom) e precede le regioni Attiki (Greece) e Provence-Alpes-Côte d'Azur (France) rispettivamente in 22° e 23° posizione. Rispetto ad una prospettiva temporale l'occupazione totale tra il 2002 e il 2004 registra una crescita dell'1.4% (contro una variazione dell'1.8% a livello nazionale e dell'1.1% a livello europeo): **si osserva una dinamica regionale positiva simile a quella della media europea.**

La regione nel 2004, con una **dotazione di occupati** pari a 32%, si trova in 18° posizione su base nazionale e in 243° posizione a livello europeo. Rispetto alla graduatoria europea segue la regione Podlaskie (Poland) e precede le regioni Calabria (Italy) e Kujawsko-Pomorskie (Poland) rispettivamente in 244° e 245° posizione. Rispetto ad una prospettiva temporale la dotazione di occupati tra il 2002 e il 2004 è rimasta sostanzialmente invariata (contro una variazione dello 0.1% a livello nazionale e dello 0.2% a livello europeo): **si osserva una dinamica regionale positiva simile a quella della media europea.**

La Campania nel 2004, con un **tasso di occupazione totale 15-64 anni** pari a 45.3%, si trova in 20° posizione su base nazionale e in 260° posizione a livello europeo. Rispetto alla graduatoria europea segue la regione Guadeloupe (France) e precede le regioni Puglia (Italy) e Sicilia (Italy) rispettivamente in 260° e 261° posizione.

Rispetto ad una prospettiva temporale il tasso di occupazione totale 15-64 anni tra il 2002 e il 2004 registra una crescita del 8.1% (contro una variazione del 3.8% a livello nazionale e dello 0.6% a livello europeo): **si osserva una dinamica regionale positiva migliore rispetto al dato medio europeo.**

La Campania nel 2004, con un **tasso di occupazione femminile 15-64 anni** pari a 29.1%, si trova in 19° posizione su base nazionale e in 261° posizione a livello europeo. Rispetto alla graduatoria europea segue la regione Ciudad Autónoma de Ceuta (Spain) e precede le regioni Puglia (Italy) e Sicilia (Italy) rispettivamente in 262° e 263° posizione. Rispetto ad una prospettiva temporale il tasso di occupazione femminile 15-64 anni tra il 2002 e il 2004 registra una crescita del 20.7% (contro una variazione del 7.6% a livello nazionale e dell'1.8% a livello europeo): **si osserva una dinamica regionale positiva migliore rispetto al dato medio europeo**. La regione nel 2004, con un **tasso di occupazione totale 55-64 anni** pari a 32.3%, si trova in 8° posizione su base nazionale e in 201° posizione a livello europeo. Rispetto alla graduatoria europea segue la regione Chemnitz (Germany) e precede le regioni Podlaskie (Poland) e Saarland (Germany) rispettivamente in 201° e 203° posizione. Rispetto ad una prospettiva temporale il tasso di occupazione totale 55-64 anni tra il 2002 e il 2004 registra una contrazione del 4.7% (contro una variazione del 5.5% a livello nazionale e del 6.0% a livello europeo): **si osserva una dinamica regionale negativa peggiore rispetto al dato medio dell'Europa**.

La Campania nel 2004, con un **tasso di occupazione femminile 55-64 anni** pari a 18%, si trova in 15° posizione su base nazionale e in 232° posizione a livello europeo. Rispetto alla graduatoria europea segue la regione Prov. Antwerpen (Belgium) e precede le regioni Slovenia (Slovenia) e Attiki (Greece) rispettivamente in 233° e 235° posizione. Rispetto ad una prospettiva temporale il tasso di occupazione femminile 55-64 anni tra il 2002 e il 2004 registra una crescita del 11.1% (contro una variazione del 13.3% a livello nazionale e del 9.7% a livello europeo): **si osserva una dinamica regionale positiva migliore rispetto al dato medio europeo**.

La regione nel 2004, con un **tasso di disoccupazione totale** pari a 15.6%, si trova in 2° posizione su base nazionale e in 37° posizione a livello europeo. Rispetto alla graduatoria europea segue la regione Région de Bruxelles-Capitale/Brussels Hoofdstedelijk Gewest (Belgium) e precede le regioni Podlaskie (Poland) e Puglia (Italy) rispettivamente in 38° e 39° posizione. Con un indice pari a 170.0% rispetto al dato dell'Europa (EU-27=100%), **si trova ad avere un tasso di disoccupazione totale maggiore del 70.0% rispetto alla media europea** (il dato nazionale invece è di circa 12.5 punti inferiore al dato europeo). Rispetto ad una prospettiva temporale il tasso di disoccupazione totale tra il 2002 e il 2004 registra una contrazione del

26.0% (contro una variazione del - 10.7% a livello nazionale e dell'1.5% a livello europeo): **si registra una dinamica regionale negativa, con una contrazione del tasso di disoccupazione totale più significativa rispetto alla media europea.**

La regione nel 2004, con un **tasso di disoccupazione femminile** pari a 21.7%, si trova in 3° posizione su base nazionale e in 23° posizione a livello europeo. Rispetto alla graduatoria europea segue la regione Puglia (Italy) e precede le regioni Magdeburg (Germany) e Slaskie (Poland) rispettivamente in 24° e 25° posizione. Con un indice pari a 217.2% rispetto al dato dell'Europa (EU-27=100%), **si trova ad avere un tasso di disoccupazione femminile maggiore del 117.2% rispetto alla media europea** (il dato nazionale invece è di circa 5.3 punti superiore al dato europeo). Rispetto ad una prospettiva temporale il tasso di disoccupazione femminile tra il 2002 e il 2004 registra una contrazione del 28.9% (contro una variazione del - 13.6% a livello nazionale e dello 0.7% a livello europeo): **si registra una dinamica regionale negativa, con una contrazione del tasso di disoccupazione femminile più significativa rispetto alla media europea.** La Campania nel 2004, con una **quota di disoccupazione di lungo periodo** pari a 54.9%, si trova in 5° posizione su base nazionale e in 54° posizione a livello europeo. Rispetto alla graduatoria europea segue la regione Prov. Liège (Belgium) e precede le regioni Münster (Germany) e Prov. Namur (Belgium) rispettivamente in 55° e 56° posizione. Rispetto ad una prospettiva temporale la quota di disoccupazione di lungo periodo tra il 2002 e il 2004 registra una contrazione del 25.5% (contro una variazione del - 17.5% a livello nazionale e dello 0.0% a livello europeo): **si registra una dinamica regionale negativa, con una contrazione della quota di disoccupazione di lungo periodo più significativa rispetto alla media europea.** La regione nel 2004, con un **tasso di disoccupazione di lungo periodo** pari a 8.6%, si trova in 3° posizione su base nazionale e in 36° posizione a livello europeo. Rispetto alla graduatoria europea segue la regione Opolskie (Poland) e precede le regioni Thüringen (Germany) e Pomorskie (Poland) rispettivamente in 37° e 38° posizione. Rispetto ad una prospettiva temporale il tasso di disoccupazione di lungo periodo tra il 2002 e il 2004 registra una contrazione del 44.9% (contro una variazione del - 26.0% del dato nazionale): **si registra una dinamica regionale negativa, con una contrazione del tasso di disoccupazione di lungo periodo più consistente del dato medio nazionale.**

Puglia (Italy)

ECONOMIA, PRODUTTIVITÀ E SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA

La Regione, che ha una specializzazione terziaria, con una quota percentuale di valore aggiunto dei servizi pari al 71,9% si trova a circa mezzo punto dalla media europea. Nel 2004, diversamente dall'Europa, si osserva una contrazione dello 0.3% della quota di valore aggiunto del terziario a cui si affianca la crescita dello 0.4% della quota di valore aggiunto dei settori industriali, una compensazione che non è sufficiente a mantenere stabile il valore prodotto dalla regione. La regione, con una popolazione pari allo 0.8% della popolazione totale europea, rappresenta lo 0.6 % del PIL europeo, trovandosi pertanto ad avere un PIL per residente inferiore del 30% rispetto alla media europea e un indice della produttività per occupato pari al 96.6% (EU-27=100%).

OCCUPAZIONE E COESIONE SOCIALE

La regione, in termini di dimensioni, è a base occupazionale medio-piccola. Sia la dotazione di occupati sia il tasso di occupazione totale e femminile sono al di sotto del dato europeo.

In termini di welfare il carico sociale risulta evidente anche solo basandosi sui tassi di occupazione della popolazione in età tra i 55 e 64 anni che risultano inferiori del 30% (e del 48% per le donne) rispetto ai tassi europei. La disparità sociale della regione, infine, è in parte desumibile dai tassi di disoccupazione totale (15.5%), femminile (21.8%) e di lungo periodo (9.3%), rispettivamente superiori del 68%, 117% e del 123% rispetto al dato europeo. La regione Puglia nel 2004, con una **popolazione totale** pari a 4 milioni e 50mila unità, si trova in 8° posizione su base nazionale e in 22° posizione a livello europeo. Rispetto alla graduatoria europea segue la regione Emilia-Romagna (Italy) e precede le regioni Nord - Pas-de-Calais (France) e Stuttgart (Germany) rispettivamente in 23° e 24° posizione. La regione rappresenta lo 0.8% della popolazione totale dell'Europa (EU-27=100%) mentre il dato nazionale assume una quota pari all'11.9%. Rispetto ad una prospettiva temporale la popolazione totale tra il 2002 e il 2004 registra una crescita dello 0.8% (contro una variazione nazionale dell'1.8% e dello 0.9% a livello europeo): **si osserva una dinamica regionale positiva simile a quella della media europea.**

La Puglia nel 2004, con un **prodotto interno lordo** pari a 60850 milioni di euro (in PPS), si trova in 9° posizione su base nazionale e in 49° posizione a livello europeo. Rispetto alla graduatoria europea segue la regione Közép- Magyarország (Hungary) e precede le regioni

Midi-Pyrénées (France) e Slaskie (Poland) rispettivamente in 50° e 51° posizione. La regione Puglia rappresenta lo 0.6% del prodotto interno lordo dell'Europa (EU-27=100%) mentre il dato nazionale assume una quota percentuale pari a 12.8%. Rispetto ad una prospettiva temporale il prodotto interno lordo tra il 2002 e il 2004 registra una contrazione dell'1.6% (contro una variazione dello 0.3% a livello nazionale e del 6.6% a livello europeo): **si osserva una dinamica regionale negativa peggiore rispetto al dato medio dell'Europa**. La regione nel 2004, con un **prodotto interno lordo** pari a 15010 euro per residente (in PPS), si trova in 18° posizione su base nazionale e in 203° posizione a livello europeo. Rispetto alla graduatoria europea segue la regione Strední Čechy (Czech Republic) e precede le regioni Jihozápad (Czech Republic) e Peloponnisos (Greece) rispettivamente in 204° e 205° posizione. Con un indice pari a 69.8% rispetto al dato europeo (EU-27=100%), **si trova ad avere un prodotto interno lordo minore di circa il 30.2% rispetto al dato medio dell'Europa** (il dato nazionale invece è di circa 7.4 punti superiore al dato europeo). Rispetto ad una prospettiva temporale il prodotto interno lordo tra il 2002 e il 2004 registra una contrazione del 2.4% (contro una variazione del - 1.4% a livello nazionale e del 5.6% a livello europeo): **si osserva una dinamica regionale negativa peggiore rispetto al dato medio dell'Europa**.

La Puglia nel 2004, con una **produttività** pari a 47400 euro per occupato (in PPS), si trova in 17° posizione su base nazionale e in 150° posizione a livello europeo. Rispetto alla graduatoria europea segue la regione Közép-Magyarország (Hungary) e precede le regioni West Yorkshire (United Kingdom) e Weser-Ems (Germany) rispettivamente in 151° e 152° posizione. Rispetto ad una prospettiva temporale la produttività tra il 2002 e il 2004 registra una crescita dello 0.5% (contro una variazione del -1.5% a livello nazionale e del 5.4% a livello europeo): **si osserva una dinamica regionale positiva peggiore rispetto al dato medio dell'Europa**. La regione nel 2004, con un **valore aggiunto dei settori industriali - C-F** pari a 23.3% del totale dei settori dell'economia regionale, si trova in 14° posizione su base nazionale e in 190° posizione a livello europeo. Rispetto alla graduatoria europea segue la regione Podlaskie (Poland) e precede le regioni Malta (Malta) e Gelderland (Netherlands) rispettivamente in 191° e 192° posizione. Rispetto ad una prospettiva temporale il valore aggiunto dai settori industriali - C-F tra il 2002 e il 2004 è rimasto sostanzialmente invariato (contro una variazione del - 1.8% a livello

nazionale e del - 2.0% a livello europeo): **si osserva una dinamica regionale positiva migliore rispetto al dato medio europeo.**

La Puglia nel 2004, con un **valore aggiunto dei settori del terziario - G-P** pari a 71.9% del totale dei settori dell'economia regionale, si trova in 9° posizione su base nazionale e in 95° posizione a livello europeo. Rispetto alla graduatoria europea segue la regione Brandenburg - Nordost (Germany) e precede le regioni Salzburg (Austria) e Northern Ireland (United Kingdom) rispettivamente in 96° e 97° posizione. Rispetto ad una prospettiva temporale il valore aggiunto dai settori del terziario - G-P tra il 2002 e il 2004 è rimasto sostanzialmente invariato (contro una variazione dello 0.8% a livello nazionale ed europeo): **si osserva una dinamica regionale negativa simile a quella della media europea.**

La Puglia nel 2004, con una **occupazione totale** pari a 1 milione e 280mila unità, si trova in 9° posizione su base nazionale e in 41° posizione a livello europeo. Rispetto alla graduatoria europea segue la regione Közép-Magyarország (Hungary) e precede le regioni Berkshire, Bucks and Oxfordshire (United Kingdom) e Gloucestershire, Wiltshire and North Somerset (United Kingdom) rispettivamente in 42° e 43° posizione. Rispetto ad una prospettiva temporale l'occupazione totale tra il 2002 e il 2004 registra una contrazione del 2.0% (contro una variazione dell'1.8% a livello nazionale e dell'1.1% a livello europeo): **si osserva una dinamica regionale negativa peggiore rispetto al dato medio dell'Europa.**

La regione nel 2004, con una **dotazione di occupati** pari a 31.7%, si trova in 20° posizione su base nazionale e in 246° posizione a livello europeo. Rispetto alla graduatoria europea segue la regione Kujawsko-Pomorskie (Poland) e precede le regioni Dolnoslaskie (Poland) e Martinique (France) rispettivamente in 247° e 248° posizione. Rispetto ad una prospettiva temporale la dotazione di occupati tra il 2002 e il 2004 registra una contrazione del 2.8% (contro una variazione dello 0.1% a livello nazionale e dello 0.2% a livello europeo): **si osserva una dinamica regionale negativa peggiore rispetto al dato medio dell'Europa.** La regione nel 2004, con un **tasso di occupazione totale 15-64 anni** pari a 45.3%, si trova in 20° posizione su base nazionale e in 260° posizione a livello europeo. Rispetto alla graduatoria europea segue la regione Campania (Italy) e precede le regioni Sicilia (Italy) e Guyane (France) rispettivamente in 261° e 262° posizione. Rispetto ad una prospettiva temporale il tasso di occupazione totale 15-64 anni tra il 2002 e il 2004 è rimasto sostanzialmente invariato (contro una variazione del 3.8% a livello

nazionale e dello 0.6% a livello europeo): **si osserva una stazionarietà simile a quella della media europea.** La regione nel 2004, con un **tasso di occupazione femminile 15-64 anni** pari a 28.8%, si trova in 20° posizione su base nazionale e in 262° posizione a livello europeo. Rispetto alla graduatoria europea segue la regione Campania (Italy) e precede la regione Sicilia (Italy) in 263° posizione. Rispetto ad una prospettiva temporale il tasso di occupazione femminile 15-64 anni tra il 2002 e il 2004 registra una crescita del 4.7% (contro una variazione del 7.6% a livello nazionale e dell'1.8% a livello europeo): **si osserva una dinamica regionale positiva migliore rispetto al dato medio europeo.**

La Puglia nel 2004, con un **tasso di occupazione totale 55-64 anni** pari a 28.5%, si trova in 15° posizione su base nazionale e in 226° posizione a livello europeo. Rispetto alla graduatoria europea segue la regione Prov. Oost-Vlaanderen (Belgium) e precede le regioni Liguria (Italy) e Lombardia (Italy) rispettivamente in 228° e 228° posizione. Rispetto ad una prospettiva temporale il tasso di occupazione totale 55-64 anni della regione Puglia tra il 2002 e il 2004 registra una contrazione del 9.2% (contro una variazione del 5.5% a livello nazionale e del 6.0% a livello europeo): **si osserva una dinamica regionale negativa peggiore rispetto al dato medio dell'Europa.**

La regione nel 2004, con un **tasso di occupazione femminile 55-64 anni** pari a 16.5%, si trova in 18° posizione su base nazionale e in 244° posizione a livello europeo. Rispetto alla graduatoria europea segue la regione Centru (Romania) e precede le regioni Pomorskie (Poland) e Friuli-Venezia Giulia (Italy) rispettivamente in 244° e 245° posizione. Rispetto ad una prospettiva temporale il tasso di occupazione femminile 55-64 anni tra il 2002 e il 2004 è rimasto sostanzialmente invariato (contro una variazione del 13.3% a livello nazionale e del 9.7% a livello europeo): **si osserva una stazionarietà peggiore rispetto alla dinamica del dato medio dell'Europa.**

La Puglia nel 2004, con un **tasso di disoccupazione totale** pari a 15.5%, si trova in 3° posizione su base nazionale e in 39° posizione a livello europeo. Rispetto alla graduatoria europea segue la regione Podlaskie (Poland) e precede le regioni Thüringen (Germany) e Moravskoslezsko (Czech Republic) rispettivamente in 40° e 41° posizione. Con un indice pari a 168.3% rispetto al dato dell'Europa (EU-27=100%), **si trova ad avere un tasso di disoccupazione totale maggiore del 68.3% rispetto alla media europea** (il dato nazionale invece è di circa 12.5 punti inferiore al dato europeo). Rispetto ad una prospettiva temporale il tasso di disoccupazione totale tra il 2002 e il

2004 registra una crescita del 11.0% (contro una variazione del - 10.7% a livello nazionale e dell'1.5% a livello europeo): **si registra una dinamica regionale positiva, con un incremento del tasso di disoccupazione totale più consistente del dato medio europeo.**

La Puglia nel 2004, con un **tasso di disoccupazione femminile** pari a 21.8%, si trova in 2° posizione su base nazionale e in 22° posizione a livello europeo. Rispetto alla graduatoria europea segue la regione Mecklenburg-Vorpommern (Germany) e precede le regioni Campania (Italy) e Magdeburg (Germany) rispettivamente in 23° e 24° posizione. Con un indice pari a 217.4% rispetto al dato dell'Europa (EU-27=100%), **si trova ad avere un tasso di disoccupazione femminile maggiore del 117.4% rispetto alla media europea** (il dato nazionale invece è di circa 5.3 punti superiore al dato europeo). Rispetto ad una prospettiva temporale il tasso di disoccupazione femminile della regione Puglia tra il 2002 e il 2004 registra una crescita del 5.7% (contro una variazione del - 13.6% a livello nazionale e dello 0.7% a livello europeo): **si registra una dinamica regionale positiva, con un incremento del tasso di disoccupazione femminile più consistente del dato medio europeo.**

La Puglia nel 2004, con una **quota di disoccupazione di lungo periodo** pari a 60%, si trova in 2° posizione su base nazionale e in 25° posizione a livello europeo. Rispetto alla graduatoria europea segue la regione Sud – Muntenia (Romania) e precede le regioni Sud-Est (Romania) e Peloponnisos (Greece) rispettivamente in 26° e 27° posizione. Rispetto ad una prospettiva temporale la quota di disoccupazione di lungo periodo tra il 2002 e il 2004 registra una contrazione del 8.8% (contro una variazione del - 17.5% a livello nazionale e dello 0.0% a livello europeo): **si registra una dinamica regionale negativa, con una contrazione della quota di disoccupazione di lungo periodo più significativa rispetto alla media europea.**

La regione nel 2004, con un **tasso di disoccupazione di lungo periodo** pari a 9.3%, si trova in 2° posizione su base nazionale e in 33° posizione a livello europeo. Rispetto alla graduatoria europea segue la regione Lubuskie (Poland) e precede le regioni Moravskoslezsko (Czech Republic) e Opolskie (Poland) rispettivamente in 34° e 35° posizione.

Rispetto ad una prospettiva temporale il tasso di disoccupazione di lungo periodo tra il 2002 e il 2004 registra una crescita dell'1.3% (contro una variazione del - 26.0% del dato nazionale): **si registra una dinamica regionale positiva, con un incremento del tasso di**

disoccupazione di lungo periodo più consistente rispetto alla media nazionale.

Basilicata (Italy)

ECONOMIA, PRODUTTIVITÀ E SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA

La Regione, ha una specializzazione industriale con una quota percentuale di valore aggiunto dei settori industriali (27,7%) di un punto sopra la media europea. Nel 2004, la regione registra una contrazione del valore prodotto, infatti, si osserva una riduzione della quota di valore aggiunto dei settori industriali (-1.8%), accompagnata da una contrazione della quota di valore aggiunto dei settori del terziario (-0.5%). La regione, con una popolazione pari allo 0.12% della popolazione totale europea, rappresenta solo lo 0.09% del PIL europeo, trovandosi pertanto ad avere un PIL per residente inferiore del 24.6% rispetto alla media europea e un indice della produttività per occupato pari al 93.1% (EU-27=100%).

OCCUPAZIONE E COESIONE SOCIALE

La regione, in termini di dimensioni, è a micro base occupazionale. Sia la dotazione di occupati sia il tasso di occupazione totale e femminile sono al di sotto del dato europeo. In termini di welfare il carico sociale risulta evidente anche solo basandosi sui tassi di occupazione della popolazione in età tra i 55 e 64 anni che risultano inferiori del 14% (e del 32% per le donne) rispetto ai tassi europei.

La disparità sociale della regione, infine, è in parte desumibile dai tassi di disoccupazione totale (12.9%), femminile (18.6%) e di lungo periodo (7.4%), rispettivamente superiori del 40%, 85% e del 76% rispetto al dato europeo. La regione Basilicata nel 2004, con una **popolazione totale** pari a 600mila unità, si trova in 17° posizione su base nazionale e in 224° posizione a livello europeo. Rispetto alla graduatoria europea segue la regione Peloponnisos (Greece) e precede le regioni Comunidad Foral de Navarra (Spain) e Groningen (Netherlands) rispettivamente in 225° e 226° posizione. La Basilicata rappresenta lo 0.12% della popolazione totale dell'Europa (EU-27=100%) mentre il dato nazionale assume una quota pari all'11.9%. Rispetto ad una prospettiva temporale la popolazione totale tra il 2002 e il 2004 è rimasta sostanzialmente invariata (contro una variazione nazionale dell'1.8% e dello 0.9% a livello europeo): **si osserva una dinamica regionale negativa simile a quella della media europea.**

La regione nel 2004, con un **prodotto interno lordo** pari a 9680 milioni di euro (in PPS), si trova in 19° posizione su base nazionale e

in 231° posizione a livello europeo. Rispetto alla graduatoria europea segue la regione Zeeland (Netherlands) e precede le regioni Dél-Dunántúl (Hungary) e Prov. Brabant Wallon (Belgium) rispettivamente in 232° e 233° posizione. La regione rappresenta lo 0.09% del prodotto interno lordo dell'Europa (EU-27=100%) mentre il dato nazionale assume una quota percentuale pari a 12.8%. Rispetto ad una prospettiva temporale il prodotto interno lordo tra il 2002 e il 2004 registra una contrazione dell'1.3% (contro una variazione dello 0.3% a livello nazionale e del 6.6% a livello europeo): **si osserva una dinamica regionale negativa peggiore rispetto al dato medio dell'Europa**. La Basilicata nel 2004, con un **prodotto interno lordo** pari a 16210 euro per residente (in PPS), si trova in 17° posizione su base nazionale e in 198° posizione a livello europeo. Rispetto alla graduatoria europea segue la regione Dessau (Germany) e precede le regioni Malta (Malta) e Martinique (France) rispettivamente in 199° e 200° posizione. Con un indice pari a 75.4% rispetto al dato europeo (EU-27=100%), **si trova ad avere un prodotto interno lordo minore di circa il 24.6% rispetto al dato medio dell'Europa** (il dato nazionale invece è di circa 7.4 punti superiore al dato europeo). Rispetto ad una prospettiva temporale il prodotto interno lordo tra il 2002 e il 2004 registra una contrazione dell'1.2% (contro una variazione del - 1.4% a livello nazionale e del 5.6% a livello europeo): **si osserva una dinamica regionale negativa peggiore rispetto al dato medio dell'Europa**.

La Basilicata nel 2004, con una **produttività** pari a 45710 euro per occupato (in PPS), si trova in 20° posizione su base nazionale e in 163° posizione a livello europeo. Rispetto alla graduatoria europea segue la regione Campania (Italy) e precede le regioni Galicia (Spain) e Molise (Italy) rispettivamente in 164° e 165° posizione. Rispetto ad una prospettiva temporale la produttività tra il 2002 e il 2004 registra una contrazione dell'1.9% (contro una variazione del - 1.5% a livello nazionale e del 5.4% a livello europeo): **si osserva una dinamica regionale negativa peggiore rispetto al dato medio dell'Europa**.

La Basilicata nel 2004, con un **valore aggiunto dei settori industriali - C-F** pari a 27.7% del totale dei settori dell'economia regionale, si trova in 9° posizione su base nazionale e in 132° posizione a livello europeo. Rispetto alla graduatoria europea segue la regione Umbria (Italy) e precede le regioni Lincolnshire (United Kingdom) e Warminsko-Mazurskie (Poland) rispettivamente in 133° e 134° posizione. Rispetto ad una prospettiva temporale il valore aggiunto dai settori industriali - C-F tra il 2002 e il 2004 registra una contrazione

dell'1.8% (contro una variazione del - 1.8% a livello nazionale e del - 2.0% a livello europeo): **si osserva una dinamica regionale negativa simile a quella della media europea**. La regione nel 2004, con un **valore aggiunto dei settori del terziario - G-P** pari a 66% del totale dei settori dell'economia regionale, si trova in 16° posizione su base nazionale e in 159° posizione a livello europeo. Rispetto alla graduatoria europea segue la regione Dél-Dunántúl (Hungary) e precede le regioni Comunidad Valenciana (Spain) e Abruzzo (Italy) rispettivamente in 160° e 161° posizione. Rispetto ad una prospettiva temporale il valore aggiunto dai settori del terziario - G-P tra il 2002 e il 2004 registra una contrazione dello 0.5% (contro una variazione dello 0.8% a livello nazionale ed europeo): **si osserva una dinamica regionale negativa simile a quella della media europea**. La regione nel 2004, con una **occupazione totale** pari a 210mila unità, si trova in 19° posizione su base nazionale e in 229° posizione a livello europeo. Rispetto alla graduatoria europea segue la regione Highlands and Islands (United Kingdom) e precede le regioni Groningen (Netherlands) e Reunion (France) rispettivamente in 230° e 231° posizione. Rispetto ad una prospettiva temporale l'occupazione totale tra il 2002 e il 2004 registra una crescita dello 0.7% (contro una variazione dell'1.8% a livello nazionale e dell'1.1% a livello europeo): **si osserva una dinamica regionale positiva peggiore rispetto al dato medio dell'Europa**. La Basilicata nel 2004, con una **dotazione di occupati** pari a 35.5%, si trova in 17° posizione su base nazionale e in 221° posizione a livello europeo. Rispetto alla graduatoria europea segue la regione Nord - Pas-de-Calais (France) e precede le regioni Picardie (France) e Łódzkie (Poland) rispettivamente in 222° e 223° posizione. Rispetto ad una prospettiva temporale la dotazione di occupati tra il 2002 e il 2004 registra una crescita dello 0.7% (contro una variazione dello 0.1% a livello nazionale e dello 0.2% a livello europeo): **si osserva una dinamica regionale positiva simile a quella della media europea**. La regione nel 2004, con un **tasso di occupazione totale 15-64 anni** pari a 49.4%, si trova in 17° posizione su base nazionale e in 249° posizione a livello europeo. Rispetto alla graduatoria europea segue la regione Pomorskie (Poland) e precede le regioni Swietokrzyskie (Poland) e Slaskie (Poland) rispettivamente in 250° e 252° posizione. Rispetto ad una prospettiva temporale il tasso di occupazione totale 15-64 anni tra il 2002 e il 2004 registra una crescita del 7.2% (contro una variazione del 3.8% a livello nazionale e dello 0.6% a livello europeo): **si osserva una dinamica regionale positiva migliore rispetto al dato medio**

europeo. La Basilicata nel 2004, con un **tasso di occupazione femminile 15-64 anni** pari a 34.5%, si trova in 17° posizione su base nazionale e in 256° posizione a livello europeo. Rispetto alla graduatoria europea segue la regione Guyane (France) e precede le regioni Reunion (France) e Malta (Malta) rispettivamente in 257° e 258° posizione. Rispetto ad una prospettiva temporale il tasso di occupazione femminile 15-64 anni tra il 2002 e il 2004 registra una crescita del 17.3% (contro una variazione del 7.6% a livello nazionale e dell'1.8% a livello europeo): **si osserva una dinamica regionale positiva migliore rispetto al dato medio europeo.** La regione nel 2004, con un **tasso di occupazione totale 55-64 anni** pari a 34.8%, si trova in 4° posizione su base nazionale e in 174° posizione a livello europeo. Rispetto alla graduatoria europea segue la regione Principado de Asturias (Spain) e precede le regioni Auvergne (France) e Guadeloupe (France) rispettivamente in 176° e 176° posizione. Rispetto ad una prospettiva temporale il tasso di occupazione totale 55-64 anni tra il 2002 e il 2004 registra una crescita del 11.2% (contro una variazione del 5.5% a livello nazionale e del 6.0% a livello europeo): **si osserva una dinamica regionale positiva migliore rispetto al dato medio europeo.** La Basilicata nel 2004, con un **tasso di occupazione femminile 55-64 anni** pari a 21.6%, si trova in 10° posizione su base nazionale e in 205° posizione a livello europeo. Rispetto alla graduatoria europea segue la regione Canarias (Spain) e precede le regioni Moravskoslezsko (Czech Republic) e Notio Aigaio (Greece) rispettivamente in 207° e 207° posizione. Rispetto ad una prospettiva temporale il tasso di occupazione femminile 55-64 anni tra il 2002 e il 2004 registra una crescita del 13.1% (contro una variazione del 13.3% a livello nazionale e del 9.7% a livello europeo): **si osserva una dinamica regionale positiva migliore rispetto al dato medio europeo.**

La regione nel 2004, con un **tasso di disoccupazione totale** pari a 12.9%, si trova in 6° posizione su base nazionale e in 53° posizione a livello europeo. Rispetto alla graduatoria europea segue la regione Severozápad (Czech Republic) e precede le regioni Sterea Ellada (Greece) e Nord - Pas-de-Calais (France) rispettivamente in 54° e 55° posizione. Con un indice pari a 139.8% rispetto al dato dell'Europa (EU-27=100%), **si trova ad avere un tasso di disoccupazione totale maggiore del 39.8% rispetto alla media europea** (il dato nazionale invece è di circa 12.5 punti inferiore al dato europeo). Rispetto ad una prospettiva temporale il tasso di disoccupazione totale tra il 2002 e il 2004 registra una contrazione del 16.1% (contro una variazione del -

10.7% a livello nazionale e dell'1.5% a livello europeo): **si registra una dinamica regionale negativa, con una contrazione del tasso di disoccupazione totale più significativa rispetto alla media europea.** La regione nel 2004, con un **tasso di disoccupazione femminile** pari a 18.6%, si trova in 4° posizione su base nazionale e in 39° posizione a livello europeo. Rispetto alla graduatoria europea segue la regione Malopolskie (Poland) e precede le regioni Calabria (Italy) e Leipzig (Germany) rispettivamente in 40° e 41° posizione. Con un indice pari a 185.5% rispetto al dato dell'Europa (EU-27=100%), **si trova ad avere un tasso di disoccupazione femminile maggiore del 85.5% rispetto alla media europea** (il dato nazionale invece è di circa 5.3 punti superiore al dato europeo). Rispetto ad una prospettiva temporale il tasso di disoccupazione femminile tra il 2002 e il 2004 registra una contrazione del 21.8% (contro una variazione del - 13.6% a livello nazionale e dello 0.7% a livello europeo): **si registra una dinamica regionale negativa, con una contrazione del tasso di disoccupazione femminile più significativa rispetto alla media europea.** La Basilicata nel 2004, con una **quota di disoccupazione di lungo periodo** pari a 57.2%, si trova in 4° posizione su base nazionale e in 46° posizione a livello europeo. Rispetto alla graduatoria europea segue la regione Prov. Hainaut (Belgium) e precede le regioni Podkarpackie (Poland) e Sterea Ellada (Greece) rispettivamente in 47° e 48° posizione. Rispetto ad una prospettiva temporale la quota di disoccupazione di lungo periodo tra il 2002 e il 2004 registra una contrazione del 5.2% (contro una variazione del - 17.5% a livello nazionale e dello 0.0% a livello europeo): **si registra una dinamica regionale negativa, con una contrazione della quota di disoccupazione di lungo periodo più significativa rispetto alla media europea.** La regione nel 2004, con un **tasso di disoccupazione di lungo periodo** pari a 7.4%, si trova in 5° posizione su base nazionale e in 50° posizione a livello europeo. Rispetto alla graduatoria europea segue la regione Prov. Liège (Belgium) e precede le regioni Sterea Ellada (Greece) e Sardegna (Italy) rispettivamente in 51° e 52° posizione. Rispetto ad una prospettiva temporale il tasso di disoccupazione di lungo periodo tra il 2002 e il 2004 registra una contrazione del 20.6% (contro una variazione del - 26.0% del dato nazionale): **si registra una dinamica regionale negativa, con una contrazione del tasso di disoccupazione di lungo periodo meno significativa rispetto alla media nazionale.**

Calabria (Italy)

ECONOMIA, PRODUTTIVITÀ E SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA

La Regione, che ha una specializzazione terziaria, con un valore aggiunto dei servizi pari a 76.9%, è di diversi punti sopra alla media europea. Nel 2004, la contrazione del 2.4% della quota di valore aggiunto dei settori industriali è stata accompagnata dalla contrazione dello 0.3% della quota di valore aggiunto dei settori del terziario. La regione, con una popolazione pari allo 0.4% della popolazione totale europea, rappresenta lo 0.3% del prodotto interno lordo europeo, trovandosi pertanto ad avere un PIL per residente inferiore del 31.5% rispetto alla media europea e un indice della produttività per occupato pari al 93.7% (EU- 27=100%).

OCCUPAZIONE E COESIONE SOCIALE

La regione, in termini di dimensioni, è a micro base occupazionale. Sia la dotazione di occupati che il tasso di occupazione totale e femminile sono al di sotto del dato medio europeo. In termini di welfare il carico sociale risulta evidente, soprattutto per il genere femminile, anche solo basandosi sui tassi di occupazione della popolazione in età tra i 55 e 64 anni che risultano inferiori del 6% (e del 27% per le donne) rispetto ai tassi europei. La disparità sociale della regione, infine, è in parte desumibile dai tassi di disoccupazione totale (14.3%), femminile (18.5%) e di lungo periodo (8.3%), rispettivamente superiori del 55%, 85% e del 98% rispetto al dato europeo. La regione Calabria nel 2004, con una **popolazione totale** pari a 2 milioni e 10miladuecento, si trova in 10° posizione su base nazionale e in 86° posizione a livello europeo. Rispetto alla graduatoria europea segue la regione Derbyshire and Nottinghamshire (United Kingdom) e precede le regioni Slovenia (Slovenia) e Gelderland (Netherlands) rispettivamente in 87° e 88° posizione. La regione rappresenta lo 0.4% della popolazione totale dell'Europa (EU-27=100%) mentre il dato nazionale assume una quota pari all'11.9%. Rispetto ad una prospettiva temporale la popolazione totale tra il 2002 e il 2004 è rimasta sostanzialmente invariata (contro una variazione nazionale dell'1.8% e dello 0.9% a livello europeo): **si osserva una dinamica regionale positiva simile a quella della media europea**. La Calabria nel 2004, con un **prodotto interno lordo** pari a 29610 milioni di euro (in PPS), si trova in 13° posizione su base nazionale e in 120° posizione a livello europeo. Rispetto alla graduatoria europea segue la regione Champagne-Ardenne (France) e precede le regioni Niederbayern (Germany) e Basse-Normandie

(France) rispettivamente in 121° e 122° posizione. La regione rappresenta lo 0.3% del prodotto interno lordo dell'Europa (EU-27=100%) mentre il dato nazionale assume una quota percentuale pari a 12.8%. Rispetto ad una prospettiva temporale il prodotto interno lordo tra il 2002 e il 2004 registra una crescita dello 0.8% (contro una variazione dello 0.3% a livello nazionale e del 6.6% a livello europeo): **si osserva una dinamica regionale positiva peggiore rispetto al dato medio dell'Europa.**

La Calabria nel 2004, con un **prodotto interno lordo** pari a 14730 euro per residente (in PPS), si trova in 19° posizione su base nazionale e in 206° posizione a livello europeo. Rispetto alla graduatoria europea segue la regione Peloponnisos (Greece) e precede le regioni Campania (Italy) e Kentriki Makedonia (Greece) rispettivamente in 207° e 208° posizione. Con un indice pari a 68.5% rispetto al dato europeo (EU-27=100%), **si trova ad avere un prodotto interno lordo minore di circa il 31.5% rispetto al dato medio dell'Europa** (il dato nazionale invece è di circa 7.4 punti superiore al dato europeo). Rispetto ad una prospettiva temporale il prodotto interno lordo tra il 2002 e il 2004 registra una crescita dello 0.7% (contro una variazione del - 1.4% a livello nazionale e del 5.6% a livello europeo): **si osserva una dinamica regionale positiva peggiore rispetto al dato medio dell'Europa.** La regione nel 2004, con una **produttività** pari a 45990 euro per occupato (in PPS), si trova in 18° posizione su base nazionale e in 161° posizione a livello europeo. Rispetto alla graduatoria europea segue la regione Itä-Suomi (Finland) e precede le regioni Campania (Italy) e Basilicata (Italy) rispettivamente in 162° e 163° posizione. Rispetto ad una prospettiva temporale la produttività tra il 2002 e il 2004 registra una contrazione del 2.2% (contro una variazione del - 1.5% a livello nazionale e del 5.4% a livello europeo): **si osserva una dinamica regionale negativa peggiore rispetto al dato medio dell'Europa.** La Calabria nel 2004, con un **valore aggiunto dei settori industriali - C-F** pari a 16.7% del totale dei settori dell'economia regionale, si trova in 20° posizione su base nazionale e in 236° posizione a livello europeo. Rispetto alla graduatoria europea segue la regione Região Autónoma da Madeira (Portugal) e precede le regioni Wien (Austria) e Outer London (United Kingdom) rispettivamente in 237° e 238° posizione. Rispetto ad una prospettiva temporale il valore aggiunto dai settori industriali - C-F tra il 2002 e il 2004 registra una contrazione del 2.4% (contro una variazione del - 1.8% a livello nazionale e del - 2.0% a livello

europeo): **si osserva una dinamica regionale negativa peggiore rispetto al dato medio dell'Europa.**

La regione nel 2004, con un **valore aggiunto dei settori del terziario - G-P** pari a 76.9% del totale dei settori dell'economia regionale, si trova in 5° posizione su base nazionale e in 42° posizione a livello europeo. Rispetto alla graduatoria europea segue la regione Sicilia (Italy) e precede le regioni Midi-Pyrénées (France) e Comunidad de Madrid (Spain) rispettivamente in 43° e 44° posizione. Rispetto ad una prospettiva temporale il valore aggiunto dai settori del terziario - G-P tra il 2002 e il 2004 è rimasto sostanzialmente invariato (contro una variazione dello 0.8% a livello nazionale ed europeo): **si osserva una dinamica regionale negativa simile a quella della media europea.** La regione nel 2004, con una **occupazione totale** pari a 640mila unità, si trova in 11° posizione su base nazionale e in 125° posizione a livello europeo. Rispetto alla graduatoria europea segue la regione Bourgogne (France) e precede le regioni Yuzhen tsentralen (Bulgaria) e Liguria (Italy) rispettivamente in 126° e 127° posizione. Rispetto ad una prospettiva temporale l'occupazione totale tra il 2002 e il 2004 registra una crescita del 3.2% (contro una variazione dell'1.8% a livello nazionale e dell'1.1% a livello europeo): **si osserva una dinamica regionale positiva migliore rispetto al dato medio europeo.** La Calabria nel 2004, con una **dotazione di occupati** pari a 32%, si trova in 19° posizione su base nazionale e in 244° posizione a livello europeo. Rispetto alla graduatoria europea segue la regione Campania (Italy) e precede le regioni Kujawsko-Pomorskie (Poland) e Puglia (Italy) rispettivamente in 245° e 246° posizione. Rispetto ad una prospettiva temporale la dotazione di occupati tra il 2002 e il 2004 registra una crescita del 3.1% (contro una variazione dello 0.1% a livello nazionale e dello 0.2% a livello europeo): **si osserva una dinamica regionale positiva migliore rispetto al dato medio europeo.** La Calabria nel 2004, con un **tasso di occupazione totale 15-64 anni** pari a 46.2%, si trova in 18° posizione su base nazionale e in 257° posizione a livello europeo. Rispetto alla graduatoria europea segue la regione Dolnoslaskie (Poland) e precede le regioni Guadeloupe (France) e Campania (Italy) rispettivamente in 258° e 260° posizione. Rispetto ad una prospettiva temporale il tasso di occupazione totale 15-64 anni tra il 2002 e il 2004 registra una crescita del 10.3% (contro una variazione del 3.8% a livello nazionale e dello 0.6% a livello europeo): **si osserva una dinamica regionale positiva migliore rispetto al dato medio europeo.**

La Calabria nel 2004, con un **tasso di occupazione femminile 15-64 anni** pari a 31.8%, si trova in 18° posizione su base nazionale e in 259° posizione a livello europeo. Rispetto alla graduatoria europea segue la regione Malta (Malta) e precede le regioni Ciudad Autónoma de Ceuta (Spain) e Campania (Italy) rispettivamente in 260° e 261° posizione. Rispetto ad una prospettiva temporale il tasso di occupazione femminile 15-64 anni tra il 2002 e il 2004 registra una crescita del 20.5% (contro una variazione del 7.6% a livello nazionale e dell'1.8% a livello europeo): **si osserva una dinamica regionale positiva migliore rispetto al dato medio europeo**. La regione nel 2004, con un **tasso di occupazione totale 55-64 anni** pari a 38.2%, si trova in 1° posizione su base nazionale e in 141° posizione a livello europeo. Rispetto alla graduatoria europea segue la regione Trier (Germany) e precede le regioni Cantabria (Spain) e Prov. Brabant Wallon (Belgium) rispettivamente in 141° e 145° posizione. Rispetto ad una prospettiva temporale il tasso di occupazione totale 55-64 anni tra il 2002 e il 2004 registra una crescita del 11.4% (contro una variazione del 5.5% a livello nazionale e del 6.0% a livello europeo): **si osserva una dinamica regionale positiva migliore rispetto al dato medio europeo**. La Calabria nel 2004, con un **tasso di occupazione femminile 55-64 anni** pari a 23%, si trova in 6° posizione su base nazionale e in 194° posizione a livello europeo. Rispetto alla graduatoria europea segue la regione Castilla y León (Spain) e precede le regioni Dessau (Germany) e Corse (France) rispettivamente in 195° e 196° posizione. Rispetto ad una prospettiva temporale il tasso di occupazione femminile 55-64 anni tra il 2002 e il 2004 registra una crescita del 29.9% (contro una variazione del 13.3% a livello nazionale e del 9.7% a livello europeo): **si osserva una dinamica regionale positiva migliore rispetto al dato medio europeo**. La regione nel 2004, con un **tasso di disoccupazione totale** pari a 14.3%, si trova in 4° posizione su base nazionale e in 44° posizione a livello europeo. Rispetto alla graduatoria europea segue la regione Corse (France) e precede le regioni Bremen (Germany) e Západoé Slovensko (Slovakia) rispettivamente in 45° e 46° posizione. Con un indice pari a 155.4% rispetto al dato dell'Europa (EU-27=100%), **si trova ad avere un tasso di disoccupazione totale maggiore del 55.4% rispetto alla media europea** (il dato nazionale invece è di circa 12.5 punti inferiore al dato europeo). Rispetto ad una prospettiva temporale il tasso di disoccupazione totale tra il 2002 e il 2004 registra una contrazione del 41.8% (contro una variazione del -10.7% a livello nazionale e dell'1.5% a livello europeo): **si registra**

una dinamica regionale negativa, con una contrazione del tasso di disoccupazione totale più significativa rispetto alla media europea.

La regione nel 2004, con un **tasso di disoccupazione femminile** pari a 18.5%, si trova in 5° posizione su base nazionale e in 40° posizione a livello europeo. Rispetto alla graduatoria europea segue la regione Basilicata (Italy) e precede le regioni Leipzig (Germany) e Sardegna (Italy) rispettivamente in 41° e 42° posizione. Con un indice pari a 185.0% rispetto al dato dell'Europa (EU-27=100%), **si trova ad avere un tasso di disoccupazione femminile maggiore del 85.0% rispetto alla media europea** (il dato nazionale invece è di circa 5.3 punti superiore al dato europeo). Rispetto ad una prospettiva temporale il tasso di disoccupazione femminile tra il 2002 e il 2004 registra una contrazione del 48.0% (contro una variazione del - 13.6% a livello nazionale e dello 0.7% a livello europeo): **si registra una dinamica regionale negativa, con una contrazione del tasso di disoccupazione femminile più significativa rispetto alla media europea.**

La Calabria nel 2004, con una **quota di disoccupazione di lungo periodo** pari a 57.8%, si trova in 3° posizione su base nazionale e in 41° posizione a livello europeo. Rispetto alla graduatoria europea segue la regione Swietokrzyskie (Poland) e precede le regioni Ciudad Autónoma de Melilla (Spain) e Nord-Est (Romania) rispettivamente in 42° e 43° posizione. Rispetto ad una prospettiva temporale la quota di disoccupazione di lungo periodo tra il 2002 e il 2004 registra una contrazione del 7.0% (contro una variazione del - 17.5% a livello nazionale e dello 0.0% a livello europeo): **si registra una dinamica regionale negativa, con una contrazione della quota di disoccupazione di lungo periodo più significativa rispetto alla media europea.**

La regione nel 2004, con un **tasso di disoccupazione di lungo periodo** pari a 8.3%, si trova in 4° posizione su base nazionale e in 42° posizione a livello europeo. Rispetto alla graduatoria europea segue la regione Région de Bruxelles-Capitale/Brussels Hoofdstedelijk Gewest (Belgium) e precede le regioni Severozápad (Czech Republic) e Wielkopolskie (Poland) rispettivamente in 43° e 44° posizione. Rispetto ad una prospettiva temporale il tasso di disoccupazione di lungo periodo tra il 2002 e il 2004 registra una contrazione del 45.9% (contro una variazione del - 26.0% del dato nazionale): **si registra una dinamica regionale negativa, con una contrazione del tasso di disoccupazione di lungo periodo più consistente del dato medio nazionale**

Sicilia (Italy)

ECONOMIA, PRODUTTIVITÀ E SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA

La Regione, che ha una specializzazione terziaria, con valore aggiunto dei servizi pari al 77%, è di diversi punti sopra alla media europea. Nel 2004, la contrazione del 3.7% della quota di valore aggiunto dei settori industriali è stata accompagnata dalla contrazione dello 0.1% della quota di valore aggiunto dei settori del terziario. La regione, con una popolazione pari all'1% della popolazione totale europea, rappresenta lo 0.7% del PIL europeo, trovandosi pertanto ad avere un PIL per residente inferiore del 33% rispetto alla media europea. Rispetto alla produttività per occupato, invece, con un indice del 100.4% (EU-27=100%), risulta nella media del continente.

OCCUPAZIONE E COESIONE SOCIALE

La regione, in termini di dimensioni, è a base occupazionale medio piccola. Sia la dotazione di occupati che il tasso di occupazione totale e femminile sono al di sotto del dato europeo. Il tasso di occupazione femminile è il più contenuto d'Europa (27%) con un indice corrispondente al 48.8% della media europea. In termini di welfare il carico sociale risulta evidente anche solo basandosi sui tassi di occupazione della popolazione in età tra i 55 e 64 anni che risultano inferiori del 26% (e del 49% per le donne) rispetto ai tassi europei.

La disparità sociale della regione, infine, è in parte desumibile dai tassi di disoccupazione totale (17.2%), femminile (23.7%) e di lungo periodo (10.6%), rispettivamente superiori dell'87%, 137% e del 154% rispetto al dato europeo. La regione Sicilia nel 2004, con una **popolazione totale** pari a 5 milioni e 10mila unità, si trova in 4° posizione su base nazionale e in 12° posizione a livello europeo. Rispetto alla graduatoria europea segue la regione Mazowieckie (Poland) e precede le regioni Provence-Alpes-Côte d'Azur (France) e Slaskie (Poland) rispettivamente in 13° e 14° posizione. La regione rappresenta l'1.0% della popolazione totale dell'Europa (EU-27=100%) mentre il dato nazionale assume una quota pari all'11.9%. Rispetto ad una prospettiva temporale la popolazione totale tra il 2002 e il 2004 registra una crescita dello 0.8% (contro una variazione nazionale dell'1.8% e dello 0.9% a livello europeo): **si osserva una dinamica regionale positiva simile a quella della media europea**. La Sicilia nel 2004, con un **prodotto interno lordo** pari a 72500 milioni di euro (in PPS), si trova in 8° posizione su base nazionale e in 36° posizione a livello europeo. Rispetto alla graduatoria europea segue la regione Hamburg (Germany) e precede le regioni Surrey,

East and West Sussex (United Kingdom) e Gloucestershire, Wiltshire and North Somerset (United Kingdom) rispettivamente in 37° e 38° posizione. La regione rappresenta lo 0.7% del prodotto interno lordo dell'Europa (EU-27=100%) mentre il dato nazionale assume una quota percentuale pari a 12.8%. Rispetto ad una prospettiva temporale il prodotto interno lordo tra il 2002 e il 2004 registra una contrazione dell'1.5% (contro una variazione dello 0.3% a livello nazionale e del 6.6% a livello europeo): **si osserva una dinamica regionale negativa peggiore rispetto al dato medio dell'Europa**. La regione nel 2004, con un **prodotto interno lordo** pari a 14480 euro per residente (in PPS), si trova in 21° posizione su base nazionale e in 211° posizione a livello europeo. Rispetto alla graduatoria europea segue la regione Jihovýchod (Czech Republic) e precede le regioni Extremadura (Spain) e Guadeloupe (France) rispettivamente in 212° e 213° posizione. Con un indice pari a 67.3% rispetto al dato europeo (EU-27=100%), **si trova ad avere un prodotto interno lordo minore di circa il 32.7% rispetto al dato medio dell'Europa** (il dato nazionale invece è di circa 7.4 punti superiore al dato europeo). Rispetto ad una prospettiva temporale il prodotto interno lordo tra il 2002 e il 2004 registra una contrazione del 2.3% (contro una variazione del - 1.4% a livello nazionale e del 5.6% a livello europeo): **si osserva una dinamica regionale negativa peggiore rispetto al dato medio dell'Europa**.

La Sicilia nel 2004, con una **produttività** pari a 49270 euro per occupato (in PPS), si trova in 13° posizione su base nazionale e in 128° posizione a livello europeo. Rispetto alla graduatoria europea segue la regione Detmold (Germany) e precede le regioni Marche (Italy) e West Midlands (United Kingdom) rispettivamente in 129° e 130° posizione. Rispetto ad una prospettiva temporale la produttività tra il 2002 e il 2004 registra una contrazione dell'1.1% (contro una variazione del - 1.5% a livello nazionale e del 5.4% a livello europeo): **si osserva una dinamica regionale negativa peggiore rispetto al dato medio dell'Europa**.

La regione nel 2004, con un **valore aggiunto dei settori industriali - C-F** pari a 18.2% del totale dei settori dell'economia regionale, si trova in 18° posizione su base nazionale e in 222° posizione a livello europeo. Rispetto alla graduatoria europea segue la regione Prov. Namur (Belgium) e precede le regioni Lisboa (Portugal) e Berkshire, Bucks and Oxfordshire (United Kingdom) rispettivamente in 223° e 224° posizione. Rispetto ad una prospettiva temporale il valore aggiunto dai settori industriali - C-F tra il 2002 e il 2004 registra una

contrazione del 3.7% (contro una variazione del - 1.8% a livello nazionale e del - 2.0% a livello europeo): **si osserva una dinamica regionale negativa peggiore rispetto al dato medio dell'Europa.** La Sicilia nel 2004, con un **valore aggiunto dei settori del terziario - G-P** pari a 77% del totale dei settori dell'economia regionale, si trova in 4° posizione su base nazionale e in 41° posizione a livello europeo. Rispetto alla graduatoria europea segue la regione Cyprus (Cyprus) e precede le regioni Calabria (Italy) e Midi-Pyrénées (France) rispettivamente in 42° e 43° posizione. Rispetto ad una prospettiva temporale il valore aggiunto dai settori del terziario - G-P tra il 2002 e il 2004 è rimasto sostanzialmente invariato (contro una variazione dello 0.8% a livello nazionale ed europeo): **si osserva una dinamica regionale negativa simile a quella della media europea.** La regione nel 2004, con una **occupazione totale** pari a 1 milione e 470 mila unità, si trova in 8° posizione su base nazionale e in 29° posizione a livello europeo. Rispetto alla graduatoria europea segue la regione Berlin (Germany) e precede le regioni Lithuania (Lithuania) e Nord - Pas-de-Calais (France) rispettivamente in 30° e 31° posizione. Rispetto ad una prospettiva temporale l'occupazione totale tra il 2002 e il 2004 è rimasta sostanzialmente invariata (contro una variazione dell'1.8% a livello nazionale e dell'1.1% a livello europeo): **si osserva una dinamica regionale negativa peggiore rispetto al dato medio dell'Europa.**

La regione nel 2004, con una **dotazione di occupati** pari a 29.4%, si trova in 21° posizione su base nazionale e in 255° posizione a livello europeo. Rispetto alla graduatoria europea segue la regione Zachodniopomorskie (Poland) e precede le regioni Lubuskie (Poland) e Opolskie (Poland) rispettivamente in 256° e 257° posizione. Rispetto ad una prospettiva temporale la dotazione di occupati tra il 2002 e il 2004 registra una contrazione dell'1.1% (contro una variazione dello 0.1% a livello nazionale e dello 0.2% a livello europeo): **si osserva una dinamica regionale negativa peggiore rispetto al dato medio dell'Europa.** La regione nel 2004, con un **tasso di occupazione totale 15-64 anni** pari a 43.4%, si trova in 21° posizione su base nazionale e in 261° posizione a livello europeo. Rispetto alla graduatoria europea segue la regione Puglia (Italy) e precede le regioni Guyane (France) e Reunion (France) rispettivamente in 262° e 263° posizione. Rispetto ad una prospettiva temporale il tasso di occupazione totale 15-64 anni tra il 2002 e il 2004 registra una crescita del 3.6% (contro una variazione del 3.8% a livello nazionale e dello 0.6% a livello europeo): **si osserva una**

dinamica regionale positiva migliore rispetto al dato medio europeo. La Sicilia nel 2004, con un **tasso di occupazione femminile 15-64 anni** pari a 27%, si trova in 21° posizione su base nazionale e in 263° posizione a livello europeo. Rispetto alla graduatoria europea, in ultima posizione (mancano i dati di cinque regioni bulgare), segue la regione Puglia (Italy). Rispetto ad una prospettiva temporale il tasso di occupazione femminile 15-64 anni tra il 2002 e il 2004 registra una crescita del 11.6% (contro una variazione del 7.6% a livello nazionale e dell'1.8% a livello europeo): **si osserva una dinamica regionale positiva migliore rispetto al dato medio europeo.** La regione nel 2004, con un **tasso di occupazione totale 55-64 anni** pari a 30.1%, si trova in 13° posizione su base nazionale e in 218° posizione a livello europeo. Rispetto alla graduatoria europea segue la regione Mecklenburg-Vorpommern (Germany) e precede le regioni Prov. West- Vlaanderen (Belgium) e Niederösterreich (Austria) rispettivamente in 219° e 220° posizione. Rispetto ad una prospettiva temporale il tasso di occupazione totale 55-64 anni tra il 2002 e il 2004 registra una contrazione del 4.4% (contro una variazione del 5.5% a livello nazionale e del 6.0% a livello europeo): **si osserva una dinamica regionale negativa peggiore rispetto al dato medio dell'Europa.** La Sicilia nel 2004, con un **tasso di occupazione femminile 55-64 anni** pari a 16.1%, si trova in 21° posizione su base nazionale e in 248° posizione a livello europeo. Rispetto alla graduatoria europea segue la regione Sardegna (Italy) e precede le regioni Dolnoslaskie (Poland) e Zachodniopomorskie (Poland) rispettivamente in 249° e 250° posizione. Rispetto ad una prospettiva temporale il tasso di occupazione femminile 55-64 anni tra il 2002 e il 2004 registra una contrazione dello 0.6% (contro una variazione del 13.3% a livello nazionale e del 9.7% a livello europeo): **si osserva una dinamica regionale negativa peggiore rispetto al dato medio dell'Europa.** La regione nel 2004, con un **tasso di disoccupazione totale** pari a 17.2%, si trova in 1° posizione su base nazionale e in 28° posizione a livello europeo. Rispetto alla graduatoria europea segue la regione Malopolskie (Poland) e precede le regioni Extremadura (Spain) e Andalucia (Spain) rispettivamente in 29° e 30° posizione. Con un indice pari a 187.5% rispetto al dato dell'Europa (EU- 27=100%), **si trova ad avere un tasso di disoccupazione totale maggiore del 87.5% rispetto alla media europea** (il dato nazionale invece è di circa 12.5 punti inferiore al dato europeo). Rispetto ad una prospettiva temporale il tasso di disoccupazione totale tra il 2002 e il 2004 registra una contrazione del 14.1% (contro una variazione del -

10.7% a livello nazionale e dell'1.5% a livello europeo): **si registra una dinamica regionale negativa, con una contrazione del tasso di disoccupazione totale più significativa rispetto alla media europea.** La regione nel 2004, con un **tasso di disoccupazione femminile** pari a 23.7%, si trova in 1° posizione su base nazionale e in 15° posizione a livello europeo. Rispetto alla graduatoria europea segue la regione Andalusia (Spain) e precede le regioni Martinique (France) e Stredné Slovensko (Slovakia) rispettivamente in 16° e 17° posizione. Con un indice pari a 236.7% rispetto al dato dell'Europa (EU-27=100%), **si trova ad avere un tasso di disoccupazione femminile maggiore del 136.7% rispetto alla media europea** (il dato nazionale invece è di circa 5.3 punti superiore al dato europeo). Rispetto ad una prospettiva temporale il tasso di disoccupazione femminile tra il 2002 e il 2004 registra una contrazione del 16.5% (contro una variazione del - 13.6% a livello nazionale e dello 0.7% a livello europeo): **si registra una dinamica regionale negativa, con una contrazione del tasso di disoccupazione femminile più significativa rispetto alla media europea.** La Sicilia nel 2004, con una **quota di disoccupazione di lungo periodo** pari a 61.4%, si trova in 1° posizione su base nazionale e in 20° posizione a livello europeo. Rispetto alla graduatoria europea segue la regione Sud-Vest Oltenia (Romania) e precede le regioni Slaskie (Poland) e Łódzkie (Poland) rispettivamente in 21° e 22° posizione. Rispetto ad una prospettiva temporale la quota di disoccupazione di lungo periodo tra il 2002 e il 2004 registra una contrazione del 11.4% (contro una variazione del - 17.5% a livello nazionale e dello 0.0% a livello europeo): **si registra una dinamica regionale negativa, con una contrazione della quota di disoccupazione di lungo periodo più significativa rispetto alla media europea.** La regione nel 2004, con un **tasso di disoccupazione di lungo periodo** pari a 10.6%, si trova in 1° posizione su base nazionale e in 24° posizione a livello europeo. Rispetto alla graduatoria europea segue la regione Dytiki Macedonia (Greece) e precede le regioni Dresden (Germany) e Západne Slovensko (Slovakia) rispettivamente in 25° e 26° posizione. Rispetto ad una prospettiva temporale il tasso di disoccupazione di lungo periodo tra il 2002 e il 2004 registra una contrazione del 24.0% (contro una variazione del - 26.0% del dato nazionale): **si registra una dinamica regionale negativa, con una contrazione del tasso di disoccupazione di lungo periodo meno significativa rispetto alla media nazionale**

Sardegna (Italy)

ECONOMIA, PRODUTTIVITÀ E SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA

La Regione, che ha una specializzazione terziaria, con valore aggiunto dei servizi pari al 74.1%, è di due punti e mezzo superiore alla media europea. Nel 2004, in contro tendenza rispetto al continente, la contrazione dell'1.2% della quota di valore aggiunto del terziario è stata compensata dalla crescita del 4.6% della quota di valore aggiunto dei settori del industriali. La regione, con una popolazione pari allo 0.34% della popolazione totale europea, rappresenta lo 0.27% del PIL europeo, trovandosi pertanto ad avere un PIL per residente inferiore del 18.6% rispetto alla media europea e un indice della produttività per occupato pari al 97.7% (EU-27=100%).

OCCUPAZIONE E COESIONE SOCIALE

La regione, in termini di dimensioni, è a micro base occupazionale. Sia la dotazione di occupati che il tasso di occupazione totale e femminile sono al di sotto del dato europeo. In termini di welfare il carico sociale risulta evidente anche solo basandosi sui tassi di occupazione della popolazione in età tra i 55 e 64 anni che risultano inferiori del 18% (e del 32% per le donne) rispetto ai tassi europei. La disparità sociale della regione, infine, è in parte desumibile dai tassi di disoccupazione totale (13.9%), femminile (18.1%) e di lungo periodo (7.1%), rispettivamente superiori del 51%, 80% e del 70% rispetto al dato europeo. La regione Sardegna nel 2004, con una **popolazione totale** pari a 1 milione e 650mila unità, si trova in 11° posizione su base nazionale e in 114° posizione a livello europeo. Rispetto alla graduatoria europea segue la regione Braunschweig (Germany) e precede le regioni Jihovýchod (Czech Republic) e Essex (United Kingdom) rispettivamente in 115° e 116° posizione. La Sardegna rappresenta lo 0.34% della popolazione totale dell'Europa (EU-27=100%) mentre il dato nazionale assume una quota pari all'11.9%. Rispetto ad una prospettiva temporale la popolazione totale tra il 2002 e il 2004 registra una crescita dello 0.8% (contro una variazione nazionale dell'1.8% e dello 0.9% a livello europeo): **si osserva una dinamica regionale positiva simile a quella della media europea**. La regione nel 2004, con un **prodotto interno lordo** pari a 28830 milioni di euro (in PPS), si trova in 14° posizione su base nazionale e in 126° posizione a livello europeo. Rispetto alla graduatoria europea segue la regione Prov. Vlaams Brabant (Belgium) e precede le regioni Aragón (Spain) e Limburg (Netherlands) rispettivamente in 127° e 128° posizione. La regione rappresenta lo

0.27 % del prodotto interno lordo dell'Europa (EU-27=100%) mentre il dato nazionale assume una quota percentuale pari a 12.8%. Rispetto ad una prospettiva temporale il prodotto interno lordo tra il 2002 e il 2004 registra una crescita dell'1.3% (contro una variazione dello 0.3% a livello nazionale e del 6.6% a livello europeo): **si osserva una dinamica regionale positiva peggiore rispetto al dato medio dell'Europa.**

La Sardegna nel 2004, con un **prodotto interno lordo** pari a 17510 euro per residente (in PPS), si trova in 15° posizione su base nazionale e in 183° posizione a livello europeo. Rispetto alla graduatoria europea segue la regione Thüringen (Germany) e precede le regioni Chemnitz (Germany) e Galicia (Spain) rispettivamente in 184° e 185° posizione. Con un indice pari a 81.4% rispetto al dato europeo (EU-27=100%), **si trova ad avere un prodotto interno lordo minore di circa il 18.6% rispetto al dato medio dell'Europa** (il dato nazionale invece è di circa 7.4 punti superiore al dato europeo). Rispetto ad una prospettiva temporale il prodotto interno lordo tra il 2002 e il 2004 registra una crescita dello 0.5% (contro una variazione del - 1.4% a livello nazionale e del 5.6% a livello europeo): **si osserva una dinamica regionale positiva peggiore rispetto al dato medio dell'Europa.** La regione nel 2004, con una **produttività** pari a 47950 euro per occupato (in PPS), si trova in 16° posizione su base nazionale e in 142° posizione a livello europeo.

Rispetto alla graduatoria europea segue la regione Sterea Ellada (Greece) e precede le regioni Berlin (Germany) e Kärnten (Austria) rispettivamente in 143° e 144° posizione. Rispetto ad una prospettiva temporale la produttività tra il 2002 e il 2004 registra una contrazione dello 0.6% (contro una variazione del - 1.5% a livello nazionale e del 5.4% a livello europeo): **si osserva una dinamica regionale negativa peggiore rispetto al dato medio dell'Europa.** La regione nel 2004, con un **valore aggiunto dei settori industriali - C-F** pari a 21.7% del totale dei settori dell'economia regionale, si trova in 16° posizione su base nazionale e in 209° posizione a livello europeo. Rispetto alla graduatoria europea segue la regione Denmark (Denmark) e precede le regioni Greater Manchester (United Kingdom) e Bedfordshire, Hertfordshire (United Kingdom) rispettivamente in 210° e 211° posizione. Rispetto ad una prospettiva temporale il valore aggiunto dai settori industriali - C-F tra il 2002 e il 2004 registra una crescita del 4.6% (contro una variazione del - 1.8% a livello nazionale e del - 2.0% a livello europeo): **si osserva una dinamica regionale positiva migliore rispetto al dato medio europeo.**

La regione nel 2004, con un **valore aggiunto dei settori del terziario - G-P** pari a 74.1% del totale dei settori dell'economia regionale, si trova in 6° posizione su base nazionale e in 61° posizione a livello europeo. Rispetto alla graduatoria europea segue la regione Malta (Malta) e precede le regioni East Wales (United Kingdom) e West Midlands (United Kingdom) rispettivamente in 62° e 63° posizione. Rispetto ad una prospettiva temporale il valore aggiunto dai settori del terziario - G-P tra il 2002 e il 2004 registra una contrazione dell'1.2% (contro una variazione dello 0.8% a livello nazionale ed europeo): **si osserva una dinamica regionale negativa peggiore rispetto al dato medio dell'Europa.**

La Sardegna nel 2004, con una **occupazione totale** pari a 600mila unità, si trova in 13° posizione su base nazionale e in 130° posizione a livello europeo. Rispetto alla graduatoria europea segue la regione Steiermark (Austria) e precede le regioni Estonia (Estonia) e Sydsverige (Sweden) rispettivamente in 131° e 132° posizione. Rispetto ad una prospettiva temporale l'occupazione totale tra il 2002 e il 2004 registra una crescita dell'1.9% (contro una variazione dell'1.8% a livello nazionale e dell'1.1% a livello europeo): **si osserva una dinamica regionale positiva simile a quella della media europea.** La regione nel 2004, con una **dotazione di occupati** pari a 36.5%, si trova in 15° posizione su base nazionale e in 212° posizione a livello europeo. Rispetto alla graduatoria europea segue la regione Corse (France) e precede le regioni Anatoliki Makedonia, Thraki (Greece) e Molise (Italy) rispettivamente in 213° e 214° posizione. Rispetto ad una prospettiva temporale la dotazione di occupati tra il 2002 e il 2004 registra una crescita dell'1.1% (contro una variazione dello 0.1% a livello nazionale e dello 0.2% a livello europeo): **si osserva una dinamica regionale positiva migliore rispetto al dato medio europeo.** La regione nel 2004, con un **tasso di occupazione totale 15-64 anni** pari a 51.3%, si trova in 16° posizione su base nazionale e in 241° posizione a livello europeo. Rispetto alla graduatoria europea segue la regione Východné Slovensko (Slovakia) e precede le regioni Podkarpackie (Poland) e Opolskie (Poland) rispettivamente in 241° e 242° posizione. Rispetto ad una prospettiva temporale il tasso di occupazione totale 15-64 anni tra il 2002 e il 2004 registra una crescita del 9.9% (contro una variazione del 3.8% a livello nazionale e dello 0.6% a livello europeo): **si osserva una dinamica regionale positiva migliore rispetto al dato medio europeo.** La Sardegna nel 2004, con un **tasso di occupazione femminile 15-64 anni** pari a 37.8%, si trova in 16° posizione su base

nazionale e in 251° posizione a livello europeo. Rispetto alla graduatoria europea segue la regione Dytiki Makedonia (Greece) e precede le regioni Andalusia (Spain) e Voreio Aigaio (Greece) rispettivamente in 252° e 253° posizione. Rispetto ad una prospettiva temporale il tasso di occupazione femminile 15-64 anni tra il 2002 e il 2004 registra una crescita del 21.2% (contro una variazione del 7.6% a livello nazionale e dell'1.8% a livello europeo): **si osserva una dinamica regionale positiva migliore rispetto al dato medio europeo.**

La regione nel 2004, con un **tasso di occupazione totale 55-64 anni** pari a 29.3%, si trova in 14° posizione su base nazionale e in 222° posizione a livello europeo. Rispetto alla graduatoria europea segue la regione Prov. Liège (Belgium) e precede le regioni Slovenia (Slovenia) e Prov. Antwerpen (Belgium) rispettivamente in 223° e 225° posizione. Rispetto ad una prospettiva temporale il tasso di occupazione totale 55-64 anni tra il 2002 e il 2004 registra una crescita del 2.4% (contro una variazione del 5.5% a livello nazionale e del 6.0% a livello europeo): **si osserva una dinamica regionale positiva peggiore rispetto al dato medio dell'Europa.** La regione nel 2004, con un **tasso di occupazione femminile 55-64 anni** pari a 16.3%, si trova in 20° posizione su base nazionale e in 247° posizione a livello europeo. Rispetto alla graduatoria europea segue la regione Steiermark (Austria) e precede le regioni Sicilia (Italy) e Dolnoslaskie (Poland) rispettivamente in 248° e 249° posizione. Rispetto ad una prospettiva temporale il tasso di occupazione femminile 55-64 anni tra il 2002 e il 2004 registra una crescita del 5.8% (contro una variazione del 13.3% a livello nazionale e del 9.7% a livello europeo): **si osserva una dinamica regionale positiva peggiore rispetto al dato medio dell'Europa.** La regione nel 2004, con un **tasso di disoccupazione totale** pari a 13.9%, si trova in 5° posizione su base nazionale e in 47° posizione a livello europeo. Rispetto alla graduatoria europea segue la regione Západne Slovensko (Slovakia) e precede le regioni Prov. Hainaut (Belgium) e Galicia (Spain) rispettivamente in 48° e 49° posizione. Con un indice pari a 151.1% rispetto al dato dell'Europa (EU- 27=100%), **si trova ad avere un tasso di disoccupazione totale maggiore del 51.1% rispetto alla media europea** (il dato nazionale invece è di circa 12.5 punti inferiore al dato europeo). Rispetto ad una prospettiva temporale il tasso di disoccupazione totale tra il 2002 e il 2004 registra una contrazione del 24.7% (contro una variazione del -10.7% a livello nazionale e dell'1.5% a livello europeo): **si registra**

una dinamica regionale negativa, con una contrazione del tasso di disoccupazione totale più significativa rispetto alla media europea.

La Sardegna nel 2004, con un **tasso di disoccupazione femminile** pari a 18.1%, si trova in 6° posizione su base nazionale e in 42° posizione a livello europeo. Rispetto alla graduatoria europea segue la regione Leipzig (Germany) e precede le regioni Moravskoslezsko (Czech Republic) e Dresden (Germany) rispettivamente in 43° e 44° posizione. Con un indice pari a 180.4% rispetto al dato dell'Europa (EU-27=100%), **si trova ad avere un tasso di disoccupazione femminile maggiore del 80.4% rispetto alla media europea** (il dato nazionale invece è di circa 5.3 punti superiore al dato europeo). Rispetto ad una prospettiva temporale il tasso di disoccupazione femminile tra il 2002 e il 2004 registra una contrazione del 31.5% (contro una variazione del - 13.6% a livello nazionale e dello 0.7% a livello europeo): **si registra una dinamica regionale negativa, con una contrazione del tasso di disoccupazione femminile più significativa rispetto alla media europea.** La Sardegna nel 2004, con una **quota di disoccupazione di lungo periodo** pari a 51.1%, si trova in 8° posizione su base nazionale e in 75° posizione a livello europeo. Rispetto alla graduatoria europea segue la regione Lituania (Lithuania) e precede le regioni Hamburg (Germany) e Região Autónoma da Madeira (Portugal) rispettivamente in 76° e 77° posizione. Rispetto ad una prospettiva temporale la quota di disoccupazione di lungo periodo tra il 2002 e il 2004 registra una contrazione del 12.8% (contro una variazione del - 17.5% a livello nazionale e dello 0.0% a livello europeo): **si registra una dinamica regionale negativa, con una contrazione della quota di disoccupazione di lungo periodo più significativa rispetto alla media europea.**

La regione nel 2004, con un **tasso di disoccupazione di lungo periodo** pari a 7.1%, si trova in 6° posizione su base nazionale e in 52° posizione a livello europeo. Rispetto alla graduatoria europea segue la regione Sterea Ellada (Greece) e precede le regioni Ipeiros (Greece) e Thessalia (Greece) rispettivamente in 53° e 54° posizione. Rispetto ad una prospettiva temporale il tasso di disoccupazione di lungo periodo tra il 2002 e il 2004 registra una contrazione del 34.3% (contro una variazione del - 26.0% del dato nazionale): **si registra una dinamica regionale negativa, con una contrazione del tasso di disoccupazione di lungo periodo più consistente del dato medio nazionale.**

Conclusioni

’Europa, all’indomani della Seconda Guerra Mondiale, si trova a dover fare i conti con una situazione alquanto disastrosa. Nel giugno del 1947 il Generale Marshall, in un celebre discorso pronunciato in una università americana, propone agli europei un programma di aiuti economici, per superare la condizione di grave disagio economico in cui si erano venuti a trovare i paesi europei al termine delle ostilità. Nacque così il Piano Marshall che può esser considerato il primo passo del processo di integrazione europea. Ma un passaggio importante si ebbe qualche decennio dopo per opera di Schuman e Monnet con la creazione di un mercato unico per il carbone e l’acciaio (CECA), istituita con il Trattato di Parigi a cui aderirono sei Stati: Belgio, Francia, Germania Occidentale, Italia, Lussemburgo e Paesi Bassi. Ma la vera storia dell’Europa Unita ha inizio però nel 1957 quando a Roma vennero firmati i trattati istitutivi della Comunità Economica Europea (CEE) e della Comunità europea dell’energia atomica (EURATOM). Successivamente, ai sei paesi fondatori si sono aggiunti: nel 1973, la Danimarca il Regno Unito e l’Irlanda; nel 1981, la Grecia; nel 1986, la Spagna e il Portogallo; nel 1995, l’Austria, la Svezia e la Finlandia. Nel 2004 si ha il maggior allargamento dell’Unione con l’inserimento di altri 10 paesi dell’Europa centrale, orientale e meridionale: Cipro, Repubblica Ceca, Estonia, Ungheria, Lettonia, Lituania, Malta, Repubblica Slovacca, Polonia e Slovenia. Infine, nel 2007 si arriva alla Grande Europa a 27 Stati con l’adesione di Romania e Bulgaria. Oggi, l’UE, oltre ad essere un gigante

economico, rappresenta il quarto aggregato demografico mondiale, dopo Cina, l'India e l'ALENA, ovvero la zona di libero scambio che raggruppa gli Stati Uniti, il Messico e il Canada. In quarant'anni sono stati così sorpassati sia gli Stati Uniti che la Russia.

Nel capitolo secondo sono state esaminate più da vicino le cause che hanno determinato la crescita della popolazione dell'UE. Tra queste un posto importante hanno avuto le migrazioni interne che si sono sviluppate con ritmi e caratteristiche differenziate nel tempo. Nel periodo immediatamente successivo alla seconda guerra mondiale e fino alla crisi economica dell'inizio degli anni Settanta vi furono in molti paesi una serie di politiche tese a facilitare o a incoraggiare l'immigrazione di forza lavoro su larga scala. La necessità comune ai vari paesi era di disporre di una domanda di manodopera consistente. I grandi flussi migratori europei di quel periodo ebbero come paesi di partenza l'Italia, la Spagna, il Portogallo, la Turchia, la Jugoslavia, i paesi del Maghreb e come paesi di destinazione la Francia, la Germania, il Benelux, la Svizzera e il Regno Unito. Queste migrazioni furono caratterizzate da una forte componente maschile e presentavano elevati tassi di turnover. Gli anni Settanta furono caratterizzati da una evidente e brusca inversione di tendenza riguardo all'adozione delle politiche di immigrazione, mentre gli anni Ottanta, con il superamento della crisi economica, si ritornò alle origini con la conseguente fioritura di strategie molto più aperte di fronte al fenomeno. Alla fine degli anni Ottanta e nel corso degli anni Novanta si svilupparono nuovi fenomeni migratori, tra cui per importanza quelli provenienti dall'Europa centrale e orientale.

Gli immigrati sono aumentati in tutta Europa e il loro numero sarebbe ancora maggiore se nelle statistiche si tenesse conto dei naturalizzati e

dei minori che non sempre vengono registrati a parte. All'inizio del 1997 gli immigrati nei 15 paesi dell'Unione sfioravano i 19 milioni di unità con un'incidenza del 5,1%. L'Europa oggi è soggetta ad un progressivo invecchiamento derivante da un tasso di fecondità al di sotto del livello di sostituzione e da una speranza di vita molto alta. La popolazione attiva dell'Unione da qui al 2020 diminuirà di otto milioni di unità. E' notevole la differenza con i paesi in via di sviluppo in 71 dei quali oltre il 40% della popolazione ha meno di 40 anni. Dato che l'incidenza degli immigrati sulle nuove nascite è molto più alta rispetto all'incidenza della popolazione immigrata su quella residente, tali nascite possono contribuire a contenere l'invecchiamento della popolazione. L'efficacia nel tempo dell'immigrazione dipenderà anche dalle future ondate migratorie, esigenza di cui bisognerà tener conto nella programmazione di flussi. La Germania, la Francia, la Gran Bretagna e l'Italia sono i paesi europei che in termini assoluti hanno accolto sul loro territorio il maggior numero di cittadini stranieri. Tra il 1990 e il 2004 il più forte aumento degli stranieri si è registrato in Lussemburgo, Grecia Spagna e Austria.

Nel capitolo 3 si è dato conto contemporaneamente dell'evoluzione delle strutture politiche e della popolazione, mettendo in evidenza le regole imposte per poter far parte dell'Unione. In questo capitolo si è sottolineato, attraverso varie statistiche, il forte invecchiamento della popolazione- fenomeno che sta caratterizzando tutti i paesi dell'UE- mettendo in evidenza le differenze tra i singoli paesi e sottolineando nel contempo le proposte a livello politico, come quelle contenute nella relazione Castex, volte a attenuare gli squilibri di struttura (promozione della natalità con servizi alle famiglie, misure a favore

della genitorialità e delle lavoratrici, misure per agevolare il lavoro dopo l'età della pensione, ammodernamento dei regimi pensionistici, in modo da assicurare la solidarietà intergenerazionale. Nella tesi si dà conto altresì di altri aspetti riguardanti le preoccupazioni per le conseguenze sulla struttura demografica delle proiezioni future della popolazione europea. Con l'approvazione della relazione Castex, il Parlamento europeo pur prendendo nota di queste preoccupazioni realisticamente non le considera delle priorità ma segnali di cui tener conto nelle politiche di coesione economica e sociale,

Nel capitolo quarto, per ciascuno dei 27 paesi, sono state redatte delle schede mettendo in evidenza non solo l'evoluzione passata di ciascuno di essi, ma anche la probabile evoluzione futura della popolazione. Tutto ciò per avere una visione comparata completa della popolazione di questa importante area del mondo occidentale che va dalla riva nord del Mediterraneo al circolo polare artico.

Già dalla metà del secolo scorso si hanno testimonianze della esistenza di una idea di Europa quale Unione di Regioni e non di Stati. Oggi l'interesse per le Regioni è divenuto vieppiù importante a seguito della progressiva consapevolezza delle differenze sempre più evidenti e tangibili tra queste entità sub-nazionali. Per superare queste disparità nasce così la Politica regionale europea che ha come obiettivo la coesione economico- sociale nelle Regioni d'Europa. Si tratta di una problematica che è andata acuendosi con gli allargamenti, dato che l'Europa a ventisette, con le sue 268 regioni, registra nel 2004 un *range* di Prodotto interno lordo pro-capite che varia sensibilmente. Con il Trattato di Maastricht la politica regionale assume ancora più importanza, divenendo uno dei pilastri della struttura della Comunità attraverso gli interventi per la coesione

economica e sociale. Il Consiglio di Lisbona, poi, ha rappresentato un momento di svolta in quanto ha rappresentato un momento di riflessione e programmazione del futuro del vecchio continente sulla crescita economica, sulla crescita dell'occupazione e su una maggiore coesione sociale; svolta e rotta che ha coinvolto anche le regioni dell'Europa.

A 5 anni della definizione della Strategia di Lisbona i risultati raccolti non sono stati quelli sperati, per questo motivo, dopo aver analizzato le possibili cause, la Commissione ed il Consiglio europeo nel marzo del 2005 hanno individuato in crescita ed occupazione gli obiettivi su cui concentrarsi. Sempre con il rilancio di Lisbona si è proceduto ad introdurre il monitoraggio in itinere dei risultati raggiunti dai singoli Paesi e Regioni nel perseguimento dei vari obiettivi, rispetto ad un numero limitato di indicatori (14) i quali diventano così di importanza fondamentale per l'analisi di *benchmark* e di individuazione delle *best practices*. Rispetto a queste finalità sono state rielaborate le schede regionali del Rapporto ESeC 2007, che rappresentano dunque un supporto informativo di interesse per le Regioni sulla "Via di Lisbona".

Con il presente lavoro si è tentato dunque di dar conto in modo critico delle problematiche che sono emerse nel corso della costruzione della Grande Europa e quelle emergenti con un'attenzione particolare agli aspetti demografici e ai problemi della coesione economica e sociale, aspetti che costituiscono il collante per l'auspicata integrazione politica.

Riferimenti Bibliografici:

APRILE, R. , Massimo PALOMBI e Pasqualino CASTALDI , “Un modello di previsione della popolazione scolastica” in: *Atti della XXXVIII Riunione Scientifica della Sis, Rimini*, Maggioli, 1996.

BEETS, Gijs , “Does the increasing age at first birth lead to increases in involuntary childlessness?”, in: *Eaps-Iussp, Evolution or Revolution in European Population*, European Population Conference, Milano, Angeli, settembre, 1995.

BERNARDI, Lorenzo, “ Stock e flussi nel sistema scolastico pre-universitario ”, in: *Norme e Metodi sul mercato del lavoro*, vol. I. Roma, Documenti Cnel, 1993.

BLANGIARDO, Gian Carlo, *Elementi di Demografia*, Il Mulino, Bologna, 1997

BLANGIARDO, Gian Carlo, Antonio GOLINI, Paolo DE SANDRE, Rossella PALOMBA, Maurizio AMBROSINI, Giovanna ROSSI SCIUMÈ, Chiara SARACENO e Cesare MARCHESE, *Politiche per la popolazione in Italia*, Edizione della Fondazione Giovanni Agnelli, 1994.

BRASS, William. , Note on how to improve the United Nations population projections, in: *Prospects of Population, Methodology and Assumptions*, New York, United Nations, 1979.

BRUNI, Michele, “ A Stock-Flow model to analyse and forecast labour market variables ” , in: vol. 2 , n. 12. *Labour*, 1988.

BULDO, Barbara, *La popolazione scolastica nelle regioni e ripartizioni italiane-Previsioni al 2005*. Roma, Tesi e materiali didattici, Dipartimento di Scienze Demografiche dell'Università di Roma " La Sapienza ", 1995.

CALOT, Gerard, *La fécondité en Europe. Evolution passée, perspectives d'avenir. Les actions possibles et leur efficacité*, in *Eurostat, Changes and Discontinuities in the Demographic Process*, Luxemburg, International Conference on Human Resources in Europe at the Dawn of the 21st Century, novembre, 1991.

CALOT, Gerard, *Mortality forecast*, in *Demografia: Analisi e sintesi, Cause e conseguenze dei processi demografici*, Roma, Materiali di Studi e Ricerche, Dipartimento di Scienze demografiche, Università " La Sapienza ", 1996.

CASELLI, Graziella, "L 'evolution á long terme de la mortalité en Europe", in: BLUM, A. e RALLU, J. L. (a cura di), *European Population: Demographic Dynamics*, Paris-London, Ined-John Libbey, 1993.

COHEN, Joel, *Quante persone possono vivere sulla terra?* Il Mulino, 1998.

COLEMAN, David, "European demographic system of the future: convergence or diversity?" In: *Eurostat, Changes and Discontinuities in the Demographic Processes*, Luxemburg, International Conference on Human Resources in Europe at the Dawn of the 21st Century, novembre, 1991.

COX, G. W. , *Readings in Conservation Ecology*, New York, Appleton-Century-Croft, 1969.

CRUIJSEN, Harry e Nico KEILMAN , *A comparative analysis of the forecasting*, in KEILMAN N. e CRUIJSEN H. (a cura di), *National Population Forecasting in Industrialized Countries*, Amsterdam, Lisse, Nidi Cbgs Publications, Swets & Zeitlinger , 1992.

DE BARTOLO, Giuseppe, *Elementi di analisi demografica e demografia applicata*, Università degli studi della Calabria, 1997.

DE BARTOLO, Giuseppe e Enzo LOMBARDO, *Il futuro della popolazione calabra*, Università degli studi della Calabria, 1981.

DE SANTIS Gustavo, *Demografia ed economia*, Il Mulino, Bologna, 1997.

DI COMITE, Luigi e Giuseppe CHIASSINO , *Elementi di Demografia*, Cacucci Editore, Bari, 2001.

DORN, Harold Franz, “World population growth: An international dilemma” , in: *Science*, 135, n. 3500, 26 gennaio 1962, pp 283-290, 1962.

EGIDI, Viviana e Alessandro TOMASSETTI , *A method for projecting families: some preliminary results on the consequences of actual demographic behaviour on family dynamics in Italy* , Roma, Dipartimento di Scienze Demografiche dell’Università di Roma “ La Sapienza ” , 1988.

EUROSTAT, *Two Long Term Population Scenarios for the European Community*, Presentato al International Conference on Human Resources in Europe at the Dawn of the 21st Century, Luxemburg, novembre, 1991.

EUROSTAT, *Fertility: Measurement and Changes in the European Community*, 3D, Luxemburg, Eurostat, 1992.

EUROSTAT, *Migration Statistics*, 3A, Luxemburg, Eurostat, 1995.

EUROSTAT, *Demographic Statistics*, 3A, Luxemburg, Eurostat, 1996.

EVANS, Jeremy , *Some OECD experience of labour force projections and employment projections by occupation* presentato al Ece-Eurostat Joint Work Session on Demographic Projections, Mondorf les Bains, Luxemburg, giugno, 1994.

FIERENS, A. , D. MEULERS e Kin SEKKAT , *Labour demand forecast by occupation, gender and full-time / part-time work, for 25 sectors of activity* presentato al Ece-Eurostat Joint Work Session on Demographic Projections, Mondorf les Bains, Luxemburg, giugno, 1994.

FREJKA Thomas , *The Future of Population Growth: Alternative Paths to Equilibrium*, New York, John Wiley, 1973.

GALLER, Heinz , *Microsimulation of household formation and dissolution*, in Keilman N. , Kuijsten A. e Vossen A. (a cura di), 1988.

GIANNINI, C. , *L'offerta di lavoro in Italia: tendenze recenti e previsioni per il periodo 1984-1993*, Roma, Temi di discussione, 45, Banca d'Italia, 1985.

GILLAND, Bernard, *The next Seventy Years: Population, Food and Resources, Tunbridge Wells, Kent, GB, Abacus Press, 1979.*

GILLAND, Bernard, “Considerations on world population and food supply” , in: *Population and Development Review*, 9, n.2, pp. 203-211, 1983.

GOLINI, Antonio , *Le tendenze demografiche dell'Italia in un quadro europeo. Analisi e problemi per una politica per la popolazione*, in “ Tendenze Demografiche e Politiche per la Popolazione ” , 3° Rapporto Irp, Istituto di Ricerche sulla Popolazione, Bologna, Il Mulino, 1994.

GOLINI, Antonio, Luciano CIUCCI e Graziella CASELLI , “Proiezioni della popolazione in età lavorativa e delle forze di lavoro al 1986,” in: *Atti della XXIX Riunione Scientifica della Sis*, 1978.

GOLINI, Antonio, Alessandro DE SIMONI e F CITONI , *Tre scenari per il possibile sviluppo della popolazione delle regioni italiane al 2044, base 1994*, Roma, Irp-Cnr, Istituto di Ricerche sulla Popolazione, 1995.

GRANELLI, BENINI Luciana, *Introduzione alla demografia storica*, La Nuova Italia, 1974.

HAJNAL, John , “Mathematical models in demography, in Cold Spring Harbor Laboratory”, Symposia in: *Quantitative Biology*, 22, pp. 141-160, 1957.

HAUB, Carl. , *Russia' s new revolution: A demographic baby bust*, in *Population Today*, 22, n.4, aprile, pp.1-2, 1994.

HOFMANN, Helga , *Long Term Labour Force Scenarios for the European Union*, Munich, Ifo Institute, 1995.

HORIUCHI, Shiro , “Stagnation in the decline of the world population growth rate during the 1980s”, in: *Science*, 257, pp. 761-765; 1992.

INABA, Hisashi , *Functional analytic approach to age-structured population dynamics*, tesi di dottorato, Università di Leiden, Olanda, 1989.

ISTAT, “Tendenze evolutive della popolazione delle regioni italiane fino al 1981”, in: *Note e Relazioni*, n. 41, Roma, Istat, 1969.

ISTAT, “Previsioni del numero di famiglie italiane dal 1995 al 2020”, in: *Notiziario serie 4*, foglio 41, n. 19, Roma, 1991.

ISTAT, *13° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni*. Popolazione legale, Roma, Istat, 1993.

ISTAT , “L’evoluzione della fecondità nelle regioni italiane. Indicatori di periodo e di generazione”, in: *Notiziario serie 4*, foglio 41, anno XIV, n. 1, febbraio, 1993.

ISTAT, “ Popolazione residente per sesso, età e regione, anni 1992-95 ” , in: *Note e Relazioni* , ed. 1996, n. 2, Roma, Istat, 1996.

ISTAT, “ Ricostruzione della popolazione residente per età e sesso nelle province italiane, anni 1982-1991 ”, in: *Informazioni Speciale*, Roma, Istat, 1996.

ISTAT, Tavole di mortalità della popolazione italiana per regione 1989-1993, Informazioni, Roma, Istat, 1996.

JOSHI, Heather e I. DIAMOND , *Demographic projections: Who needs to know ?*, in “ Occasional Papers ” , 38, Opcs, 1990.

KEILMAN, Nico e Harry CRUIJSEN , (a cura di) *National Population Forecasting in Industrialized Countries* , Amsterdam, Lisse, Nidi Cbgs Publications, Swets & Zeitlinger , 1992.

KEILMAN, Nico, Anton KUIJSTEN e A. VOSSEN , (a cura di) , *Modelling Household Formation and Dissolution*, Oxford, Clarendon Press, 1988.

KEYFITZ, Nathan, *Introduction to the Mathematics of Population*, Reading, MA, Addison Wesley, 1968.

KEYFITZ, Nathan, “ On future population ” , in: *Journal of the American Statistical Association* , 67, 1972.

KEYFITZ Nathan, “ Statistics, law and census reporting ” , in: *Society* , 2, 1981.

LIVI BACCI, Massimo, Gian Carlo BLANGIARDO e Antonio GOLINI, *Demografia*, Edizioni della Fondazione Giovanni Agnelli, 1994.

LIVI BACCI, Massimo e Giovanni ERRERA , *Intervista sulla Demografia*, Etas, 2001.

LIVI BACCI, Massimo, *Introduzione alla Demografia*, Loescher Editore, 1999.

LIVI BACCI, Massimo e F. PILLOTON , *Popolazione e forze di lavoro nelle regioni italiane al 1981*, Roma, Svimez, 1968.

LIVI BACCI, Massimo, *Storia minima della popolazione del mondo*, Il Mulino, Bologna, 1998.

LONG, J. F. , “ Accuracy, monitoring and evaluation of national population projections ”, in: Keilman N. e Crujisen H. (a cura di), *National Population Forecasting in Industrialized Countries*, Amsterdam, Lisse Nidi Cbgs Publications, Swets & Zeitlinger , 1992.

MICHELI, Giuseppe Annibale, *Generazioni, il comportamento procreativo nell’ottica di una demografia comprendente*, FrancoAngeli, Milano, 1991.

MINISTERO DEL TESORO-RGS, “ Tendenze demografiche e sistema scolastico: alcuni possibili scenari ”, in: *Quaderno Monografico*, n. 8, Roma, 1996.

NAZIONI UNITE, Long-range world population projections: Two centuries of population growth, 1950-2150, New York United Nations, ST/ESA/SER.A/125, 1992.

NELISSEN, J. H. M. , Microsimulation of household and labour market behaviour, presentato al Workshop on Recent issues in Household Modelling, Wassenaar, luglio, 1992.

Nora FEDERICI, e altri. , *La popolazione in Italia*, Editore Boringhieri, 1976.

ORCUTT, Guy, Steven CALDWELL e Richard WERTHEIMER II , *Policy Exploration Through Microanalytic Simulation*, Washington Dc, Urban Institute, 1976.

PICCOLO, Domenico, *Statistica*, il Mulino, 2000

Population Reference Bureau, *World population data sheet* (annuale), Washington, DC, Population Reference Bureau, 1990-94.

PRESSAT, Roland , *Analisi demografica*, Milano, Etas Libri, 1983.

ROGERS, Andrei , *Matrix Analysis of Interregional Population Growth and Distribution*, Berkeley, University of California Press, 1968.

SALT John e A. SINGLETON, “ Analysis and Forecasting of International Migration ” by Major Groups, Relazione per l’ International Seminar on New Long Term population Scenarios for the European Economic Area, Luxemburg, novembre, 1995.

SANTINI, Antonio , *Quadri concettuali per l’analisi demografica, in Atti delle Prime Giornate di Studio Sis-Istat, Avanzamenti metodologici e statistiche ufficiali*, Roma, Istat, dicembre, 1992.

SANTINI Antonio , “ Continuità e discontinuità nel comportamento riproduttivo delle donne italiane nel dopoguerra: tendenze generali della fecondità delle coorti nelle ripartizione tra il 1952 e il 1991 ”, *Working Papers*, Dipartimento Statistico, Università di Firenze, 1995.

SARDON, Jean Paul , “ Cohort fertility in Member States of the Council of Europe ” , in: *Population Studies*, 21, Strasbourg, Council of Europe, 1990.

SORVILLO, Maria Pia , “ A complex problem of projection: Regional fertility in Italy ” , Working Paper, 24, Presentato al Ece/Eurostat Joint Work Session on Demographic Projections, Mondorf les Bains, Luxemburg, giugno, 1994.

TERRA ABRAMI, Valerio , *Le previsioni demografiche*, Il Mulino, 1998.

TERRA ABRAMI, Valerio , “ Modelli per la previsione della popolazione ”, in: *Atti delle Prime Giornate di Studio Sis-Istat, Avanzamenti Metodologici e Statistiche Ufficiali*, Roma, Istat, dicembre, 1992.

THE ECONOMIST, *Book of Vital World Statistics*, in: Joel Cohen (a cura di), introduzione di R. J. Samuelson, New York, Times Books, 1990.

VAN IMHOFF, Event e KEILMAN Nico , *LIPRO 2.0: An Application of a Dynamic Demographic Projection Model to Household Structure in the Netherlands*, The Hague, Nidi, 1991.

VOLPI, Roberto, *Figli D’Italia: quanti, quali alle soglie del Duemila*, La Nuova Italia, 1996.

WOLFE, A. B. , “ Is there a biological law of human population growth ? ” , in: *Quarterly Journal of Economics*, 41, agosto, pp. 557-594, 1927.

EDITORIA ELETTRONICA, in sito internet ufficiale: www.demo.istat.it